



Camera di Commercio  
Pavia

# **GIORNATA DELL'ECONOMIA**

## **6 DICEMBRE 2019**

L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO  
DI OSSERVAZIONE  
DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Rapporto sull'Economia  
Provinciale 2018





Camera di Commercio  
Pavia



CENTRO STUDI  
DELLE CAMERE DI COMMERCIO  
GUGLIELMO TAGLIACARNE S.R.L.

---

# L'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI PAVIA

---



---

## **L'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI PAVIA 2018/2019**

A cura dell'Ufficio Studi e Statistica e informazione Economica della Camera di Commercio di Pavia in collaborazione con il Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne di Roma.

Il presente volume ed il set completo di tabelle statistiche sull'economia locale sono disponibili *on line* all'interno del sito istituzionale della Camera di Commercio di Pavia [www.pv.camcom.gov.it](http://www.pv.camcom.gov.it).

La riproduzione e/o la diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte "Camera di Commercio di Pavia - Giornata dell'Economia"

### **Responsabile e Coordinatore del Progetto Editoriale**

*Patrizia Achille*

Responsabile Servizio Promozione dell'Economia Locale  
Camera di Commercio di Pavia

### **Gruppo di lavoro**

#### **Ufficio studi CCIAA**

*Ilaria Frattola*

*Isabella Giovinazzo*

#### **Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne**

*Giacomo Giusti*

Aggiornato con i dati disponibili ad ottobre 2019

Stampa: *Grafiche TCP S.r.l.*

Via Vigentina, 29/B - 27100 Pavia

[www.tcppavia.it](http://www.tcppavia.it)



---

## INDICE

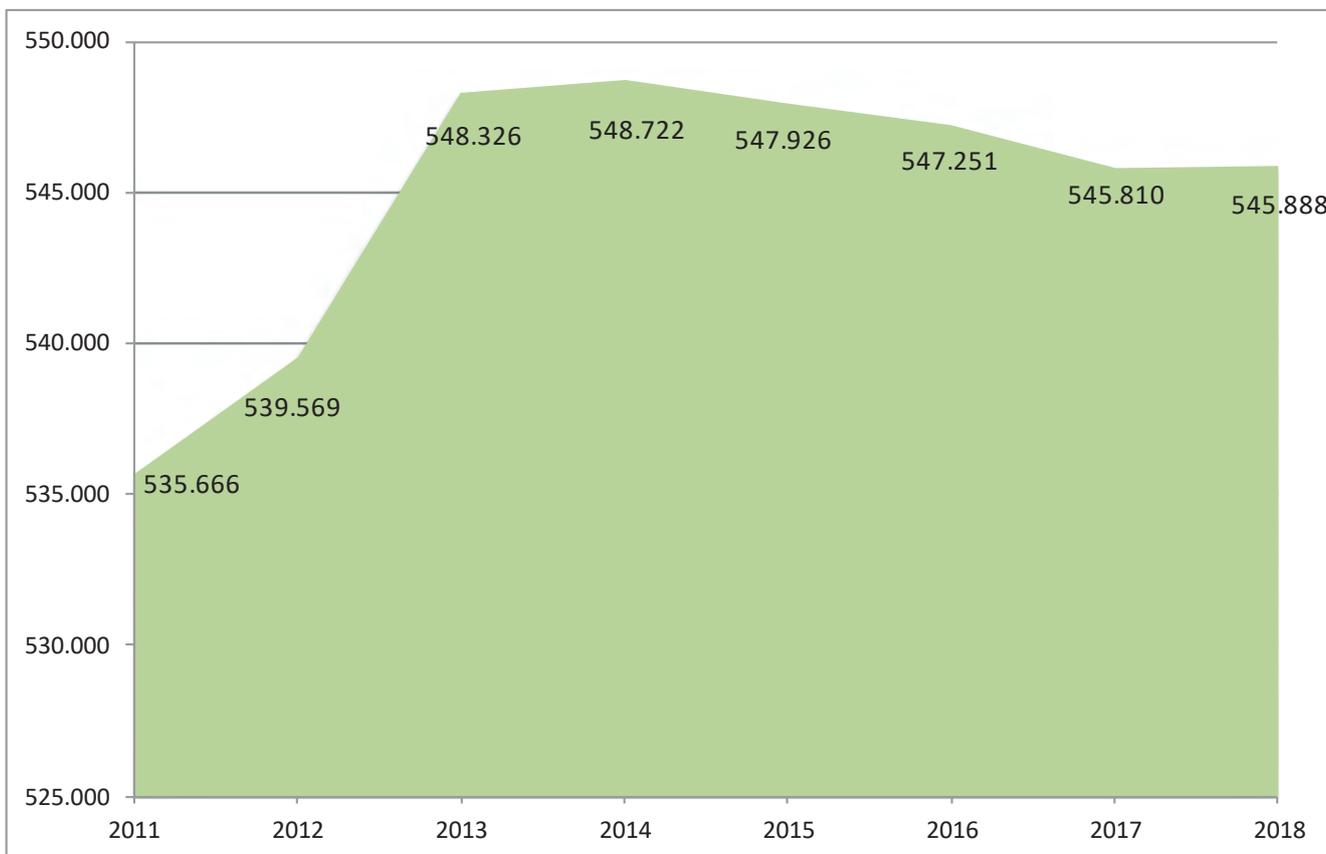
|   |     |
|---|-----|
| L'evoluzione demografica della provincia di Pavia   | 6   |
| Caratteristiche strutturali ed evolutive del tessuto imprenditoriale della provincia di Pavia:<br>un quadro generale                              | 19  |
| Caratteristiche strutturali ed evolutive del tessuto imprenditoriale della provincia di Pavia:<br>le forme di conduzione                          | 31  |
| Caratteristiche strutturali ed evolutive del tessuto imprenditoriale della provincia di Pavia:<br>le prime risultanze dell'anno 2019              | 44  |
| Le caratteristiche della struttura occupazionale  | 47  |
| I risultati economici conseguiti dalla provincia  | 57  |
| I rapporti commerciali con l'estero: trent'anni di evoluzione   | 72  |
| I rapporti commerciali con l'estero: i primi responsi del 2019  | 84  |
| L'evoluzione dei flussi turistici   | 86  |
| Approfondimento: Il quadro della digitalizzazione della provincia di Pavia:<br>i livelli di copertura territoriale della banda larga              | 93  |
| Approfondimento: Il quadro della digitalizzazione della provincia di Pavia:<br>la domanda di competenze digitali all'interno delle imprese pavesi | 96  |
| Approfondimento: Il quadro della digitalizzazione della provincia di Pavia:<br>il ruolo dei Punti Impresa Digitale (PID)                          | 101 |
| Approfondimento: Il quadro della digitalizzazione della provincia di Pavia:<br>i risultati di due indagini condotte presso le imprese             | 112 |
| Appendice: Il criterio di delimitazione delle province più simili a Pavia da un punto di vista<br>della struttura produttiva                      | 118 |

---

## L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA DELLA PROVINCIA DI PAVIA

L'elemento caratterizzante la dinamica demografica del 2018 della provincia di Pavia è costituito dall'interruzione di quella spirale negativa relativa alla consistenza della popolazione che si stava già trascinando da un triennio. Nulla di particolarmente eclatante visto che la popolazione del territorio è cresciuta in dodici mesi di sole 78 unità ma è particolarmente significativo il fatto che la provincia sia una delle sole 25 realtà provinciali (tutte concentrate nel Nord ad eccezione di Pistoia e Prato) ad aver incrementato la propria componente demografica. A cosa è dovuto questo risultato? Se ci si limita a mettere sul piatto delle motivazioni quella che è la classica dicotomia fra movimenti naturali e movimenti migratori appare evidente come questo piccolo aumento sia da attribuire per intero al secondo fattore, la cui intensità risulta particolarmente eclatante anche al cospetto delle altre province del paese. Più in particolare il saldo migratorio interno (che misura gli spostamenti all'interno del territorio nazionale) ha evidenziato per Pavia nel 2018 un valore di 2,8 per 1.000 che è il più elevato fra tutti quelli osservati dopo l'ultimo Censimento della Popolazione e delle Abitazioni del 2011. Si tratta altresì dell'undicesimo valore più alto fra tutte le province del nostro paese in una graduatoria che non solo è a forte tinte settentrionali (tutte le 11 province di cui si è detto poc'anzi sono del Nord) ma che vede Pavia premiata anche sul fronte regionale visto che viene battuta (peraltro di un solo decimale) dalla sola Monza e della Brianza.

**Fig. 1.1 - Popolazione residente totale al 31 dicembre nella provincia di Pavia.  
Serie storica 2011-2018. Valori assoluti**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Di livello decisamente elevato è anche il saldo migratorio con l'estero. In questo caso non stiamo parlando di valori record nel decennio visto che il 2012 è stato caratterizzato anche da risultati più consistenti ma il 4,3 per 1.000 del 2018 costituisce ancora una delle migliori "best performance" fra le province italiane visto che riesce a collocarsi al 20esimo posto di una classifica che diversamente da quella del saldo migratorio interno, lascia degli spazi anche ad alcune province del Mezzogiorno. E piuttosto confortante appaiono anche essere i risultati connessi a quell'indicatore legato in qualche modo alla comune vulgata "I nostri giovani vanno all'estero", ben inteso, il fenomeno delle emigrazioni all'estero (misurato attraverso il tasso di cancellazioni verso l'estero) è esistente ma sembra essersi stabilizzato da oramai un quadriennio e si è stabilizzato su livelli tutto sommato in linea con quelli medi regionali anche se leggermente superiori a quelli nazionali. Il movimento demografico ascrivibile alla componente naturale è invece ancora perturbato da diverse problematiche. Per fornirne una descrizione si ipotizzi per un momento che le province italiane siano province "chiuse", vale a dire che le loro dinamiche demografiche sono determinate solo da nascite e decessi senza flussi in entrata e in uscita. Con questa ipotesi la popolazione pavese avrebbe perso oltre 3.000 abitanti nel 2018 rispetto al 2017, vale a dire lo 0,58% in meno. Un quadro che deve preoccupare anche in prospettiva perché non sembra intravedersi un cambio di marcia soprattutto per quanto concerne la mortalità.

**Tab. 1.1 - Tasso di natalità (\*) nelle province della Lombardia, nelle province più simili a Pavia da un punto di vista della struttura produttiva, in Lombardia, Nord-Ovest e Italia. Anni 2012-2018. Valori per 1.000 abitanti**

| Province e regioni    | 2012       | 2013       | 2014       | 2015       | 2016       | 2017       | 2018       |
|-----------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| Varese                | 9,1        | 9,0        | 8,5        | 8,3        | 7,8        | 7,5        | 7,3        |
| Como                  | 9,4        | 8,8        | 8,4        | 8,4        | 8,1        | 7,6        | 7,2        |
| Sondrio               | 8,8        | 8,2        | 8,3        | 8,0        | 8,0        | 7,6        | 7,4        |
| Milano                | 9,5        | 9,0        | 8,8        | 8,5        | 8,4        | 8,1        | 7,8        |
| Bergamo               | 10,0       | 9,4        | 9,0        | 8,6        | 8,5        | 8,2        | 7,7        |
| Brescia               | 9,8        | 9,2        | 8,9        | 8,7        | 8,4        | 8,0        | 7,8        |
| Pavia                 | 8,5        | 8,0        | 7,6        | 7,7        | 7,2        | 6,9        | 6,9        |
| Cremona               | 8,7        | 8,0        | 8,1        | 7,6        | 7,3        | 7,2        | 7,0        |
| Mantova               | 9,0        | 8,8        | 8,4        | 7,9        | 7,7        | 7,3        | 7,2        |
| Lecco                 | 9,2        | 8,7        | 8,2        | 8,3        | 7,6        | 7,7        | 7,1        |
| Lodi                  | 9,5        | 9,1        | 8,9        | 8,6        | 8,5        | 8,2        | 7,7        |
| Monza e della Brianza | 9,6        | 9,0        | 8,8        | 8,6        | 8,1        | 7,9        | 7,6        |
| <b>LOMBARDIA</b>      | <b>9,4</b> | <b>8,9</b> | <b>8,6</b> | <b>8,4</b> | <b>8,1</b> | <b>7,9</b> | <b>7,5</b> |
| <b>NORD-OVEST</b>     | <b>9,0</b> | <b>8,5</b> | <b>8,2</b> | <b>8,0</b> | <b>7,7</b> | <b>7,5</b> | <b>7,1</b> |
| <b>ITALIA</b>         | <b>9,0</b> | <b>8,5</b> | <b>8,3</b> | <b>8,0</b> | <b>7,8</b> | <b>7,6</b> | <b>7,3</b> |
| Ascoli Piceno         | 7,9        | 7,7        | 7,8        | 7,2        | 7,2        | 6,5        | 6,3        |
| Padova                | 9,3        | 8,8        | 8,4        | 7,9        | 7,7        | 7,4        | 7,2        |
| Perugia               | 8,8        | 8,5        | 8,1        | 7,7        | 7,4        | 7,2        | 6,8        |
| Verona                | 9,5        | 9,0        | 8,9        | 8,6        | 8,4        | 8,2        | 8,0        |
| Bologna               | 8,6        | 8,5        | 8,2        | 8,0        | 7,8        | 7,4        | 7,5        |
| Ravenna               | 8,7        | 8,1        | 7,8        | 7,5        | 7,2        | 7,0        | 6,8        |

(\*) E' il rapporto fra il numero di nati vivi in un anno e la semisomma della popolazione residente al 1° gennaio e al 31 dicembre

Dati che in termini assoluti non sono peraltro neanche particolarmente critici, visto che nel 2018 sono nati solo 34 bambini in meno rispetto all'anno precedente mentre negli anni passati si sono osservati anche deficit prossimi alle 300 unità<sup>1</sup> ma che lo diventano, se li si rapportano rispetto al potenziale riproduttivo della provincia. Generalmente per misurare la natalità di un territorio in un

<sup>1</sup> I primi dati dell'anno 2019 che si riferiscono ai primi cinque mesi dell'anno sembrano però tornare a mostrare molte criticità anche da un punto di vista dei valori assoluti visto che nei primi 150 giorni del 2019 sono nati appena 1.396 bambini, ovvero ben 140 in meno rispetto a quelli dell'analogo periodo del 2018 e 457 in meno rispetto a quanto accadeva nel periodo gennaio-maggio del 2012.

determinato periodo si ricorre al cosiddetto quoziente generico di natalità che rapporta il numero di nascite rispetto alla popolazione media annua residente in quel territorio. Ed il dato di Pavia nel 2018 appare essere molto critico visto che per il secondo anno consecutivo si è collocato sotto quota 7 per 1.000 facendo segnare non solo il valore più ridimensionato dal Censimento della Popolazione a oggi ma anche il più depresso di una regione in cui tutte le altre province superano tale soglia<sup>2</sup>. Va però detto che questo indicatore non è particolarmente raffinato in quanto rapporta un valore (il numero di nati) ad un altro valore che comprende sia la popolazione atta a riprodursi (di solito vengono prese convenzionalmente in considerazione le donne di età 15-49 anni) ma anche quella che non ha queste caratteristiche (ovvero gli uomini e le donne giovanissime e over 50). Fenomeni che non possono essere trascurati in una provincia come quella di Pavia che continua ad essere particolarmente anziana come dimostrano tre indici:

- l'indice di vecchiaia (che rapporta il numero di over 64 al numero di under 15) oramai è molto prossimo a superare la quota di 200 (ovvero 2 anziani ogni giovane), ovvero di gran lunga l'indice più elevato di tutta la Lombardia;
- l'età media che supera i 46,7 anni, ovvero circa il 3% in più del parametro medio nazionale;
- il quoziente generico di mortalità che pur essendo diminuito nel 2018 è uno dei 15 più elevati d'Italia.

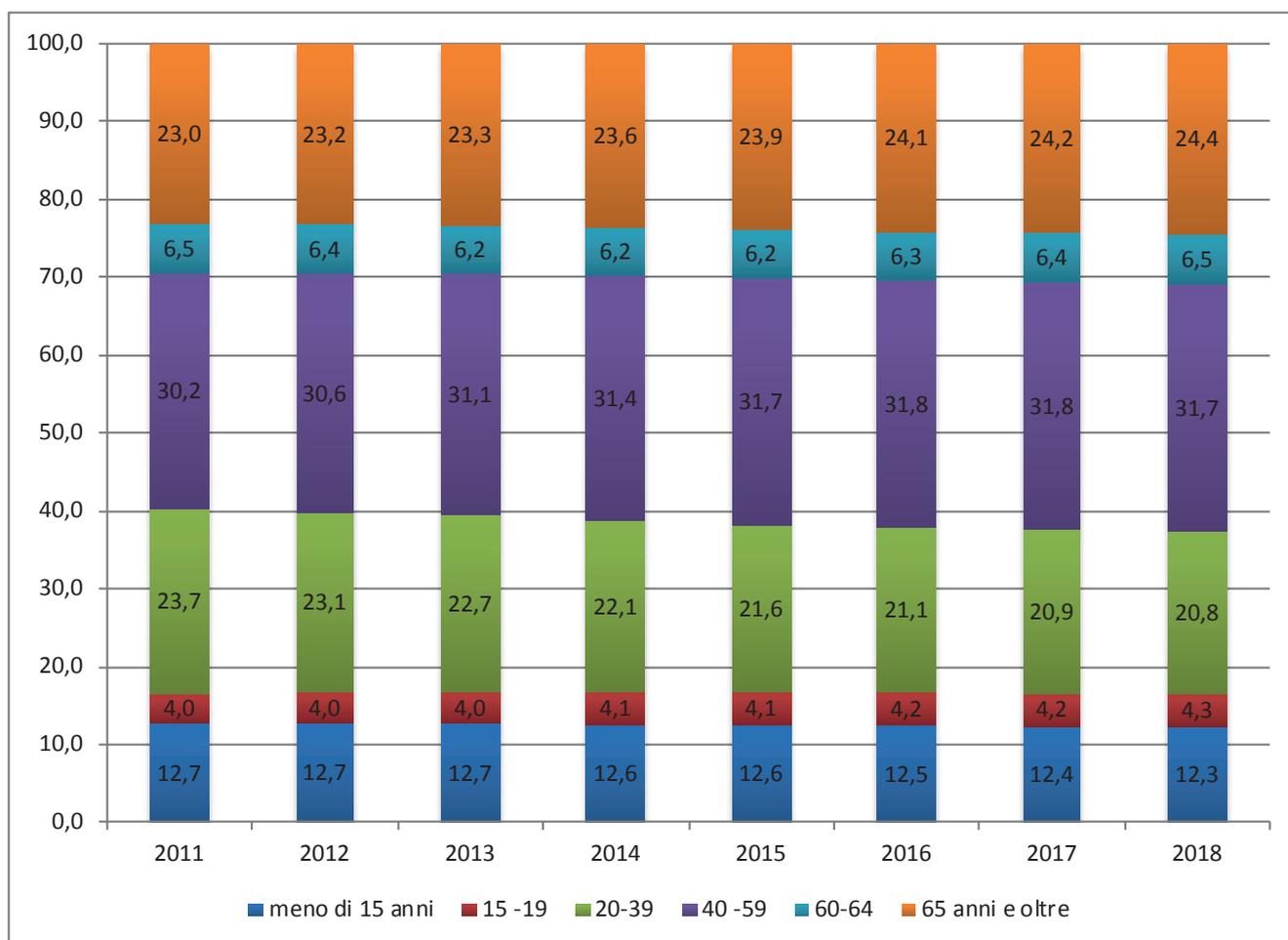
Pertanto al fine di eliminare o quanto meno attenuare i fenomeni legati a quella che viene ordinariamente definita come "piramide dell'età" e capire quindi quella che è una "reale" propensione alla nascita, si calcola come alternativa il rapporto fra numero di nati di un determinato periodo e la popolazione femminile di età compresa fra 15 e 49 anni media del periodo che come detto per convenzione è definita popolazione in età feconda. Se il piazzamento nella classifica delle province italiane costruito su questo nuovo indicatore è migliore di quello conseguito nella graduatoria costruita sul quoziente specifico, allora si può dire orientativamente che il tema della scarsa natalità è un problema principalmente imputabile di struttura della popolazione. In caso contrario invece esiste una propensione inferiore da parte delle donne a generare figli. Nel caso di Pavia appare decisamente evidente come le principali responsabilità della modesta natalità vadano attribuite alla struttura demografica (ovvero nascono pochi bambini perché ci sono poche donne che sono in grado di farlo) visto che il piazzamento nella classifica basata sull'indicatore specifico è il 47esimo rango (conseguito grazie a un valore di 34,4 ogni 1.000 donne 15-49 anni), che diventa 60esimo laddove si prendesse in considerazione il quoziente o tasso generico. Questo fa di Pavia una delle sedici province (di cui 15 del Nord) a migliorare maggiormente passando da una misura all'altra e quindi una delle sedici province in cui l'effetto "piramide delle età" spiega maggiormente la scarsa natalità. Le ultime edizioni del Rapporto economico della provincia di Pavia hanno puntato molto su due aspetti non sempre oggetto di attenzione nel passato. Da una parte la ricerca di province con la struttura produttiva simile a quella di Pavia necessaria per realizzare confronti che abbiano un significato soprattutto in un ambito come quello lombardo sempre più dominato dalla presenza di Milano<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> Va altresì evidenziato come, per la prima volta nella storia, nessuna provincia lombarda supera il valore di 8 per mille allorquando nel 2017 ve ne erano quattro.

<sup>3</sup> Non è banale notare come Milano si stia sempre più affermando come area leader della Lombardia. In tal senso è sufficiente vedere come si è comportato il valore aggiunto procapite (tema che verrà trattato con dovizia di particolari nei prossimi capitoli) nella provincia/città metropolitana e nel resto della regione. Nel 2000 questa misura nell'allora provincia di Milano ammontava a 32.021,74 euro, ovvero il 42% in più rispetto al resto della regione Lombardia. Nel 2018 il valore di quella che oggi si chiama città metropolitana (ma i cui confini sono identici a quelli della ex provincia) si ferma 10 euro sotto quota 49.000 euro e si impone sul resto della regione con un divario valutabile intorno al 75,9%.

**Fig.1.2 - Distribuzione percentuale della popolazione residente al 31 dicembre nella provincia di Pavia per fascia di età - Serie storica 2011-2018**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Dall'altra parte l'esigenza di leggere all'interno del territorio. Se nelle passate edizioni è stata utilizzata la suddivisione territoriale introdotta dall'Agenzia della Coesione Territoriale nell'ambito del progetto Sisprint di cui il Sistema Camerale è stato ed è tuttora protagonista<sup>4</sup>, in questa edizione del Rapporto si è ritenuto opportuno puntare su una suddivisione più tradizionale e maggiormente riconosciuta dal territorio, ovvero la tripartizione fra Oltrepò Pavese, Lomellina e Pavese. Una suddivisione che da un punto di vista demografico evidenzia come la sostanziale tenuta della provincia nel 2018 è di fatto la somma di due elementi che si annullano reciprocamente, vale a dire la crescita di 697 unità riscontrata nel pavese (area in costante crescita in tutto questo decennio) e il

<sup>4</sup> Il progetto SISPRINT-Sistema Integrato di Supporto alla PROgettazione degli Interventi Territoriali - proposto da Unioncamere, che ne è il soggetto beneficiario, e ammesso a finanziamento nel quadro del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 ha come obiettivo quello di rafforzare la capacità delle Amministrazioni titolari della programmazione di dare risposta alle esigenze puntuali delle imprese e dei territori, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività. L'iniziativa, partita a novembre 2017 e che si concluderà a dicembre 2019, si inserisce nel processo di cambiamento e di riforma in cui le Amministrazioni pubbliche sono impegnate per sostenere lo sviluppo della competitività del sistema economico-produttivo e la crescita del Paese. La strumentazione destinata alle Amministrazioni locali si fonda sul patrimonio di dati economici provenienti dal Registro delle imprese delle Camere di commercio, integrato anche con le informazioni di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale. Il progetto coinvolge 21 Camere di Commercio cui spetta il ruolo di "antenne intelligenti", con il compito di realizzare iniziative locali di animazione e ascolto del territorio, coinvolgendo tutte le componenti economiche e sociali.

calo grosso modo equivalente di Lomellina e Oltrepò pavese che va avanti da cinque anni e che nel 2018 è stato grosso modo equivalente nelle due aree in termini assoluti ma che traslato in termini percentuali è stato decisamente più marcato nell'area meridionale della provincia.

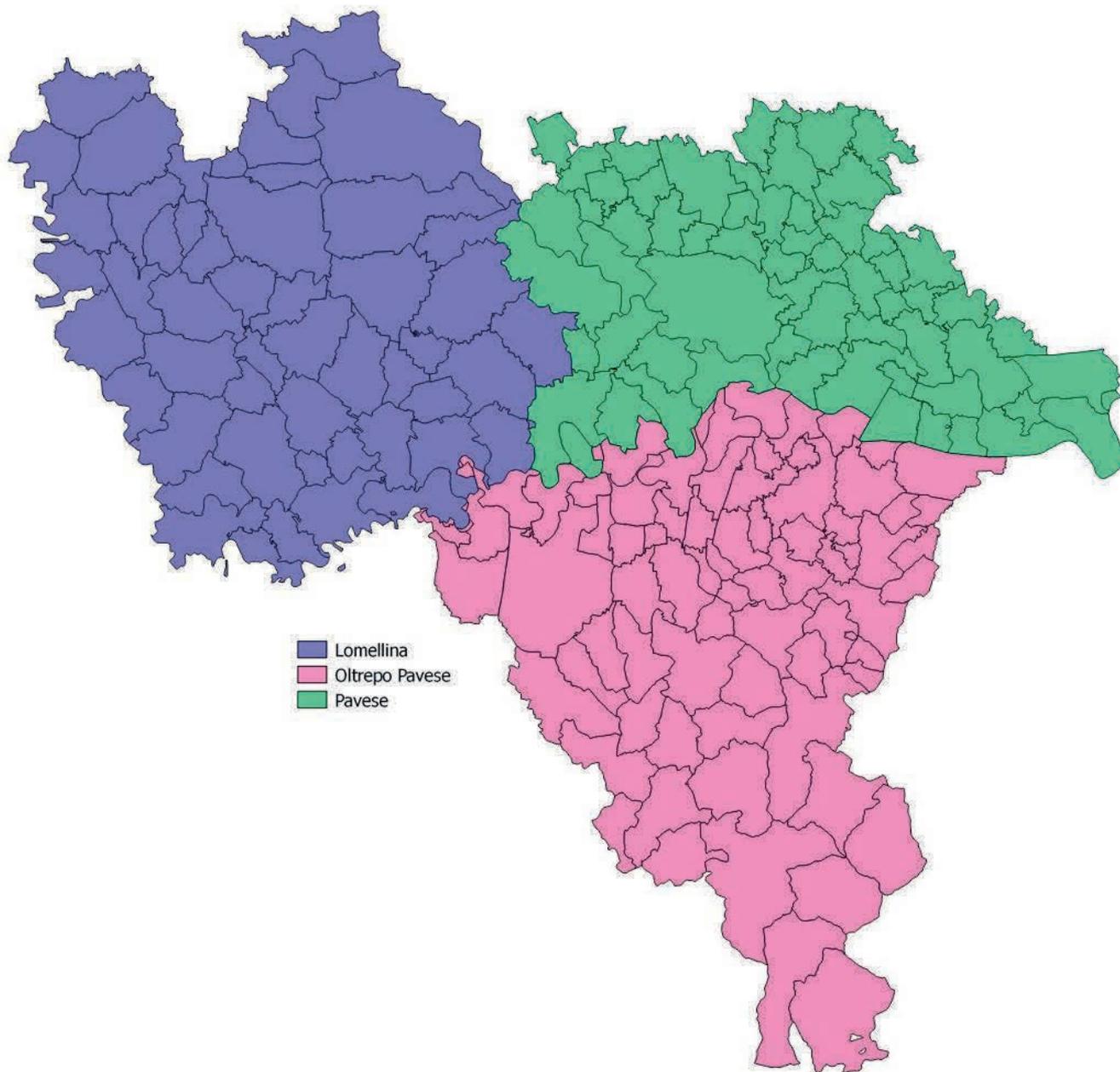
**Tab.1.2 - Indice di vecchiaia (\*) della popolazione residente al 31 dicembre nelle province della Lombardia, nelle province più simili a Pavia da un punto di vista della struttura produttiva, in Lombardia nel Sud e Isole e in Italia. Anni 2011-2018**

| Province e regioni    | 2011         | 2012         | 2013         | 2014         | 2015         | 2016         | 2017         | 2018         |
|-----------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Varese                | 151,7        | 153,9        | 156,9        | 160,8        | 163,9        | 167,7        | 171,2        | 174,6        |
| Como                  | 143,3        | 145,9        | 149,6        | 154,1        | 157,8        | 161,4        | 165,8        | 169,3        |
| Sondrio               | 149,2        | 153,4        | 158,5        | 163,1        | 167,9        | 172,7        | 177,1        | 181,4        |
| Milano                | 159,5        | 160,8        | 158,8        | 159,7        | 161,3        | 163,1        | 164,7        | 166,9        |
| Bergamo               | 117,5        | 119,8        | 123,3        | 127,4        | 131,9        | 136,2        | 140,3        | 145,2        |
| Brescia               | 124,5        | 127,0        | 130,6        | 134,8        | 138,8        | 143,3        | 147,4        | 151,2        |
| Pavia                 | 181,3        | 182,2        | 183,6        | 187,0        | 190,0        | 193,3        | 195,8        | 197,8        |
| Cremona               | 164,2        | 165,4        | 169,8        | 174,0        | 178,3        | 181,9        | 186,0        | 188,9        |
| Mantova               | 157,4        | 159,3        | 162,1        | 165,7        | 169,2        | 172,6        | 175,9        | 177,9        |
| Lecco                 | 141,6        | 144,6        | 149,4        | 154,8        | 159,8        | 165,4        | 170,1        | 174,8        |
| Lodi                  | 134,7        | 135,3        | 139,1        | 142,9        | 146,0        | 149,8        | 151,7        | 153,8        |
| Monza e della Brianza | 136,6        | 138,7        | 142,1        | 145,6        | 149,1        | 153,0        | 156,0        | 160,9        |
| <b>LOMBARDIA</b>      | <b>145,6</b> | <b>147,6</b> | <b>149,5</b> | <b>152,6</b> | <b>155,7</b> | <b>159,1</b> | <b>162,2</b> | <b>165,5</b> |
| <b>NORD-OVEST</b>     | <b>162,6</b> | <b>164,4</b> | <b>166,5</b> | <b>169,8</b> | <b>173,2</b> | <b>176,7</b> | <b>179,8</b> | <b>183,4</b> |
| <b>ITALIA</b>         | <b>148,6</b> | <b>151,4</b> | <b>154,1</b> | <b>157,7</b> | <b>161,4</b> | <b>165,3</b> | <b>168,9</b> | <b>173,1</b> |
| Ascoli Piceno         | 179,9        | 182,7        | 188,9        | 193,2        | 198,6        | 202,0        | 206,3        | 211,3        |
| Padova                | 143,1        | 145,1        | 148,7        | 152,9        | 157,0        | 161,2        | 165,1        | 169,6        |
| Perugia               | 172,4        | 173,4        | 176,5        | 180,2        | 182,8        | 186,2        | 189,3        | 194,0        |
| Verona                | 137,7        | 139,3        | 142,2        | 145,7        | 148,9        | 152,3        | 155,0        | 157,6        |
| Bologna               | 182,9        | 183,6        | 184,4        | 185,3        | 186,1        | 187,3        | 188,8        | 190,1        |
| Ravenna               | 185,6        | 185,7        | 187,7        | 190,0        | 192,5        | 195,5        | 198,3        | 201,4        |

(\*) Indica quante persone con almeno 65 anni risiedono ogni 100 persone con meno di 15 anni di età

La cumolazione dei risultati del 2018 e di tutti gli anni precedenti evidenzia come oggi il Pavese ospiti il 41,6% della popolazione provinciale, un punto percentuale in più rispetto a quanto si riscontrava a fine 2011 con quindi una polarizzazione maggiore rispetto al passato. Non è l'unica significativa distinzione fra le aree in termini demografici. I differenziali di anzianità fra Pavese e resto della provincia sono enormi ovviamente sia in termini di indice di vecchiaia che di età media, con l'Oltrepò pavese che a sua volta appare molto più anziano della Lomellina. Nell'area meridionale della provincia sia pure con un rallentamento vistoso nell'ultimo triennio l'indice di vecchiaia si è fissato a fine 2018 a quota 254, il che equivale a dire che se l'Oltrepò pavese fosse una provincia a sé stante (e i numeri assoluti tutto sommato lo consentirebbero), sarebbe la settima area più anziana d'Italia dopo le province liguri, Ferrara e Oristano.

**Fig. 1.3 - La classificazione dei comuni della provincia di Pavia per sottozona**

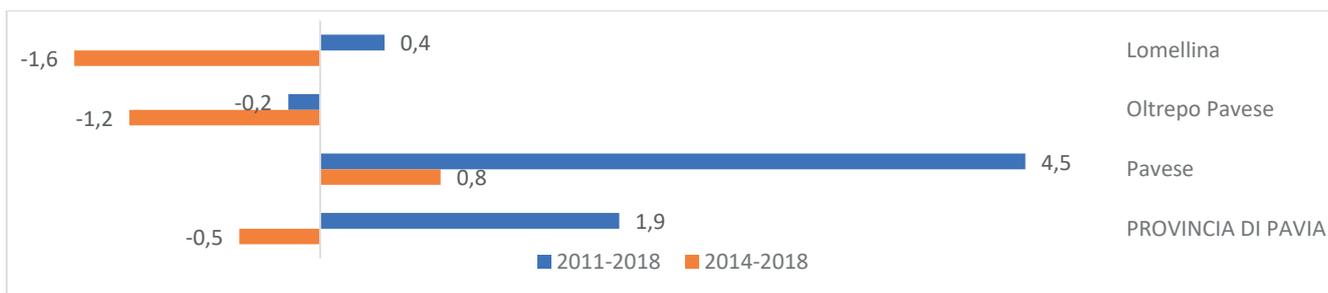


*Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne*

Ma anche la Lomellina ha superato già nel 2017 quello che viene considerato un “traguardo psicologico”, vale a dire i due anziani ogni giovane, valore che oggi si fissa intorno a quota 205. E questo ha delle conseguenze anche in termini di età media con un differenziale fra Pavese e resto della provincia valutabile in quasi tre anni. Al di là delle differenze strutturali (che come visto hanno ripercussioni determinanti nei diversi apporti riproduttivi che generano le due aree) appare opportuno soffermarsi sui trend. Trend che vedono un progressivo riavvicinamento dei livelli di anzianità fra le tre aree derivanti dalla brusca accelerazione registratasi nel Pavese negli ultimi anni e dalla sostanziale invarianza dei livelli nell’Oltrepò pavese. Un fenomeno, questo, ascrivibile al fatto che, contrariamente a quello che si può pensare, le aree al di fuori del Pavese hanno un potere di attrazione molto superiore rispetto ai territori che gravitano intorno al capoluogo. E non si parla di attrazione nei confronti degli stranieri (che appare grosso modo equivalente in tutta

la provincia anche se il saldo migratorio del 2018 con l'estero sembra premiare leggermente di più le aree più lontane da Pavia città) ma piuttosto della componente interna. Una componente che ha evidenziato nel 2018 un livello di attrazione decisamente superiore nell'Oltrepò Pavese e in Lomellina rispetto al Pavese con la prima di queste due aree che anche nel 2018 è stata l'area che ha maggiormente richiamato flussi interni di popolazione confermandosi leader in tal senso per il settimo anno consecutivo.

**Fig. 1.4 - Variazione percentuale della popolazione residente nella provincia di Pavia nelle tre aree territoriali identificate fra 2011 e 2014 e 2011 e 2018**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 1.3 - Popolazione residente nelle segmentazioni territoriali della provincia di Pavia Anni 2011-2018**

| Aree territoriali         | 2011           | 2012           | 2013           | 2014           | 2015           | 2016           | 2017           | 2018           |
|---------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Lomellina                 | 177.114        | 178.617        | 181.229        | 180.675        | 179.771        | 179.305        | 178.109        | 177.840        |
| Oltrepò Pavese            | 141.022        | 141.665        | 142.884        | 142.468        | 141.811        | 141.425        | 141.085        | 140.735        |
| Pavese                    | 217.530        | 219.287        | 224.213        | 225.579        | 226.344        | 226.521        | 226.616        | 227.313        |
| <b>PROVINCIA DI PAVIA</b> | <b>535.666</b> | <b>539.569</b> | <b>548.326</b> | <b>548.722</b> | <b>547.926</b> | <b>547.251</b> | <b>545.810</b> | <b>545.888</b> |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 1.4 - Alcuni indicatori di struttura demografica nelle segmentazioni territoriali della provincia di Pavia. Anni 2011 e 2018**

| Aree territoriali         | INDICE DI VECCHIAIA |              | INDICE DI DIPENDENZA DEGLI ANZIANI |             | ETA' MEDIA  |             |
|---------------------------|---------------------|--------------|------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
|                           | 2011                | 2018         | 2011                               | 2018        | 2011        | 2018        |
| Lomellina                 | 184,5               | 205,4        | 37,0                               | 40,2        | 45,8        | 47,1        |
| Oltrepò Pavese            | 239,2               | 253,9        | 42,3                               | 45,3        | 47,8        | 48,8        |
| Pavese                    | 148,5               | 163,6        | 30,8                               | 33,3        | 44,0        | 45,2        |
| <b>PROVINCIA DI PAVIA</b> | <b>181,3</b>        | <b>197,8</b> | <b>35,8</b>                        | <b>38,5</b> | <b>45,6</b> | <b>46,7</b> |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

---

Pertanto la dinamica demografica negativa delle due aree “periferiche” appare penalizzata solo dalla componente naturale con l'Oltrepò Pavese che da due anni oramai presenta un saldo naturale superiore a -9 ogni 1.000 abitanti e con la Lomellina che oramai veleggia intorno a quota 7. Ma questo appare evidentemente legato ai processi di invecchiamento di cui si è detto qualche riga fa. Oltrepò (da ora in poi le dizioni Oltrepò e Oltrepò Pavese saranno considerate equivalenti) e Lomellina hanno poi una maggiore capacità di frenare quella che viene definita fuga di cervelli. Fenomeno che invece sembra investire in maniera decisamente maggiore la zona del Pavese anche se il fenomeno appare oramai sotto controllo sia pure su livelli maggiori rispetto all'inizio del decennio. Si entri ora maggiormente nel dettaglio territoriale analizzando le variazioni di popolazione fra 2017 e 2018 dei singoli comuni attraverso uno specifico indicatore che tiene conto non solo delle variazioni della popolazione ma anche dei livelli al fine di annullare o tentare di annullare l'effetto che può derivare da variazioni molto elevate ma che provengono da un contesto di piccole dimensioni.<sup>5</sup> La realizzazione di questo esercizio evidenzia un trend demografico particolarmente significativo in senso espansivo per quattro comuni di cui tre dell'area Pavese e uno dell'Oltrepò che peraltro è il più performante. Si tratta di Broni la cui popolazione nel 2018 è cresciuta per il secondo anno consecutivo sfondando la quota di 9.600 unità con una crescita congiunturale del 2%. Seguono come detto tre comuni del pavese cresciuti fra l'1,1 e il 2,6%. Si tratta di San Martino Siccomario, Vidigulfo, e Casorate Primo. Per trovare il primo comune della Lomellina bisogna invece scendere di parecchie posizioni ed arrivare intorno al decimo posto allorquando si incontra Vigevano cresciuta di oltre il 4% in un anno. In una ottica più di lungo periodo (ovvero considerando le variazioni fra 2012 e 2018 e i livelli assoluti attuali) a primeggiare è proprio il capoluogo con una popolazione incrementatasi del 7% a cui si affiancano altri due comuni del Pavese già citati ovvero San Martino Siccomario e Vidigulfo. Sul lungo periodo le prestazioni dei comuni dell'Oltrepò Pavese diventano più pallide (a dimostrazione che il recupero di interesse che si sta verificando in alcune aree è piuttosto recente) tanto che il più performante sul lungo periodo si colloca solo al nono posto in tutta la provincia (ed è sempre Broni) mentre la Lomellina assegna anche sul lungo periodo la palma di area più performante a Vigevano. Cambiando la visione delle cose e proiettandosi invece sulla evidenziazione delle aree meno performanti, a segnare maggiormente il passo sul lungo periodo è il lomellino Mede (che dal 2012 ha perso quasi il 6% di popolazione) che precede il pavese Villanterio (-8,5%) e i comuni dell'Oltrepò Varzi e Santa Maria della Versa. Varzi e Villanterio sono anche i comuni con le peggiori performance congiunturali con perdite di popolazione in un anno valutabili intorno al 2,5% mentre Cilavegna si segnala come il comune con le più recenti difficoltà in Lomellina. Cinque comuni si segnalano poi per essere ricompresi fra i 100 comuni italiani (sui 7.914 totali) con il maggiore livello di anzianità misurato attraverso il già definito indice di vecchiaia. Si tratta nell'ordine di:

- Romagnese: valore dell'indice 1.319,2, 32 esima posizione in Italia;
- Brallo di Pregola: valore dell'indice 1.256,2, 34 esima posizione in Italia;
- Gambarana: valore dell'indice 1.200,0, 38 esima posizione in Italia;
- Oliva Gessi: valore dell'indice 966,7, 66 esima posizione in Italia;
- Santa Margherita di Staffora: valore dell'indice 907,7, 86 posizione in Italia.

---

<sup>5</sup> Per determinare questi comuni viene introdotto un particolare indice che verrà ripreso in diversi altri contesti di questa nota e che prevede la costruzione di due graduatorie separate: la prima consente di mettere in ordine decrescente la popolazione (e più in generale i valori assoluti del fenomeno che si sta misurando) mentre la seconda consente di mettere in ordine decrescente le variazioni della popolazione fra il 2017 e il 2018 (e più in generale la variazione di un qualunque fenomeno fra un anno x e un anno y). Per ogni comune viene poi calcolata la somma dei piazzamenti ottenuti in queste due classifiche. Per come sono state costruite queste graduatorie più piccolo è il valore, migliore è la performance combinata di ammontare complessivo e popolazione.

Le recenti tendenze migratorie non consentono ovviamente di poter trascurare quello che è il livello di etnicità della provincia di Pavia. Livello che secondo le ultime valutazioni relative alla fine del 2018 appare essere piuttosto rilevante anche in ambito nazionale. Se come indicatore del livello di etnicità della popolazione viene preso in considerazione il rapporto fra popolazione straniera residente risultante nelle anagrafi e il totale della popolazione, emerge come i 64,641 stranieri residenti al 31 dicembre 2018 (in continua crescita nel tempo anche se negli ultimi anni sembra emergere un consistente rallentamento rispetto ai ritmi di inizio decennio) corrispondono ad una aliquota sul totale pari all'11,8% del totale della popolazione. Un tasso che è molto superiore ad esempio a quello che fanno registrare importanti città metropolitane del Nord come ad esempio Torino e Genova e che proietta Pavia al 17 esimo posto fra le province italiane con il maggior grado di etnicità. Grado di etnicità che va detto appare piuttosto consistente in tutta la fascia padana della regione Lombardia e anzi in questo ristretto contesto territoriale Pavia è l'area provinciale che presenta un minore grado di presenza straniera visto che Mantova sfiora il 13% mentre Lodi e Cremona si assestano intorno al 12%. Di che tipo di popolazione parliamo almeno da un punto di vista delle singole cittadinanze presenti sul territorio pavese? Al di là del fatto che a fine del 2018 sul territorio provinciale erano presenti stranieri provenienti da 146 paesi diversi il che rendeva la provincia una delle 24 realtà italiane con il maggior numero di paesi rappresentati va detto che il profilo etnico della provincia è molto orientato verso le cittadinanze maggiormente presenti nel paese accentuando anzi questo connotato.

**Tab. 1.5 - Popolazione residente straniera al 31 dicembre nelle province della Lombardia, nelle province più simili a Pavia da un punto di vista della struttura produttiva, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia. Anni 2011-2018**

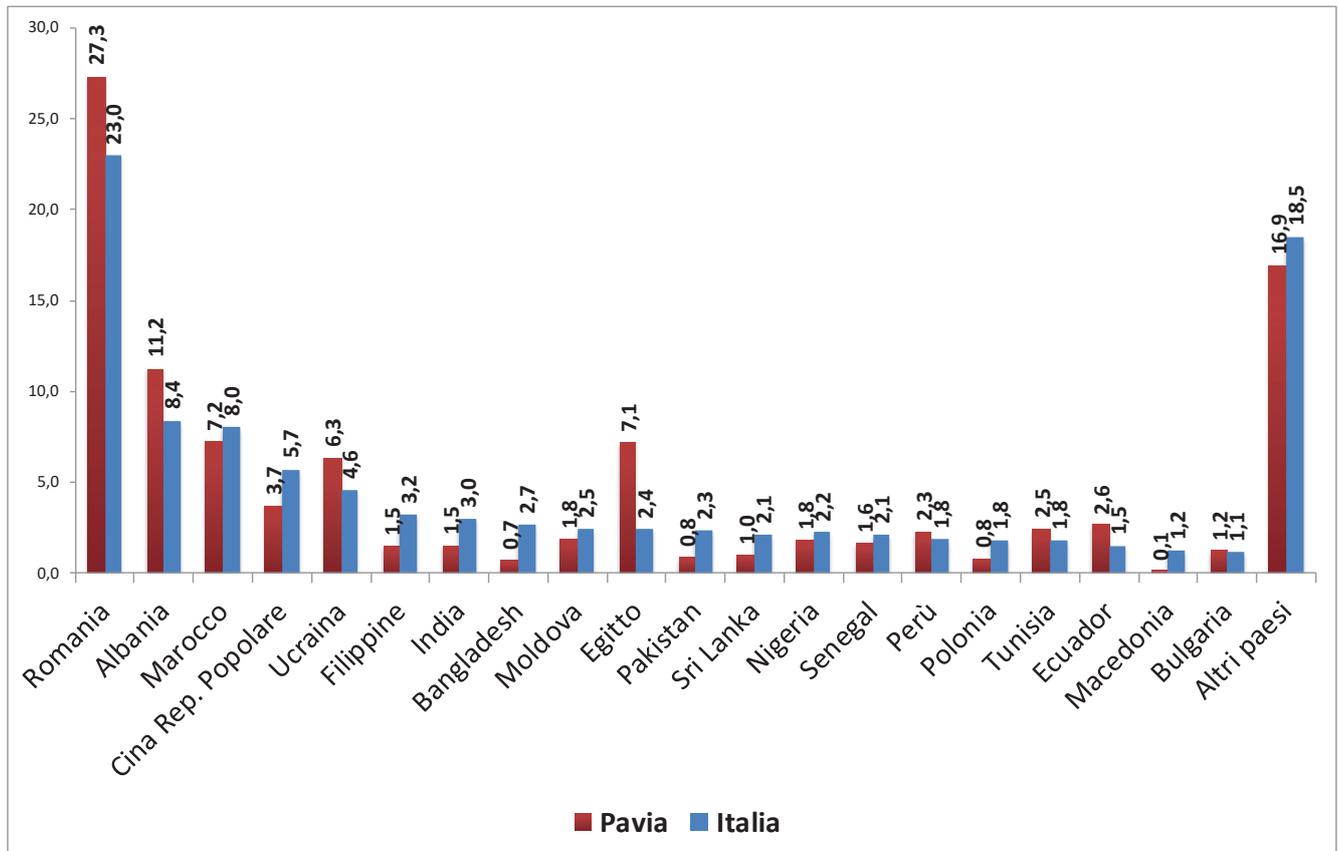
| Province e regioni    | 2011             | 2012             | 2013             | 2014             | 2015             | 2016             | 2017             | 2018             |
|-----------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| Varese                | 66.504           | 70.566           | 75.836           | 76.999           | 75.286           | 74.740           | 75.806           | 77.040           |
| Como                  | 42.821           | 46.573           | 49.561           | 49.286           | 48.729           | 48.164           | 48.238           | 49.837           |
| Sondrio               | 7.841            | 8.417            | 9.127            | 9.195            | 9.217            | 9.290            | 9.704            | 10.025           |
| Milano                | 324.749          | 358.321          | 416.137          | 439.308          | 446.462          | 446.923          | 459.109          | 470.273          |
| Bergamo               | 113.156          | 119.659          | 128.159          | 127.851          | 125.476          | 121.286          | 120.263          | 121.545          |
| Brescia               | 155.927          | 163.029          | 169.046          | 166.642          | 163.652          | 158.585          | 156.068          | 157.463          |
| Pavia                 | 46.795           | 51.018           | 57.166           | 58.524           | 58.824           | 60.431           | 62.012           | 64.461           |
| Cremona               | 37.003           | 40.901           | 41.277           | 41.448           | 41.166           | 41.159           | 41.248           | 42.963           |
| Mantova               | 49.735           | 52.894           | 54.676           | 54.149           | 52.471           | 51.535           | 51.617           | 53.102           |
| Lecco                 | 25.349           | 27.158           | 28.419           | 27.868           | 27.155           | 26.952           | 27.131           | 28.108           |
| Lodi                  | 22.690           | 24.335           | 26.482           | 26.838           | 26.508           | 26.477           | 27.032           | 28.128           |
| Monza e della Brianza | 59.725           | 65.792           | 73.299           | 74.212           | 74.065           | 73.921           | 75.607           | 78.827           |
| <b>LOMBARDIA</b>      | <b>952.295</b>   | <b>1.028.663</b> | <b>1.129.185</b> | <b>1.152.320</b> | <b>1.149.011</b> | <b>1.139.463</b> | <b>1.153.835</b> | <b>1.181.772</b> |
| <b>NORD-OVEST</b>     | <b>1.433.560</b> | <b>1.542.753</b> | <b>1.702.396</b> | <b>1.725.540</b> | <b>1.715.734</b> | <b>1.704.918</b> | <b>1.727.178</b> | <b>1.764.305</b> |
| <b>ITALIA</b>         | <b>4.052.081</b> | <b>4.387.721</b> | <b>4.922.085</b> | <b>5.014.437</b> | <b>5.026.153</b> | <b>5.047.028</b> | <b>5.144.440</b> | <b>5.255.503</b> |
| Ascoli Piceno         | 12.860           | 13.733           | 14.478           | 14.402           | 14.101           | 13.959           | 14.120           | 14.307           |
| Padova                | 84.128           | 89.984           | 95.438           | 96.719           | 95.083           | 93.268           | 94.303           | 97.085           |
| Perugia               | 68.272           | 71.889           | 76.861           | 75.432           | 74.141           | 73.014           | 72.515           | 73.951           |
| Verona                | 94.464           | 100.891          | 109.471          | 109.768          | 107.049          | 104.842          | 105.460          | 110.029          |
| Bologna               | 94.538           | 105.287          | 113.367          | 115.809          | 117.122          | 117.861          | 118.792          | 121.462          |
| Ravenna               | 39.489           | 42.180           | 46.544           | 46.712           | 46.661           | 47.137           | 47.452           | 46.910           |

Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

---

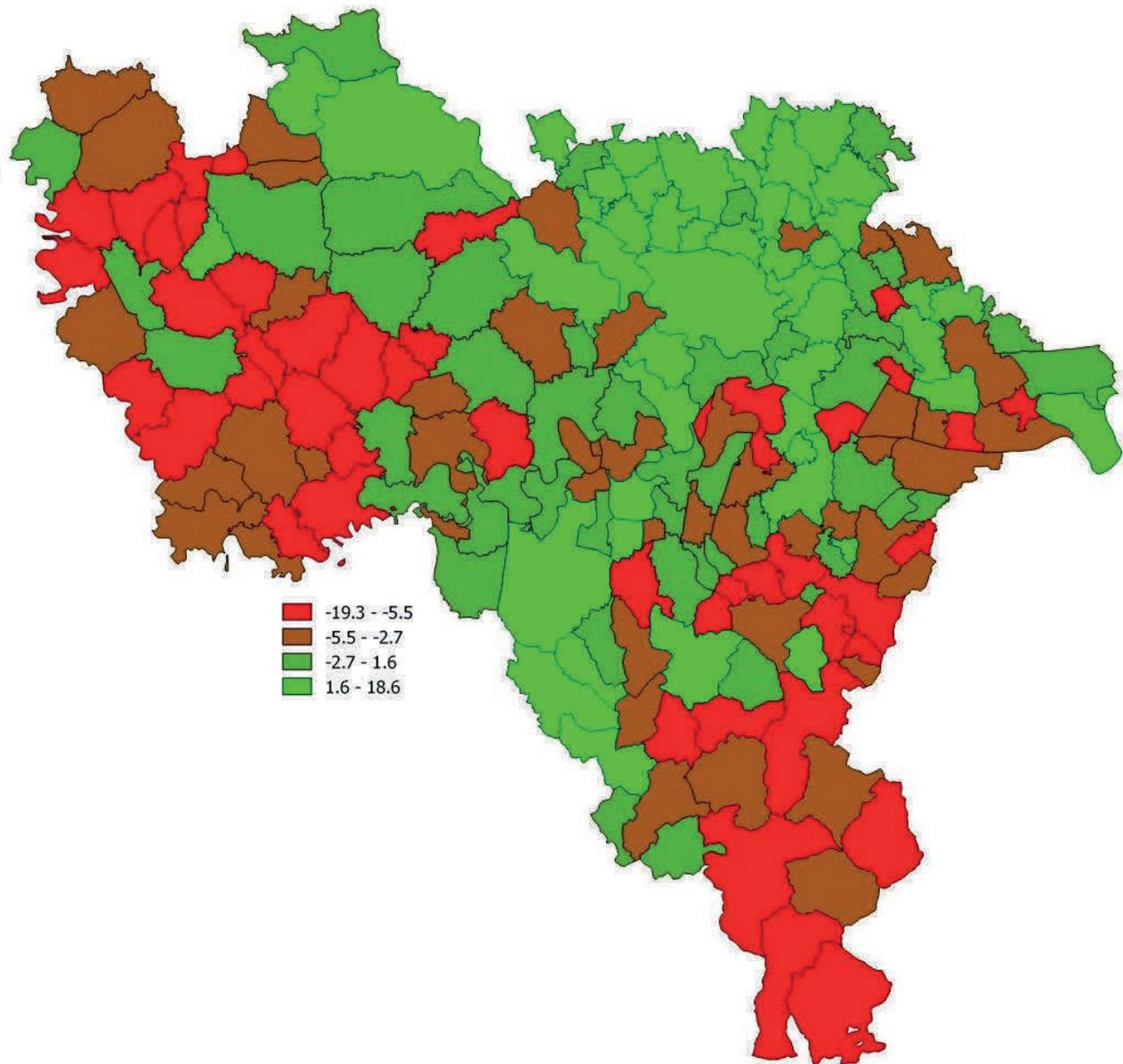
Quest'ultima affermazione trova dimostrazione nel fatto che quasi il 46% (ovvero il 45,8%) di stranieri presenti nella provincia proviene da uno dei tre stati maggiormente rappresentati nel complesso del paese, vale a dire Romania, Albania e Marocco, allorquando nel complesso del paese questa misura si ferma sotto quota 40%. Questo ovviamente ha conseguenze su quelle che sono le consistenze delle presenze di altre cittadinanze come ad esempio cinesi, filippini ma soprattutto indiani e bengalesi. Soprattutto queste due ultime cittadinanze, congiuntamente considerate, valgono appena il 2,2% della popolazione straniera presente a fronte di un valore medio nazionale del 5,7%. Quest'ultimo è un tratto distintivo molto forte rispetto ad esempio al profilo delle cittadinanze delle altre province della fascia padana lombarda (soprattutto Cremona e Mantova) nei cui confini invece c'è una fortissima impronta indiana tanto che a Mantova coloro che provengono dal secondo paese più grande del mondo in termini di popolazione residente sono la prima etnia presente in provincia. Molto rilevante è la presenza sul territorio di ucraini (ma soprattutto di ucraine) dovuta al fatto che come noto questo gruppo etnico è molto forte laddove ci siano elevati livelli di anzianità stante il fatto che gran parte di queste persone si dedica ad attività di cura degli anziani. Ed in effetti se si entra nel territorio questa ipotesi viene più che confermata visto che le incidenze della presenza ucraina nell'Oltrepò e nella Lomellina (che come visto sono le zone più anziane della provincia) sono decisamente superiori rispetto a quelle del Pavese nelle quali sono protagoniste altre etnie. Ma prima di entrare sul tema delle singole etnie presenti nelle sottozone della provincia va comunque osservato come tutto il territorio pavese sia fortemente gettonato dagli immigrati. Infatti l'aliquota provinciale dell'11,8% presenta un campo di variazione molto modesto che va dall'11,4% della Lomellina al 12,5% dell'Oltrepò Pavese passando per l'11,7% del Pavese. Quindi una immigrazione nel complesso ben distribuita sul territorio provinciale che però ha forti differenziazioni da un punto di vista della connotazione etnica. L'elevata presenza di ucraini (o meglio di ucraine), infatti, non è che una delle caratteristiche della presenza di stranieri sul territorio. Infatti la forte impronta data da rumeni, albanesi e marocchini al profilo etnico dell'immigrazione provinciale è dovuta essenzialmente alle presenze nell'Oltrepò dove questi tre paesi assorbono quasi il 62% di tutta la presenza straniera del territorio marginalizzando altre cittadinanze che invece sono presenti nelle altre aree come ad esempio gli egiziani (che nell'Oltrepò valgono solo il 2% a fronte del 7,4% medio nazionale). Di converso nelle altre due aree le tre etnie principalmente protagoniste assorbono una presenza straniera molto inferiore rispetto alla media provinciale lasciando spazio ad altre cittadinanze che sono essenzialmente gli egiziani in Lomellina presenti per il 12% del totale degli stranieri (e che si lasciano dietro ad esempio i marocchini) mentre nel Pavese appaiono particolarmente presenti importanti sacche provenienti dall'America Latina come evidenzia l'importante presenza di brasiliani e dominicani presenti che nel complesso assorbono il 6,6% della locale immigrazione (che nel totale provinciale pesa solo per 3,6 punti percentuali). Sempre nel Pavese si evidenziano alcuni paesi che è possibile definire outsider perché al di fuori delle prime venti etnie maggiormente presenti all'interno dei confini nazionali ma senza che all'interno di questi ce ne sia uno che spicca in particolare. Entrando maggiormente all'interno del territorio e prendendo come riferimento i singoli comuni (l'indicatore che viene utilizzato è di fatto lo stesso con il quale in precedenza sono stati definiti i comuni a maggior e minor sviluppo demografico), si evidenzia ancora una volta l'estremo equilibrio della presenza straniera sul territorio provinciale. Infatti i tre comuni che meglio sanno coniugare elevata presenza straniera ad elevata consistenza demografica rappresentano le tre aree e sono Broni per l'Oltrepò, Mortara per la Lomellina e il capoluogo di provincia per quanto riguarda il Pavese. Tutti comuni di medio grandi dimensioni in cui la presenza straniera supera il 15% se non addirittura il 20% come avviene nella città dove ha sede Palazzo Arienti. Di converso comuni di grande rilievo dove la presenza straniera è decisamente modesta (o quasi assente) sono Gambolò e Cassolnovo in Lomellina, Travacò Siccomario nel Pavese mentre nell'Oltrepò si fatica a trovare un comune con queste caratteristiche visto che bisogna scorrere la classifica costruita in base a questo indice fino al 25 esimo posto per trovare il primo comune dell'area che è Pinarolo Po.

**Fig.1.5 - Distribuzione percentuale della popolazione residente straniera per paese di cittadinanza al 31 dicembre 2018 in provincia di Pavia. Valori %**



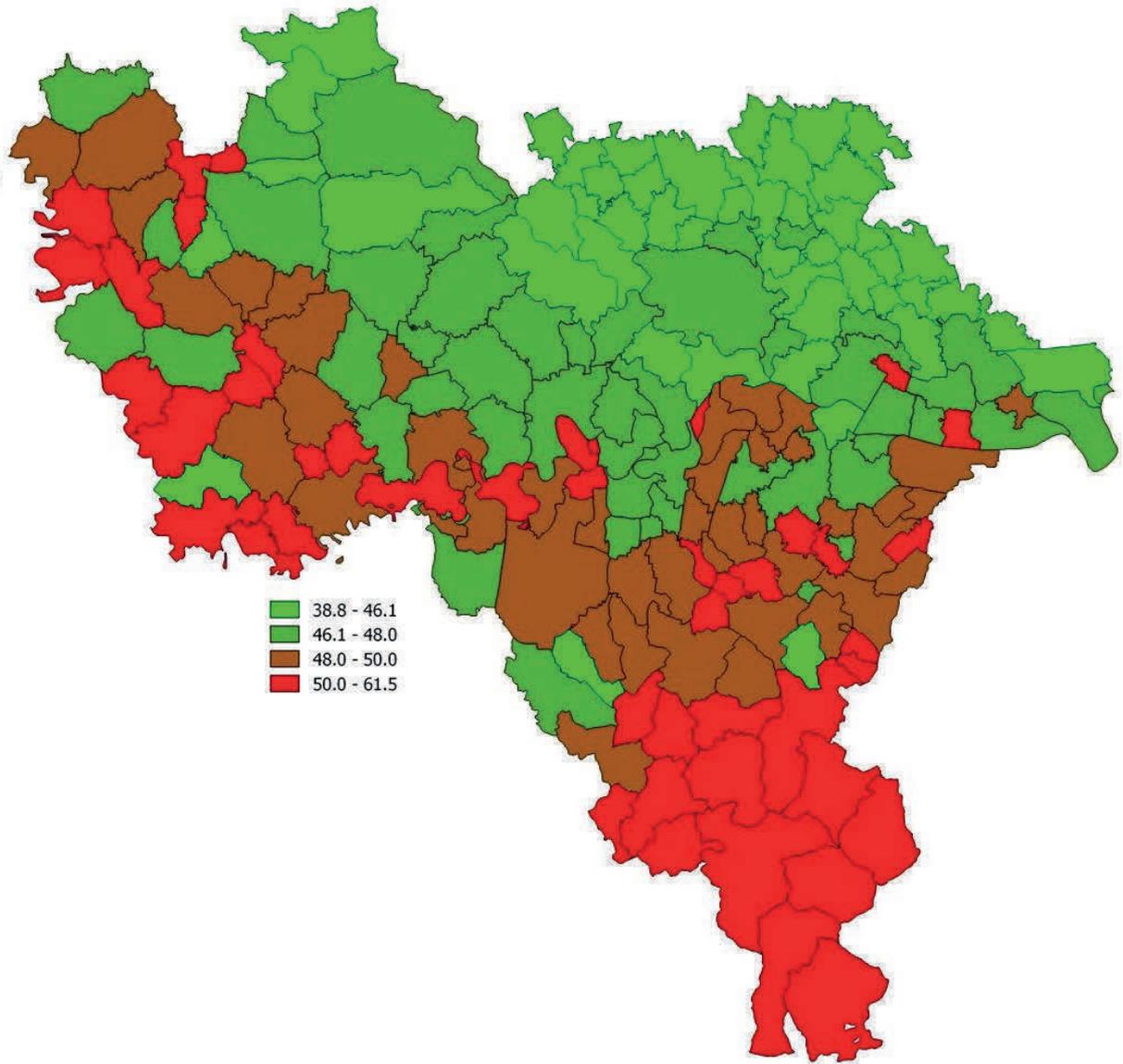
Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

**Fig.1.6 - Variazione percentuale della popolazione residente fra 31 dicembre 2011 e 31 dicembre 2018 nei comuni della provincia di Pavia**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

**Fig.1.7 - Età media della popolazione residente al 31 dicembre 2018 nei comuni della provincia di Pavia**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat



## CARATTERISTICHE STRUTTURALI ED EVOLUTIVE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE DELLA PROVINCIA DI PAVIA: UN QUADRO GENERALE

Da diversi anni oramai il sistema imprenditoriale della provincia di Pavia si sta riducendo di consistenza. Se si vanno ad esaminare i dati di questo decennio si nota che per ogni anno dal 2013 a oggi il sistema imprenditoriale della provincia ha perso consistenza lasciando per strada mediamente 500 imprese all'anno. Sono numeri preoccupanti non solo in sé ma anche per il fatto che non hanno riscontri nel paese se non in casi isolati. Infatti se da una parte è vero che il numero di imprese registrate sta calando in modo significativo in quasi tutte le province del Nord (e tanto per rimanere in Lombardia solo Milano sta andando in controtendenza a questo fenomeno), non sono invece tanti i casi in cui questo numero è calato con una intensità maggiore di quella riscontrata a Pavia. Più in particolare fra 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2018 il numero di iniziative imprenditoriali registrate presso la locale Camera di Commercio è sceso del 6% e solo in undici province italiane tale calo è stato più vistoso (nel cui novero compaiono peraltro le confinanti Alessandria e Vercelli a dimostrazione di una crisi più di area vasta che di singola localizzazione). Ed in questo contesto storico, il 2018 è stato un anno particolarmente duro. Se infatti nei due anni precedenti le iniziative imprenditoriali nate erano grosso modo equivalenti a quelle scomparse (anzi lo sopravanzavano di strettissima misura), nel 2018 si è assistito a quello che probabilmente in termini di saldo demografico di impresa è stato il peggiore anno del decennio con un differenziale fra nascite e morti di 297 imprese che costituisce il record negativo degli ultimi anni.

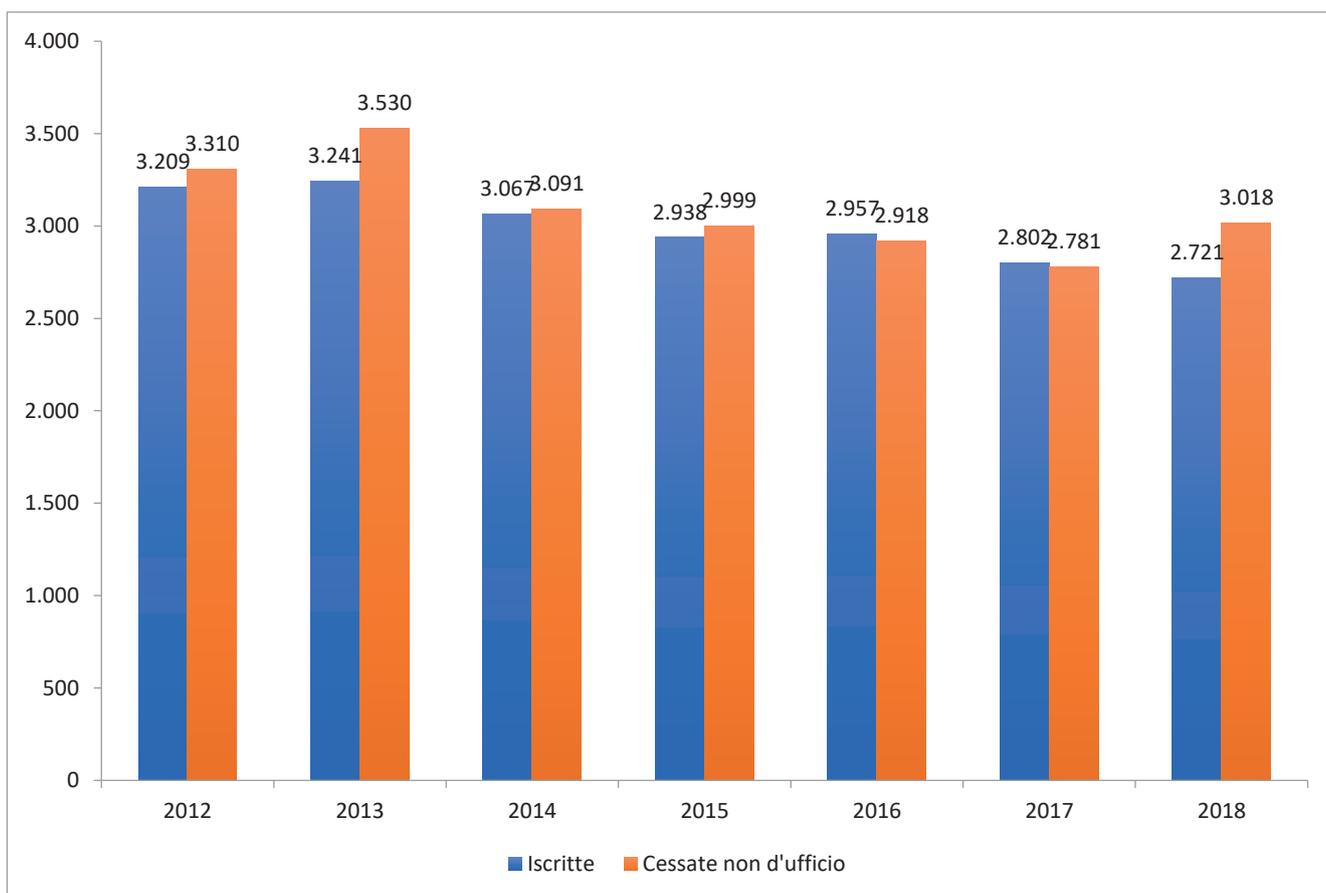
**Tab. 2.1 - La demografia di impresa nelle province della Lombardia, nelle province con il profilo produttivo più simile a quello della provincia di Pavia, in Lombardia, Nord-Ovest e Italia. Anno 2018**

|                       | Iscrizioni     | Cessazioni non d'ufficio | Saldo         | Tasso di crescita |
|-----------------------|----------------|--------------------------|---------------|-------------------|
| Varese                | 3.889          | 3.920                    | -31           | -0,04             |
| Como                  | 2.701          | 2.595                    | 106           | 0,22              |
| Sondrio               | 687            | 877                      | -190          | -1,26             |
| Milano                | 23.881         | 18.451                   | 5.430         | 1,44              |
| Bergamo               | 5.293          | 5.342                    | -49           | -0,05             |
| Brescia               | 6.537          | 6.469                    | 68            | 0,06              |
| Pavia                 | 2.721          | 3.018                    | -297          | -0,63             |
| Cremona               | 1.583          | 1.626                    | -43           | -0,15             |
| Mantova               | 1.973          | 2.288                    | -315          | -0,77             |
| Lecco                 | 1.312          | 1.527                    | -215          | -0,83             |
| Lodi                  | 904            | 935                      | -31           | -0,19             |
| Monza e della Brianza | 4.360          | 4.242                    | 118           | 0,16              |
| <b>LOMBARDIA</b>      | <b>55.841</b>  | <b>51.290</b>            | <b>4.551</b>  | <b>0,47</b>       |
| <b>NORD-OVEST</b>     | <b>89.563</b>  | <b>86.574</b>            | <b>2.989</b>  | <b>0,19</b>       |
| <b>ITALIA</b>         | <b>348.492</b> | <b>317.570</b>           | <b>30.922</b> | <b>0,51</b>       |
| Ascoli Piceno         | 1.342          | 1.264                    | 78            | 0,31              |
| Padova                | 5.425          | 4.925                    | 500           | 0,51              |
| Perugia               | 3.486          | 3.569                    | -83           | -0,11             |
| Verona                | 5.492          | 5.083                    | 409           | 0,42              |
| Bologna               | 5.437          | 5.359                    | 78            | 0,08              |
| Ravenna               | 1.999          | 2.158                    | -159          | -0,40             |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

A quale dei due flussi (natalità e mortalità) attribuire la responsabilità di questo risultato? Certamente le nascite hanno dato il loro contributo visto che le 2.721 imprese create nel 2018 sono il numero più basso degli ultimi sette anni e vanno ad innestarsi in un trend continuamente decrescente negli ultimi tre anni. Ma anche la mortalità ha le sue responsabilità. Pur rimanendo ben distante dai valori massimi del 2012 e soprattutto del 2013, va registrato il notevole aumento rispetto al 2017 (+247 imprese decedute in più) con un ritorno sopra quota 3.000 imprese cessate che non si verificava dal 2014. Basterebbe già questo a denotare la presenza di un serio problema di sopravvivenza di impresa nel territorio della provincia ma dietro questo numero assoluto vi è un ulteriore segnale che merita attenzione e che è relativo a quella che possiamo definire mortalità infantile delle imprese. Sempre attraverso i dati del Registro delle Imprese è possibile analizzare quelle che sono le cessazioni di impresa classificate secondo l'anno di iscrizione al Registro delle Imprese.

**Fig. 2.1 - Iscrizioni e cessazioni non d'ufficio di impresa nella provincia di Pavia. Anni 2012-2018**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

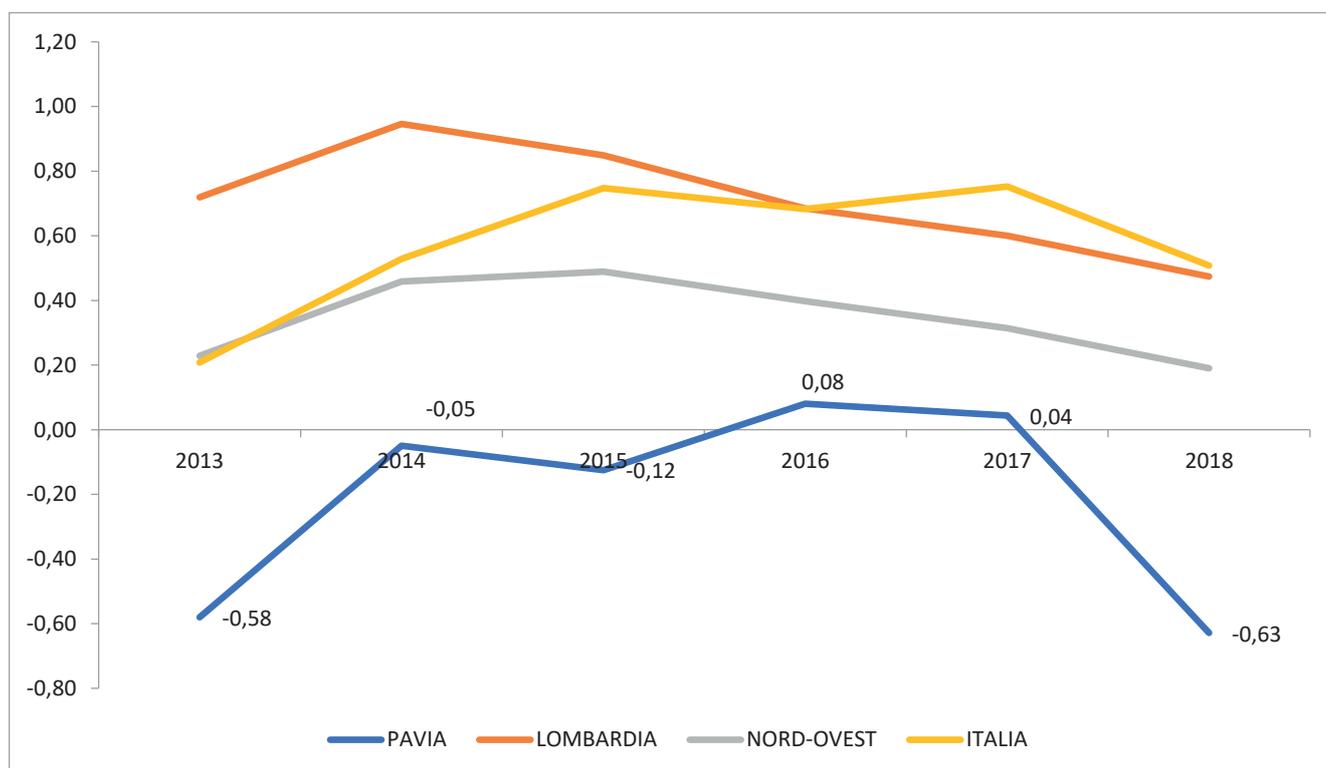
Ebbene se si prendono in considerazione le imprese che hanno cessato l'attività nel 2018<sup>6</sup> Pavia si colloca nel primo quartile delle Camere di Commercio<sup>7</sup> con la maggiore incidenza di imprese cessate e che erano state create nel periodo 2017-2018 con oltre 12 imprese cessate su 100 che di fatto avevano meno di 2 anni costituendo da questo punto di vista una delle nove realtà maggiormente critiche di tutto il Nord del paese. Ulteriore linfa al tema di quanto la mortalità di impresa sia stata

<sup>6</sup> Non è banale ricordare che quando si parla di cessazioni di impresa si fa riferimento alle cosiddette cancellazioni non d'ufficio ovvero le cancellazioni di impresa che possiamo definire volontarie e depurate di quella componente definita d'ufficio che viene realizzata a tavolino a causa della mancanza di "segnali di vita" da parte dell'impresa

<sup>7</sup> In questo caso anziché il concetto di provincia viene preso in considerazione il concetto di Camera di Commercio che da alcuni anni è da un punto di vista territoriale un concetto diverso in alcuni territori italiani (non in quello di Pavia)

una problematica molto significativa per l'economia pavese del 2018 viene dal confronto dei livelli di mortalità delle imprese di Pavia paragonata con il resto del territorio nazionale. Questo confronto (possibile utilizzando il cosiddetto tasso di mortalità imprenditoriale, ovvero il rapporto moltiplicato 100 fra numero di imprese cessate non d'ufficio nel 2018 e imprese registrate a fine 2017) evidenzia come Pavia sia stata la quarta provincia italiana (e la prima del Nord-Ovest) per livelli di mortalità con un tasso di 6,39 (ovvero 6,39 imprese chiuse ogni 100 imprese esistenti a fine 2017) con conseguente depressione del tasso di sviluppo imprenditoriale (dato dalla differenza fra tasso di natalità e tasso di mortalità) che con -0,63% oltre a essere stato il più basso in provincia dal 2012 a oggi è stato in un confronto nazionale il tredicesimo peggiore del paese.

**Fig. 2.2 - Tasso di crescita imprenditoriale nella provincia di Pavia, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia. Anni 2013-2018**

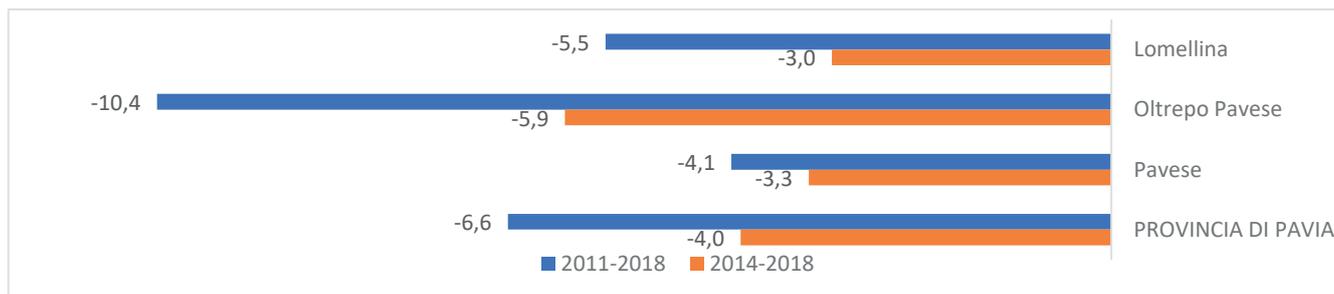


Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

Va però detto a riguardo che in questo caso il problema della maggiore mortalità di impresa rispetto alla natalità sembra essere estendibile a gran parte del territorio lombardo perché, al di là di Milano, quasi tutte le province della regione hanno evidenziato tassi di sviluppo che si sono posizionati in territorio negativo (e anzi nella fascia padana tutte le province hanno chiuso con il segno meno) con Sondrio, Mantova e Lecco che hanno evidenziato performance anche peggiori rispetto a quelle di Pavia. I dati a disposizione consentono anche in questo caso di spaccettare il dato provinciale all'interno delle tre sottoaree in cui si suddivide la provincia. Un esercizio tutt'altro che accademico visto che i risultati evidenziano una provincia divisa in due. Un Oltrepò pavese che soffre e un'area Pavese che quanto meno è stata in grado di limitare i danni. Entrando più nel dettaglio delle informazioni che sono state elaborate per questo rapporto appare evidente che sul lungo periodo (questo decennio) il calo delle imprese registrate è generalizzato a tutte le tre aree. Ma se in Lomellina e nel Pavese nel corso degli anni si sono anche registrati periodi in cui il numero di imprese iscritte ha superato quello delle imprese cessate (ad esempio per la Lomellina il calo del 2018 arriva dopo un triennio positivo mentre nel pavese la diminuzione del 2018 è l'unica degli ultimi sei anni a

patto di considerare il saldo di -2 del 2013 come una variazione nulla), nell'Oltrepò Pavese invece il fenomeno del ridimensionamento imprenditoriale sembra essere decisamente strutturale. Non solo tutti gli ultimi otto anni hanno visto le cessazioni di impresa superare sempre le aperture di nuove iniziative ma il saldo dell'ultimo anno (-139) è stato il peggiore dell'ultimo quinquennio contribuendo di fatto per il 47% al calo provinciale del 2018. Una ovvia conseguenza di questi movimenti è la progressiva polarizzazione delle imprese verso il Pavese e la Lomellina dove oggi risiedono il 69,6% di tutte le iniziative imprenditoriali della provincia a fronte del 68,3% di inizio decennio.

**Fig. 2.3 - Variazione percentuale del numero di imprese registrate nella provincia di Pavia per segmentazioni territoriali fra 2011 e 2014 e 2011 e 2018**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

**Tab. 2.2 - Imprese registrate nelle segmentazioni territoriali della provincia di Pavia. Anni 2011-2018**

| Aree territoriali         | 2011          | 2012          | 2013          | 2014          | 2015          | 2016          | 2017          | 2018          |
|---------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Lomellina                 | 16.460        | 16.369        | 16.154        | 16.042        | 15.968        | 15.764        | 15.654        | 15.554        |
| Oltrepò Pavese            | 15.910        | 15.665        | 15.281        | 15.159        | 14.990        | 14.676        | 14.421        | 14.258        |
| Pavese                    | 17.778        | 17.759        | 17.526        | 17.623        | 17.521        | 17.286        | 17.176        | 17.043        |
| <b>PROVINCIA DI PAVIA</b> | <b>50.148</b> | <b>49.793</b> | <b>48.961</b> | <b>48.824</b> | <b>48.479</b> | <b>47.726</b> | <b>47.251</b> | <b>46.855</b> |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

**Tab. 2.3 - Tasso di natalità imprenditoriale nelle segmentazioni territoriali della provincia di Pavia. Anni 2012-2018**

| Aree territoriali         | 2012        | 2013        | 2014        | 2015        | 2016        | 2017        | 2018        |
|---------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Lomellina                 | 6,77        | 6,80        | 6,07        | 5,91        | 6,36        | 6,12        | 5,95        |
| Oltrepò Pavese            | 5,26        | 5,59        | 5,54        | 5,40        | 5,39        | 5,09        | 5,07        |
| Pavese                    | 7,08        | 7,06        | 7,08        | 6,65        | 6,47        | 6,31        | 6,16        |
| <b>PROVINCIA DI PAVIA</b> | <b>6,40</b> | <b>6,51</b> | <b>6,26</b> | <b>6,02</b> | <b>6,10</b> | <b>5,87</b> | <b>5,76</b> |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

**Tab. 2.4 - Tasso di mortalità imprenditoriale nelle segmentazioni territoriali della provincia di Pavia. Anni 2012-2018**

| Aree territoriali         | 2012        | 2013        | 2014        | 2015        | 2016        | 2017        | 2018        |
|---------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Lomellina                 | 6,76        | 6,98        | 6,52        | 5,82        | 6,04        | 5,79        | 6,37        |
| Oltrepò Pavese            | 6,42        | 7,23        | 6,11        | 6,08        | 5,77        | 5,74        | 6,04        |
| Pavese                    | 6,62        | 7,07        | 6,30        | 6,49        | 6,22        | 5,93        | 6,70        |
| <b>PROVINCIA DI PAVIA</b> | <b>6,60</b> | <b>7,09</b> | <b>6,31</b> | <b>6,14</b> | <b>6,02</b> | <b>5,83</b> | <b>6,39</b> |

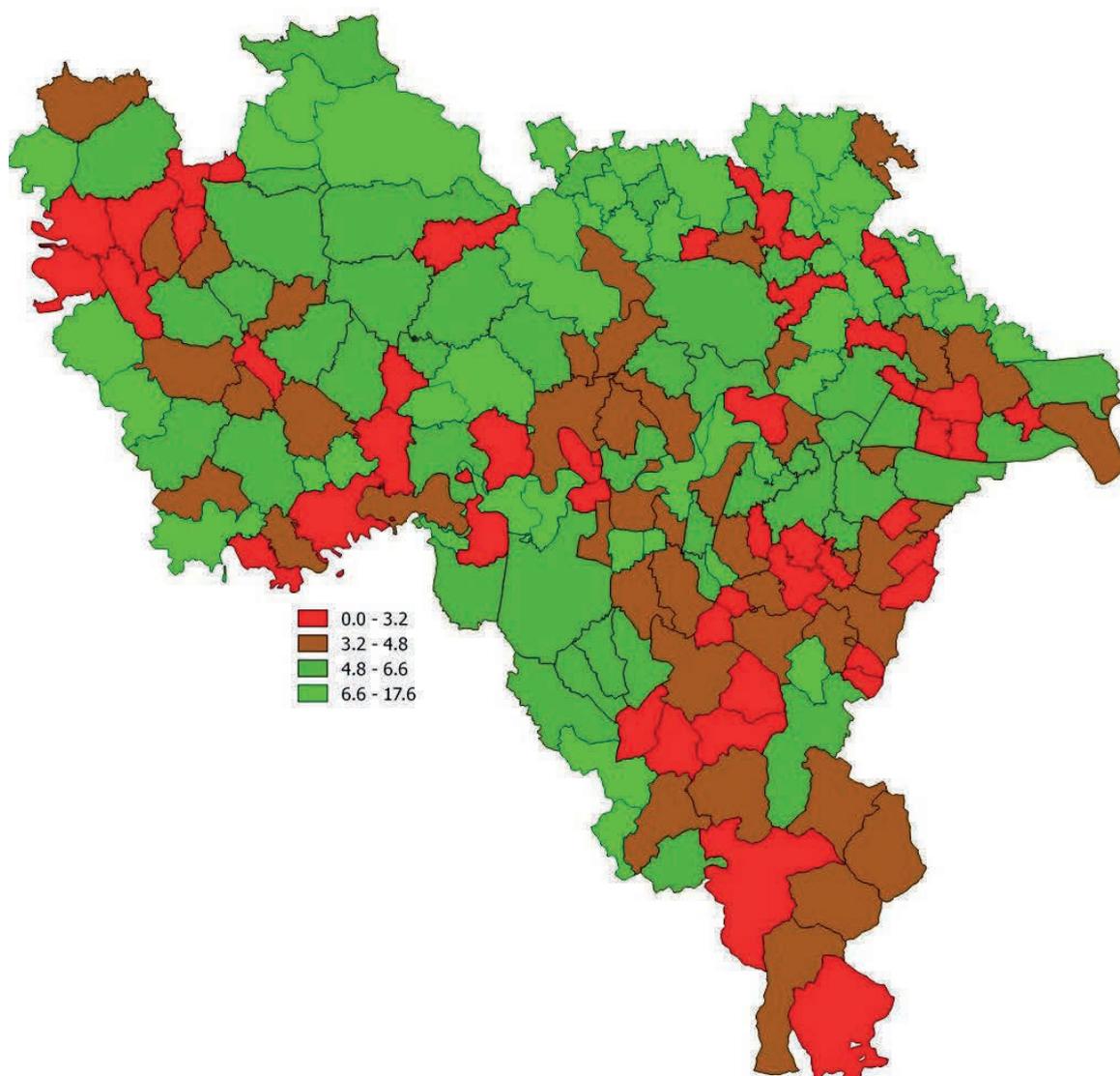
Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

**Tab. 2.5 - Tasso di sviluppo imprenditoriale nelle segmentazioni territoriali della provincia di Pavia. Anni 2012-2018**

| Aree territoriali         | 2012         | 2013         | 2014         | 2015         | 2016        | 2017        | 2018         |
|---------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-------------|-------------|--------------|
| Lomellina                 | 0,01         | -0,18        | -0,45        | 0,09         | 0,32        | 0,33        | -0,42        |
| Oltrepò Pavese            | -1,16        | -1,64        | -0,58        | -0,68        | -0,38       | -0,65       | -0,97        |
| Pavese                    | 0,46         | -0,01        | 0,78         | 0,16         | 0,26        | 0,38        | -0,54        |
| <b>PROVINCIA DI PAVIA</b> | <b>-0,20</b> | <b>-0,58</b> | <b>-0,05</b> | <b>-0,12</b> | <b>0,08</b> | <b>0,04</b> | <b>-0,63</b> |

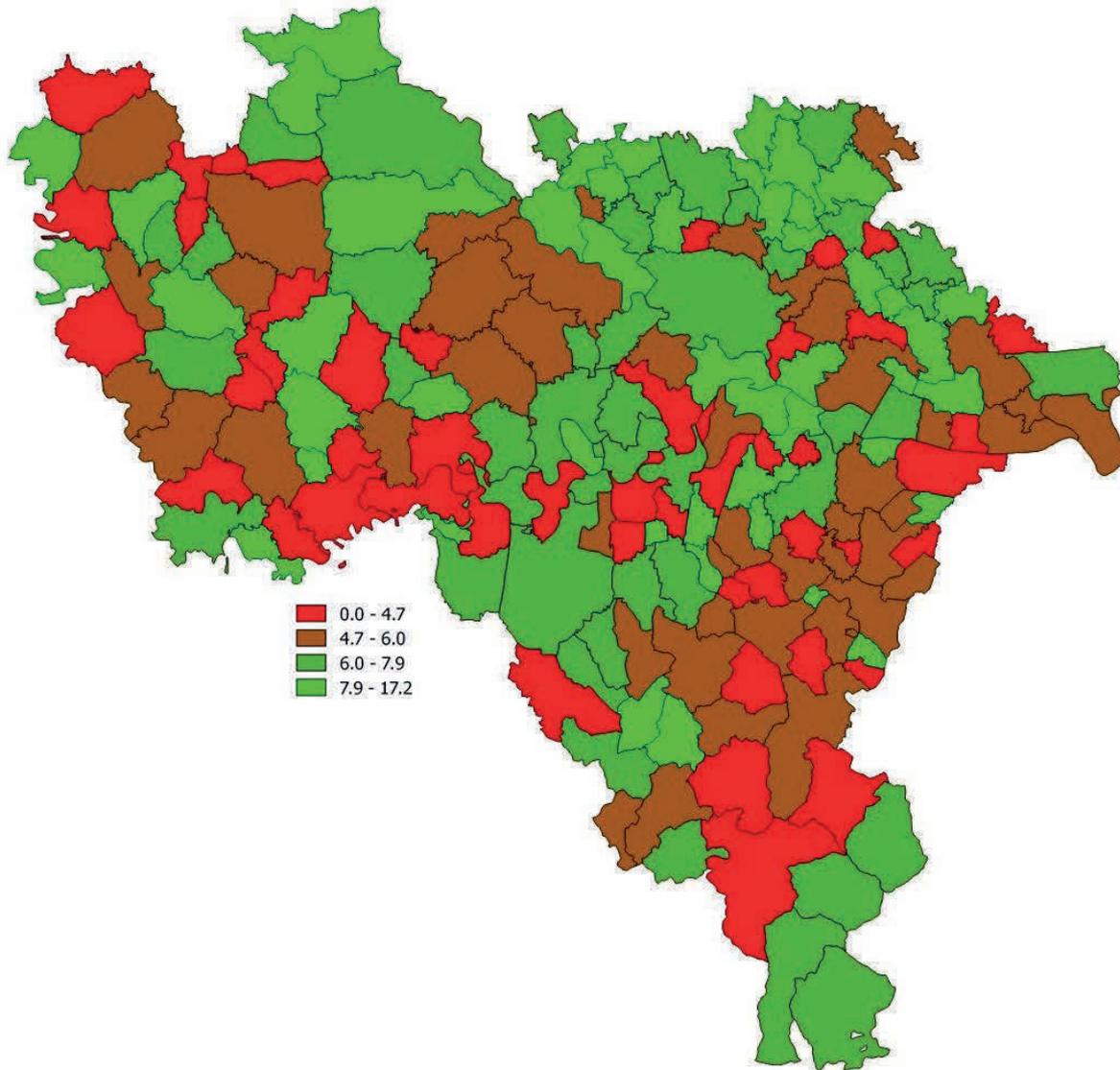
Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

**Fig. 2.4 - Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte in rapporto al numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente) nei comuni della provincia di Pavia. Anno 2018**



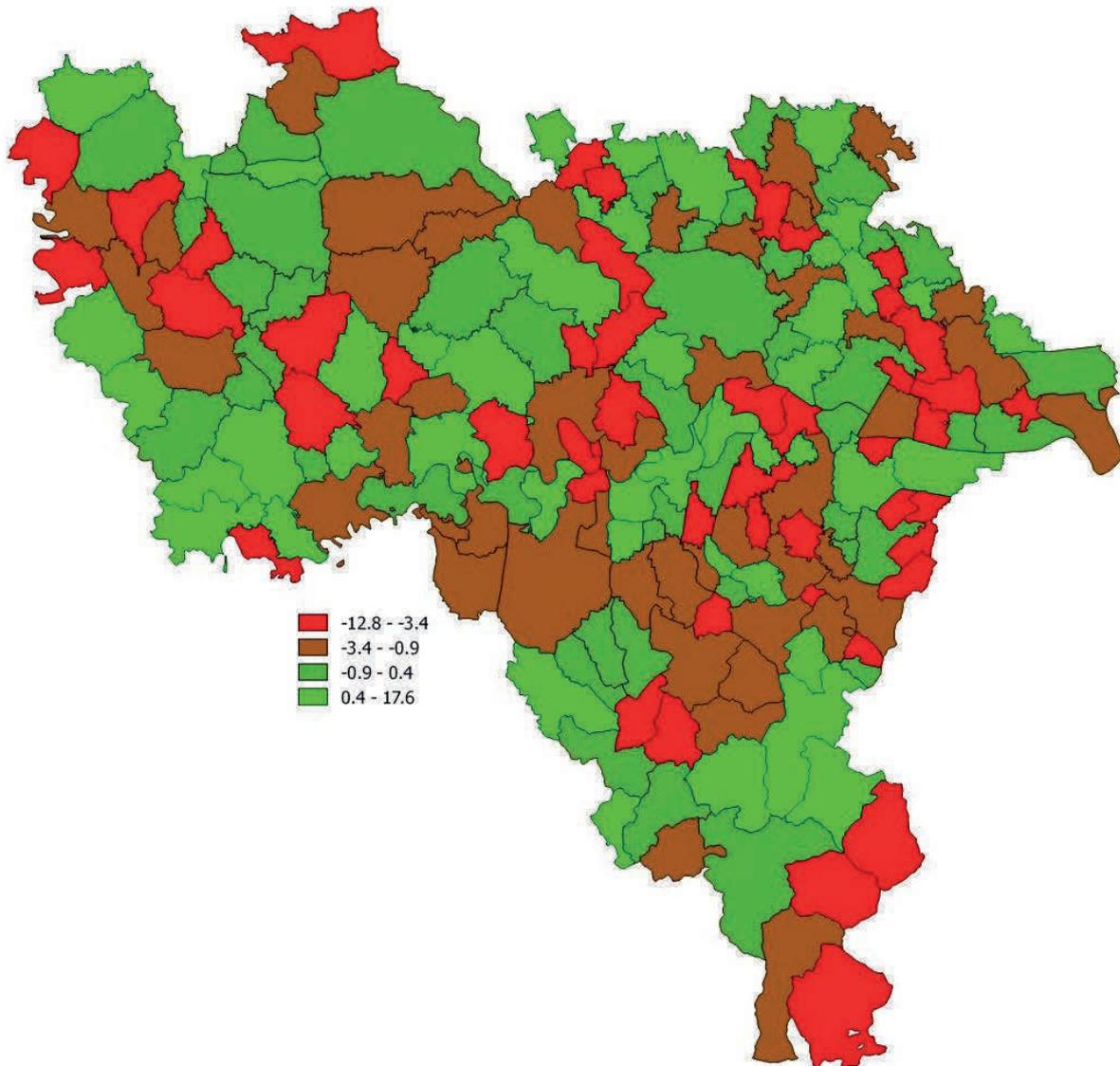
Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

**Fig. 2.5 - Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte in rapporto al numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente) nei comuni della provincia di Pavia. Anno 2018**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

**Fig. 2.6 - Tasso di sviluppo imprenditoriale (numero di imprese iscritte in rapporto al numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente) nei comuni della provincia di Pavia. Anno 2018**

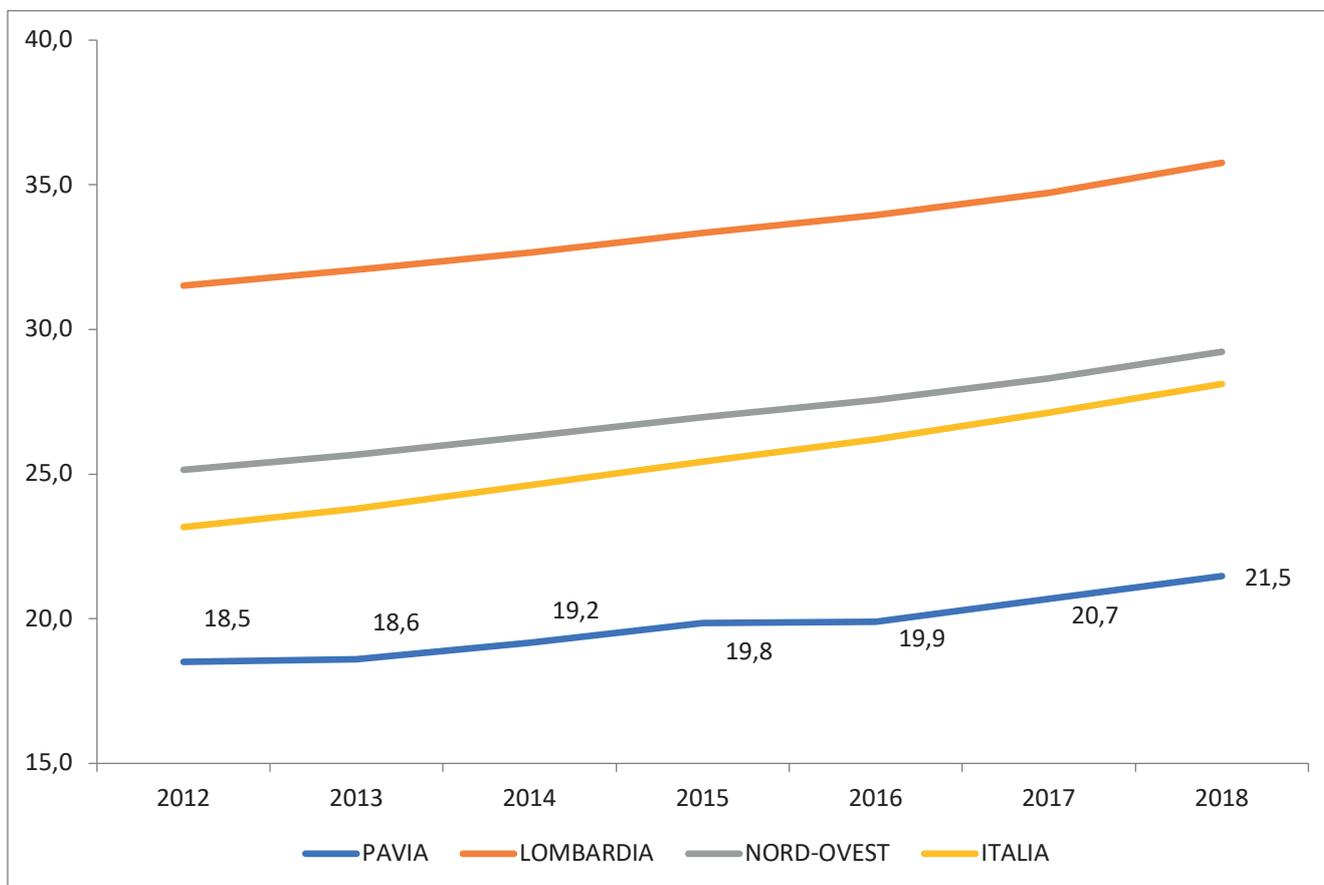


*Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere*

Anche per quanto concerne il fenomeno della mortalità infantile di impresa la suddivisione del dato provinciale nelle tre sub aree appare decisamente significativa ma in maniera diametralmente opposta rispetto alle traiettorie fin qui delineate. Il fenomeno è stato molto più intenso in Lomellina e nel Pavese mentre nell'Oltrepò ha riguardato solo una impresa su 10 contro il 12,1% medio provinciale. Usando l'algoritmo già ripetutamente utilizzato sulle dinamiche della demografia della popolazione si è in grado di dire a livello di singoli comuni, quelli che hanno messo a segno le performance migliori in termini di incremento del numero di imprese tenendo conto del dimensionamento stesso di tale numero. In pratica in questo caso le due graduatorie che poi verranno fra loro combinate sono quella costruita mettendo in ordine decrescente i comuni secondo le imprese registrate al 31 dicembre 2018 e quella che mette nello stesso ordine, le circoscrizioni in base alla variazione del numero di imprese fra 31 dicembre 2011 e 31 dicembre 2018. Dalla realizzazione di questo esercizio la prima cosa che deriva è che il ridimensionamento del numero di iniziative imprenditoriali non

avviene su tutto il territorio ma esistono anche aree (per la precisione 24 in tutto di cui 15 ricadenti nel Pavese, 5 nell'Oltrepò e 4 in Lomellina) in cui questo numero si è sviluppato in senso positivo nel corso del tempo. Mettendo in ordine questi comuni per il numero di imprese registrate i tre casi maggiormente eclatanti sono tutti del pavese, vale a dire Siziano, Certosa di Pavia e Zinasco, mentre il caso più eclatante in Lomellina è Pieve del Cairo mentre nell'Oltrepò va segnalato Campospino. I primi due comuni citati ovviamente svettano anche nell'indicatore combinato che tiene conto di variazioni e consistenze. A questi comuni si unisce un'altra area del pavese (ovvero Casorate Primo) che ha mantenuto tutto sommato la stessa consistenza imprenditoriale di inizio decennio. In Lomellina spiccano Mortara e Vigevano che però si segnalano essenzialmente per aver limitato i danni nel periodo considerato perdendo tra il 3 e il 4% di imprese cosa che di fatto è accaduta anche a Rivanazzano Terme e Stradella che sono da ritenersi le aree migliori dell'Oltrepò Pavese. Sul fronte, invece dei comuni che hanno maggiormente risentito della contrazione del numero di imprese e che nel contempo hanno una importante dimensione assoluta ai primi tre posti si collocano tre zone dell'Oltrepò: nell'ordine si tratta di Broni (che quindi sta vivendo una fase di espansione demografica e di ridimensionamento produttivo), Santa Maria della Versa e Montù Beccaria che fatto 100 il numero di imprese registrate a fine 2011 ne hanno oggi un numero compreso fra 80 e 85. La graduatoria dei territori più penalizzati è pertanto fortemente caratterizzata dalla presenza di aree dell'Oltrepò tanto che per trovare comuni in crisi di altre aree bisogna scavare in profondità nella classifica. Non tanto per trovare un comune del Pavese visto che alle spalle dei tre appena citati si trova Belgioioso che ha perso circa il 13% delle imprese ma piuttosto per trovare un'area della Lomellina identificabile in Sannazzaro de' Burgondi caratterizzata anch'essa da un depauperamento del numero di imprese aventi sede nel comune di quasi il 12%. Da cosa possono dipendere questi rilevanti processi di chiusura imprenditoriale che si sono succeduti a Pavia nel 2018 (e più in generale negli ultimi anni)? La risposta a queste domande non è mai banale o meglio non ha mai un'unica risposta. Certamente però tra i motivi scatenanti ci può essere senza dubbio la modesta presenza di imprese strutturate in forma societaria. Si dimostra, infatti, come in alcuni contesti territoriali, una forte presenza di società di capitali sul totale delle imprese abbia un freno inibitore molto forte sui processi di chiusura di impresa. Se si prende come riferimento la media aritmetica dei tassi di mortalità provinciali fra 2013 e 2018 e li si correla con la percentuale di imprese registrate come società di capitali nelle province italiane si nota come in moltissimi casi ad elevati livelli di presenza di siffatte società si accompagnano modesti livelli di mortalità. Casi eclatanti sono senza dubbio quelli delle province di Milano, Napoli, Roma e Cagliari da un lato (ovvero tante società di capitali ed elevata mortalità) così come Asti e Savona rappresentano la massima evidenza di territori con poche società ed elevata mortalità. Un altro elemento che dimostra questa asserzione è il semplice calcolo dell'indicatore di mortalità sopra descritto limitatamente alle sole società di capitali. Nel 2018 (ma questa considerazione vale praticamente da sempre) in tutte le province italiane ad eccezione di quella di Pesaro e Urbino il tasso di chiusura delle società di capitali è stato inferiore e sovente molto inferiore a quello del complesso dell'economia (nella stessa Pavia a un tasso di mortalità complessivo di 6,39 ha corrisposto un livello di mortalità delle società di capitale di 3,80). Ebbene nel 2018 Pavia ha sfondato la quota del 21% di società di capitale ma questo livello appare ancora molto modesto non tanto se lo si paragona con quello regionale fortemente inficiato da Milano ma è circa  $\frac{1}{3}$  di quello medio nazionale. Un problema quello dello scarso inspessimento societario che invero non riguarda solo Pavia ma un consistente gruppo di provincia confinanti e della fascia padana della regione Lombardia con la parziale esclusione di Lodi.

**Fig. 2.7 - Incidenza percentuale delle imprese registrate condotte sotto forma di società di capitale sul totale imprese registrate al 31 dicembre nella provincia di Pavia, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia. Anni 2012-2018**

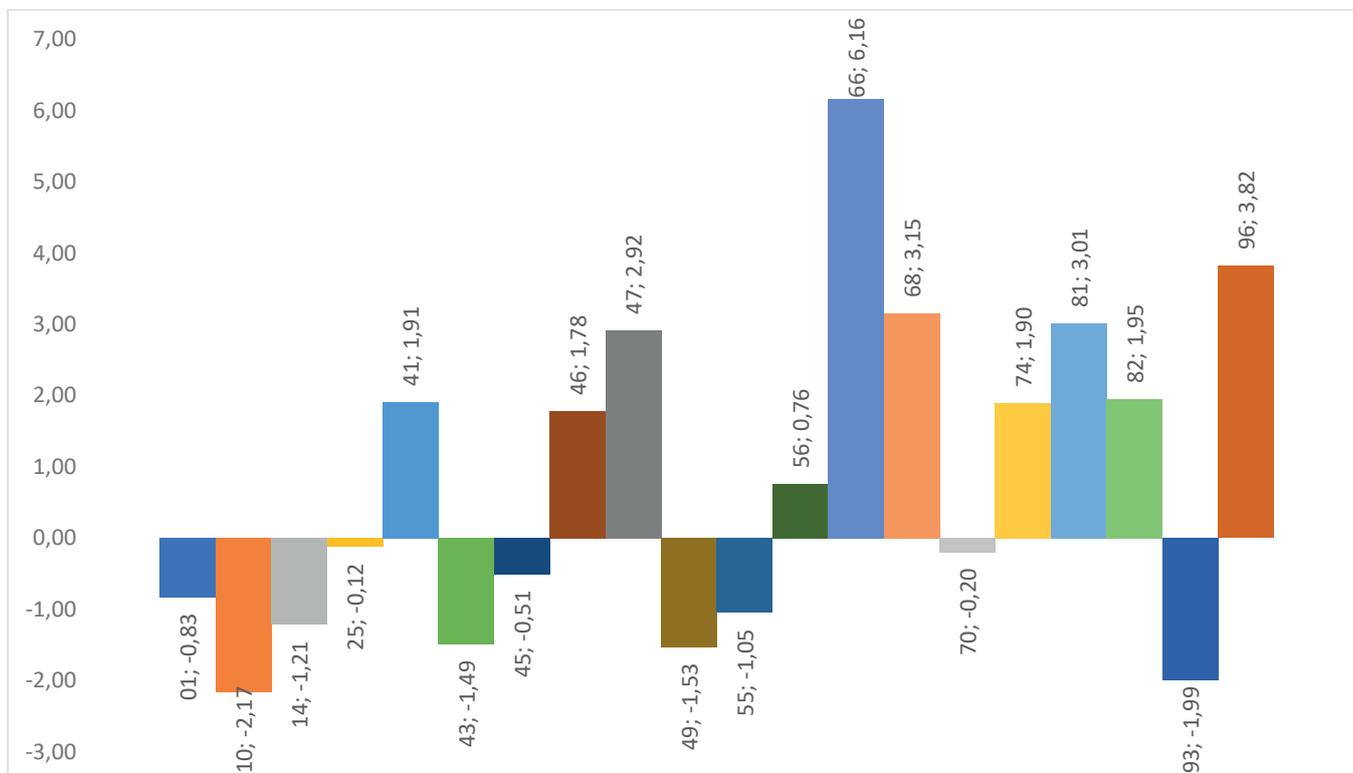


Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

Ed anche in questo caso a frenare la provincia è l'Oltrepò Pavese che con appena il 17,9% di imprese registrate sotto forma di capitali si collocerebbe nell'ambito delle ultime 16 province italiane se l'area meridionale della provincia fosse un territorio a sé stante. In particolare la presenza di imprese con capitali nell'ambito dell'Oltrepò appare fortemente modesta (tenendo sempre conto della dimensione assoluta del fenomeno e dell'incidenza di società di capitali) nel comune di Varzi (6,7%), nel neonato comune di Colli Verdi (3,5%) e a Borgo Priolo dove si raggiungono gli stessi livelli di Varzi. Ma non mancano comunque anche nell'Oltrepò comuni con un profilo imprenditoriale consistentemente strutturato. Anzi Stradella con quasi il 31% di iniziative può essere definito il secondo comune a maggiore presenza del fenomeno dopo il capoluogo dove oltre 1/3 delle imprese prevede l'utilizzo di capitali con Vigevano e Voghera (altro comune dell'Oltrepò) che chiudono questa classifica con incidenza ben superiori alla media provinciale. A questo punto appare scontata una domanda. Ovvero questi processi di ridimensionamento del tessuto imprenditoriale stanno avendo anche conseguenze a livello di composizione settoriale del sistema imprenditoriale locale. La risposta è evidentemente affermativa e per dimostrarlo è sufficiente prendere in considerazione le principali venti divisioni della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 e calcolare sia la distribuzione percentuale delle imprese in un momento iniziale e nel 2018 e sia la media aritmetica di quelli che nel gergo del sistema camerale vengono chiamati i saldi degli stock delle imprese registrate. Ed

è quest'ultimo indicatore a dare le indicazioni più rilevanti sulle modifiche settoriali del tessuto imprenditoriale. Se si divide l'universo delle province italiane in due blocchi ben distinti costituito da una parte dalle province in cui per ogni singola divisione c'è stata la maggiore crescita e dall'altro dalle divisioni in cui vi è la crescita minore, si evidenzia come Pavia sia all'interno del secondo blocco (ovvero quello delle province meno performanti) per tutte e cinque le divisioni di attività economica (47-Commercio al dettaglio escluso quello di autoveicoli e di motocicli, 01-Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi, 43-Lavori di costruzione specializzati, 46-Commercio all'ingrosso, 56-Attività dei servizi di ristorazione) che maggiormente caratterizzano l'economia italiana perdendo base imprenditoriale per tutti i primi quattro settori e crescendo meno della media nazionale per quanto riguarda il quinto settore. Quindi appare evidente come l'asse produttivo pavese stia abbracciando nuove tipologie di attività. Quali? Non certo ad esempio le attività immobiliari che anzi vedono a Pavia un calo molto vistoso in questi ultimi anni tanto da garantire un posto nelle prime dieci province con la maggior perdita di imprese in questo settore. Ma certamente possono essere annoverati come settori emergenti quello identificato dal codice 93-Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento cresciuto in media annua di quasi il 4%, il commercio all'ingrosso, le altre attività di servizi alla persona (e qui rientra il discorso legato ad una imprenditoria che riesce a cogliere ad esempio i cambiamenti demografici della provincia) e le altre attività professionali scientifiche e tecniche. E come cambia il profilo imprenditoriale all'interno della provincia, ovvero nelle sottozone che sono state introdotte? Ovviamente in termini strutturali esiste un'area (quella dell'Oltrepò) che è fortemente vocata all'agricoltura come testimoniato dal fatto che ancora oggi poco meno di una impresa su 4 svolge una attività riconducibile al settore primario mentre le altre due aree presentano un profilo decisamente più sovrapponibile. Ma in termini evolutivi appare evidente come in tutte e tre le aree il peso dell'imprenditoria primaria è in calo più o meno consistente. Ma il discorso può estendersi anche ad altri settori. Per rendersi conto di questo concetto è sufficiente prendere la consistenza percentuale delle prime dieci divisioni a livello provinciale nel 2018 a livello delle tre sottozone e verificarne l'andamento fra 2011 e 2018. Anche questo esercizio fornisce una importante distinzione fra le sottozone. Nell'Oltrepò tali settori nel 2011 rappresentavano l'80,6% delle imprese mentre oggi sono solo il 78,4%, un differenziale del 2,2% che è il frutto di un -3,1% dell'agricoltura e di un +0,9% degli altri nove settori che dimostra come tutto sommato al di là del settore primario, gli altri settori nell'Oltrepò non solo tengono ma addirittura si sviluppano in termini di rilevanza rispetto agli altri comparti.

**Fig. 2.8 - Saldo percentuale medio annuo degli stock di imprese registrate in provincia di Pavia per alcune divisioni della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Media anni 2013-2018**



**Legenda:** 01-Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi; 10-Industrie alimentari; 14-Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia; 25-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature); 41-Costruzione di edifici; 43-Lavori di costruzione specializzati; 45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli; 46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); 47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); 49-Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte; 55-Alloggio; 56-Attività dei servizi di ristorazione; 66-Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative; 68-Attività immobiliari; 70-Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale ; 74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche; 81-Attività di servizi per edifici e paesaggio; 82-Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese; 93-Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento; 96-Altre attività di servizi per la persona

Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

Non così accade nelle altre due zone. In Lomellina il peso dei primi dieci settori che era già piuttosto basso nel 2011 (72,4%) è sceso a quota 70,7%. Una variazione che non può essere addebitabile solo all'agricoltura (che perde cinque decimi di punto) ma che va estesa a tutti gli altri settori per così dire "tradizionali" come ad esempio le attività commerciali. Il Pavese sembra essere immune da questi processi di cambiamento settoriale visto che la quota assorbita dalle prime dieci divisioni flette solo di 4 decimi di punto tutti peraltro attribuibili all'agricoltura. Premesso ciò chi è che sta emergendo nelle singole sub aree? Da un punto di vista dei settori tradizionali appare molto evidente lo sviluppo trasversale a tutto il territorio da parte delle imprese che operano nel campo della ristorazione che beneficiano della spinta data loro dall'imprenditoria extra comunitaria. Tra i settori che si possono definire emergenti (ovvero quelli che si collocano fra l'11 esimo e il 20 esimo posto nella classifica dei settori con il maggior numero di imprese in provincia) ve ne sono sei che stanno accrescendo la loro

importanza trasversalmente a tutte le aree (si tratta della 66-Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative, la 81-Attività di servizi per edifici e paesaggio, la 82-Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese), la 74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche, la 93-Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento e la 70-Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale) mentre una settima (la 10-Industrie alimentari) sta sviluppando sia pure in termini esigui la sua importanza solamente in Lomellina. Il complesso di queste dieci attività vale oggi il 12,4% delle imprese della provincia contro l'11,4% di sette anni fa con crescite fra i due anni che sono più significative per Lomellina e Pavese e più contenute per quanto concerne l'Oltrepò.



---

## CARATTERISTICHE STRUTTURALI ED EVOLUTIVE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE DELLA PROVINCIA DI PAVIA: LE FORME DI CONDUZIONE

Per quanto riguarda le forme di conduzione da oramai quasi un decennio il sistema delle Camere di Commercio ha affiancato alle classiche misure sull'artigianato, quelle sulle imprese femminili, giovanili e straniere identificate grosso modo come quelle imprese il cui controllo è detenuto in maggioranza rispettivamente da donne, persone con meno di 35 anni e persone nate all'estero.<sup>8 9 10</sup> Ebbene la provincia di Pavia presenta livelli di rilevanza di questi fenomeni (misurati come rapporto fra imprese di quella particolare conduzione e imprese totali) talvolta particolarmente significativi a livello nazionale o regionale senza raggiungere magari le vette toccate da altri territori ma facendo segnare comunque risultati di rilievo. E questo vale un po' per tutti i target oggetto di analisi, a cominciare dalle donne. Sul fronte delle iniziative gestite dal cosiddetto gentil sesso il loro livello di importanza è di estremo rilievo soprattutto sul piano regionale dove il 21,8% di iniziative condotte da donne è secondo solo al dato di Sondrio ed è soprattutto stabile nel corso del tempo (anzi a voler essere precisi, nel 2018 è stato battuto sia pure di pochissimo il precedente record di incidenza) il che fa capire come il territorio possa oramai contare su un zoccolo duro di donne imprenditrici. Rispetto ai settori di attività economica la provincia di Pavia non evidenzia livelli di "femminilizzazione" particolarmente eclatanti rispetto a quanto accade in altre province (con riferimento sempre alle venti divisioni della classificazione di attività economica ATECO 2007 maggiormente significative in termini di imprese registrate). Ciò nonostante si possono comunque segnalare tre comparti per i quali la provincia riesce a collocarsi in corrispondenza del primo quartile delle province del nostro paese evidenziando quindi una significativa specializzazione:

- 47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli): 37,8% (contro il 32,3% medio nazionale);
- 96-Altre attività di servizi per la persona: 70,5% (contro il 59,0% medio nazionale);
- 70-Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale: 20,5% (contro il 17,9% medio nazionale).

Di converso appare decisamente sguarnito di donne imprenditrici (almeno rispetto a quanto accade nel paese) un settore dove invece le donne invece soprattutto negli ultimi tempi sembrano essere decisamente protagoniste come quello agricolo, settore dove solo il 23% delle imprese è "rosa" a fronte del 29,1%.

---

<sup>8</sup> Una impresa è definita femminile se la somma della percentuale di cariche e di quote detenuta da donne supera quota 100 (società di capitali), se vi è più del 50% di soci donna (società di persona o cooperativa), se la titolare è donna (ditta individuale), se vi è più del 50% di amministratori di sesso femminile (altra forma giuridica).

<sup>9</sup> Una impresa è definita giovanile se la somma della percentuale di cariche e di quote detenuta da persone con meno di 35 anni di età supera quota 100 (società di capitali), se vi è più del 50% di soci con meno di 35 anni di età (società di persona o cooperativa), se il titolare ha meno di 35 anni (ditta individuale), se vi è più del 50% di amministratori con meno di 35 anni (altra forma giuridica).

<sup>10</sup> Una impresa è definita straniera se la somma della percentuale di cariche e di quote detenuta da persone nate all'estero supera quota 100 (società di capitali), se vi è più del 50% di soci nati all'estero (società di persona o cooperativa), se il titolare è nato all'estero (ditta individuale), se vi è più del 50% di amministratori nato all'estero altra forma giuridica.

**Tab. 2.6 - Numero di imprese femminili registrate al 31 dicembre nelle province della Lombardia, nelle province con la struttura economica più simile a Pavia, in Lombardia, Nord-Ovest e Italia. Anni 2014-2018**

| Province e regioni    | 2014             | 2015             | 2016             | 2017             | 2018             | Var%<br>2014/2018 | Incidenza sul<br>totale imprese<br>registrate anno<br>2018 |
|-----------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|-------------------|--|
| Varese                | 13.660           | 13.847           | 14.047           | 14.022           | 14.106           | 3,3               | 20,2   |
| Como                  | 8.718            | 8.761            | 8.887            | 8.955            | 9.101            | 4,4               | 19,0   |
| Sondrio               | 3.526            | 3.499            | 3.543            | 3.545            | 3.496            | -0,9              | 23,6   |
| Milano                | 59.599           | 60.965           | 62.143           | 63.146           | 64.184           | 7,7               | 16,8   |
| Bergamo               | 18.452           | 18.623           | 18.698           | 18.695           | 18.799           | 1,9               | 19,7   |
| Brescia               | 23.824           | 23.874           | 23.790           | 23.952           | 23.903           | 0,3               | 20,2   |
| Pavia                 | 10.478           | 10.443           | 10.382           | 10.281           | 10.228           | -2,4              | 21,8   |
| Cremona               | 5.945            | 5.919            | 5.909            | 5.931            | 5.928            | -0,3              | 20,2   |
| Mantova               | 8.382            | 8.454            | 8.411            | 8.355            | 8.257            | -1,5              | 20,5   |
| Lecco                 | 4.966            | 4.962            | 5.010            | 4.988            | 4.987            | 0,4               | 19,3   |
| Lodi                  | 3.114            | 3.152            | 3.155            | 3.182            | 3.179            | 2,1               | 19,0   |
| Monza e della Brianza | 12.153           | 12.422           | 12.776           | 12.967           | 13.231           | 8,9               | 17,8   |
| <b>LOMBARDIA</b>      | <b>172.817</b>   | <b>174.921</b>   | <b>176.751</b>   | <b>178.019</b>   | <b>179.399</b>   | <b>3,8</b>        | <b>18,7</b>  |
| <b>NORD-OVEST</b>     | <b>310.708</b>   | <b>312.638</b>   | <b>313.561</b>   | <b>314.540</b>   | <b>315.520</b>   | <b>1,5</b>        | <b>20,1</b>  |
| <b>ITALIA</b>         | <b>1.302.054</b> | <b>1.312.451</b> | <b>1.321.862</b> | <b>1.331.367</b> | <b>1.337.359</b> | <b>2,7</b>        | <b>21,9</b>  |
| Ascoli Piceno         | 5.775            | 5.777            | 5.746            | 5.776            | 5.776            | 0,0               | 23,2   |
| Padova                | 18.902           | 19.218           | 19.319           | 19.365           | 19.460           | 3,0               | 19,7   |
| Perugia               | 17.638           | 17.730           | 17.739           | 17.758           | 17.722           | 0,5               | 24,4   |
| Verona                | 18.485           | 18.688           | 18.948           | 19.079           | 19.265           | 4,2               | 20,0   |
| Bologna               | 19.436           | 19.670           | 19.846           | 19.852           | 19.831           | 2,0               | 20,8   |
| Ravenna               | 8.231            | 8.249            | 8.170            | 8.162            | 8.084            | -1,8              | 20,7   |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

**Tab. 2.7 - Incidenza percentuale delle imprese femminili registrate sul totale imprese registrate in alcune divisioni della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 in provincia di Pavia, Lombardia, Nord-Ovest e Italia. Anno 2018**

| Divisione di attività economica Ateco 2007   | PAVIA | LOMBARDIA | NORD-OVEST | ITALIA |
|--|-------|-----------|------------|--------|
| 01-Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi       | 23,0  | 21,8      | 25,5       | 29,1   |
| 10-Industrie alimentari  | 18,8  | 18,3      | 20,0       | 22,7   |
| 14-Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia    | 55,3  | 41,9      | 46,2       | 43,2   |
| 25-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)                | 10,6  | 10,0      | 9,8        | 9,4    |
| 41-Costruzione di edifici  | 7,5   | 8,7       | 8,4        | 9,7    |
| 43-Lavori di costruzione specializzati   | 3,3   | 3,6       | 3,4        | 4,3    |
| 45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli          | 8,0   | 7,4       | 7,0        | 7,7    |
| 46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)                   | 13,0  | 12,7      | 13,3       | 14,2   |
| 47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)                   | 37,8  | 30,9      | 33,2       | 32,3   |
| 49-Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte                                       | 9,1   | 7,8       | 7,5        | 9,0    |
| 55-Alloggio  | 33,1  | 31,7      | 34,0       | 34,0   |
| 56-Attività dei servizi di ristorazione  | 31,6  | 27,7      | 29,0       | 28,7   |
| 66-Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative                | 26,7  | 21,1      | 22,1       | 23,6   |
| 68-Attività immobiliari  | 19,0  | 18,8      | 20,3       | 20,7   |
| 70-Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale                              | 20,5  | 17,3      | 18,0       | 17,9   |
| 74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche                                   | 20,3  | 20,0      | 20,2       | 20,5   |
| 81-Attività di servizi per edifici e paesaggio   | 30,8  | 24,9      | 28,4       | 28,6   |
| 82-Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese | 25,1  | 23,2      | 24,7       | 24,5   |
| 93-Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento                                 | 21,6  | 18,0      | 19,0       | 21,8   |
| 96-Altre attività di servizi per la persona  | 70,5  | 63,4      | 65,1       | 59,0   |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

---

All'interno del territorio pavese l'incidenza di imprese femminili appare un pochino più pronunciata in Lomellina e in Oltrepò (con la prima di queste zone che prevale per una inezia, ovvero cinque centesimi di punto) mentre è decisamente più ridimensionata nel Pavese dove supera di poco il 20%. La Lomellina da un punto di vista della specializzazione settoriale delle donne imprenditrici si distingue per una forte presenza nelle attività professionali, scientifiche e tecniche e per una bassa presenza nelle attività finanziarie. Settore questo che rappresenta invece un elemento di specializzazione rilevante per le donne imprenditrici dell'Oltrepò anche se ancora più femminilizzato appare il comparto delle attività di servizi per edifici e paesaggio mentre bassissima è la partecipazione alle attività metallurgiche (che già di per sé non sono un settore molto femminile). Settore questo che invece trova la sua massima espressione di rappresentatività nel pavese, area territoriale in cui invece scarseggiano le albergatrici e più in generale le imprenditrici del settore dell'alloggio.

Per quanto concerne l'evoluzione dell'importanza dell'imprenditoria giovanile, non si può non tener conto dell'invecchiamento della popolazione che come si è detto nel primo capitolo sta interessando tutto il territorio nazionale (e quindi il pavese) senza eccezione. Non deve pertanto sorprendere che il numero di imprese giovanili in provincia fra 2011 e 2018 sia passato da 5.758 a 4.239 unità. Ma quello che maggiormente deve allarmare è che il calo di imprese giovanili in questo arco temporale (valutabile nel -26,4%) è risultato di molto superiore rispetto a quello della componente 18-34 anni in provincia la cui consistenza in termini assoluti è passata da 93.109 a 89.723 unità con una diminuzione percentuale quindi di appena il 3,6%. Poiché quindi il numero di imprese è diminuito in misura (molto) maggiore rispetto a quello della popolazione di riferimento appare evidente come a Pavia in questo momento ci sia in atto un processo di minore interesse nei confronti dell'impresa da parte dei giovani frutto forse della ripresa di intensità del mercato al lavoro o alle dipendenze o di forme ad esso assimilabile. Ciò nonostante la provincia di Pavia rimane ancora oggi una delle patrie dell'imprenditoria giovanile, almeno con riferimento alla regione Lombardia, anche se negli ultimi tempi questo ruolo è venuto un pochino a ridimensionarsi, visto che province come Sondrio, che a inizio decennio vantavano un livello di gioventù imprenditoriale inferiore rispetto a quello di Pavia, oggi possono vantare una superiore. Nonostante i processi di ridimensionamento dell'imprenditoria giovanile in provincia appaiano oggi decisamente evidenti non va sottaciuto che alcuni comparti presentano comunque un livello di gioventù imprenditoriale che spicca anche a livello nazionale. Quello maggiormente eloquente è il commercio all'ingrosso con una impresa su 9 gestita da giovani in provincia allorquando in Italia si può parlare di una incidenza del 10%. Meno rilevante ma comunque significativo (collocandosi nel secondo quartile delle province italiane) è anche il livello di gioventù imprenditoriale che mostra l'edilizia con particolare riferimento al comparto più significativo di questo universo vale a dire quello della costruzione di edifici. Di contro non si osservano settori in cui la presenza giovanile appare debole con una sola parziale eccezione presente peraltro in uno dei comparti meno significativi fra i 20 in cui opera il maggiore numero di imprese: si tratta della confezione di abbigliamento che presenta un modesto tasso di gioventù del sistema imprenditoriale (5%), quasi un terzo in meno di quello nazionale.

**Tab. 2.8 - Numero di imprese giovanili registrate al 31 dicembre nelle province della Lombardia, nelle province con la struttura economica più simile a Pavia, in Lombardia, Nord-Ovest e Italia. Anni 2012-2018**

| Province e regioni    | 2012           | 2013           | 2014           | 2015           | 2016           | 2017           | 2018           | Incidenza sul totale imprese registrate anno 2018 |
|-----------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|---|
| Varese                | 7.532          | 7.136          | 6.944          | 6.717          | 6.493          | 6.200          | 6.119          | 8,8   |
| Como                  | 5.142          | 4.808          | 4.596          | 4.331          | 4.223          | 4.093          | 3.927          | 8,2   |
| Sondrio               | 1.644          | 1.534          | 1.472          | 1.405          | 1.409          | 1.435          | 1.373          | 9,3   |
| Milano                | 28.595         | 28.504         | 28.912         | 29.151         | 29.060         | 28.526         | 28.073         | 7,3   |
| Bergamo               | 10.661         | 10.047         | 9.865          | 9.518          | 9.125          | 8.889          | 8.524          | 9,0   |
| Brescia               | 13.544         | 12.844         | 12.326         | 11.854         | 11.349         | 10.962         | 10.538         | 8,9   |
| Pavia                 | 5.501          | 5.201          | 5.050          | 4.865          | 4.620          | 4.485          | 4.239          | 9,0   |
| Cremona               | 3.513          | 3.253          | 3.078          | 2.913          | 2.838          | 2.714          | 2.620          | 8,9   |
| Mantova               | 4.132          | 3.908          | 3.723          | 3.451          | 3.308          | 3.119          | 2.964          | 7,4   |
| Lecco                 | 2.829          | 2.637          | 2.581          | 2.502          | 2.377          | 2.312          | 2.241          | 8,7   |
| Lodi                  | 2.080          | 1.992          | 1.888          | 1.796          | 1.672          | 1.570          | 1.507          | 9,0   |
| Monza e della Brianza | 7.050          | 6.855          | 6.920          | 6.753          | 6.514          | 6.311          | 6.067          | 8,2   |
| <b>LOMBARDIA</b>      | <b>92.223</b>  | <b>88.719</b>  | <b>87.355</b>  | <b>85.256</b>  | <b>82.988</b>  | <b>80.616</b>  | <b>78.192</b>  | <b>8,1</b>  |
| <b>NORD-OVEST</b>     | <b>158.640</b> | <b>151.903</b> | <b>148.521</b> | <b>144.377</b> | <b>140.406</b> | <b>136.362</b> | <b>132.077</b> | <b>8,4</b>  |
| <b>ITALIA</b>         | <b>675.053</b> | <b>652.871</b> | <b>639.611</b> | <b>623.755</b> | <b>608.240</b> | <b>592.689</b> | <b>575.773</b> | <b>9,4</b>  |
| Ascoli Piceno         | 2.418          | 2.372          | 2.241          | 2.142          | 2.098          | 2.039          | 2.020          | 8,1   |
| Padova                | 8.808          | 8.393          | 8.185          | 7.983          | 7.683          | 7.333          | 7.051          | 7,1   |
| Perugia               | 7.288          | 7.005          | 6.781          | 6.442          | 6.295          | 6.225          | 5.847          | 8,0   |
| Verona                | 9.736          | 9.206          | 8.983          | 8.709          | 8.420          | 8.112          | 7.856          | 8,1   |
| Bologna               | 7.958          | 7.848          | 7.677          | 7.412          | 7.203          | 6.943          | 6.739          | 7,1   |
| Ravenna               | 3.465          | 3.180          | 3.085          | 2.973          | 2.919          | 2.766          | 2.675          | 6,8   |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

**Tab. 2.9 - Incidenza percentuale delle imprese giovanili registrate sul totale imprese registrate in alcune divisioni della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nella provincia di Pavia, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia. Anno 2018**

| Divisione di attività economica Ateco 2007   | PAVIA | LOMBARDIA | NORD-OVEST | ITALIA |
|--|-------|-----------|------------|--------|
| 01-Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi       | 7,7   | 7,4       | 7,5        | 7,6    |
| 10-Industrie alimentari  | 5,1   | 6,9       | 7,1        | 8,3    |
| 14-Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia    | 5,0   | 6,8       | 7,5        | 7,8    |
| 25-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)                | 5,1   | 4,6       | 4,8        | 5,4    |
| 41-Costruzione di edifici  | 6,8   | 5,0       | 4,9        | 5,8    |
| 43-Lavori di costruzione specializzati   | 10,6  | 10,3      | 10,9       | 10,4   |
| 45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli          | 11,1  | 10,7      | 10,5       | 9,9    |
| 46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)                   | 6,6   | 6,3       | 6,7        | 7,7    |
| 47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)                   | 9,8   | 9,9       | 10,0       | 11,9   |
| 49-Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte                                       | 4,9   | 5,5       | 5,4        | 6,0    |
| 55-Alloggio  | 6,6   | 7,7       | 7,5        | 8,6    |
| 56-Attività dei servizi di ristorazione  | 14,8  | 14,0      | 13,3       | 14,4   |
| 66-Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative                | 14,4  | 14,4      | 13,7       | 12,8   |
| 68-Attività immobiliari  | 3,0   | 2,6       | 2,8        | 3,3    |
| 70-Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale                              | 6,0   | 5,6       | 5,6        | 5,9    |
| 74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche                                   | 10,2  | 9,7       | 10,3       | 10,9   |
| 81-Attività di servizi per edifici e paesaggio   | 14,6  | 16,4      | 16,3       | 15,0   |
| 82-Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese | 12,0  | 10,7      | 12,2       | 13,4   |
| 93-Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento                                 | 10,7  | 9,4       | 9,5        | 10,1   |
| 96-Altre attività di servizi per la persona  | 14,6  | 15,3      | 14,9       | 15,0   |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

---

Nell'ambito delle sottozone della provincia non vi è alcun dubbio nel definire il Pavese come il territorio a maggior livello di gioventù imprenditoriale con un tasso di imprese giovanili pari al 9,6%. Di converso l'Oltrepò sembra essere diventato il territorio con la minore vocazione di giovani in impresa. Una tendenza questa che si è decisamente consolidata nel 2018. Nell'ambito del Pavese i giovani tendono a specializzarsi molto di più rispetto alla media provinciale nelle attività immobiliari e nel metallurgico mentre trascurano le imprese dedite alle attività ludiche. Attività queste ultime che insieme alle attività di direzione aziendale e di consulenza sembrano essere le principali specializzazioni dei giovani che operano nelle imprese della Lomellina che invece snobbano l'abbigliamento e quelle attività immobiliari che invece sono molto gettonate nel Pavese. Quest'ultima tipologia di attività è una di quelle che riscuote meno successo anche nell'Oltrepò accomunandosi in tal senso con le industrie alimentari mentre appare confortante il fatto che il settore centrale del territorio ovvero quello primario sia quello che ha un elevato tasso di gioventù imprenditoriale almeno rispetto alla media provinciale.

Dai giovani agli immigrati. Anche in questo caso il ragionamento sull'evoluzione di questo segmento imprenditoriale non può prescindere dal corrispondente evolversi della componente immigrata residente in provincia necessaria per capire se l'andamento del tessuto imprenditoriale è strettamente legato a quello demografico o vi è stato uno sviluppo della propensione a fare impresa da parte degli immigrati. Fra 2012 e 2018 il numero di imprese registrate e guidate da persone nate all'estero si è accresciuto del 20,3% mentre quello dei residenti stranieri (con riferimento alla fascia 18-64 anni che è quella maggiormente coinvolta nell'impresa) è cresciuto del 28,5% evidenziando anche in questo caso da una parte un aumento del tasso di etnicità dell'impresa pavese e dall'altro una diminuzione della propensione degli immigrati a fare impresa rispetto al potenziale bacino di utenza probabilmente anche questa frutto di un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro alle dipendenze. Il livello di etnicità della provincia di Pavia appare piuttosto elevato rispetto alla media nazionale ed è tutto sommato in linea con la media regionale laddove si prescindesse dal dato di Milano che si può considerare una sorta di outlier. A fine 2018 si è sfondata per la prima volta la soglia dell'11% di imprese straniere sul totale imprese in linea con quanto accade nelle altre province lombarde dislocate nella fascia padana. Con riferimento ai settori di attività economica maggiormente battuti dagli imprenditori immigrati pavesi si possono evidenziare sia comparti fortemente frequentati dagli immigrati e che hanno un elevato significato in provincia ma anche settori nei quali la provincia nel suo complesso ha presenze meno significative. Sotto il primo aspetto si evidenzia il comparto dei lavori di costruzione specializzati dove oramai più di un'impresa su 4 è condotta da stranieri, in particolar modo rumeni e albanesi, che detengono oltre il 40% di tutta l'imprenditoria individuale straniera del settore. Su ordini di peso superiore al 20% si fissano anche il connesso comparto della costruzione di edifici, le attività di servizi per edificio e paesaggio per finire con la confezione di articoli di abbigliamento. Di quelli appena elencati solo il primo spicca anche nel confronto con le altre province italiane costituendo la seconda aliquota più alta di tutto il paese dopo quella della limitrofa Lodi mentre il resto del panorama delle province lombardo-padane si colloca su livelli decisamente inferiori. Altra specializzazione particolarmente rilevante dell'imprenditoria immigrata è quella delle industrie alimentari che pesano per il 7,3%, settimo maggiore valore più elevato fra le circoscrizioni provinciali italiane. Leggermente inferiore a quello di questi due settori ma comunque tale da consentire a Pavia di occupare una posizione di rilievo sono le attività sportive e di divertimento e il commercio all'ingrosso.

**Tab. 2.10 - Numero di imprese straniere registrate al 31 dicembre nelle province della Lombardia, nelle province con la struttura economica più simile a Pavia, in Lombardia, Nord-Ovest e Italia. Anni 2012-2018**

| Province e regioni    | 2012           | 2013           | 2014           | 2015           | 2016           | 2017           | 2018           |
|-----------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Varese                | 6.183          | 6.159          | 6.452          | 6.744          | 7.007          | 7.184          | 7.309          |
| Como                  | 4.351          | 4.338          | 4.247          | 4.256          | 4.381          | 4.517          | 4.690          |
| Sondrio               | 694            | 729            | 743            | 776            | 825            | 862            | 873            |
| Milano                | 39.176         | 41.908         | 45.196         | 48.979         | 52.144         | 54.453         | 56.108         |
| Bergamo               | 8.021          | 8.316          | 8.774          | 9.287          | 9.616          | 9.911          | 10.051         |
| Brescia               | 11.972         | 12.205         | 12.554         | 12.907         | 13.016         | 13.256         | 13.291         |
| Pavia                 | 4.332          | 4.437          | 4.685          | 4.872          | 4.955          | 5.062          | 5.212          |
| Cremona               | 2.889          | 2.922          | 2.962          | 3.057          | 3.180          | 3.221          | 3.312          |
| Mantova               | 4.045          | 4.157          | 4.315          | 4.331          | 4.457          | 4.519          | 4.508          |
| Lecco                 | 1.597          | 1.644          | 1.731          | 1.832          | 1.889          | 1.896          | 1.926          |
| Lodi                  | 1.864          | 1.891          | 1.960          | 1.957          | 1.980          | 2.024          | 2.083          |
| Monza e della Brianza | 5.440          | 5.554          | 6.023          | 6.447          | 6.787          | 7.122          | 7.421          |
| <b>LOMBARDIA</b>      | <b>90.564</b>  | <b>94.260</b>  | <b>99.642</b>  | <b>105.445</b> | <b>110.237</b> | <b>114.027</b> | <b>116.784</b> |
| <b>NORD-OVEST</b>     | <b>146.171</b> | <b>150.991</b> | <b>158.053</b> | <b>166.060</b> | <b>172.198</b> | <b>177.927</b> | <b>182.320</b> |
| <b>ITALIA</b>         | <b>477.519</b> | <b>497.080</b> | <b>524.674</b> | <b>550.717</b> | <b>571.255</b> | <b>587.499</b> | <b>602.180</b> |
| Ascoli Piceno         | 1.624          | 1.642          | 1.690          | 1.748          | 1.798          | 1.867          | 1.933          |
| Padova                | 7.163          | 7.546          | 8.149          | 8.668          | 8.900          | 8.989          | 9.201          |
| Perugia               | 5.800          | 5.925          | 6.148          | 6.326          | 6.438          | 6.600          | 6.633          |
| Verona                | 9.260          | 9.498          | 9.981          | 10.172         | 10.556         | 10.901         | 11.257         |
| Bologna               | 9.228          | 9.667          | 10.132         | 10.519         | 10.949         | 11.261         | 11.492         |
| Ravenna               | 3.900          | 3.964          | 4.164          | 4.223          | 4.319          | 4.426          | 4.536          |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

**Tab. 2.11 - Incidenza percentuale delle imprese registrate straniere totali sul totale imprese registrate nelle province della Lombardia, nelle province più simili a Pavia dal punto di vista della struttura produttiva, in Lombardia, nel Nord-Ovest e Italia. Anni 2012-2018**

| Province e regioni    | 2012       | 2013       | 2014        | 2015        | 2016        | 2017        | 2018        |
|-----------------------|------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Varese                | 8,5        | 8,6        | 9,1         | 9,5         | 9,8         | 10,2        | 10,5        |
| Como                  | 8,6        | 8,8        | 8,8         | 8,9         | 9,2         | 9,4         | 9,8         |
| Sondrio               | 4,4        | 4,7        | 4,9         | 5,2         | 5,5         | 5,7         | 5,9         |
| Milano                | 11,1       | 11,7       | 12,5        | 13,3        | 14,0        | 14,4        | 14,7        |
| Bergamo               | 8,4        | 8,7        | 9,1         | 9,7         | 10,1        | 10,4        | 10,6        |
| Brescia               | 9,8        | 10,1       | 10,4        | 10,8        | 10,9        | 11,1        | 11,2        |
| Pavia                 | 8,7        | 9,1        | 9,6         | 10,0        | 10,4        | 10,7        | 11,1        |
| Cremona               | 9,4        | 9,6        | 9,8         | 10,3        | 10,8        | 11,0        | 11,3        |
| Mantova               | 9,5        | 9,8        | 10,3        | 10,4        | 10,7        | 11,1        | 11,2        |
| Lecco                 | 5,9        | 6,1        | 6,5         | 6,9         | 7,1         | 7,3         | 7,4         |
| Lodi                  | 10,6       | 10,9       | 11,3        | 11,5        | 11,7        | 12,1        | 12,5        |
| Monza e della Brianza | 7,4        | 7,7        | 8,3         | 8,8         | 9,2         | 9,6         | 10,0        |
| <b>LOMBARDIA</b>      | <b>9,5</b> | <b>9,9</b> | <b>10,5</b> | <b>11,1</b> | <b>11,5</b> | <b>11,9</b> | <b>12,1</b> |
| <b>NORD-OVEST</b>     | <b>9,2</b> | <b>9,5</b> | <b>10,0</b> | <b>10,6</b> | <b>11,0</b> | <b>11,3</b> | <b>11,6</b> |
| <b>ITALIA</b>         | <b>7,8</b> | <b>8,2</b> | <b>8,7</b>  | <b>9,1</b>  | <b>9,4</b>  | <b>9,6</b>  | <b>9,9</b>  |
| Ascoli Piceno         | 6,5        | 6,6        | 6,9         | 7,1         | 7,3         | 7,5         | 7,8         |
| Padova                | 7,0        | 7,6        | 8,2         | 8,7         | 9,0         | 9,1         | 9,3         |
| Perugia               | 7,8        | 8,1        | 8,4         | 8,7         | 8,8         | 9,0         | 9,1         |
| Verona                | 9,4        | 9,8        | 10,3        | 10,6        | 11,0        | 11,3        | 11,7        |
| Bologna               | 9,5        | 10,0       | 10,5        | 10,9        | 11,4        | 11,8        | 12,0        |
| Ravenna               | 9,3        | 9,6        | 10,2        | 10,4        | 10,9        | 11,2        | 11,6        |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

**Tab. 2.12 - Incidenza percentuale delle imprese straniere registrate sul totale imprese registrate in alcune divisioni della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 in provincia di Pavia, in Lombardia, nel Nord-Ovest e Italia. Anno 2018**

| Divisione di attività economica Ateco 2007   | PAVIA | LOMBARDIA | NORD-OVEST | ITALIA |
|--|-------|-----------|------------|--------|
| 01-Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi       | 1,1   | 1,5       | 1,9        | 2,1    |
| 10-Industrie alimentari  | 7,3   | 7,9       | 6,8        | 4,1    |
| 14-Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia    | 20,1  | 29,4      | 28,7       | 30,8   |
| 25-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)                | 8,8   | 7,8       | 7,4        | 6,8    |
| 41-Costruzione di edifici  | 21,6  | 11,7      | 11,7       | 7,7    |
| 43-Lavori di costruzione specializzati   | 27,7  | 25,1      | 25,8       | 21,7   |
| 45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli          | 11,2  | 10,7      | 9,2        | 7,3    |
| 46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)                   | 4,8   | 9,1       | 8,0        | 7,2    |
| 47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)                   | 13,8  | 20,7      | 19,9       | 19,1   |
| 49-Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte                                       | 8,9   | 12,1      | 10,5       | 7,3    |
| 55-Alloggio  | 2,9   | 6,9       | 6,1        | 5,7    |
| 56-Attività dei servizi di ristorazione  | 16,6  | 20,3      | 17,0       | 11,6   |
| 66-Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative                | 1,3   | 2,8       | 2,6        | 2,4    |
| 68-Attività immobiliari  | 1,6   | 2,0       | 1,8        | 2,1    |
| 70-Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale                              | 3,7   | 4,8       | 4,6        | 4,2    |
| 74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche                                   | 4,6   | 6,6       | 6,4        | 6,4    |
| 81-Attività di servizi per edifici e paesaggio   | 21,1  | 31,2      | 26,5       | 19,8   |
| 82-Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese | 13,1  | 19,7      | 18,8       | 20,3   |
| 93-Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento                                 | 8,0   | 6,7       | 6,2        | 4,6    |
| 96-Altre attività di servizi per la persona  | 8,2   | 12,4      | 11,7       | 9,2    |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

Da un punto di vista della dislocazione territoriale appare chiara una dicotomia fra Lomellina e Pavese da una parte e Oltrepò Pavese dall'altra, area quest'ultima dove gli stranieri (notoriamente poco inclini ad impegnarsi in attività agricole che è il cuore della locale economia) stentano a decollare. E per quanto visto finora, a scavare il solco fra i due raggruppamenti territoriali sono le attività legate all'edilizia, l'Oltrepò sembra essere più specializzato nelle attività di servizi alle persone, mentre è elevatissima la presenza di immigrati nell'abbigliamento della sottozona pavese. All'interno dei singoli comuni mettendo insieme l'intensità del fenomeno imprenditoriale in senso assoluto e la quota di imprenditoria assorbita dagli immigrati spicca decisamente il ruolo di Vigevano che svetta su Belgioioso, Mortara e San Martino Siccomario. Nell'Oltrepò spicca invece Voghera. Sul fronte invece dei territori con la minore rappresentanza di imprenditori etnici tutti i primi sei comuni con la minore rappresentanza si collocano (ovviamente) nell'Oltrepò con il neonato comune di Colli Verdi. A svettare in Lomellina e nel Pavese i comuni con queste caratteristiche sono rispettivamente Mezzana Bigli, (uno dei tredici comuni della provincia privi di iniziative etniche) e Viduggio. L'ultima forma di conduzione che rimane da esaminare è quella artigiana<sup>11</sup>. Nonostante la crisi di oramai lunghissimo

<sup>11</sup> Ai fini del Registro delle Imprese, l'impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa. Le imprese che risultino iscritte negli Albi Provinciali previsti dalla legge sono, per definizione, artigiane-anche se possono adottare diverse forme giuridiche, accanto a quella più frequente di impresa individuale: ad esempio, quella abbastanza frequente di società in nome collettivo-e, in base alla legge istitutiva del Registro delle Imprese, vengono "annotate" nella sezione speciale.

periodo, questa componente trasversale ai settori di attività economica (e di importanza tale da avere una propria rappresentanza all'interno dei Consigli delle Camere di Commercio nonostante non sia tecnicamente un settore di attività economica) continua ad avere una straordinaria importanza nella provincia. Ancora oggi oltre il 30% delle imprese iscritte presso la Camera di Commercio di Pavia presenta questi connotati. Una percentuale tale da collocare la provincia all'interno delle undici province più artigiane d'Italia almeno in termini di presenza di impresa.

**Tab. 2.13 - Numero di imprese artigiane registrate al 31 dicembre nelle province della Lombardia, nelle province con la struttura economica più simile a Pavia, in Lombardia, Sud e Isole e Italia. Anni 2012-2018**

| Province e regioni    | 2012             | 2013             | 2014             | 2015             | 2016             | 2017             | 2018             |
|-----------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| Varese                | 23.092           | 22.537           | 22.247           | 21.949           | 21.784           | 21.560           | 21.082           |
| Como                  | 17.785           | 17.060           | 16.596           | 15.996           | 15.806           | 15.657           | 15.530           |
| Sondrio               | 4.864            | 4.744            | 4.651            | 4.562            | 4.491            | 4.423            | 4.328            |
| Milano                | 70.147           | 69.809           | 69.880           | 70.207           | 70.478           | 70.915           | 69.531           |
| Bergamo               | 33.156           | 32.410           | 32.050           | 31.567           | 31.230           | 30.931           | 30.542           |
| Brescia               | 37.603           | 36.610           | 36.058           | 35.449           | 34.874           | 34.558           | 33.934           |
| Pavia                 | 15.548           | 15.106           | 14.969           | 14.692           | 14.510           | 14.320           | 14.164           |
| Cremona               | 9.757            | 9.438            | 9.236            | 9.031            | 8.866            | 8.699            | 8.576            |
| Mantova               | 13.279           | 12.998           | 12.746           | 12.328           | 12.119           | 11.918           | 11.703           |
| Lecco                 | 9.389            | 9.240            | 9.114            | 9.009            | 8.877            | 8.773            | 8.597            |
| Lodi                  | 5.960            | 5.786            | 5.664            | 5.545            | 5.348            | 5.261            | 5.230            |
| Monza e della Brianza | 23.324           | 22.949           | 22.836           | 22.677           | 22.525           | 22.537           | 22.442           |
| <b>LOMBARDIA</b>      | <b>263.904</b>   | <b>258.687</b>   | <b>256.047</b>   | <b>253.012</b>   | <b>250.908</b>   | <b>249.552</b>   | <b>245.659</b>   |
| <b>NORD-OVEST</b>     | <b>448.564</b>   | <b>438.288</b>   | <b>431.745</b>   | <b>425.677</b>   | <b>421.161</b>   | <b>417.109</b>   | <b>410.566</b>   |
| <b>ITALIA</b>         | <b>1.437.841</b> | <b>1.406.960</b> | <b>1.381.961</b> | <b>1.360.205</b> | <b>1.341.543</b> | <b>1.326.352</b> | <b>1.308.629</b> |
| Ascoli Piceno         | 6.418            | 6.263            | 6.136            | 6.072            | 5.902            | 5.726            | 5.654            |
| Padova                | 27.908           | 27.324           | 26.878           | 26.549           | 26.161           | 25.837           | 25.413           |
| Perugia               | 18.134           | 17.617           | 17.298           | 16.957           | 16.636           | 16.411           | 16.078           |
| Verona                | 27.644           | 26.934           | 26.544           | 25.985           | 25.622           | 25.314           | 25.150           |
| Bologna               | 28.593           | 28.208           | 27.936           | 27.511           | 27.311           | 27.076           | 26.726           |
| Ravenna               | 11.577           | 11.185           | 10.970           | 10.773           | 10.670           | 10.557           | 10.505           |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

Ovviamente la crisi ha morso (e forse morde ancora) questo tipo di impresa ma c'è da dire che comunque a Pavia gli artigiani hanno retto meglio rispetto ad altri contesti territoriali. Un indicatore che evidenzia questo stato di cose è dato sempre dalla quota di imprese artigiane, misurata questa volta non in termini evolutivi all'interno della sola provincia di Pavia (dove si è registrato negli anni dal 2012 al 2018 un calo di circa un punto percentuale) ma in termini evolutivi rispetto a tutte le province italiane. Costruendo la graduatoria delle province italiane in base all'incidenza di queste imprese nel 2012 e nel 2018 si evidenzia come Pavia recuperi ben quattro posizioni in questo arco temporale mettendosi alle spalle come livello di vocazione artigianale province come Varese e Prato oltre che le "colleghe padane" Cremona e Mantova ed avvicinandosi anche a Lodi. L'artigianato pavese non presenta significative specializzazioni settoriali rispetto alla media nazionale e offre oggi come ieri punte di particolare clamore nel legno e nell'abbigliamento che per quanto appena detto non spiccano a livello di complesso del paese.

**Tab. 2.6 - Incidenza percentuale delle imprese registrate artigiane totali sul totale imprese registrate nelle province della Lombardia, nelle province più simili a Pavia dal punto di vista della struttura produttiva, in Lombardia, nel Nord-Ovest e Italia. Anni 2012-2018**

| Province e regioni    | 2012        | 2013        | 2014        | 2015        | 2016        | 2017        | 2018        |
|-----------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Varese                | 31,9        | 31,6        | 31,5        | 31,0        | 30,6        | 30,6        | 30,2        |
| Como                  | 35,3        | 34,6        | 34,3        | 33,4        | 33,0        | 32,7        | 32,4        |
| Sondrio               | 31,0        | 30,8        | 30,9        | 30,4        | 29,8        | 29,4        | 29,2        |
| Milano                | 19,8        | 19,5        | 19,3        | 19,1        | 18,9        | 18,7        | 18,2        |
| Bergamo               | 34,5        | 33,8        | 33,4        | 32,9        | 32,7        | 32,5        | 32,1        |
| Brescia               | 30,8        | 30,2        | 29,9        | 29,5        | 29,2        | 29,0        | 28,6        |
| Pavia                 | 31,2        | 30,9        | 30,7        | 30,3        | 30,4        | 30,3        | 30,2        |
| Cremona               | 31,7        | 31,0        | 30,7        | 30,4        | 30,0        | 29,6        | 29,2        |
| Mantova               | 31,2        | 30,7        | 30,4        | 29,6        | 29,2        | 29,2        | 29,1        |
| Lecco                 | 34,5        | 34,3        | 34,1        | 34,0        | 33,5        | 33,6        | 33,3        |
| Lodi                  | 33,8        | 33,3        | 32,8        | 32,5        | 31,7        | 31,4        | 31,3        |
| Monza e della Brianza | 31,8        | 31,8        | 31,5        | 31,1        | 30,6        | 30,5        | 30,3        |
| <b>LOMBARDIA</b>      | <b>27,7</b> | <b>27,2</b> | <b>27,0</b> | <b>26,5</b> | <b>26,2</b> | <b>26,0</b> | <b>25,6</b> |
| <b>NORD-OVEST</b>     | <b>28,1</b> | <b>27,7</b> | <b>27,4</b> | <b>27,1</b> | <b>26,8</b> | <b>26,5</b> | <b>26,2</b> |
| <b>ITALIA</b>         | <b>23,6</b> | <b>23,2</b> | <b>22,9</b> | <b>22,5</b> | <b>22,1</b> | <b>21,8</b> | <b>21,5</b> |
| Ascoli Piceno         | 25,8        | 25,4        | 24,9        | 24,6        | 24,0        | 23,1        | 22,7        |
| Padova                | 27,4        | 27,4        | 27,0        | 26,6        | 26,3        | 26,1        | 25,7        |
| Perugia               | 24,5        | 24,0        | 23,7        | 23,2        | 22,8        | 22,5        | 22,1        |
| Verona                | 28,1        | 27,8        | 27,4        | 27,0        | 26,6        | 26,3        | 26,1        |
| Bologna               | 29,4        | 29,2        | 29,0        | 28,6        | 28,4        | 28,3        | 28,0        |
| Ravenna               | 27,7        | 27,2        | 26,9        | 26,6        | 26,9        | 26,8        | 26,9        |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

**Tab. 2.14 - Incidenza percentuale delle imprese artigiane registrate sul totale imprese registrate nelle divisioni manifatturiere della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 in provincia di Pavia, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia. Anno 2018**

| Divisione di attività economica Ateco 2007  | PAVIA | LOMBARDIA | NORD-OVEST | ITALIA |
|---|-------|-----------|------------|--------|
| 10-Industrie alimentari   | 58,4  | 57,5      | 64,1       | 59,3   |
| 11-Industria delle bevande  | 24,2  | 21,1      | 23,9       | 21,1   |
| 12-Industria del tabacco  | -     | 0,0       | 0,0        | 0,0    |
| 13-Industrie tessili  | 50,0  | 38,3      | 40,7       | 47,9   |
| 14-Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia   | 70,3  | 57,1      | 60,9       | 53,1   |
| 15-Fabbricazione di articoli in pelle e simili  | 53,7  | 46,5      | 47,7       | 48,0   |
| 16-Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio | 81,8  | 75,3      | 77,5       | 72,1   |
| 17-Fabbricazione di carta e di prodotti di carta  | 37,5  | 26,5      | 30,1       | 29,3   |
| 18-Stampa e riproduzione di supporti registrati   | 63,1  | 44,4      | 50,4       | 53,0   |
| 19-Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio   | 0,0   | 3,8       | 5,6        | 5,7    |
| 20-Fabbricazione di prodotti chimici  | 15,5  | 11,6      | 15,0       | 17,4   |
| 21-Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici   | 0,0   | 1,0       | 2,2        | 3,5    |
| 22-Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche   | 38,0  | 33,0      | 34,9       | 32,9   |
| 23-Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi  | 54,0  | 47,8      | 54,2       | 49,7   |
| 24-Metallurgia  | 42,2  | 21,6      | 21,9       | 24,5   |
| 25-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)   | 65,6  | 56,1      | 58,6       | 57,4   |
| 26-Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi       | 35,8  | 23,0      | 26,2       | 27,8   |
| 27-Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche  | 48,0  | 33,0      | 35,5       | 36,3   |
| 28-Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca   | 31,4  | 26,2      | 29,8       | 31,9   |
| 29-Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi  | 34,8  | 25,4      | 29,7       | 27,2   |
| 30-Fabbricazione di altri mezzi di trasporto  | 44,0  | 35,7      | 37,8       | 33,2   |
| 31-Fabbricazione di mobili  | 73,0  | 61,0      | 63,7       | 53,3   |
| 32-Altre industrie manifatturiere   | 82,6  | 74,5      | 76,9       | 76,2   |
| 33-Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature  | 77,7  | 66,3      | 67,4       | 63,6   |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

La netta specializzazione dell'Oltrepò Pavese verso l'agricoltura (che per definizione non può essere definita come una impresa artigiana) ovviamente limita la presenza di imprese di questo tipo in questa area premiando maggiormente il Pavese e la Lomellina. Territori al cui interno sono ricompresi quelli che possono essere definiti i comuni più artigiani della provincia mettendo insieme intensità del fenomeno e numerosità delle imprese. Si tratta di Casorate Primo (che può essere definito il comune artigiano per eccellenza della provincia) e Giussago nel Pavese e di Cassolnovo in Lomellina mentre nonostante il peso relativamente minore dell'Oltrepò esiste un comune come Bressana Bottarone che presenta elevati livelli di artigianalità. I comuni meno artigiani sono il capoluogo di provincia (come sovente accade in tutti i capoluoghi di provincia) che comunque vanta quasi una impresa su 4 che ha questi connotati a cui si aggiungono Borgo Priolo e Colli Verdi in Oltrepò e Pieve del Cairo per quanto riguarda la Lomellina.

Un ultimo aspetto di conduzione che è opportuno valutare non tanto per i numeri fin qui maturati ma per le prospettive che queste imprese possono offrire è senza dubbio il segmento delle start-up innovative. Innanzitutto di cosa si parla? Cosa è una start-up innovativa? La start-up innovativa è "una società di capitali, costituita anche in forma di cooperativa, che ha come scopo lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico, deve concretamente avere il centro dei propri interessi nel territorio italiano, non deve derivare da fusione o scissione societaria ed è soggetta a norme particolari relativamente al rapporto di lavoro, alla raccolta di capitali, alla gestione della crisi di impresa e agli oneri per l'avvio". La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare *almeno uno* dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20% del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);
- essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa (così integrato con d.l. n. 76/2013).

### Schema riassuntivo dei requisiti necessari per aprire una start-up innovativa

| REQUISITI   | STARTUP innovative<br>(art. 25, commi 2 e 3, DL 179/2012)  |
|---|--|
| Società di capitali, costituita anche in forma cooperativa              | Si   |
| Non quotata   | Si   |
| Residente in Italia o in Paese Ue ma con sede o filiale in Italia       | Si   |
| Delimitazioni temporali   | Nuova o attiva da meno di 5 anni + regime speciale per le società costituite da meno di 4 anni dall'entrata in vigore del DL 179/2012  |
| Delimitazioni dimensionali  | Meno di 5 milioni di fatturato annuo   |
| Divieto di distribuzione degli utili                                    | Si   |
| Delimitazioni nell'oggetto sociale                                      | Deve afferire alla produzione, sviluppo e commercializzazione di beni o servizi innovativi ad alto valore tecnologico  |
| Criteria opzionali per rilevare il carattere di innovazione tecnologica | Almeno 1 su 3 di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• 15% del maggiore tra costi e valore totale della produzione riguarda attività di ricerca e sviluppo</li> <li>• Team formato per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata</li> <li>• Depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato</li> </ul> |

Fonte: Registro Imprese

Le società già costituite per essere considerate start-up innovative, devono presentare, entro 60 giorni dalla data di conversione in legge, tramite autocertificazione del legale rappresentante, il possesso dei requisiti di legge. Viene istituita un'apposita sezione del Registro delle imprese con l'iscrizione obbligatoria per le start-up innovative e gli incubatori certificati al fine di poter usufruire dei benefici introdotti dalla normativa e nel contempo garantire la massima pubblicità e trasparenza. I dati aggiornati al 29 luglio 2019 pongono in evidenza la presenza sul territorio provinciale di 68 iniziative aventi queste caratteristiche, vale a dire 13 in più rispetto a quelle che si osservavano a metà del mese di marzo del 2018 con un profilo settoriale che sia in termini assoluti che rispetto al profilo settoriale delle altre province premia i servizi avanzati che rappresentano l'82,4% delle start-upper, quinto maggior dato fra tutte le province italiane. Come sovente accade le start-up (il cui grado di diffusione a Pavia appare particolarmente rilevante per essere un territorio di "provincia") si concentrano presso il capoluogo di provincia lasciando agli altri territori le briciole. E anche Pavia non fa eccezione a questo trend con il Pavese che presenta una densità di imprese (numero di start-up per 100.000 abitanti) del 45% superiore rispetto alla media provinciale grazie al fatto che ben 26 delle 68 start-up sono presenti nel capoluogo. Proprio nel Pavese peraltro si concentrano tutte le imprese non impiegate nel comparto dei servizi avanzati presenti in provincia al netto di una unica impresa operante nel commercio che opera in Lomellina.

**Tab. 2.15 - Numero di imprese start-up innovative registrate al 29-7-2019 per settore di attività economica nelle province della Lombardia, nelle province con la struttura economica più simile a Pavia, in Lombardia nel Nord-Ovest e in Italia**

| Province e regioni                           | Numero di imprese | di cui agricoltura/pesca | - di cui industria/artigianato | - di cui commercio | - di cui turismo | - di cui altri servizi | -di cui non specificato | Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti |
|--|-------------------|--------------------------|--------------------------------|--------------------|------------------|------------------------|-------------------------|--|
| Varese                                       | 85                | 0                        | 18                             | 4                  | 1                | 62                     | 0                       | 9,5  |
| Como   | 61                | 0                        | 8                              | 3                  | 0                | 49                     | 1                       | 10,2   |
| Sondrio                                      | 9                 | 0                        | 3                              | 0                  | 0                | 6                      | 0                       | 5,0  |
| Milano                                       | 1.892             | 10                       | 203                            | 79                 | 20               | 1.578                  | 2                       | 58,2   |
| Bergamo                                      | 192               | 3                        | 33                             | 2                  | 1                | 152                    | 1                       | 17,2   |
| Brescia                                      | 177               | 3                        | 32                             | 4                  | 1                | 137                    | 0                       | 14,0   |
| Pavia  | 68                | 0                        | 6                              | 4                  | 0                | 56                     | 2                       | 12,5   |
| Cremona                                      | 33                | 2                        | 5                              | 1                  | 0                | 25                     | 0                       | 9,2  |
| Mantova                                      | 31                | 0                        | 8                              | 0                  | 0                | 23                     | 0                       | 7,5  |
| Lecco  | 38                | 0                        | 8                              | 3                  | 0                | 27                     | 0                       | 11,3   |
| Lodi   | 26                | 0                        | 4                              | 2                  | 0                | 20                     | 0                       | 11,3   |
| Monza e della Brianza                        | 94                | 0                        | 17                             | 5                  | 0                | 72                     | 0                       | 10,8   |
| <b>LOMBARDIA</b>                             | <b>2.706</b>      | <b>18</b>                | <b>345</b>                     | <b>107</b>         | <b>23</b>        | <b>2.207</b>           | <b>6</b>                | <b>26,9</b>  |
| <b>-di cui comuni capoluogo di provincia</b> | <b>2.066</b>      | <b>6</b>                 | <b>219</b>                     | <b>78</b>          | <b>21</b>        | <b>1.738</b>           | <b>4</b>                | <b>90,0</b>  |
| <b>-di cui altri comuni</b>                  | <b>640</b>        | <b>12</b>                | <b>126</b>                     | <b>29</b>          | <b>2</b>         | <b>469</b>             | <b>2</b>                | <b>8,2</b>   |
| <b>NORD-OVEST</b>                            | <b>3.493</b>      | <b>20</b>                | <b>503</b>                     | <b>139</b>         | <b>34</b>        | <b>2.790</b>           | <b>7</b>                | <b>21,7</b>  |
| <b>ITALIA</b>                                | <b>10.508</b>     | <b>71</b>                | <b>1.854</b>                   | <b>398</b>         | <b>99</b>        | <b>8.052</b>           | <b>34</b>               | <b>17,4</b>  |
| Ascoli Piceno                                | 108               | 1                        | 30                             | 2                  | 3                | 72                     | 0                       | 52,1   |
| Padova                                       | 247               | 3                        | 69                             | 8                  | 1                | 164                    | 2                       | 26,3   |
| Perugia                                      | 158               | 2                        | 39                             | 6                  | 0                | 111                    | 0                       | 24,1   |
| Verona                                       | 186               | 0                        | 48                             | 11                 | 0                | 127                    | 0                       | 20,1   |
| Bologna                                      | 329               | 0                        | 74                             | 13                 | 3                | 239                    | 0                       | 32,4   |
| Ravenna                                      | 54                | 2                        | 11                             | 0                  | 0                | 41                     | 0                       | 13,9   |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

Il Registro delle Imprese fornisce anche informazioni su quelle che sono le eventuali procedure concorsuali a cui possono essere sottoposte le imprese in difficoltà gestionale. In pratica il Registro delle Imprese classifica le imprese registrate in attive, sospese, inattive, con procedure concorsuali, in scioglimento e liquidazione. Più in particolare lo stato di salute delle imprese si misura attraverso la quantificazione delle iniziative imprenditoriali che si trovano nelle ultime due condizioni sopra elencate. Le imprese con procedure concorsuali sono circa il 20% in più rispetto a quelle di fine 2012 ma sono in calo costante in questi ultimi tre anni e rapportate al totale delle imprese registrate restituiscono un valore di livello di problematicità di oltre il 20% in meno rispetto alla media nazionale. Le imprese in scioglimento/liquidazione dopo la fiammata del 2017 sono lievemente scese e rimangono comunque lontanissime dai picchi del 2012 (si parla di 1.615 imprese in questa condizione contro le 2.022 del 2012) e anche il confronto con la media nazionale evidenzia come il dato provinciale sia un quarto in meno del dato medio nazionale. Da un punto di vista territoriale, ovviamente, bisogna tenere in considerazione la diversa composizione in termini di forma giuridica

---

visto che le imprese che maggiormente entrano in difficoltà certificata sono quelle costituite da capitali. Non deve pertanto sorprendere che i fenomeni di difficoltà imprenditoriale siano più diffusi in Lomellina e nel Pavese e molto meno nell'Oltrepò.



## CARATTERISTICHE STRUTTURALI ED EVOLUTIVE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE DELLA PROVINCIA DI PAVIA: LE PRIME RISULTANZE DELL'ANNO 2019

Come è noto, i dati che derivano dai Registri delle Imprese detenuti dalle Camere di Commercio italiane sono le informazioni più tempestive in termini di tempi di diffusione per aver un quadro congiunturale sia pure parziale dell'economia di un territorio uscendo all'incirca 30 giorni dopo la fine di ogni trimestre. Le informazioni dei primi tre trimestri del 2019 confermano ancora la debolezza del sistema imprenditoriale pavese in termini demografici (che non necessariamente significa debolezza dei risultati economici prodotti per i quali però si potrà dare qualche informazione solamente nella prossima tarda primavera 2020). Per il secondo anno il tasso di crescita cumulato dei primi nove mesi è negativo sia pure in maniera meno pesante di quello del 2017 che continua ad essere la performance più debole di tutto il decennio. Il ridimensionamento di questo quadro negativo proviene sia dalle iscrizioni (il più elevato numero degli ultimi tre anni almeno con riferimento ai primi nove mesi di ciascun anno) a cui ha fatto da contraltare anche un lieve calo della mortalità. E come oramai consuetudine sono le società di capitale che stanno continuando il loro processo di espansione rispetto alle altre forme evidenziando tassi di crescita che viaggiano stabilmente da due anni a questa parte intorno al 2%. Ma va riconosciuto anche il migliorato quadro delle imprese individuali (che continuano ad essere di gran lunga le forme giuridiche maggiormente presenti nella provincia) che pur rimanendo in territorio negativo hanno comunque migliorato il decisamente magro bottino dei primi nove mesi del 2018. Perdono ulteriore terreno le società di persone mentre le altre forme (essenzialmente le cooperative) sia pure su numeri assoluti molto esigui (si parla di qualche decina di iscrizioni) hanno evidenziato un netto miglioramento rimanendo comunque sempre nell'alveo delle situazioni nelle quali le imprese cessate superano quelle iscritte. Probabilmente però l'elemento maggiormente caratterizzante questi primi nove mesi di 2019 sul fronte della demografia di impresa è l'evidenziazione di trend ben distinti fra le aree territoriali della provincia. Trend ben distinti che erano già caratterizzanti i primi mesi del 2018 con tassi di sviluppo tutti negativi in tutte e tre le aree con una Lomellina in una condizione di relativamente minore sofferenza e un Oltrepò in profonda difficoltà.

**Tab. 2.16 - Iscrizioni e cessazioni non d'ufficio di impresa nei primi nove mesi dell'anno. Anni 2011-2019 e previsione per l'intero anno 2019**

| Anno        | Iscrizioni | Cessazioni non d'ufficio | Saldo dei primi nove mesi dell'anno | Tasso di crescita dei primi nove mesi dell'anno |
|-------------|------------|--------------------------|-------------------------------------|---|
| 2011        | 2.662      | 2.329                    | 333                                 | 0,66  |
| 2012        | 2.540      | 2.461                    | 79                                  | 0,16  |
| 2013        | 2.472      | 2.701                    | -229                                | -0,46   |
| 2014        | 2.358      | 2.372                    | -14                                 | -0,03   |
| 2015        | 2.328      | 2.236                    | 92                                  | 0,19  |
| 2016        | 2.331      | 2.120                    | 211                                 | 0,44  |
| 2017        | 2.143      | 2.145                    | -2                                  | 0,00  |
| 2018        | 2.106      | 2.339                    | -233                                | -0,49   |
| 2019        | 2.163      | 2.276                    | -113                                | -0,24   |
| 2019 (anno) | 2.778      | 2.955                    | -177                                | -0,38   |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

Nel 2019 le cose invece sono cambiate. Il Pavese ha infatti cambiato segno entrando sia pure flebilmente in territorio positivo (+0,12%) mentre continuano le maggiormente accentuate difficoltà dell'Oltrepò Pavese.

**Tab. 2.17 - Iscrizioni e cessazioni non d'ufficio di impresa nei primi nove mesi del 2019 e relativi tassi di crescita degli anni 2018 e 2019 per forma giuridica**

| Forme giuridiche    | Iscrizioni   | Cessazioni non d'ufficio | Saldo dei primi nove mesi dell'anno 2019 | Tasso di crescita dei primi nove mesi 2019 | Tasso di crescita dei primi nove mesi 2018 |
|---------------------|--------------|--------------------------|--|--|--|
| Società di capitali | 411          | 216                      | 195                                      | 1,94                                       | 2,07                                       |
| Società di persone  | 148          | 215                      | -67                                      | -0,86                                      | -0,74                                      |
| Imprese individuali | 1.577        | 1.815                    | -238                                     | -0,85                                      | -1,26                                      |
| Altre forme         | 27           | 30                       | -3                                       | -0,26                                      | -1,55                                      |
| <b>Totale</b>       | <b>2.163</b> | <b>2.276</b>             | <b>-113</b>                              | <b>-0,24</b>                               | <b>-0,49</b>                               |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

**Tab. 2.18 - Iscrizioni e cessazioni non d'ufficio di impresa nei primi nove mesi del 2019 e relativi tassi di crescita degli anni 2018 e 2019 nelle sottozone della provincia di Pavia**

| Aree geografiche | Iscrizioni   | Cessazioni non d'ufficio | Saldo dei primi nove mesi dell'anno 2019 | Tasso di crescita dei primi nove mesi 2019 | Tasso di crescita dei primi nove mesi 2018 |
|------------------|--------------|--------------------------|--|--|--|
| Lomellina        | 709          | 748                      | -39                                      | -0,25                                      | -0,19                                      |
| Oltrepò Pavese   | 600          | 695                      | -95                                      | -0,67                                      | -0,87                                      |
| Pavese           | 854          | 833                      | 21                                       | 0,12                                       | -0,45                                      |
| <b>Totale</b>    | <b>2.163</b> | <b>2276</b>              | <b>-113</b>                              | <b>-0,24</b>                               | <b>-0,49</b>                               |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

Anche i primi nove mesi del 2019 confermano una tendenza in vigore da tempo. L'economia tradizionale almeno per quanto concerne il suo tessuto imprenditoriale continua il suo processo di depauperamento. Tutte le prime quattro divisioni della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 in termini di imprese registrate (che di fatto rappresentano circa 20.000 imprese, vale a dire qualcosa di abbastanza prossimo al 50% di assorbimento) provengono da (almeno) due anni con pesanti contrazioni con l'edilizia e il commercio con particolare riferimento a quello destinato alla clientela finale che hanno visto in questi primi mesi di 2019 peggiorare il già difficile 2018. Appare in ottima salute nell'ambito della distribuzione il comparto legato agli autoveicoli (che la classificazione delle attività economiche scorpora dal resto dei prodotti commercializzabili) e che presenta anche una peculiarità di distribuzione territoriale rispetto al complesso del commercio. Tale peculiarità risiede nel fatto che esistono alcune forti concentrazioni di questo tipo di imprese (rispetto al commercio al dettaglio in generale) in territori che sono molto vicini o addirittura confinanti con la città metropolitana di Milano. Questo probabilmente sta a significare che queste aziende sono al servizio non solo della comunità pavese ma anche di quella milanese (e questo in qualche modo spiegherebbe anche il massiccio ricorso alle importazioni di autoveicoli di cui si dirà nel capitolo dedicato al commercio con l'estero) e per questo motivo scelgono di collocarsi intorno ai confini della città metropolitana. Tanto per fare alcuni esempi, se nel commercio al dettaglio è il capoluogo ad assorbire il maggiore numero di iniziative imprenditoriali, per quanto concerne quello di autoveicoli è Vigevano ad essere azionista di maggioranza del settore approfittando del fatto di essere confinante con la città metropolitana. Ma altri fenomeni di specializzazione rilevante su questo settore si riscontrano a San Martino Siccomario, Gambolò e Cura Carpignano, ovvero

località poste relativamente a ridosso dei caselli autostradali di Bereguardo e Gropello Cairoli dell'autostrada A7 Milano-Serravalle-Genova. Se quello del commercio di autoveicoli (e del mondo in generale connesso all'automobile) è un comparto sempre più emergente nel panorama economico pavese meritano attenzione anche i recenti segnali di ripresa del comparto dell'edilizia inteso come costruzione di edifici (mentre l'edilizia di cui si è detto prima fa riferimento ai lavori specializzati) che si porta dietro anche un comparto piuttosto correlato come quello delle agenzie immobiliari. Si mantengono poi, nel corso del 2019, su elevati livelli di crescita tutta una serie di servizi legati alla manutenzione dei giardini e dei paesaggi e delle attività a supporto degli uffici e il sempre più emergente comparto manifatturiero delle riparazioni, frutto eventualmente di una cultura che sempre più mira ad allungare la vita media dei prodotti: un effetto probabilmente che è una eredità della lunga crisi economica che ha caratterizzato questo decennio dell'economia pavese e non solo.

**Tab. 2.19 - Numero di imprese registrate per alcune divisioni della classificazione delle attività economiche 2007 al 30 settembre 2019 e relative variazioni percentuali nei primi nove mesi del 2018 e del 2019**

| Divisioni di attività economica  | Imprese registrate al 30.09.2019 | Saldo primi nove mesi dell'anno 2019 | Variazione % primi tre trimestri 2019 | Variazione % primi tre trimestri 2018 |
|--|----------------------------------|--------------------------------------|---------------------------------------|---------------------------------------|
| 01-Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi       | 6.039                            | -97                                  | -1,56                                 | -1,97                                 |
| 43-Lavori di costruzione specializzati   | 5.566                            | -31                                  | -0,50                                 | -0,32                                 |
| 47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)                   | 5.125                            | -139                                 | -2,39                                 | -1,63                                 |
| 46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)                   | 3.468                            | -76                                  | -1,55                                 | -1,24                                 |
| 56-Attività dei servizi di ristorazione  | 3.374                            | 9                                    | 0,39                                  | 0,68                                  |
| 41-Costruzione di edifici  | 2.664                            | 11                                   | 0,79                                  | -0,57                                 |
| 68-Attività immobiliari  | 2.216                            | -5                                   | 0,27                                  | -0,54                                 |
| 96-Altre attività di servizi per la persona  | 2.003                            | 28                                   | 1,47                                  | 1,72                                  |
| 45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli          | 1.559                            | 48                                   | 3,44                                  | 1,52                                  |
| 25-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)                | 1.239                            | -5                                   | 0,48                                  | -0,88                                 |
| 49-Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte                                       | 1.012                            | 5                                    | 0,89                                  | -0,70                                 |
| 66-Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative                | 992                              | 8                                    | 0,81                                  | 0,51                                  |
| 81-Attività di servizi per edifici e paesaggio   | 722                              | 8                                    | 1,40                                  | 1,26                                  |
| 82-Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese | 500                              | 10                                   | 2,04                                  | 1,02                                  |
| 74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche                                   | 474                              | 15                                   | 3,27                                  | -1,09                                 |
| 28-Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca                                      | 464                              | -17                                  | -2,29                                 | -1,25                                 |
| 93-Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento                                 | 439                              | -1                                   | 0,68                                  | 5,23                                  |
| 70-Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale                              | 433                              | 3                                    | 1,86                                  | 3,72                                  |
| 33-Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature               | 398                              | 13                                   | 3,64                                  | 3,12                                  |
| 10-Industrie alimentari  | 396                              | -13                                  | -2,20                                 | -1,96                                 |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

---

## LE CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA OCCUPAZIONALE

Il 2018 della provincia di Pavia si è concluso con un primato sul versante occupazionale. Infatti il numero medio di occupati nell'anno appena trascorso è stato pari a 234.100 unità circa<sup>12</sup>. Il che significa che da quando sono disponibili le serie storiche a livello provinciale coerenti con le attuali definizioni del mercato del lavoro (vale a dire dal 2004), a Pavia non ci sono mai stati così tanti occupati come ora condividendo questa caratteristica con altre 24 province della nostra Penisola. Certamente sarebbe opportuno investigare meglio alcune caratteristiche di questa occupazione con particolare riferimento soprattutto al concetto di intensità di lavoro considerato che, (e non è banale ricordarlo), la definizione di occupato attualmente in vigore non solo nel nostro paese ma a livello comunitario viene considerata da diversi analisti economici piuttosto blanda.<sup>13</sup> Ma poiché tale definizione è comune a tutti i territori europei e non è quindi un artificio utilizzato solamente per Pavia, il dato appare comunque rilevante anche perché di fatto va a innestarsi in un trend temporale che vede il numero di occupati crescere continuamente da due anni con un incremento complessivo di circa 3.000 unità. Tale aumento dell'occupazione a Pavia, almeno nel 2018, è stato sostenuto dall'occupazione "rosa". Infatti anche se per quanto riguarda i maschi pur essendoci un trend di lungo periodo complessivamente crescente, l'ultimo anno ha segnato una battuta di arresto con una perdita di circa 700 occupati, il cosiddetto gentil sesso ha saputo contraltare con un incremento di 2.700 unità confermandosi per il secondo anno di fila al di sopra della soglia delle 100.000 occupate. Ma nonostante questa performance (peraltro non isolata visto che comunque il numero di donne al lavoro è costantemente in crescita da due anni pur essendo ancora un pochino al di sotto dei valori massimi di periodo), il processo di parità di genere della struttura occupazionale procede a fasi piuttosto intermittenti. Infatti, se nel complesso del paese, il livello di femminilizzazione

---

<sup>12</sup> La fonte informativa di riferimento per questo capitolo è la rilevazione sulle forze di lavoro: da questa indagine derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro, professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione. Le informazioni vengono raccolte dall'Istat intervistando ogni trimestre un campione di quasi 77 mila famiglie, pari a 175 mila individui residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono escluse le famiglie che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme ecc.). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea. L'attuale rilevazione campionaria è continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati vengono diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale. La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché per la profonda riorganizzazione del processo di raccolta e produzione dei dati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992. L'aggiornamento dei dati dal 2 marzo 2015 è dovuto alla ricostruzione su base censuaria delle serie di popolazione statistica diffuse il 14 gennaio 2015. I dati mensili sono stati ricalcolati per il periodo da gennaio 2004 a dicembre 2014; i dati trimestrali dal secondo trimestre 2002 al terzo trimestre 2014; i dati annuali dal 2002 al 2013.

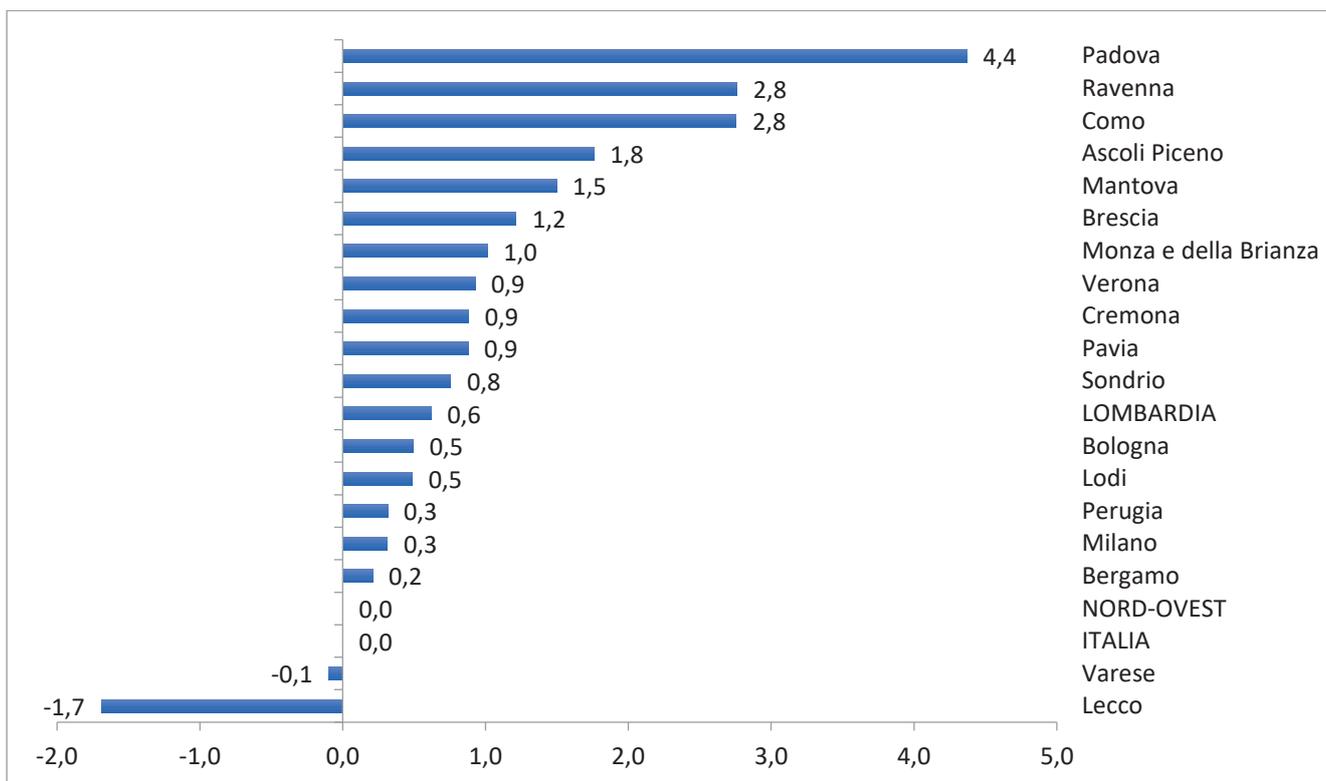
<sup>13</sup> Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

dell'occupazione sta crescendo continuamente da quasi tre lustri a questa parte con una piccola frenata nel 2015, a Pavia ci sono state nel passato stagioni con un maggiore livello di femminilizzazione rispetto a quello odierno e l'attuale tasso è distante otto decimi di punto da quello record del 2013. Ad ogni buon conto la provincia di Pavia riesce a collocarsi nel primo terzile delle province con la maggiore incidenza di presenze femminili al lavoro. Il passaggio successivo consiste nel capire se il momento occupazionale che sta attraversando la provincia di Pavia sia peculiare della provincia oppure se attraversa l'intero territorio nazionale (o parti di esso) e capire se la provincia pavese fa meglio o peggio di questi andamenti.

**Fig. 3.1 - Variazione percentuale degli occupati 15 anni e oltre fra 2017 e 2018 nelle province della Lombardia, nelle province con il profilo produttivo più simile a quello di Pavia, in Lombardia, Nord-Ovest e Italia**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Per realizzare questo confronto, ovviamente è necessario abbandonare i valori assoluti e concentrare l'attenzione sui tassi di occupazione (ovvero i rapporti fra occupati e popolazione di riferimento che possono essere calcolati sia per quanto riguarda il genere ma anche per quanto concerne le fasce di età o altre caratteristiche). Questo passaggio dai valori assoluti ai tassi evidenzia alcuni aspetti che vengono qui di seguito sintetizzati:

- il 2018 per quanto riguarda i giovanissimi (fino a 24 anni compiuti) si può definire un anno eccezionale. Non tanto per il fatto che il tasso di occupazione è cresciuto in un anno di quasi 8 punti percentuali, performance condizionata dal fatto che nel 2017 si era toccato il minimo storico di occupazione di questa fascia ma per il fatto che i livelli di occupazione degli under 25 sono di fatto tornati su livelli che non si vedevano dal 2009. Si è ancora però ancora piuttosto lontani dai tempi nei quali a Pavia lavorava oltre un giovane su 3;

- 
- L'altro segmento che viene generalmente considerato come giovane (ovvero 25-34 anni) invece continua il suo andamento incerto e da un punto di vista dei trend sembra decisamente in difficoltà rispetto al primo. Al di là del vero e proprio crollo (oltre 10 punti percentuali) fatto segnare dall'indicatore dal 2004 al 2018 c'è da rimarcare il deciso peggioramento del posizionamento rispetto agli altri territori. Pertanto questo segmento anagrafico non riesce a mettersi alle spalle la crisi anche se fortunatamente rispetto al negativissimo 2016 si registra qualche piccolo spiraglio di luce;
  - La prima fascia di età della maturità (35-44 anni) presenta una ripresa rispetto al 2017 che però era da annoverarsi come uno degli anni più difficili della storia dell'occupazione di questo segmento. Quindi il confronto in questo caso assume maggiore valenza se lo si proietta in un arco temporale più elevato. E i risultati non sono per nulla confortanti visto che oggi il ritardo in termini occupazionali è valutabile in 1,7 punti percentuali rispetto ai valori medi pre crisi. Una differenza che sembra di modesta entità ma che va parametrata a valori assoluti che sono superiori all'80% e quindi uno scostamento di questa entità in questa fascia di valori assoluti è molto più significativa di un analogo differenziale calcolato su valori assoluti più ridotti;
  - La fascia di età 45-54 anni è probabilmente quella che in questo momento si può considerare, utilizzando un gergo sportivo, la fascia più in forma. Il livello occupazionale di questo segmento anagrafico che nel 2018 si è fissato a quota 81,7% è uno dei più alti di sempre mai registrato in provincia, inferiore solamente a quelli succedutisi fra 2012 e 2013.

Il combinato disposto di queste quattro valutazioni (quella sulla fascia di età 55-64 anni viene volutamente trascurata in quanto può essere condizionata soprattutto nel confronto temporale anche dai diversi modelli pensionistici che si sono succeduti negli anni nel paese anche se non si può trascurare che nel 2018 questa fascia ha raggiunto il suo record storico di occupazione) evidenzia due aspetti:

- Il record storico del tasso di occupazione 15-64 anni in provincia con 2 pavesi su 3 che lavorano. Un record che per quanto detto in precedenza è dovuto più alle donne che agli uomini (e più alle fasce anziane che a quelle giovani). Il gentil sesso, infatti, ha fatto segnare un livello di occupazione che per la seconda volta nella storia ha superato la soglia del 60% superando di due decimi il precedente primato la cui asticella ora si fissa a quota 60,6%. Il cosiddetto sesso forte invece pur mantenendosi su livelli storicamente costanti (è una delle 18 province italiane per maggiore livello di stabilità dell'occupazione maschile<sup>14</sup>) sta vivendo un biennio di relativo appannamento;
- Il fatto che nonostante vi siano le tre classi di età più giovani in difficoltà (sia in termini congiunturali che storici) e solo le due più anziane in salute e che nonostante questo sia stato battuto il record occupazionale evidenzia una cosa molto chiara, il deciso invecchiamento della piramide delle età della struttura occupazionale pavese. Se nel caso della demografia è possibile fornire un dimensionamento quantitativo del fenomeno dell'invecchiamento, nel caso dei dati sul mercato del lavoro occorre ricorrere a delle misure leggermente più elaborate per dare conto di questo fenomeno. In particolare è possibile calcolare al 2004 e al 2018 il rapporto fra il tasso di occupazione 55-64 anni e quello 15-24 anni. All'inizio della serie tale rapporto era di 0,79 (semplificando vuol dire che il tasso di occupazione dei giovanissimi era maggiore di circa il 20% di quello degli "anziani" 55-64 anni). Oggi tale valore restituisce come risultato 2,20, ovvero che il livello dell'occupazione "anziana" è ben oltre il doppio di quella giovanile. Pertanto si può

---

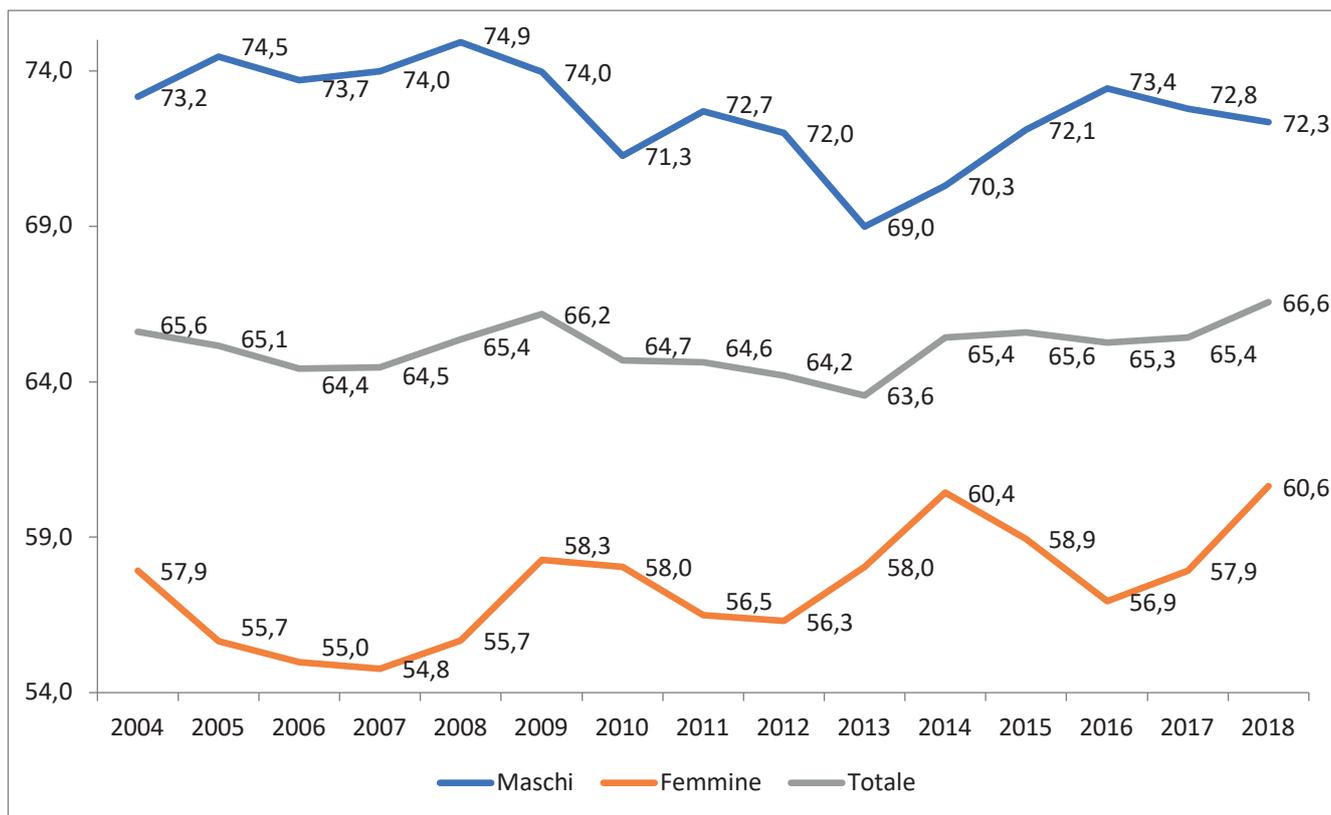
<sup>14</sup> Questa valutazione si ottiene calcolando la deviazione standard dei 15 valori del tasso di occupazione maschile 15-64 anni e rapportandola alla media. Tanto più questo valore si avvicina a zero tanto più la serie storica può considerarsi stabile.

affermare che questo rapporto è cresciuto negli ultimi tre lustri di quasi 3 volte (per la precisione 2,78 volte). Va però detto che tale invecchiamento pur essendo decisamente consistente non spicca a livello nazionale visto che ci sono territori (anche molto prossimi a Pavia) in cui questo processo appare decisamente più intenso.

La recente evoluzione positiva dell'occupazione pavese trae linfa essenzialmente da due settori: il manifatturiero e il settore del commercio e del turismo. Questi due settori, che nel 2008 (primo anno di disponibilità delle informazioni a livello di settore dopo il cambio della classificazione delle attività economiche), davano lavoro al 40,5% degli occupati pavesi, oggi offrono una possibilità al 43,5% soprattutto grazie al ruolo della componente terziaria fra quelle precedentemente indicate che nel 2018 è arrivata a offrire lavoro a quasi 47.000 pavesi, ben 7.500 in più rispetto al 2016. Il manifatturiero invece presenta degli andamenti più discontinui temporalmente parlando ma alla fine di questi processi talmente intensi che hanno visto la presenza di un minimo e di un massimo di occupazione a distanza di soli due anni (minimo nel 2014 e massimo nel 2016) presenta oltre 2.000 persone in più al lavoro nel settore rispetto al 2008. Continua invece la crisi nera delle costruzioni e dell'agricoltura. Quest'ultimo dopo le fiammate post crisi che avevano visto i livelli occupazionali salire addirittura a oltre 11.000 unità nel 2015 ha iniziato un processo di rapida discesa che ha portato gli occupati del settore primario nei pressi di quota 3.200, ovvero il valore più basso di sempre. Quello del 2018 non è il valore più basso di sempre ma ci va molto vicino per quanto riguarda l'edilizia il cui declino al di là di una sorta di rimbalzo tecnico nell'ultimo anno (+300 occupati) sembra al momento una realtà di cui prendere atto.

Sul fronte della disoccupazione le notizie sono nel complesso positive. Infatti, ad una occupazione cresciuta di 2.000 unità fra 2017 e 2018, ha corrisposto una diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione di sole 600 unità. Come si spiega questo fenomeno di una diminuzione delle persone in cerca di occupazione inferiore a quella dell'aumento degli occupati? La risposta a questo interrogativo potrebbe risiedere (oltre che a fenomeni demografici come ad esempio un calo della popolazione derivante ad esempio delle migrazioni ma come si è visto questo fenomeno non sembra essersi palesato a Pavia almeno nel 2018) dietro questioni di carattere definitorio. Non è banale ricordare, infatti, che sono classificate come disoccupate le persone non occupate tra 15 e 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro. Rimangono pertanto escluse quelle persone che sono interessate a lavorare ma che non avendo fatto alcuna azione di ricerca attiva di lavoro sono escluse dal novero dei disoccupati e inserite nella sacca degli inattivi (un segmento di persone che sovente in modo troppo semplicistico vengono definite scoraggiate).

**Fig. 3.2 - Tasso di occupazione 15-64 anni nella provincia di Pavia per genere. Anni 2004-2018**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

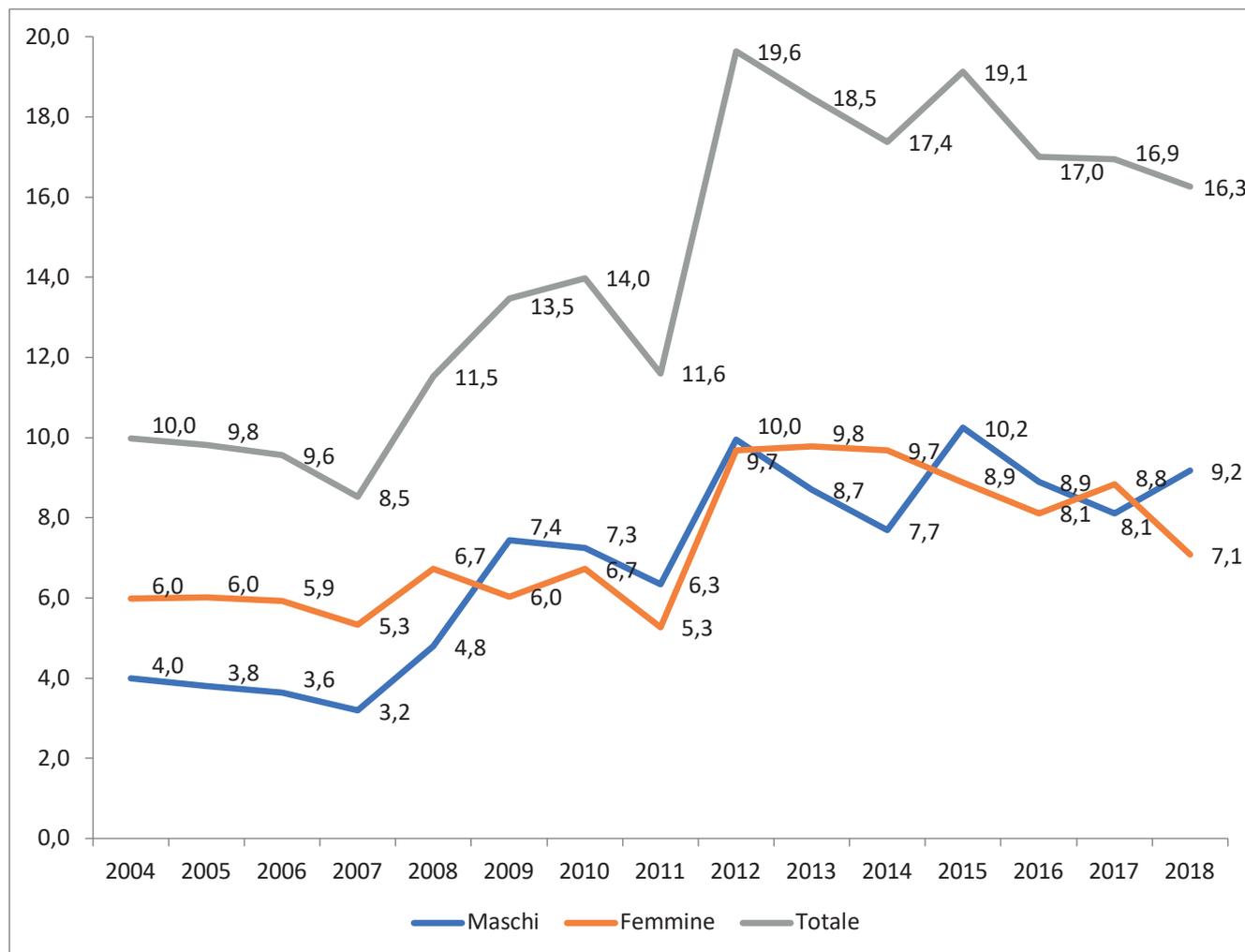
**Tab. 3.1 - Consistenza degli occupati 15 anni e oltre nella provincia di Pavia per branca della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Valori in migliaia Anni 2008-2018**

|                                    | 2008         | 2009         | 2010         | 2011         | 2012         | 2013         | 2014         | 2015         | 2016         | 2017         | 2018         | Var %<br>2017/2018 |
|------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------------|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca. | 7,4          | 7,4          | 5,9          | 4,8          | 5,4          | 4,6          | 9,1          | 11,2         | 6,6          | 4,2          | 3,2          | -23,3              |
| Industria in senso stretto         | 53,0         | 52,1         | 52,8         | 53,9         | 52,3         | 52,7         | 49,4         | 51,3         | 58,2         | 54,9         | 55,2         | 0,5                |
| Costruzioni                        | 16,6         | 18,5         | 17,3         | 17,2         | 15,4         | 14,3         | 15,3         | 13,1         | 12,6         | 11,0         | 11,3         | 2,4                |
| Commercio, alberghi e ristoranti   | 39,0         | 44,2         | 40,7         | 42,0         | 43,3         | 41,3         | 43,5         | 40,5         | 39,2         | 42,9         | 46,7         | 8,9                |
| Altri servizi                      | 110,9        | 109,4        | 110,6        | 109,8        | 111,7        | 113,1        | 115,7        | 117,7        | 114,7        | 119,1        | 117,8        | -1,1               |
| <b>Totale</b>                      | <b>227,0</b> | <b>231,6</b> | <b>227,3</b> | <b>227,8</b> | <b>228,1</b> | <b>226,0</b> | <b>233,1</b> | <b>233,8</b> | <b>231,2</b> | <b>232,1</b> | <b>234,1</b> | <b>0,9</b>         |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Pertanto la lettura del tasso di disoccupazione, che offre evidenze positive da un punto di vista del suo valore assoluto (per il terzo anno di fila il valore di questo indicatore si è collocato sotto il 7% e anzi il 6,5% del 2018 è il valore più basso degli ultimi sette anni) non è sufficiente se non accompagnata da una parallela analisi dell'andamento dell'inattività. E il fatto che i disoccupati siano diminuiti in maniera meno marcata rispetto agli occupati significa che probabilmente alcune persone che avevano deciso in passato di uscire fuori dal mondo del mercato del lavoro ci sono rientrate come testimonia la diminuzione di circa 3.800 inattivi in età lavorativa.

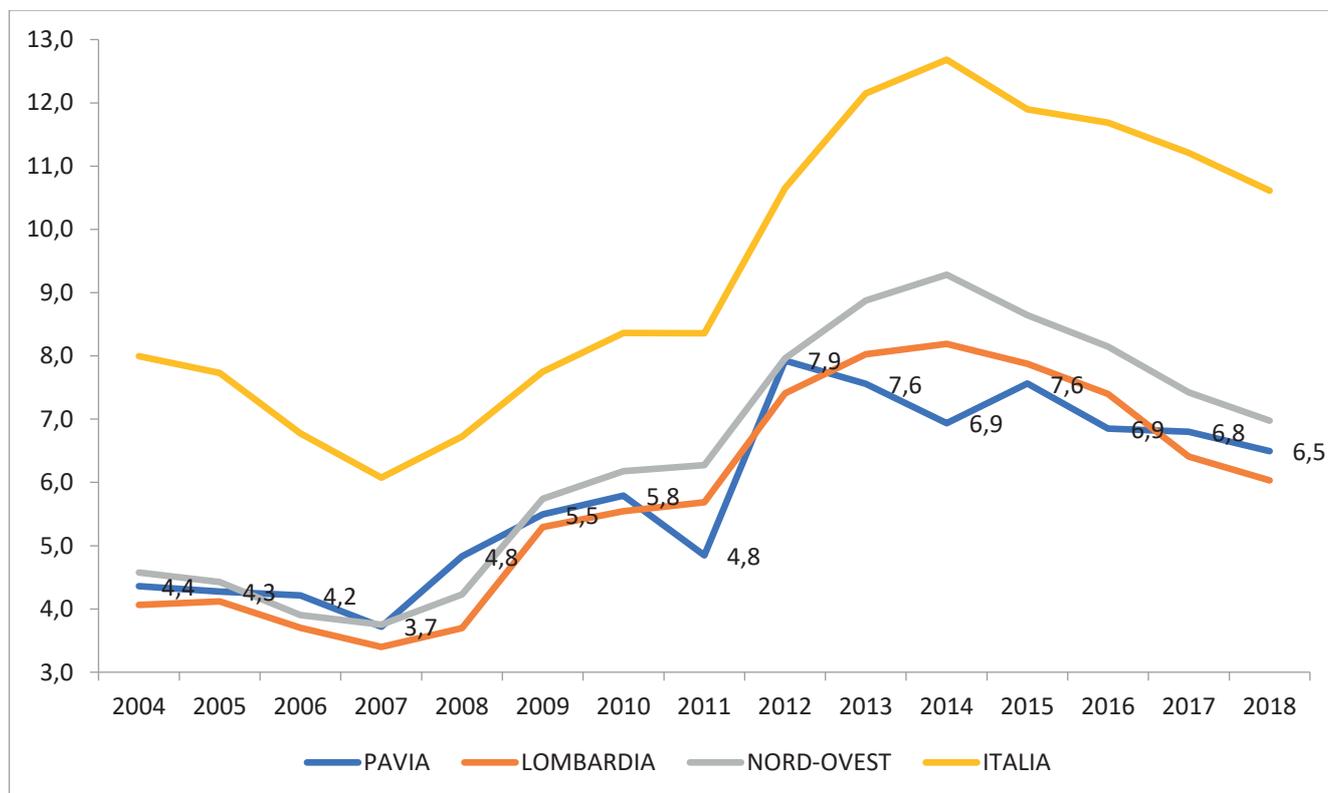
**Fig. 3.3 - Persone in cerca di occupazione di 15 anni e oltre nella provincia di Pavia per genere. Anni 2004-2018. Dati in migliaia**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Un'uscita da questo stato, che da un punto di vista dei generi, appare arridere decisamente alle donne visto che il cosiddetto "gentil sesso" ha diminuito molto il proprio livello di inattività, che misurato percentualmente è sceso al 35,2%, il valore più basso degli ultimi quattro anni e molto vicino al record storico del 34% del 2014. I maschi invece si collocano su valori di inattività molto meno accentuati rispetto agli anni clou della crisi ma ancora su livelli piuttosto elevati. Va però detto che l'andamento dell'inattività presenta a livello di fasce anagrafiche diversi punti di problematicità. Lasciando da parte il target più giovane (15-24 anni) al cui interno si è quasi sempre inattivi per motivi di studio, un segmento che deve recuperare fiducia è quello che afferisce alla decade successiva, il cui livello di inattività è tornato sopra il 20% (dopo che nel 2017 si era collocato sotto questa soglia) contribuendo quindi a mantenere il livello di questo fenomeno osservato in questi ultimi anni all'incirca 5 punti percentuali al di sopra di quello che si registrava prima dello scoppio della crisi economica. Molto più positivo è stato l'approccio delle due classi di età decennali successive che viaggiano in termini di tendenza su valori di inattività un pochino inferiori a quelli del periodo pre-crisi. Una considerazione valida come detto per ambedue le classi ma che si amplifica nella seconda di queste (45-54 anni) per la quale il lieve aumento del 2018 può essere considerato fisiologico visto che il 2017 è stato l'anno di questi ultimi tre lustri a minore livello di inattività. Una sorta di rimbalzo tecnico come verrebbe definito in ambito finanziario.

**Fig. 3.4 - Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre nella provincia di Pavia, in Lombardia, nel Nord-Ovest e Italia. Anni 2004-2018**

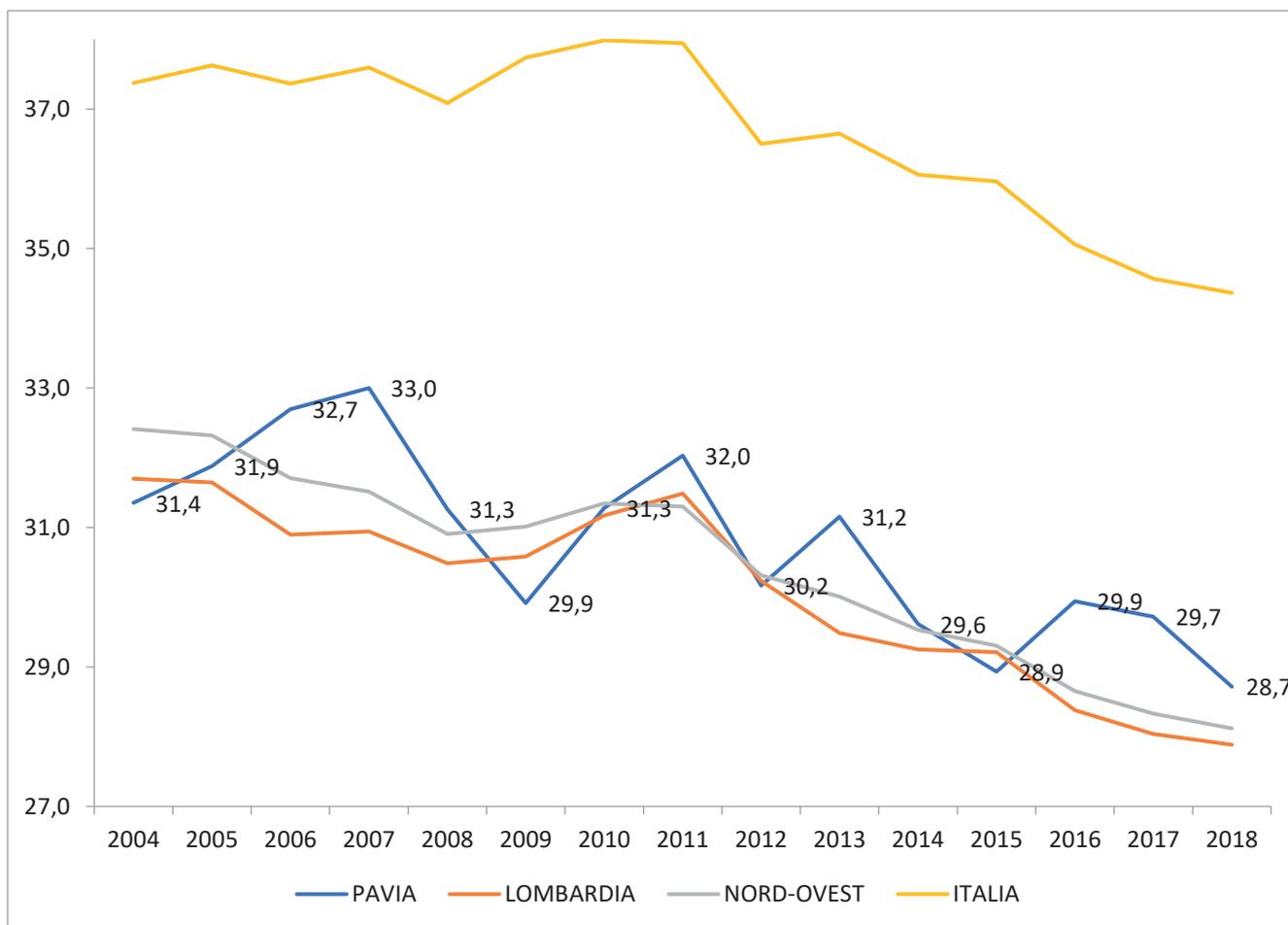


Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Appare difficile descrivere i motivi per i quali si evidenzia questa forte dicotomia nei comportamenti verso l'inattività da parte delle varie fasce di età della popolazione pavese soprattutto visto il contesto geografico in cui è collocata la provincia. Cosa si vuole affermare con contesto geografico in cui è collocata la provincia? Si vuole affermare da un lato che le imprese della provincia di Pavia offrono poche opportunità lavorative (incoraggiando implicitamente l'inattività, ovvero la mancanza di una ricerca di lavoro) ma anche che i territori immediatamente adiacenti sembrano essere invece importanti bacini di offerta di lavoro a cui i pavesi possono attingere senza per questo essere costretti a lasciare la propria residenza. Queste considerazioni derivano da uno dei principali prodotti di misurazione degli andamenti economici realizzati dalla rete delle Camere di Commercio (che si forma di Camere di Commercio, Unioni Regionali delle Camere di Commercio, Unioncamere e una serie di società cosiddette in house-providing), vale a dire il sistema informativo Excelsior realizzato in collaborazione da Anpal e Unioncamere e che monitora continuamente i fabbisogni di profili professionali delle imprese italiane<sup>15</sup> da oramai circa un ventennio.

<sup>15</sup> I dati raccolti attraverso un sistema di indagini con periodicità mensile mettono a disposizione degli utenti una serie di informazioni sulla domanda di lavoro delle imprese in Italia e sulle principali caratteristiche (età, livello di istruzione, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, competenze ecc.) delle figure professionali richieste. Attraverso il Sistema Informativo Excelsior è possibile quantificare in modo puntuale il fabbisogno occupazionale e di professionalità per il breve periodo per ogni provincia italiana e disaggregato per classe dimensionale di impresa e per attività economica di impresa. Per ulteriori approfondimenti metodologici: [https://excelsior.unioncamere.net/images/metodologia/Nota\\_Metodologica.pdf](https://excelsior.unioncamere.net/images/metodologia/Nota_Metodologica.pdf)

**Fig. 3.5 - Tasso di inattività 15-64 anni nella provincia di Pavia, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia. Anni 2004-2018**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Ebbene nel 2018 le imprese pavese hanno attivato 31.070 entrate (con il termine entrate si intendono contratti di lavoro di durata non inferiore a un mese pari quindi a 20 giornate lavorative e che non consentirebbero in prospettiva alcuna attuazione di politiche attive nel breve periodo) contro le 27.700 dello scorso anno. Questo trend che in cifra assoluta appare certamente positivo perde smalto se lo si rapporta a quello che può essere un potenziale bacino di utenza che usufruisce di queste entrate, vale a dire la popolazione 15-64 anni. Da questo esercizio si ricava come queste entrate siano appena 9,0 ogni 100 residenti di questa fascia di età, vale il terzo livello più basso di tutto il Nord del paese e il sesto più basso se allarghiamo il perimetro del confronto a tutta l'Italia Centro-Settentrionale. Va però detto, come evidenziato in precedenza, che la provincia di Pavia è circondata da territori che invece offrono maggiori opportunità e che quindi potrebbero entrare a fare parte del paniere dell'offerta di lavoro a disposizione dei residenti della provincia di Pavia. A parte l'ovvio caso della città metropolitana di Milano, quarta in Italia per disponibilità di lavoro con 19 entrate ogni 100 15-64 anni, tutte le altre province confinanti ad eccezione di Vercelli e Lodi hanno tassi superiori a quota 10 che sfiorano addirittura quota 15 nel caso della provincia di Piacenza<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> L'offerta di lavoro messa a disposizione dalle imprese della città metropolitana di Milano è talmente elevata che se si aggiungesse al bacino di utenza della città metropolitana tutto quello della provincia di Pavia, si avrebbe che il tasso di entrata di Milano sarebbe comunque il 38% superiore rispetto alla media nazionale.

---

Ritornando all'offerta di lavoro che proviene dal territorio, questa pur essendo piuttosto esigua presenta dei connotati di rilievo rispetto soprattutto a quanto si registra nel resto del paese. Alcuni elementi rilevanti vengono qui di seguito riportati:

- Il 22,0% delle entrate (pari quindi a circa 6.800 unità in valore assoluto) è destinato alle professioni che possiamo definire apicali, ovvero dirigenti, professioni specializzate e tecnici. Un dato che vale alla provincia il settimo posto fra tutte le circoscrizioni di livello NUTS 3 del paese in una classifica in cui peraltro appare predominante il ruolo delle città metropolitane (Torino, Milano, Roma, Palermo, Catania) e che quindi assegna a Pavia una palma di eccellenza nell'ambito di quella che può essere definita provincia italiana;
- ovvia conseguenza del punto precedente è la elevata quota di formazione universitaria richiesta; quasi 15 entrate ogni 100 debbono possedere questo requisito, Anche in questo caso parliamo di un posizionamento molto elevato nell'ambito delle province italiane (settimo posto) e anche qui si evidenzia il ruolo del territorio nell'ambito di quel paese che non rientra nello status di città metropolitana visto che nell'ambito della "provincia italiana", Pavia si colloca subito dopo Trieste e Monza e della Brianza. Ovviamente all'elevata propensione ad assumere laureati corrisponde una bassa per non dire nulla tendenza a avvalersi di figure con titoli di studio più bassi con la parziale eccezione delle qualifiche professionali che appaiono piuttosto richieste;
- appare elevata anche la propensione ad ospitare personale immigrato. Per circa 15 entrate su 100 viene chiesta espressamente forza lavoro proveniente da oltre confine inserendosi in una tendenza che vede la Lombardia forte protagonista della richiesta di persone provenienti dall'estero (ben 5 province della regione si collocano nelle prime otto posizioni della classifica costruita su questo indice di propensione). Proprio l'ottavo posto è il rango occupato da Pavia in questa classifica;

L'elemento però che probabilmente contribuisce a scoraggiare i giovani pavesi è che alti livelli professionali e alti titoli di studio di fatto significano presenza di esperienza e di competenze e questo taglia molti giovani pavesi da questa offerta di lavoro. E infatti la propensione ad assumere giovani under 30 da parte delle imprese pavesi è la più bassa non solo di tutta la regione Lombardia ma trova pochissimi riscontri anche nel resto del Nord dove solamente in Emilia-Romagna (ed essenzialmente nell'area romagnola) si evidenziano livelli di ingresso dei giovani ancora più modesti. Ed è qui che emerge prepotentemente l'importanza della collocazione geografica della provincia. Infatti a relativamente poca distanza da Pavia è possibile trovare territori nei quali la domanda di giovani è particolarmente elevata. Le punte più significative sono quelle che provengono dalle province di Lecco e Bergamo (che sono tra le province che maggiormente richiedono giovani nel contesto delle province/città metropolitane italiane) ma anche la fascia padana lombarda al di fuori di Pavia ha una buona propensione ad accogliere giovani in azienda come dimostra il fatto che la propensione ad assumere giovani da parte delle province di Cremona, Mantova e Lodi non solo è superiore alla media lombarda (che è condizionata dal fatto che Milano è un sistema produttivo poco incline alle classi di età più verdi) ma è nettamente superiore a quella del resto del paese. Pertanto una attività di maggiore conoscenza delle opportunità lavorative che provengono dai territori vicino alla provincia di Pavia potrebbe essere una prima ricetta per ridimensionare il livello di inattività dei 25-34 anni che oggi appare uno dei principali elementi di preoccupazione del sistema Pavia.

**Tab. 3.2 - Entrate previste nelle imprese e alcune caratteristiche nella provincia di Pavia, in Lombardia, Nord-Ovest e Italia. Anno 2018. Dati arrotondati alle centinaia**

|  | PAVIA  | LOMBARDIA | NORD-OVEST | ITALIA    |
|--|--------|-----------|------------|-----------|
| Entrate previste nel 2018                              | 31.070 | 917.690   | 1.355.760  | 4.553.980 |
| -di cui dirigenti, professioni specializzate e tecnici | 22,0   | 24,7      | 23,0       | 19,0      |
| -di cui impiegati e addetti vendita e servizi          | 35,2   | 31,5      | 33,1       | 36,0      |
| -di cui operai specializzati conduttori impianti       | 30,0   | 28,5      | 29,2       | 29,6      |
| -di cui professioni non qualificate                    | 12,8   | 15,3      | 14,8       | 15,4      |
| -di cui titolo universitario                           | 14,7   | 16,0      | 14,9       | 12,1      |
| -di cui titolo secondario e post secondario            | 31,2   | 34,7      | 34,5       | 35,0      |
| -di cui titolo di qualifica professionale              | 35,8   | 29,5      | 30,6       | 31,1      |
| -di cui titolo di scuola dell'obbligo                  | 18,3   | 19,7      | 20,0       | 21,8      |
| -di cui fino a 29 anni                                 | 27,1   | 29,8      | 30,3       | 27,8      |
| -di cui età non rilevante                              | 30,8   | 27,8      | 27,6       | 30,5      |
| -di cui donne  | 22,7   | 19,9      | 21,1       | 20,9      |
| -di cui genere non rilevante                           | 40,2   | 42,6      | 41,0       | 41,3      |
| -di cui di difficile reperimento                       | 28,4   | 27,9      | 27,6       | 26,3      |
| -di cui di personale immigrato                         | 15,0   | 14,8      | 14,2       | 12,9      |
| Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni (*)      | 9,0    | 14,3      | 13,4       | 11,8      |

**N.B. Il tasso di entrata si esprime come rapporto numero di entrate e popolazione 15-64 anni. E' espresso in valori percentuali**

*Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018*



---

## I RISULTATI ECONOMICI CONSEGUITI DALLA PROVINCIA

I discreti andamenti occupazionali stanno cominciando a dare i loro frutti anche sul fronte della ricchezza prodotta. Segnali di cui come è noto la provincia di Pavia ha forte bisogno se si considera il fatto che si sta parlando di una delle aree NUTS 3 europee che ha perso il maggiore numero di posizioni dall'inizio del secolo nella classifica costruita sul Pil procapite nonché la provincia italiana per maggiore perdita di posizioni. Pur dovendo tener conto del fatto che al momento della stesura di questa nota, la serie storica di questa grandezza presentava delle lacune relativamente alla copertura di alcuni territori europei appare comunque evidente come Pavia si possa considerare la sesta area NUTS 3 europea per numero di posizioni perse dall'inizio del secolo (per la precisione 520) preceduta in tal senso solamente da province della Grecia e dal Mid and East Antrim del Regno Unito (una zona dell'Irlanda del Nord che ruota intorno alle città di Ballymena e Carrickfergus). Ma che cosa è il Prodotto Interno Lordo anche alla luce delle recenti modifiche alle definizioni internazionali che vengono ovviamente recepite nel nostro paese? In realtà quando si parla di andamenti economici territoriali sarebbe meglio affidarsi al concetto di valore aggiunto piuttosto che a quello di Prodotto Interno Lordo che è una posta che contiene tutta una serie di elementi (come ad esempio le imposte) che hanno uno scarso controllo a livello locale, Seguendo la definizione ufficiale Istat che a sua volta riprende quella riportata all'interno del Sistema Europeo dei Conti SEC 2010, il valore aggiunto è quell'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto (che può essere calcolato ai prezzi base che è la misurazione attualmente disponibile a livello provinciale e sub provinciale<sup>17</sup>, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori) può essere visto in due modi diversi:

- è la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive);
- corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

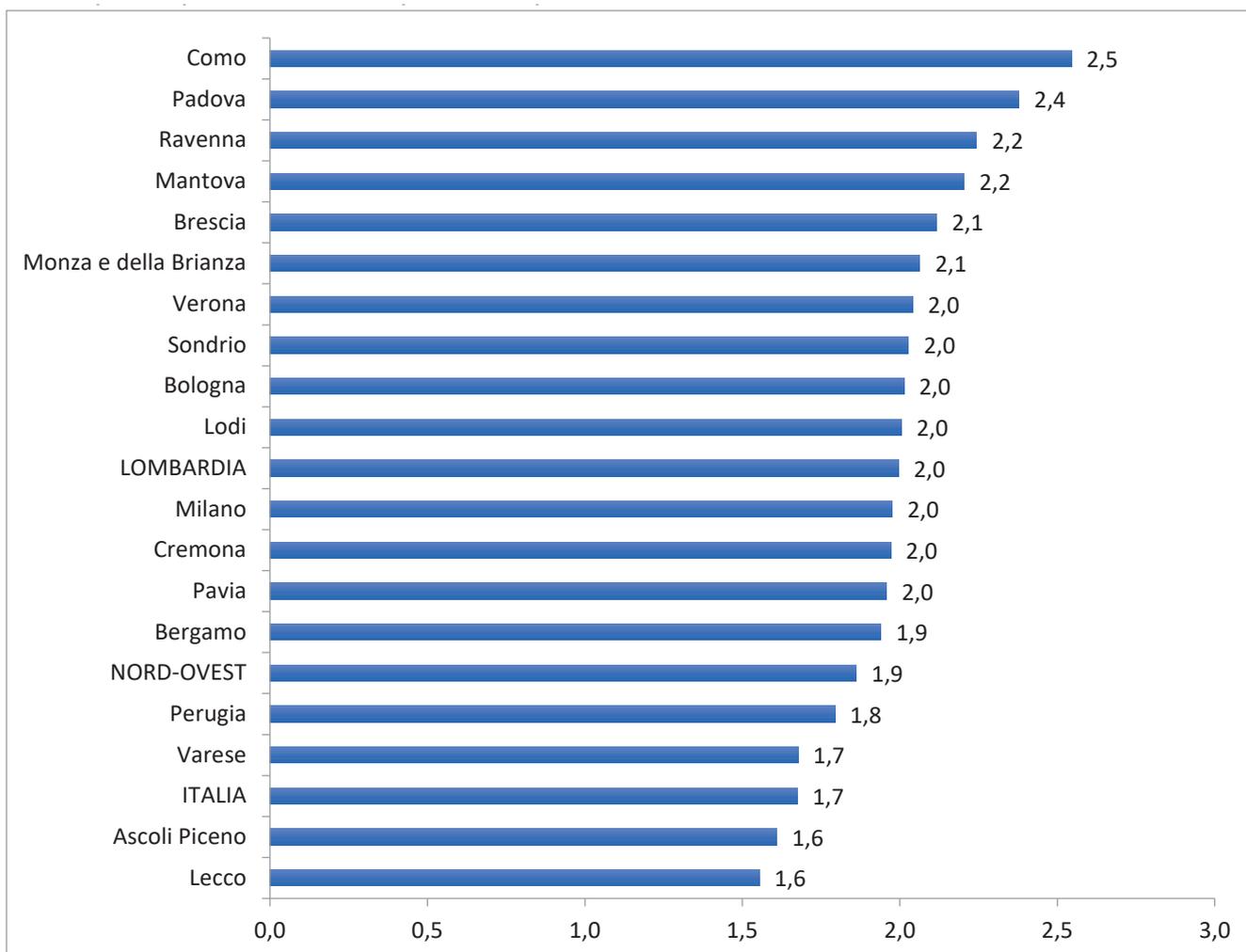
Stante queste premesse definitorie si può osservare come nel 2018 il valore aggiunto della provincia di Pavia sia cresciuto del 2% in termini correnti facendo meglio della media nazionale ma con una performance un pochino più debole rispetto a quella di quasi tutte le altre province della regione e soprattutto di tante aree extra-regionali che si connotano per avere un profilo produttivo simile a quello della provincia pavese. La precisazione a prezzi correnti o termini correnti non può passare inosservata. Si potrebbe essere tentati di paragonare questo andamento di Pavia con il +0,7% messo a segno dal Prodotto Interno Lordo italiano nel 2018. Ma al di là del fatto che da una parte si parla di valore aggiunto e dall'altra di Pil (i due aggregati alla fine sono piuttosto prossimi fra loro visto che il passaggio dal valore aggiunto al Prodotto Interno Lordo è costituito essenzialmente dal sommare al valore aggiunto le imposte sui prodotti tra cui l'Iva e le imposte sulle importazioni, al netto dei contributi ai prodotti), l'elemento più importante che distingue le due stime sono le modalità di valutazione dei prezzi. Con il termine prezzi correnti si intende una modalità di valutazione che fa ricorso per "prezzare" i beni e servizi prodotti ai prezzi vigenti sul mercato nel periodo in cui si effettua la valutazione stessa. Con il termine prezzi costanti (o ad essere ancora più rigorosi prezzi

---

<sup>17</sup> Il prezzo base è il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti), ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta.

concatenati con anno di riferimento 2010) si intende, invece, una valutazione basata sui prezzi di un determinato momento (in questo periodo il 2010 che viene definito anno base) e che ha come obiettivo quello di valutare il reale andamento di un aggregato economico depurando le valutazioni correnti dagli effetti inflazionistici. Una valutazione ufficiale di quanto possa essere il 2% di Pavia in termini concatenati non esiste.

**Fig. 4.1 - Variazione percentuale del valore aggiunto ai prezzi base e correnti fra il 2017e il 2018 nelle province della Lombardia, nelle province più simili a Pavia da un punto di vista produttivo, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

Si può, però utilizzare come approssimazione il deflatore implicito del valore aggiunto a livello nazionale (l'unico noto al momento della stesura di questa nota), ovvero quello strumento che consente di depurare la crescita del valore aggiunto dalla componente dei prezzi. L'utilizzo di questo strumento sia pure con tutte le approssimazioni insite nell'utilizzare un indicatore nazionale (per di più non ancorato a dinamiche settoriali) premia comunque la provincia con un tasso di sviluppo dell'1,2% di tre decimi di punto superiore al valore medio nazionale. Nonostante questo buon momento che peraltro dà continuità al risultato del 2017, la relativizzazione di questo aggregato rispetto alla popolazione residente (operazione necessaria al fine di eliminare le diverse dimensioni territoriali) pone la provincia di Pavia, per quanto detto in epigrafe, ancora su livelli particolarmente deboli

anche se ovviamente in leggero miglioramento rispetto ai momenti più acuti della crisi allorquando Pavia toccò quello che è probabilmente il punto più basso della sua storia economica arrivando a sfiorare l'ingresso nell'ultimo terzile (quello inferiore) delle province italiane. Oggi in Italia, la provincia di Pavia si colloca al 63 esimo posto come valore aggiunto procapite, quattro posti meglio del 2012-2013 (il momento economico peggiore) ma molto distante dai valori massimi storici che attualmente è possibile misurare (la provincia è stata anche 34 esima nel 2001) e anche un pochino al di sotto dei migliori risultati degli anni precedenti l'ultimo biennio.

**Tab. 4.1 -Valore aggiunto ai prezzi base e correnti per branca di attività economica nelle province della Lombardia, nelle province con il profilo produttivo più simile a Pavia, in Lombardia, Nord-Ovest e in Italia. Anno 2017. Valori in milioni di euro**

|                       | Agricoltura, silvicoltura e pesca | Industria in senso stretto | Costruzioni     | Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione | Altri servizi    | Totale             |
|-----------------------|-----------------------------------|----------------------------|-----------------|--|------------------|--------------------|
| Varese                | 53,9                              | 7.160,5                    | 947,6           | 5.064,4  | 10.426,0         | 23.652,4           |
| Como                  | 87,3                              | 3.989,8                    | 777,7           | 3.304,9  | 7.029,8          | 15.189,5           |
| Sondrio               | 82,0                              | 1.010,0                    | 334,6           | 1.132,8  | 2.255,8          | 4.815,2            |
| Milano                | 275,0                             | 23.042,5                   | 5.444,5         | 47.824,8   | 79.185,9         | 155.772,7          |
| Bergamo               | 327,4                             | 10.500,6                   | 2.228,3         | 6.185,2  | 12.929,0         | 32.170,5           |
| Brescia               | 920,8                             | 11.928,6                   | 2.052,6         | 7.412,8  | 15.512,3         | 37.827,1           |
| Pavia                 | 447,7                             | 2.678,4                    | 573,7           | 2.384,6  | 5.956,2          | 12.040,6           |
| Cremona               | 514,6                             | 2.882,5                    | 352,7           | 2.095,4  | 4.087,2          | 9.932,4            |
| Mantova               | 754,6                             | 3.518,1                    | 504,5           | 2.143,8  | 4.698,4          | 11.619,4           |
| Lecco                 | 31,9                              | 3.349,4                    | 467,0           | 1.591,7  | 3.832,0          | 9.272,0            |
| Lodi                  | 196,4                             | 1.338,2                    | 264,3           | 1.224,6  | 2.486,7          | 5.510,1            |
| Monza e della Brianza | 48,5                              | 6.511,3                    | 1.194,1         | 5.695,2  | 10.335,3         | 23.784,4           |
| <b>LOMBARDIA</b>      | <b>3.739,9</b>                    | <b>77.910,0</b>            | <b>15.141,5</b> | <b>86.060,4</b>  | <b>158.734,5</b> | <b>341.586,3</b>   |
| <b>NORD-OVEST</b>     | <b>6.188,2</b>                    | <b>113.361,3</b>           | <b>23.114,2</b> | <b>126.925,5</b>   | <b>239.168,8</b> | <b>508.758,0</b>   |
| <b>ITALIA</b>         | <b>32.979,3</b>                   | <b>299.641,8</b>           | <b>72.348,3</b> | <b>384.405,3</b>   | <b>757.317,7</b> | <b>1.546.692,4</b> |
| Ascoli Piceno         | 129,2                             | 1.058,0                    | 232,9           | 1.079,2  | 2.213,9          | 4.713,3            |
| Padova                | 431,9                             | 7.221,5                    | 1.232,9         | 7.125,4  | 12.812,0         | 28.823,8           |
| Perugia               | 357,0                             | 2.903,8                    | 729,3           | 3.646,6  | 7.285,0          | 14.921,7           |
| Verona                | 982,9                             | 5.949,6                    | 1.186,8         | 7.921,3  | 12.075,9         | 28.116,5           |
| Bologna               | 456,8                             | 8.347,3                    | 1.305,2         | 9.894,6  | 16.507,3         | 36.511,2           |
| Ravenna               | 556,0                             | 2.381,1                    | 551,6           | 2.861,9  | 4.939,3          | 11.289,9           |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

La serie storica di questi posizionamenti ci dice però che è errato attribuire solo alla crisi il logorio economico del territorio. Infatti, già prima del 2008 la provincia aveva già perso fra l'anno con la performance migliore e quella con la performance peggiore ben 19 posti risultando una delle peggiori province italiane in tal senso. Un novero nel quale peraltro trovavano anche cittadinanza le altre province regionali della fascia padana. Pertanto la crisi della provincia di Pavia viene più

da lontano da un punto di vista temporale e coinvolge un sistema di area vasta piuttosto che un singolo territorio provinciale. Ed è ancora ben lungi dall'essere archiviata. Le difficoltà attraversate da Pavia nel corso dell'ultimo ventennio sono essenzialmente legate alla crisi della manifattura. Ma non tanto a quella percepibile da tutti che si è manifestata nel periodo della crisi ma a quella che affonda le radici nei circa due lustri precedenti allorché la manifattura pavese cresceva in termini correnti circa la metà di quella nazionale e a un ritmo in termini correnti talmente basso da poter essere considerabile tecnicamente in recessione. Ma in generale sono stati tutti i settori a correre più lentamente della media nazionale nella prima parte di questo secolo arrivando quindi a determinare quel doppio processo regressivo che l'economia locale ha subito.

**Tab. 4.2 - Variazione percentuale media annua percentuale del valore aggiunto ai prezzi base e correnti in provincia di Pavia, in Lombardia, nel Nord-Ovest ed in Italia in vari periodi**

|                  | Agricoltura, silvicoltura e pesca | Industria in senso stretto | Costruzioni | Commercio, trasporti, turismo e comunicazioni <sup>18</sup> | Altri servizi | Totale |
|------------------|-----------------------------------|----------------------------|-------------|---|---------------|--------|
| <b>2000-2008</b> |                                   |                            |             |   |               |        |
| PAVIA            | -2,1                              | 1,0                        | 4,6         | 0,9   | 3,0           | 2,0    |
| LOMBARDIA        | -1,0                              | 1,8                        | 6,1         | 3,0   | 4,5           | 3,4    |
| NORD-OVEST       | -1,0                              | 1,7                        | 6,2         | 2,9   | 4,2           | 3,3    |
| ITALIA           | -0,4                              | 2,0                        | 5,8         | 2,5   | 4,0           | 3,2    |
| <b>2009-2012</b> |                                   |                            |             |   |               |        |
| PAVIA            | -1,4                              | -2,1                       | -3,5        | 0,4   | -1,5          | -1,4   |
| LOMBARDIA        | 1,4                               | -1,4                       | -2,2        | -0,2  | 0,9           | -0,1   |
| NORD-OVEST       | 0,9                               | -1,7                       | -2,2        | -1,1  | 0,7           | -0,5   |
| ITALIA           | 1,0                               | -2,5                       | -3,2        | -0,7  | 0,8           | -0,4   |
| <b>2013-2017</b> |                                   |                            |             |   |               |        |
| PAVIA            | 6,4                               | 2,3                        | -3,3        | 1,0   | 1,4           | 1,4    |
| LOMBARDIA        | 1,4                               | 2,1                        | -1,5        | 2,5   | 1,8           | 1,9    |
| NORD-OVEST       | 0,6                               | 2,2                        | -1,7        | 2,1   | 1,5           | 1,6    |
| ITALIA           | 0,8                               | 2,3                        | -1,5        | 1,9   | 1,0           | 1,3    |
| <b>2000-2017</b> |                                   |                            |             |   |               |        |
| PAVIA            | 0,4                               | 0,7                        | 0,5         | 0,9   | 1,6           | 1,2    |
| LOMBARDIA        | 0,2                               | 1,2                        | 2,2         | 2,3   | 3,1           | 2,3    |
| NORD-OVEST       | -0,1                              | 1,1                        | 2,2         | 1,9   | 2,8           | 2,1    |
| ITALIA           | 0,2                               | 1,1                        | 1,8         | 1,7   | 2,6           | 2,0    |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat e Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

Ed evidentemente la crescita degli ultimi quattro anni consente appena di recuperare qualche posizione. Un altro dato che testimonia la regressione del settore industriale in senso ampio (comprendendo quindi anche le costruzioni) è il peso che questo settore esercita nel generare la ricchezza del territorio. Se nel 2000 in provincia quasi 30 euro su 100 provenivano da questo comparto oggi si è scesi a poco più di 26. E se consideriamo che anche l'agricoltura ha subito questo processo di ridimensionamento appare evidente come oggi l'economia pavese sia trascinata dal terziario in un trend che ovviamente non è solo locale ma è globale a tutto il paese. Quali sono i

<sup>18</sup> La dizione ufficiale della branca è Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione.

---

settori terziari che sono andati meglio? Certamente un ruolo fondamentale lo hanno svolto quei settori che sono stati solo lambiti dalla crisi come il settore finanziario, le assicurazioni e le attività immobiliari<sup>19</sup> che oramai da quattro anni consecutivi rappresentano 1/5 del valore aggiunto locale. Ma non da trascurare è il netto tasso di sviluppo di un complesso di attività che vanno dalla Pubblica Amministrazione e che abbracciano istruzione e sanità/assistenza sociale. Un settore, quello sanitario/assistenziale, che probabilmente si sta sviluppando in virtù del crescente invecchiamento della popolazione e che non accennerà certamente a cambiare traiettoria nel corso dei prossimi anni visto che nel 2065 si prevede che la speranza di vita alla nascita della regione sarà di quasi sei anni superiore a quella attuale con le donne che dovrebbero sfondare la soglia dei 91 anni. Quindi un riposizionamento dell'economia locale non può prescindere da questa tipologia di attività. Oltre che ovviamente puntare su un ritorno in grande stile del manifatturiero. La recente (sia pur non particolarmente roboante) ripresa dell'economia pavese va accolta con ancora maggiore soddisfazione essenzialmente per il fatto che l'economia della provincia è caratterizzata più di altre dal ruolo giocato dalla piccola impresa o meglio ancora da quel target di iniziative imprenditoriali che vanno sotto il nome di micro impresa (quella fino a 9 addetti) sovente finita sul banco degli imputati per il fatto di non essere in grado di stare al passo con il progresso tecnologico e con le opportunità che offrono i mercati internazionali. E, invece, Pavia rappresenta uno dei più fulgidi esempi di come la ripresa possa passare anche dal sistema delle piccole imprese. Prendendo come riferimento i dati prodotti dal Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne (che saranno protagonisti da ora in poi di questa trattazione) appare evidente come Pavia sia stata nel 2018 la provincia con il 32esimo maggior tasso di crescita in Italia. Ma gli stessi dati dicono che al 2016 (ma questi fenomeni hanno una sostanziale stabilità nel tempo) Pavia era nella parte alta della classifica delle province con la maggiore incidenza di valore aggiunto che proveniva dalle piccole imprese trascinata soprattutto dalle imprese terziarie dove oltre 2/3 del valore aggiunto prodotto viene dalla piccola impresa. Pertanto a Pavia l'assioma piccola impresa=minore crescita almeno nel 2018 (anzi nell'ultimo biennio) non appare certo pertinente. Ovviamente una trattazione degli andamenti economici della provincia di Pavia non può prescindere dal ruolo giocato dall'agricoltura. Un settore che come già visto sta perdendo occupazione e capacità di incidere nel tessuto economico della provincia ma che non può essere non considerato stante la presenza di una delle principali specializzazioni del paese, ovvero il riso. Come detto, l'emergere del terziario sta contribuendo a ridurre il peso dell'agricoltura nella formazione della locale ricchezza il cui tasso di incidenza è oramai sceso (nel 2017) sotto la soglia del 4%. Ciò nonostante il rilievo che assume il settore è ancora molto rilevante (si pensi ad esempio che in Italia il ruolo giocato dal comparto si ferma ad uno striminzito 2,1%). Ed è molto interessante anche notare che l'equazione agricoltura pavese=riso pur essendo ancora fortemente predominante vede emergere alcune altre specializzazioni di cui si dirà a breve. Appare evidente però un segnale di crisi molto forte su un fronte specifico, vale a dire quello che coinvolge gli operatori che sono impegnati nell'ambito dei prodotti a marchio. Come è noto la provincia di Pavia annovera all'interno dei suoi confini tutta una serie di produzioni di questo tipo (che possono essere interamente radicati in provincia o diffusi anche in altri territori) che vengono riepilogati nella Tab.4.4.

---

<sup>19</sup> Non è mai banale ricordare, quando si parla di valore aggiunto dell'immobiliare, che questa posta comprende sia l'attività delle agenzie di intermediazione immobiliare ma anche il reddito che deriverebbe ad un proprietario laddove dovesse affittare il suo immobile di proprietà. Si tratta di una posta quindi molto legata all'andamento del mercato immobiliare.

**Tab. 4.3 - Distribuzione percentuale del valore aggiunto ai prezzi base e correnti per branca di attività economica e fascia dimensionale di impresa nelle province della Lombardia, nelle province con il profilo produttivo più simile a Pavia, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia. Anno 2016**

| Province e regioni    | Industria         |                |                     | Servizi           |                |                     | Totale            |                |                     |
|-----------------------|-------------------|----------------|---------------------|-------------------|----------------|---------------------|-------------------|----------------|---------------------|
|                       | Fino a 49 addetti | 50-249 addetti | 250 addetti e oltre | Fino a 49 addetti | 50-249 addetti | 250 addetti e oltre | Fino a 49 addetti | 50-249 addetti | 250 addetti e oltre |
| Varese                | 50,3              | 23,4           | 26,4                | 64,3              | 7,8            | 27,9                | 59,6              | 13,1           | 27,3                |
| Como                  | 61,1              | 22,0           | 16,9                | 69,1              | 7,2            | 23,7                | 66,7              | 11,9           | 21,4                |
| Sondrio               | 57,2              | 19,6           | 23,2                | 68,2              | 6,8            | 24,9                | 65,6              | 10,3           | 24,0                |
| Milano                | 46,6              | 21,1           | 32,2                | 51,5              | 13,5           | 35,0                | 50,7              | 14,9           | 34,4                |
| Bergamo               | 51,0              | 28,8           | 20,2                | 68,2              | 9,7            | 22,0                | 61,7              | 17,2           | 21,1                |
| Brescia               | 56,4              | 26,1           | 17,5                | 67,6              | 8,2            | 24,2                | 64,1              | 14,7           | 21,2                |
| Pavia                 | 58,2              | 27,5           | 14,3                | 67,1              | 6,8            | 26,1                | 65,8              | 12,2           | 21,9                |
| Cremona               | 47,3              | 25,3           | 27,4                | 65,9              | 11,2           | 22,9                | 61,4              | 15,3           | 23,3                |
| Mantova               | 48,3              | 24,1           | 27,7                | 64,3              | 10,5           | 25,2                | 60,8              | 14,6           | 24,6                |
| Lecco                 | 52,9              | 30,7           | 16,4                | 71,6              | 7,5            | 20,9                | 64,0              | 17,0           | 19,0                |
| Lodi                  | 45,8              | 29,2           | 25,0                | 63,8              | 7,3            | 28,9                | 59,7              | 13,4           | 26,8                |
| Monza e della Brianza | 54,3              | 19,0           | 26,7                | 67,7              | 11,8           | 20,5                | 63,4              | 14,1           | 22,5                |
| <b>LOMBARDIA</b>      | <b>51,3</b>       | <b>24,0</b>    | <b>24,7</b>         | <b>59,0</b>       | <b>11,3</b>    | <b>29,7</b>         | <b>57,3</b>       | <b>14,7</b>    | <b>28,0</b>         |
| <b>NORD-OVEST</b>     | <b>50,4</b>       | <b>22,5</b>    | <b>27,2</b>         | <b>59,9</b>       | <b>10,1</b>    | <b>30,1</b>         | <b>57,8</b>       | <b>13,3</b>    | <b>28,9</b>         |
| <b>ITALIA</b>         | <b>53,2</b>       | <b>20,1</b>    | <b>26,7</b>         | <b>60,9</b>       | <b>9,1</b>     | <b>30,0</b>         | <b>59,9</b>       | <b>11,6</b>    | <b>28,6</b>         |
| Ascoli Piceno         | 60,5              | 18,3           | 21,2                | 69,4              | 6,2            | 24,4                | 67,8              | 9,3            | 22,9                |
| Padova                | 58,1              | 23,4           | 18,5                | 64,0              | 8,6            | 27,5                | 62,8              | 12,8           | 24,4                |
| Perugia               | 61,7              | 21,0           | 17,3                | 65,8              | 6,7            | 27,5                | 65,6              | 10,1           | 24,3                |
| Verona                | 54,0              | 23,6           | 22,4                | 61,8              | 9,3            | 28,9                | 61,1              | 12,6           | 26,3                |
| Bologna               | 44,4              | 21,6           | 34,0                | 56,6              | 9,5            | 33,9                | 53,9              | 12,6           | 33,5                |
| Ravenna               | 47,1              | 21,6           | 31,3                | 66,0              | 9,0            | 25,0                | 62,7              | 11,8           | 25,4                |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

**Tab. 4.4 - Elenco dei prodotti a marchio D.O.P. e I.G.P. prodotti nella provincia di Pavia**

| Denominazione                     | Categoria     | Tipologia                       | Numero regolamento CEE/CE/UE                             |
|-----------------------------------|---------------|---------------------------------|--|
| Coppa di Parma                    | I.G.P.        | Prodotti a base di carne        | Reg. UE n. 1118 del 31.10.11                             |
| Cotechino Modena                  | I.G.P.        | Prodotti a base di carne        | Reg. CE n. 590 del 18.03.99                              |
| Gorgonzola                        | D.O.P.        | Formaggi                        | Reg. CE n. 1107 del 12.06.96 Reg. CE n. 104 del 03.02.09 |
| Grana Padano                      | D.O.P.        | Formaggi                        | Reg. CE n. 1107 del 12.06.96                             |
| Mortadella Bologna                | I.G.P.        | Prodotti a base di carne        | Reg. CE n. 1549 del 17.07.98                             |
| Quartirolo Lombardo               | D.O.P.        | Formaggi                        | Reg. CE n. 1107 del 12.06.96                             |
| Salame Brianza                    | D.O.P.        | Prodotti a base di carne        | Reg. CE n. 1107 del 12.06.96                             |
| Salame Cremona                    | I.G.P.        | Prodotti a base di carne        | Reg. CE n. 1362 del 23.11.07                             |
| <b>Salame di Varzi</b>            | <b>D.O.P.</b> | <b>Prodotti a base di carne</b> | <b>Reg. CE n. 1107 del 12.06.96</b>                      |
| <b>Salame d'oca di Mortara</b>    | <b>I.G.P.</b> | <b>Prodotti a base di carne</b> | <b>Reg. CE n. 1165 del 24.06.04</b>                      |
| Salamini italiani alla cacciatora | D.O.P.        | Prodotti a base di carne        | Reg. CE n. 1778 del 07.09.01                             |
| Taleggio                          | D.O.P.        | Formaggi                        | Reg. CE n. 1107 del 12.06.96                             |
| Zampone Modena                    | I.G.P.        | Prodotti a base di carne        | Reg. CE n. 590 del 18.03.99                              |

**N.B. In grassetto sono evidenziate le produzioni che vengono realizzate esclusivamente in provincia di Pavia**

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

---

Come si può vedere dal prospetto le tipologie di produzioni a marchio esercitate nella provincia pavese sono essenzialmente legate alle carni e ai formaggi. Ebbene la serie storica degli operatori operanti nel campo dei prodotti a marchio mostra la presenza tutto sommato stabile di un numero molto esiguo di operatori nel settore delle carni fresche e di una curva decrescente di operatori operanti nella preparazione di carni e di formaggi. Più in particolare per le preparazioni di carni, la serie storica (che parte dal 2006) ha mostrato dapprima un andamento irregolare che però aveva portato al record storico di 126 operatori osservato nel 2011. Da quel momento in poi si è verificato un significativo shock durato un paio di anni e che ha portato all'odierna dotazione di operatori (93) che è sostanzialmente stabile nell'ultimo quadriennio. Invece la curva degli operatori del campo dei formaggi mostrano due andamenti discontinui nel tempo: quello relativo al periodo 2008-2012 e quello del periodo 2013-2017 di cui però il primo si fonda su valori nettamente superiori a quello del secondo. Nel 2017 (ultimo anno di disponibilità di questi dati al momento della stesura di questa nota), il numero degli operatori è tornato a scavalcare la quota delle 100 unità (per la precisione 101) dopo che per la prima volta nell'anno precedente si era scesi sotto tale soglia. Al di là dei discorsi legati alla diminuzione degli operatori impegnati sul tema dei prodotti di qualità, la loro contrazione non sembra, però incidere più di tanto sui valori produttivi del settore agricolo nel suo complesso che oramai sembrano stabili da diversi anni (soprattutto con riferimento alle carni) pur mostrando alcune irregolarità temporali. La presenza del riso continua a connotare l'economia agricola della provincia verso i cereali ma come cennato in precedenza stanno emergendo alcune produzioni "alternative" che stanno riducendo il peso del comparto in un contesto nel quale comunque anche nel 2017 Pavia si è confermata come la principale produttrice di riso italiano. Di fatto la perdita di quote del settore dei cereali è stata assorbita praticamente tutta dal settore vitivinicolo che possiede diversi marchi DOP e IGP (secondo quella che è la nuova classificazione dei marchi dei vini che ha sostituito la tradizionale suddivisione DOCG e DOC):

- Oltrepò Pavese metodo classico (bianco e rosato) nelle tipologie rosé, pinot nero, pinot nero rosé, (DOP);
- Bonarda dell'Oltrepò Pavese, (Rosso fermo o frizzante) (DOP);
- Buttafuoco dell'Oltrepò Pavese, (Rosso fermo o frizzante) (DOP);
- Casteggio (Rosso, Riserva) (DOP);
- Oltrepò Pavese (DOP);
- Pinot Grigio dell'Oltrepò Pavese (DOP);
- Pinot Nero dell'Oltrepò Pavese (DOP);
- San Colombano al Lambro o San Colombano (DOP);
- Sangue di Giuda dell'Oltrepò Pavese (Rosso DOP);
- Provincia di Pavia (IGP).

Non è possibile evidenziare all'interno della provincia di Pavia quali di queste specializzazioni abbiano contribuito all'evoluzione positiva del vitivinicolo pavese. Infatti i dati ufficiali prodotti da Istat si limitano al livello regionale. Considerato però che delle 27 DOP lombarde, ben 9 sono afferenti alla provincia di Pavia è possibile almeno per questa sezione dell'enologia pavese dare qualche indicazione sullo stato di salute del settore dai dati del complesso della regione (operazione più complessa invece per la parte IGP visto che la provincia ne presenta solo una su 14). In un'annata che per il vino italiano DOP si può considerare eccezionale con l'abbattimento della barriera dei 20 milioni di ettolitri prodotti, la Lombardia ha giocato un ruolo fondamentale recuperando le posizioni perse nel corso del 2017 arrivando a produrre il proprio massimo storico (almeno da quando sono disponibili le

serie con l'attuale codifica dei marchi, ovvero dal 2015) sfiorando i 900.000 ettolitri prodotti (+43,1%) segnalandosi come la terza regione italiana dopo Veneto e Sardegna per tasso di crescita unito a valori assoluti di un certo rilievo. In ottica pavese va però detto che questo balzo è legato più al vino bianco che a quello rosso e rosato e quindi stante il fatto che quasi tutte le produzioni del territorio sono orientate al rosso è presumibile che si possa affermare che il tasso di sviluppo della produzione vinicola della provincia, pur rilevante è stato meno entusiasmante della media regionale.

**Tab. 4.5 – Produzione di beni e servizi per tipologia di prodotti della branca produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi e silvicoltura e utilizzo di aree forestali della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nella provincia di Pavia. Anni 2012-2017. Dati in migliaia di euro**

|                                     | 2012             | 2013             | 2014             | 2015             | 2016             | 2017             |
|-------------------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| Cereali                             | 193.089,2        | 161.391,9        | 193.667,5        | 182.681,3        | 183.035,6        | 160.681,7        |
| Legumi secchi                       | 1.212,0          | 1.236,6          | 1.574,0          | 2.016,6          | 3.505,6          | 4.718,6          |
| Patate e ortaggi                    | 31.528,0         | 30.190,2         | 30.312,7         | 25.593,6         | 24.848,5         | 26.238,4         |
| Coltivazioni Industriali            | 6.060,2          | 8.301,1          | 7.373,7          | 7.529,1          | 6.795,9          | 7.788,2          |
| Altre coltivazioni                  | 41.528,0         | 40.937,6         | 39.820,8         | 31.530,3         | 32.357,2         | 33.828,0         |
| <b>Totale coltivazioni erbacee</b>  | <b>273.417,4</b> | <b>242.057,3</b> | <b>272.748,6</b> | <b>249.350,9</b> | <b>250.542,7</b> | <b>233.254,8</b> |
| Vitivinicole                        | 103.366,5        | 154.161,7        | 162.911,7        | 152.794,2        | 158.293,9        | 136.938,0        |
| Olivicole                           | 1,0              | 1,2              | 1,3              | 1,8              | 1,2              | 1,2              |
| Frutta e agrumi                     | 5.005,6          | 4.429,2          | 4.035,9          | 4.004,4          | 5.564,3          | 4.412,0          |
| Altre coltivazioni                  | 12.418,9         | 13.806,9         | 14.014,6         | 13.487,0         | 13.217,9         | 13.615,0         |
| <b>Totale coltivazioni legnose</b>  | <b>120.792,0</b> | <b>172.399,1</b> | <b>180.963,5</b> | <b>170.287,4</b> | <b>177.077,4</b> | <b>154.966,3</b> |
| Carni                               | 107.579,8        | 109.495,6        | 105.440,8        | 99.822,2         | 103.844,6        | 112.567,0        |
| Latte                               | 47.537,2         | 48.373,2         | 48.296,4         | 44.175,8         | 42.148,6         | 46.892,8         |
| Altri prodotti                      | 13.916,4         | 13.392,8         | 12.876,0         | 12.400,6         | 10.904,6         | 12.131,9         |
| <b>Totale prodotti zootecnici</b>   | <b>169.033,4</b> | <b>171.261,6</b> | <b>166.613,1</b> | <b>156.398,7</b> | <b>156.897,8</b> | <b>171.591,7</b> |
| <b>Servizi annessi</b>              | <b>41.514,5</b>  | <b>40.222,9</b>  | <b>41.932,4</b>  | <b>44.084,8</b>  | <b>45.390,5</b>  | <b>45.928,9</b>  |
| <b>Prodotti forestali</b>           | <b>20.638,7</b>  | <b>28.828,3</b>  | <b>26.560,9</b>  | <b>26.538,0</b>  | <b>29.565,0</b>  | <b>29.313,2</b>  |
| <b>Totale agricoltura e foreste</b> | <b>625.396,0</b> | <b>654.769,1</b> | <b>688.818,5</b> | <b>646.659,8</b> | <b>659.473,5</b> | <b>635.054,9</b> |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

Ma non ci sono solo riso e vino. L'analisi dei pattern produttivi della provincia evidenzia la presenza di un considerevole numero di produzioni (valutabile in 22 unità) per le quali la provincia di Pavia si può considerare come una delle prime 20 province del paese per livelli di produzione. Ovviamente non sempre si tratta di produzione dall'elevato valore assoluto ma stanno ad indicare una specializzazione della provincia nell'ambito dell'agricoltura italiana. Detto già del riso per il quale con oltre 5.400.000 quintali la provincia è prima nel nostro paese<sup>20</sup> (ruolo che nel 2006, prima data di disponibilità dei dati provinciali sulle produzioni agricole non deteneva), si segnala il secondo posto nell'ambito del pisello proteico (specialità di cui però nel 2006 la provincia era leader in Italia), il quinto posto del lino (meno una posizione rispetto al 2006), e il sesto posto di fagiolo e cece. Queste due ultime due specializzazioni sono quelle che pur mantenendosi su valori assoluti non particolarmente eclatanti appaiono essere fortemente emergenti nel panorama dell'agricoltura pavese, al pari della fava fresca in piena aria, della lenticchia e del sorgo e ovviamente dell'uva da vino e del vino come abbiamo cennato in precedenza. Sembra esserci, invece, nell'ambito dei cereali, una sorta di rovesciamento di specializzazione fra frumento tenero e segale. Anche se i volumi produttivi non sono minimamente paragonabili fra loro, la prima specializzazione sta perdendo di importanza rispetto agli altri territori nazionali (un po' come sta accadendo anche per l'orzo), mentre la seconda sta accrescendo il suo posizionamento.

<sup>20</sup> I dati sul riso fanno riferimento all'anno 2017, mentre quello delle altre produzioni fanno riferimento al 2018.

**Tab. 4.6 - Produzione di beni e servizi per tipologia di prodotti della branca produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi e silvicoltura e utilizzo di aree forestali della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nella provincia di Pavia, in Lombardia e in Italia. Anni 2012 e 2017. Valori assoluti e composizione percentuale**

|                                     | 2012         |              |              | 2017         |              |              |
|-------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
|                                     | PAVIA        | LOMBARDIA    | ITALIA       | PAVIA        | LOMBARDIA    | ITALIA       |
| Cereali                             | 30,9         | 11,1         | 9,8          | 25,3         | 8,0          | 6,9          |
| Legumi secchi                       | 0,2          | 0,1          | 0,2          | 0,7          | 0,2          | 0,3          |
| Patate e ortaggi                    | 5,0          | 3,5          | 14,3         | 4,1          | 4,2          | 15,2         |
| Coltivazioni Industriali            | 1,0          | 0,6          | 1,0          | 1,2          | 1,0          | 1,3          |
| Altre coltivazioni                  | 6,6          | 8,9          | 5,9          | 5,3          | 7,6          | 5,0          |
| <b>Totale coltivazioni erbacee</b>  | <b>43,7</b>  | <b>24,2</b>  | <b>31,2</b>  | <b>36,7</b>  | <b>20,9</b>  | <b>28,6</b>  |
| Vitivinicole                        | 16,5         | 2,4          | 7,2          | 21,6         | 3,3          | 9,8          |
| Olivicole                           | 0,0          | 0,0          | 3,3          | 0,0          | 0,0          | 4,3          |
| Frutta e agrumi                     | 0,8          | 0,6          | 7,6          | 0,7          | 0,5          | 7,2          |
| Altre coltivazioni                  | 2,0          | 1,8          | 2,5          | 2,1          | 2,0          | 2,6          |
| <b>Totale coltivazioni legnose</b>  | <b>19,3</b>  | <b>4,7</b>   | <b>20,6</b>  | <b>24,4</b>  | <b>5,9</b>   | <b>23,9</b>  |
| Carni                               | 17,2         | 35,3         | 21,0         | 17,7         | 36,6         | 19,6         |
| Latte                               | 7,6          | 23,5         | 10,1         | 7,4          | 23,8         | 9,4          |
| Altri prodotti                      | 2,2          | 3,6          | 3,1          | 1,9          | 3,2          | 2,6          |
| <b>Totale prodotti zootecnici</b>   | <b>27,0</b>  | <b>62,4</b>  | <b>34,2</b>  | <b>27,0</b>  | <b>63,6</b>  | <b>31,6</b>  |
| <b>Servizi annessi</b>              | <b>6,6</b>   | <b>7,6</b>   | <b>12,7</b>  | <b>7,2</b>   | <b>8,1</b>   | <b>12,9</b>  |
| <b>Prodotti forestali</b>           | <b>3,3</b>   | <b>1,1</b>   | <b>1,3</b>   | <b>4,6</b>   | <b>1,5</b>   | <b>3,0</b>   |
| <b>Totale agricoltura e foreste</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

**Tab. 4.7 - Ammontare della produzione totale dei prodotti agricoli per i quali la provincia di Pavia è una delle prime dieci produttrici in Italia e relativo posizionamento di classifica. Anno 2018. Valori assoluti in quintali**

| Prodotto                  | Produzione totale | Posizione nella classifica delle province italiane | Variazione di posizione rispetto al 2006 | Prodotto                 | Produzione totale | Posizione nella classifica delle province italiane | Variazione di posizione rispetto al 2006 |
|---------------------------|-------------------|--|--|--------------------------|-------------------|--|--|
| Riso                      | 5.438.939         | 1  | 1  | Cipolla in piena aria    | 96.130            | 11   | -3                                       |
| Frumento tenero           | 578.000           | 18   | -4                                       | Barbabietola da zucchero | 101.954           | 18   | 9  |
| Segale                    | 1.406             | 19   | 4  | Prezzemolo in piena aria | 1.100             | 15   | 16                                       |
| Orzo                      | 203.900           | 11   | -4                                       | Lino                     | 1.340             | 5  | -1                                       |
| Mais                      | 1.749.730         | 14   | 3  | Canapa                   | 1.850             | 10   | 0  |
| Sorgo                     | 59.885            | 8  | 31                                       | Colza                    | 7.790             | 17   | 2  |
| Pisello proteico          | 51.650            | 2  | -1                                       | Soia                     | 271.100           | 12   | -1                                       |
| Fagiolo                   | 5.025             | 6  | 59                                       | Uva da vino              | 1.392.000         | 12   | 14                                       |
| Fava fresca in piena aria | 12.960            | 10   | 41                                       | Vino                     | 1.004.000         | 14   | 13                                       |
| Lenticchia                | 775               | 13   | 13                                       | Ribes rosso              | 125               | 9  | 6  |
| Cece                      | 21.020            | 6  | 37                                       | Lampone                  | 256               | 15   | 7  |

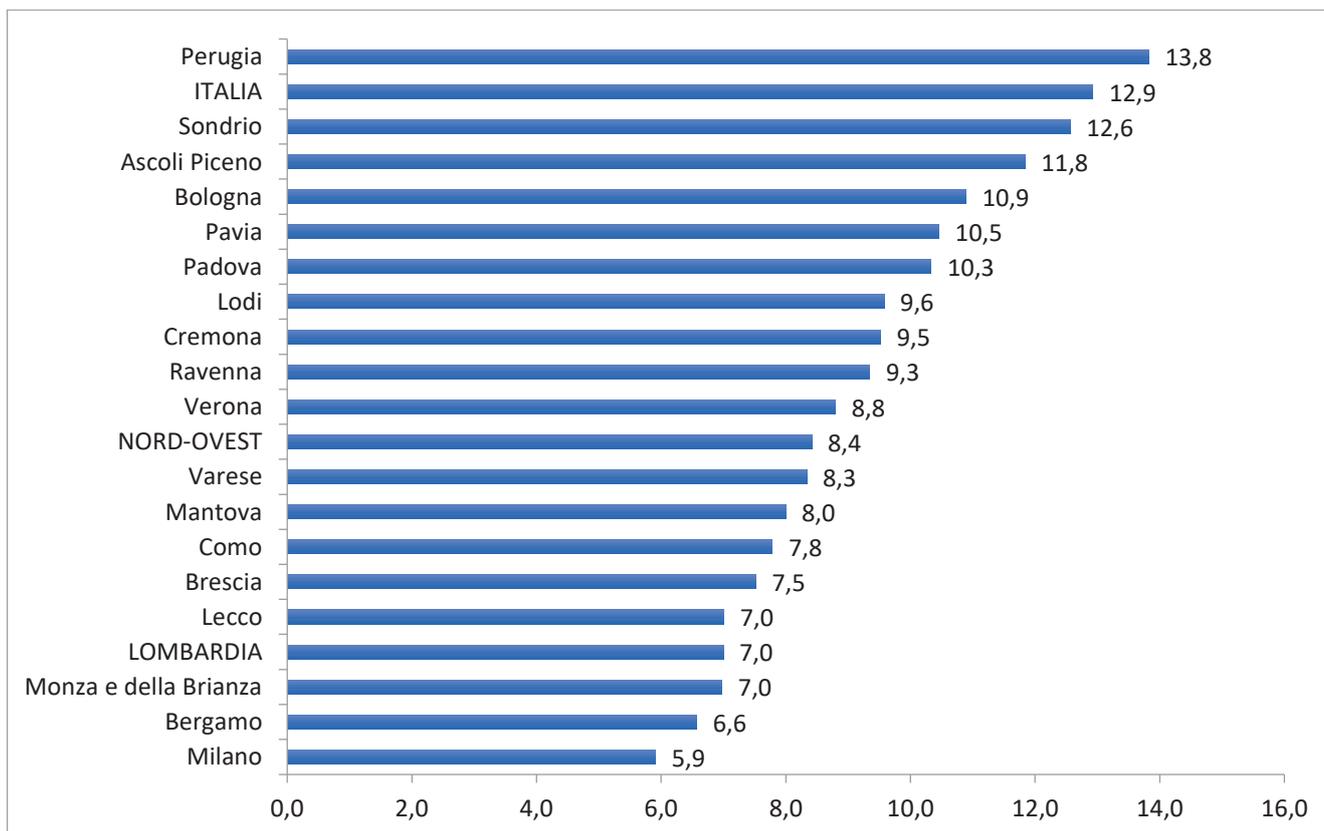
Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Come è noto il contributo alla formazione della ricchezza di un territorio proviene da diversi soggetti. Un ruolo fondamentale, al di là di quello del sistema imprenditoriale e dalle famiglie (si è visto in precedenza come il valore aggiunto del settore immobiliare deriva in larga parte dagli immobili di proprietà delle famiglie stesse) è giocato dalla Pubblica Amministrazione intesa sia come il complesso di organismi che sovrintendono al funzionamento dello Stato ma anche scuola e sanità nella loro parte pubblica. Pertanto la Pubblica Amministrazione gioca un ruolo fondamentale nella determinazione delle sorti economiche di un territorio e pertanto appare assolutamente di interesse scorporre questa parte pubblica per capire quello che è effettivamente l'andamento economico del sistema imprenditoriale vero e proprio di un territorio. Questo esercizio che è possibile realizzare grazie ai dati prodotti dal Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne evidenzia come il contributo della Pubblica Amministrazione alla formazione della ricchezza sia una delle variabili maggiormente divisive fra il Nord e il Sud del paese. Se si costruisse una classifica delle province italiane basata sul rapporto fra valore aggiunto prodotto dalla Pubblica Amministrazione e valore aggiunto dell'intero sistema economico si nota come 23 delle prime 24 province siano tutte del Mezzogiorno (e la 24 esima è Rieti che geograficamente parlando è molto prossima al Mezzogiorno) ma anche che le quattro province con il minore grado di dipendenza sono tutte lombarde. Fra queste quattro non c'è Pavia che anzi è una delle due sole province della regione (l'altra è Sondrio) a presentare un valore di incidenza a due cifre ma molto inferiore rispetto a quello ad esempio della provincia di Enna (27,7% al 2016, anno di ultima disponibilità di queste informazioni). Sul ruolo giocato dalla Pubblica Amministrazione si tornerà a breve quando si tratterà dei differenziali territoriali all'interno della provincia di Pavia che come vedremo più in dettaglio sono condizionati dalla presenza di questo segmento tecnicamente definito istituzionale. Ma prima di entrare in questo livello di dettaglio si evidenziano brevemente quelle che sono le capacità di apportare ricchezza da parte di alcuni altri segmenti imprenditoriali che sono oggetto di studio sempre da parte del Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne:

- **Artigianato:** nel 2016 l'incidenza di valore aggiunto proveniente da questo settore era pari all'11,0%, ben superiore al dato medio lombardo e a quello nazionale. Va però detto che il dato lombardo è condizionato profondamente dalla presenza della città metropolitana di Milano che stante la sua vocazione sul terziario avanzato presenta poco spazio per l'artigianato. Se si depurasse il dato lombardo da quello della città metropolitana, l'incidenza del valore aggiunto della regione salirebbe dal 9,1% al 12,4% evidenziando quindi una inferiore capacità da parte dell'impresa artigiana pavese di generare ricchezza rispetto al complesso dell'artigianato regionale;
- **Cooperazione:** nel 2016 l'incidenza di valore aggiunto proveniente da questo settore era pari all'4,8%, un dato assolutamente in linea con la media nazionale e quella regionale. Va però evidenziato un certo ritardo rispetto alle altre province della fascia lombarda della Pianura Padana tra cui spicca Lodi capace di inserirsi all'ottavo posto della classifica delle province italiane per peso di questo settore sul totale economia;
- **Liberi Professionisti:** la provincia di Pavia sembra essere una delle patrie italiane del settore. Con una incidenza del 7% sul totale del valore aggiunto, la provincia si colloca sul secondo gradino del podio delle province italiane subito dopo Avellino. Una conferma del rilievo di questo segmento produttivo viene anche dai dati del rapporto "Io sono cultura" prodotto da Unioncamere e Fondazione Symbola. Un rapporto che fra le altre cose mira a misurare quello che è il livello di ricchezza prodotto dal sistema produttivo culturale e creativo definito attraverso l'identificazione di specifici codici di attività economica afferenti a questo concetto. All'interno di questo perimetro ricadono gli studi di architettura (una delle attività produttive maggiormente attinenti con il discorso della libera professione) che a Pavia pesano per il 45% del totale del valore aggiunto delle imprese creative, oltre 8 punti in più rispetto alla media nazionale e circa 18 in più rispetto alla media regionale;

- Il non profit è un altro settore che caratterizza Pavia anche al cospetto dell'intero paese. Con una incidenza del 3,4% sul totale del valore aggiunto, la provincia si colloca sul secondo gradino del podio delle province italiane subito dopo Carbonia-Iglesias con una incidenza quasi doppia rispetto alla media nazionale.

**Fig. 4.2. - Incidenza percentuale del valore aggiunto ai prezzi base e correnti della Pubblica Amministrazione sul totale valore aggiunto nelle province della Lombardia, nelle province con il profilo produttivo più simile a quello di Pavia, in Lombardia, Nord-Ovest e Italia. Anno 2016**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

I dati già più volte richiamati del Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne consentono (sia pure con riferimento al solo 2016) di evidenziare quelle che sono le differenze nella capacità di produrre ricchezza da parte dei segmenti territoriali che sono stati introdotti in precedenza. Dati che mettono in evidenza come in provincia vi sia un polo in grado di produrre ricchezza in modo particolarmente significativo e come vi sia un legame diretto fra capacità di produrre ricchezza e la dimensione demografica. Partendo dal primo aspetto si nota come la provincia abbia un assetto piuttosto particolare rispetto alla media nazionale nella capacità di produrre ricchezza. In generale nei vari sistemi territoriali provinciali sia pure con qualche eccezione esiste un comune (generalmente il capoluogo di provincia) che si distacca nettamente dagli altri anche in virtù della presenza della Pubblica Amministrazione presente in genere in modo più massiccio nei capoluoghi che negli altri comuni dove in genere la presenza di questo segmento si sostanzia nella struttura comunale ed eventualmente da scuole e strutture sanitarie. Il modello economico della provincia di Pavia è ben diverso e anzi vede l'area del pavese (vale a dire quella che ospita il capoluogo) come

quella che presenta il più basso livello di valore aggiunto procapite nell'ambito delle tre sottozone caratterizzanti la provincia.

**Tab. 4.8 - Valore aggiunto ai prezzi base e correnti delle imprese artigiane per branche della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nelle province della Lombardia, nelle province con il profilo produttivo più simile a quello di Pavia, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia. Anno 2016. Dati in milioni di euro**

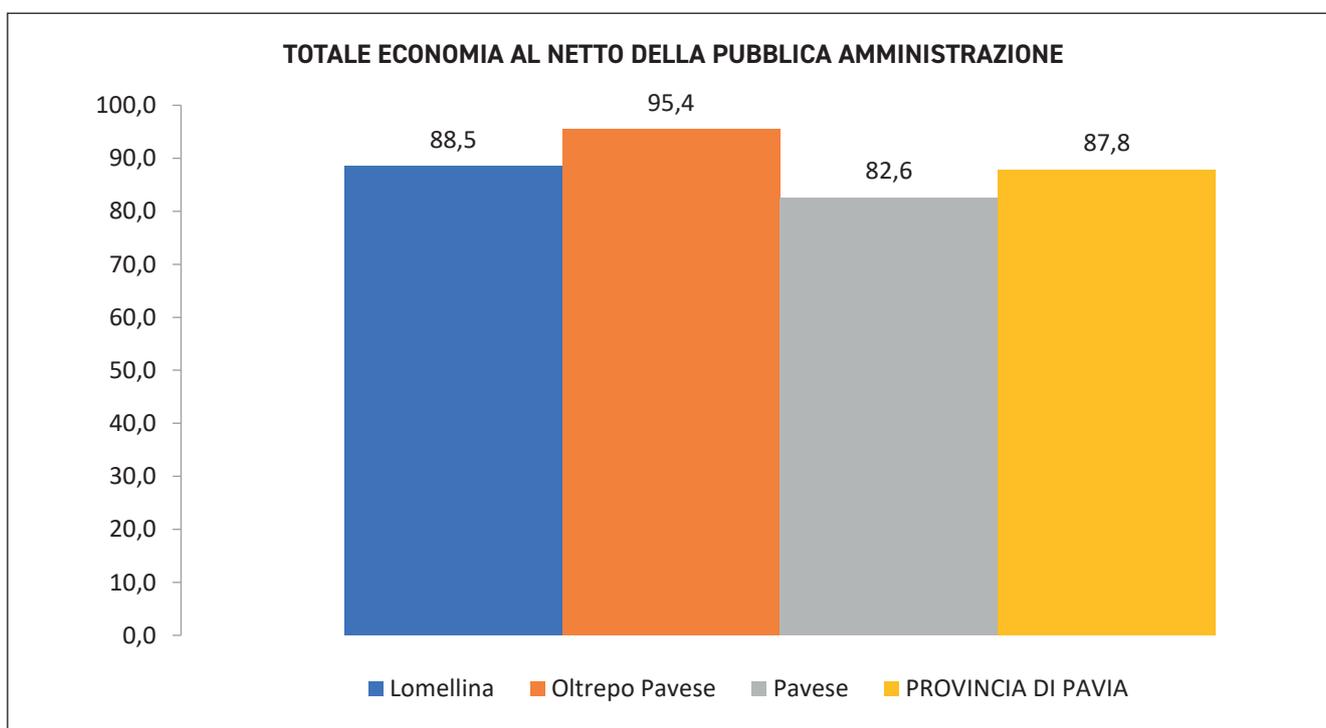
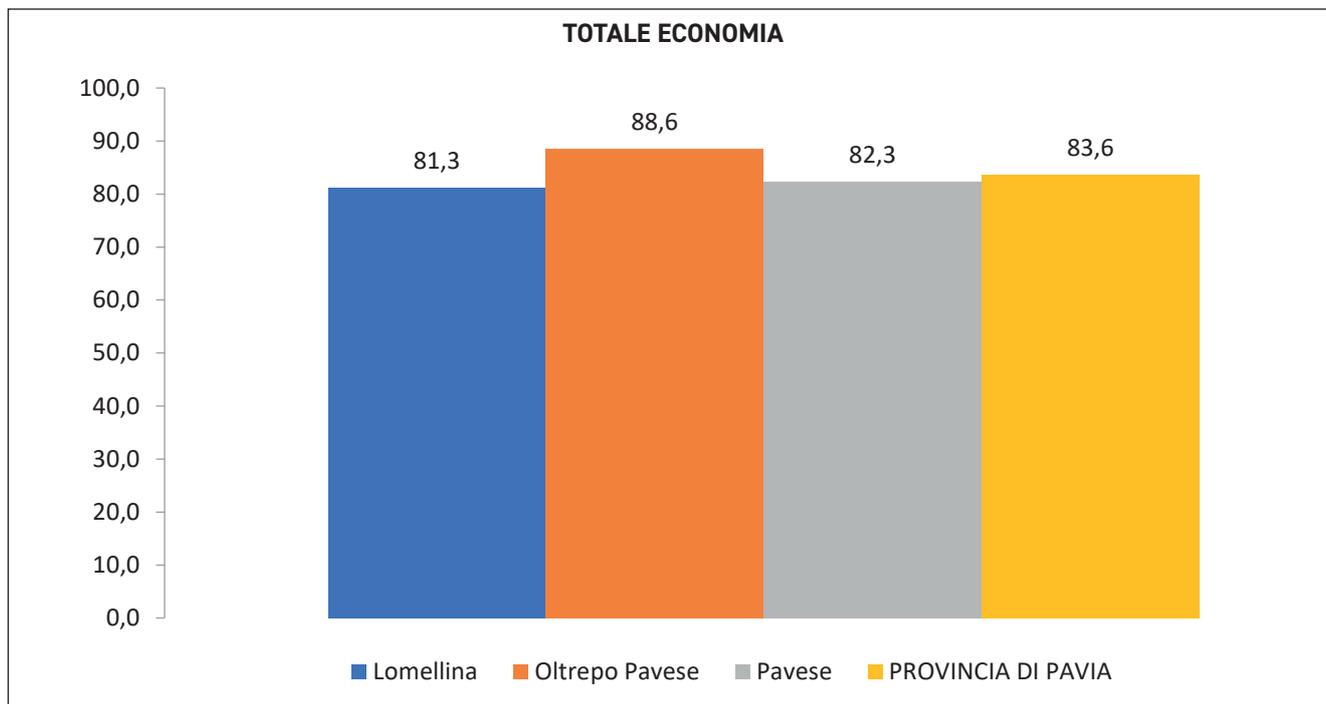
| Province e regioni    | Agricoltura, silvicoltura e pesca | Industria in senso stretto | Costruzioni     | Commercio, trasporti, turismo e comunicazioni (*) | Servizi         | Totale           | Incidenza % sul totale valore aggiunto |
|-----------------------|-----------------------------------|----------------------------|-----------------|---|-----------------|------------------|--|
| Varese                | 2,1                               | 1.027,6                    | 607,3           | 416,2   | 415,1           | 2.468,3          | 10,7                                   |
| Como                  | 1,6                               | 872,9                      | 499,4           | 320,8   | 304,0           | 1.998,7          | 13,5                                   |
| Sondrio               | 0,2                               | 208,6                      | 222,0           | 140,2   | 76,9            | 648,0            | 13,8                                   |
| Milano                | 11,3                              | 2.361,4                    | 1.967,2         | 1.787,6   | 1.748,7         | 7.876,3          | 5,2                                    |
| Bergamo               | 8,8                               | 1.738,6                    | 1.261,0         | 578,0   | 507,7           | 4.094,0          | 13,1                                   |
| Brescia               | 23,8                              | 2.385,3                    | 1.184,4         | 818,6   | 573,3           | 4.985,3          | 13,7                                   |
| Pavia                 | 1,5                               | 490,5                      | 376,0           | 229,4   | 192,5           | 1.289,9          | 11,0                                   |
| Cremona               | 3,6                               | 464,3                      | 247,0           | 247,5   | 137,5           | 1.099,9          | 11,4                                   |
| Mantova               | 2,8                               | 647,5                      | 347,7           | 241,2   | 153,8           | 1.393,0          | 12,3                                   |
| Lecco                 | 1,1                               | 609,6                      | 300,5           | 204,5   | 151,2           | 1.266,9          | 14,0                                   |
| Lodi                  | 0,4                               | 156,2                      | 167,3           | 106,2   | 95,0            | 525,1            | 9,7                                    |
| Monza e della Brianza | 2,0                               | 1.057,4                    | 701,8           | 367,3   | 390,7           | 2.519,3          | 10,9                                   |
| <b>LOMBARDIA</b>      | <b>59,3</b>                       | <b>12.020,0</b>            | <b>7.881,6</b>  | <b>5.457,5</b>                                    | <b>4.746,4</b>  | <b>30.164,7</b>  | <b>9,1</b>                             |
| <b>NORD-OVEST</b>     | <b>77,2</b>                       | <b>18.127,9</b>            | <b>13.086,8</b> | <b>9.024,2</b>                                    | <b>7.615,3</b>  | <b>47.931,3</b>  | <b>9,6</b>                             |
| <b>ITALIA</b>         | <b>138,9</b>                      | <b>54.853,9</b>            | <b>38.660,0</b> | <b>31.098,2</b>                                   | <b>23.733,8</b> | <b>148.484,8</b> | <b>9,8</b>                             |
| Ascoli Piceno         | 0,2                               | 249,3                      | 159,2           | 150,5   | 109,5           | 668,8            | 14,2                                   |
| Padova                | 3,8                               | 1.962,0                    | 834,7           | 696,3   | 500,2           | 3.997,0          | 14,2                                   |
| Perugia               | 0,8                               | 839,2                      | 479,9           | 390,8   | 259,0           | 1.969,7          | 13,3                                   |
| Verona                | 2,1                               | 1.125,2                    | 776,4           | 651,9   | 482,7           | 3.038,2          | 11,1                                   |
| Bologna               | 7,0                               | 1.321,7                    | 767,7           | 855,0   | 671,2           | 3.622,5          | 10,1                                   |
| Ravenna               | 2,1                               | 407,7                      | 317,6           | 309,1   | 261,9           | 1.298,4          | 11,7                                   |

(\*) La dizione ufficiale della branca è Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

A tirare le fila (in una provincia che comunque va detto presenta un valore aggiunto procapite inferiore alla media nazionale in tutte le sue accezioni territoriali) è l'Oltrepò Pavese seguito dalla Lomellina. E a testimoniare come la presenza della Pubblica Amministrazione sia una questione che divide non solo Nord e Sud del paese ma anche "centro" e "periferia" delle singole circoscrizioni provinciali lo dimostrano i dati del valore aggiunto procapite scorporati da questa componente.

**Fig. 4.3 - Valore aggiunto ai prezzi base e correnti procapite totale e al netto della Pubblica Amministrazione nelle suddivisioni territoriali della provincia di Pavia. Anno 2016.**  
**Valori assoluti in euro e numero indice Italia=100**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

Per quanto detto in precedenza, la provincia, una volta eliminata la Pubblica Amministrazione si avvicina di più alla media nazionale (se il valore aggiunto procapite totale è 16,4 punti percentuali inferiore alla media nazionale, quello privato della componente pubblica presenta un disavanzo di "soli" 12,2 punti percentuali). Ma al di là di questa considerazione, ovvia per quanto si è detto in precedenza, appare interessante vedere come si comportano i tre raggruppamenti territoriali presi in considerazione. Ebbene sia l'Oltrepò Pavese che la Lomellina aumentano di circa 7 punti il valore del numero indice Italia=100 quando si passa dal valore aggiunto procapite totale a quello privo della Pubblica Amministrazione con la prima delle due aree che arriva molto vicina alla media nazionale. Il numero indice del pavese rimane invece sostanzialmente stabile. Il che vuol dire in poche parole che in questo momento storico l'area che presenta il maggiore livello di difficoltà economico in provincia è proprio l'area pavese che presenta un valore aggiunto procapite basso e una elevata dipendenza dalla Pubblica Amministrazione (tanto per fare un esempio il grado di dipendenza del capoluogo dal segmento pubblico sfiora il 23%, un dato molto simile a quello del Mezzogiorno). Pur in un contesto di valori assoluti non particolarmente eccelsi, si può affermare come l'Oltrepò Pavese abbia intrapreso un percorso di economia che si potrebbe definire sostenibile. Infatti quest'area rappresenta uno dei pochi casi nazionali in cui si conseguono importanti risultati economici con una strutturazione economica fortemente orientata al sistema primario (a differenza di quanto accade in Lomellina che invece consegue risultati inferiori con un sistema economico maggiormente orientato al manifatturiero e quindi teoricamente maggiormente "invasivo" da un punto di vista della sostenibilità). Per dare una dimostrazione "empirica" di questa affermazione è possibile calcolare un indice che da una parte considera per ogni comune italiano l'incidenza del valore aggiunto proveniente dall'agricoltura rispetto al totale e dall'altra tenga in considerazione il valore aggiunto procapite di ogni comune. Coniugando i due aspetti (la cui coniugazione viene realizzata sommando i posti occupati nella graduatoria costruita su tutti i comuni italiani su questi due indicatori) si ottiene un risultato particolarmente lusinghiero per la provincia di Pavia.

**Tab. 4.9 - Distribuzione del valore aggiunto per branca di attività economica nelle suddivisioni territoriali della provincia di Pavia. Anno 2016. Valori percentuali**

| Branca di attività economica | Lomellina | Oltrepò Pavese | Pavese | Provincia di Pavia |
|------------------------------|-----------|----------------|--------|--------------------|
| Agricoltura                  | 2,0       | 9,3            | 1,1    | 3,7                |
| Industria in senso stretto   | 31,1      | 19,3           | 17,7   | 22,4               |
| Costruzioni                  | 5,5       | 4,8            | 4,4    | 4,9                |
| Commercio                    | 11,8      | 12,8           | 10,3   | 11,5               |
| Turismo                      | 2,2       | 2,8            | 2,7    | 2,6                |
| Altri servizi                | 47,3      | 50,9           | 63,8   | 55,0               |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

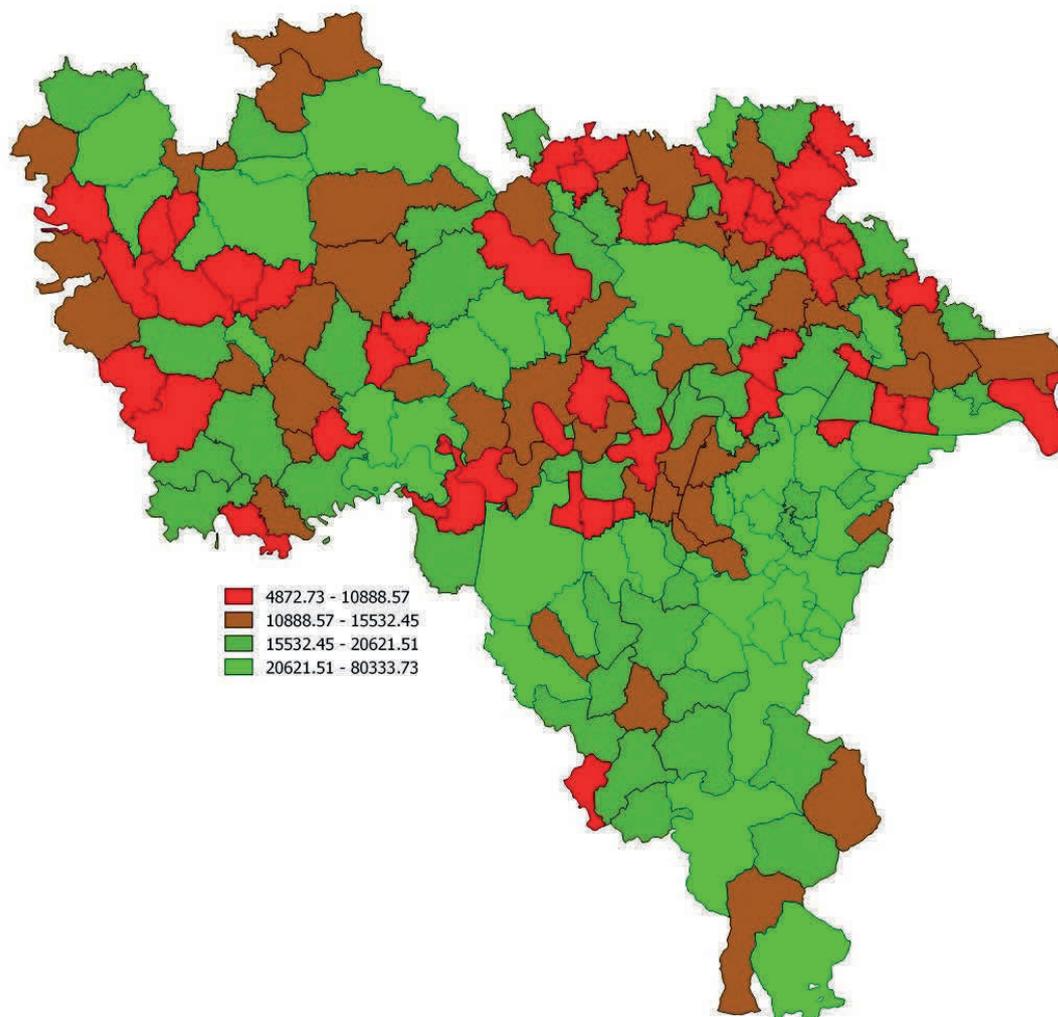
Tre dei primi quattro comuni italiani (su un universo quindi di oltre 7.900 aree) sono della provincia di Pavia e si collocano chiaramente nell'Oltrepò Pavese. Su tutti leader indiscusso in Italia si staglia Rocca de'Giorgi, seguito dall'oramai estinto Comune di Canevino (esistente nel 2016, anno di riferimento dei dati ma confluito oggi in Colli Verdi) con il cuneese Lagnasco a chiudere il podio (un comune che si caratterizza per aver destinato la maggiore quota di territorio in Italia per la frutticoltura (pesche, mele, pere, kiwi etc.<sup>21</sup>). Ma quelli dei comuni appena menzionati non sono exploit eccezionali ma il frutto di una vocazione più generalizzata. All'interno dei primi dieci posti

<sup>21</sup> <https://www.fuoriporta.org/eventi/fruttinfiore-lagnasco-cuneo/>

---

della classifica si trovano altri due comuni della provincia: Pietra de'Giorgi (quarto), Lirio (sesto) a cui idealmente si aggiungono appena al di fuori della top ten anche Golferenzo e Cicognola.

**Fig. 4.4 - Valore aggiunto ai prezzi base e correnti procapite nei comuni della provincia di Pavia.  
Anno 2016. Dati in euro**

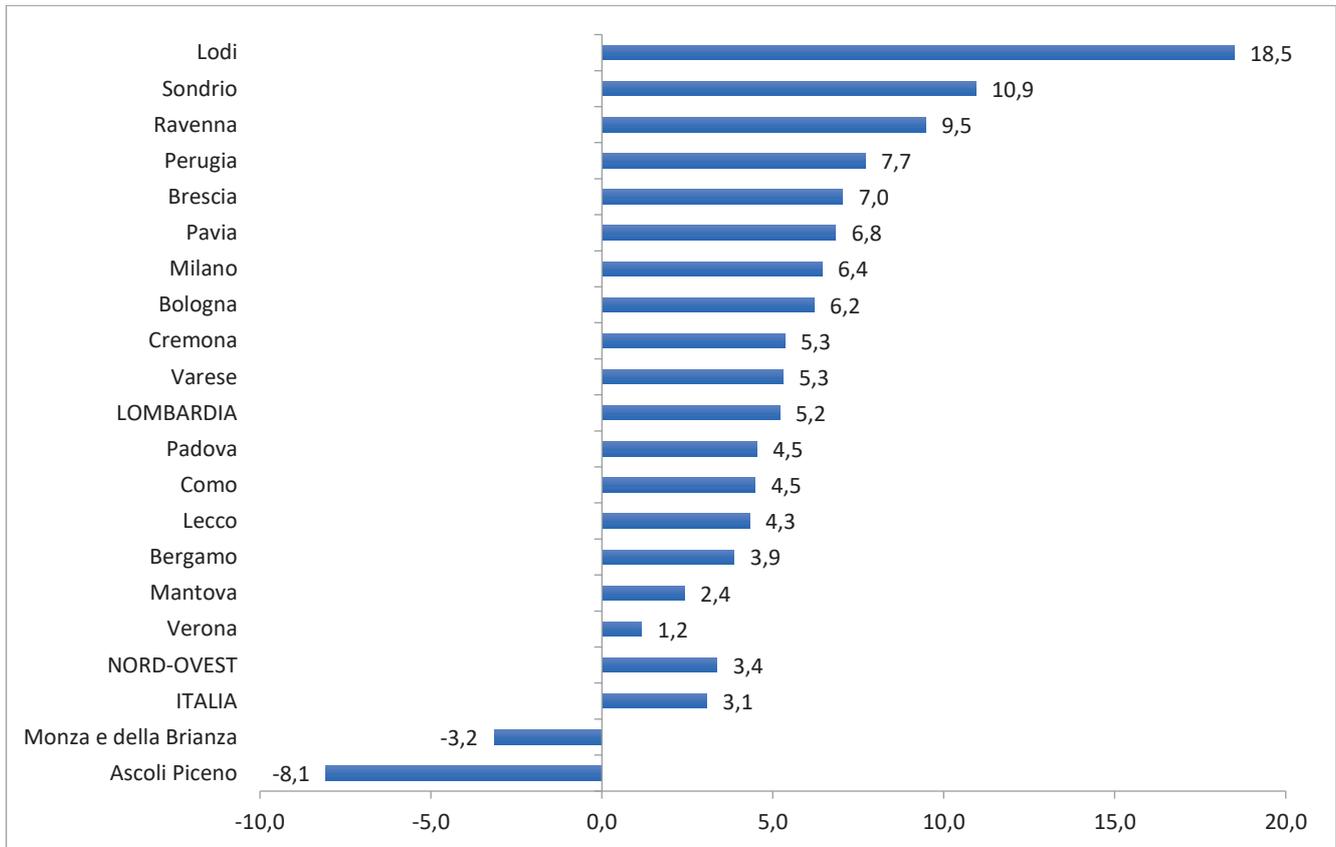


Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

## **I RAPPORTI COMMERCIALI CON L'ESTERO: TRENT'ANNI DI EVOLUZIONE**

Le cifre disseminate lungo questo rapporto raccontano di una provincia che sia pure lentamente sta uscendo dalle paludi di una recessione che come è stato visto di fatto si prolunga da ben prima la crisi economica esplosa alla fine del primo decennio di questo secolo. Ma probabilmente le cifre più lusinghiere devono ancora essere messe nero su bianco in quanto fanno riferimento ad un fenomeno come quello dell'export che ha vissuto stagioni decisamente tribolate ma che grazie ad un progressivo riposizionamento sia merceologico che delle destinazioni sta tornando a brillare. E con il termine tornando a brillare si intende non tanto la performance comunque di elevato spessore messa a segno nel 2018 ma quello che sta avvenendo in questo primo scorcio di 2019 di cui al momento della stesura di questa nota si dispone dei risultati del primo semestre. Risultati talmente soddisfacenti da meritare un approfondimento in un successivo paragrafo. I dati sul commercio estero (messi a disposizione dall'Istat) peraltro rappresentano probabilmente quella che è la serie storica più lunga in questo momento disponibile di dati economici provinciali visto che la disponibilità di queste informazioni parte dal 1991 consentendo quindi di ricostruire oramai quasi un trentennio di commercio estero (ed implicitamente dello stato di salute manifatturiero) con un livello di dettaglio merceologico con profondità fino alla terza cifra della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 e per singolo paese. E proprio questa ricchezza informativa che consentirà di evidenziare con maggiore nitidezza l'evoluzione del profilo esportativo della provincia di cui si è detto in epigrafe. Come detto, dopo un biennio (2015-2016) di particolare depressione, l'export pavese è tornato a correre e nel 2018 lo ha fatto a un ritmo superiore a quello medio nazionale e lombardo inserendosi in una diffusa ripresa che ha caratterizzato tutto il sistema delle province lombarde della fascia padana (con la parziale eccezione di Mantova) trainato da Lodi cresciuta a un ritmo da doppia cifra. Questo però non è bastato alla provincia per tornare sui livelli migliori datati 2013 e 2014 e molto probabilmente anche alla fine del 2019 nonostante la forte crescita di cui si dirà più avanti, questo traguardo con ogni probabilità non sarà raggiunto. E quindi bisognerà ancora attendere per vedere la capacità esportativa delle imprese pavese (misurata attraverso il rapporto export/valore aggiunto) raggiungere non solo i livelli del passato (l'attuale ritardo da tali massimi è valutabile in circa 10 punti percentuali) ma ritornare anche a quella sorta di predominanza che la provincia esercitava non tanto sulle altre province padane ma piuttosto sulle altre province con un profilo produttivo simile. Province rispetto alle quali oggi, Pavia, manifesta un certo ritardo dopo che neanche troppi anni fa esercitava un deciso predominio. Prima di addentrarsi all'interno delle logiche evolutive dell'export pavese vale la pena spendere qualche parola su alcune caratteristiche strutturali attuali dell'export della provincia suddividendo il ragionamento in due parti ben distinte: le aree e i paesi di destinazione e le tipologie di merci vendute soprattutto con riferimento al posizionamento rispetto alle altre province italiane. Da un punto di vista delle aree di destinazione, la provincia di Pavia non ha delle "specializzazioni" di particolare significato rispetto alla media nazionale e quelle che possono esserle in qualche modo fanno riferimento a territori comunque poco esplorati ad eccezione dell'area euro a 12 paesi (ovvero i paesi che per prima hanno introdotto nel 2002 la moneta unica) verso la quale la provincia esporta oltre la metà delle proprie vendite all'estero a fronte di un dato medio nazionale che si assesta sotto quota 39%.

**Fig. 5.1 - Variazione percentuale delle esportazioni fra 2017 e 2018 nelle province della Lombardia, nelle province con il profilo produttivo più simile a quello di Pavia, in Lombardia, nel Nord-Ovest e Italia**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 5.1 - Esportazioni nella provincia di Pavia, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia. Anni 2012-2018. Dati in milioni di euro**

|                   | 2012             | 2013             | 2014             | 2015             | 2016             | 2017             | 2018             |
|-------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| Pavia             | 3.967,5          | 4.422,5          | 4.128,3          | 3.569,3          | 3.295,7          | 3.403,4          | 3.635,9          |
| <b>LOMBARDIA</b>  | <b>108.143,5</b> | <b>108.095,8</b> | <b>109.546,5</b> | <b>111.341,3</b> | <b>111.961,3</b> | <b>120.786,5</b> | <b>127.061,3</b> |
| <b>NORD-OVEST</b> | <b>155.456,0</b> | <b>156.491,1</b> | <b>160.005,6</b> | <b>164.541,6</b> | <b>164.371,8</b> | <b>177.544,5</b> | <b>183.514,5</b> |
| <b>ITALIA</b>     | <b>390.182,1</b> | <b>390.232,6</b> | <b>398.870,4</b> | <b>412.291,3</b> | <b>417.268,9</b> | <b>449.129,0</b> | <b>462.899,0</b> |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Fatta eccezione per Lodi, la provincia di Pavia è quella che ha il maggior grado di dipendenza da questa area di tutta la Lombardia. Altre specializzazioni interessanti ma basate su piccoli numeri sono quelle verso l'India (dove nel 2018 si è esportato l'1,2% a fronte dello 0,9% medio nazionale) e i paesi della comunità Andina (0,5% contro 0,3% nazionale). Molto scarsa, di converso è la presenza nell'area Nafta (Canada, Messico e Stati Uniti) che si ferma poco sotto il 4% mentre a livello nazionale sfiora l'11%. Passando dalle aree ai singoli paesi si evidenzia una forte "specializzazione" delle vendite pavesi nell'area danubiana: in Austria (uno dei paesi cosiddetti euro 12) giunge il 5,9% delle vendite pavesi a fronte del 2,2% mentre in Ungheria il peso è decisamente inferiore (solo il 2,3%) ma il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio italiano è di fatto oltre il doppio.

**Tab. 5.2 - Propensione alle esportazioni (\*) nelle province della Lombardia, nelle province più simili a Pavia per struttura produttiva, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia. Anni 2012-2018**

|                       | 2012        | 2013        | 2014        | 2015        | 2016        | 2017        | 2018        |
|-----------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Varese                | 43,8        | 44,5        | 44,1        | 44,9        | 41,4        | 42,3        | 43,8        |
| Como                  | 37,0        | 37,7        | 37,4        | 37,9        | 36,9        | 37,0        | 37,7        |
| Sondrio               | 12,3        | 12,2        | 12,8        | 13,9        | 13,3        | 13,4        | 14,5        |
| Milano                | 27,4        | 27,0        | 26,3        | 25,3        | 25,2        | 26,5        | 27,6        |
| Bergamo               | 44,7        | 44,7        | 46,5        | 46,6        | 46,3        | 48,1        | 49,0        |
| Brescia               | 39,2        | 40,2        | 41,1        | 41,5        | 39,7        | 41,7        | 43,8        |
| Pavia                 | 35,3        | 39,3        | 35,0        | 30,0        | 28,2        | 28,3        | 29,6        |
| Cremona               | 36,9        | 36,7        | 39,8        | 39,1        | 38,7        | 43,7        | 45,2        |
| Mantova               | 51,8        | 52,3        | 50,6        | 52,7        | 53,9        | 56,3        | 56,5        |
| Lecco                 | 41,7        | 43,0        | 42,9        | 45,8        | 45,7        | 47,6        | 48,9        |
| Lodi                  | 47,5        | 43,6        | 47,1        | 51,5        | 51,5        | 56,3        | 65,4        |
| Monza e della Brianza | 39,7        | 39,7        | 39,8        | 40,6        | 39,8        | 43,1        | 40,9        |
| <b>LOMBARDIA</b>      | <b>34,7</b> | <b>34,9</b> | <b>34,7</b> | <b>34,5</b> | <b>33,8</b> | <b>35,4</b> | <b>36,5</b> |
| <b>NORD-OVEST</b>     | <b>33,2</b> | <b>33,4</b> | <b>33,7</b> | <b>33,9</b> | <b>33,1</b> | <b>34,9</b> | <b>35,4</b> |
| <b>ITALIA</b>         | <b>26,9</b> | <b>27,0</b> | <b>27,4</b> | <b>27,8</b> | <b>27,5</b> | <b>29,0</b> | <b>29,4</b> |
| Ascoli Piceno         | 40,9        | 61,3        | 70,5        | 48,1        | 60,3        | 53,2        | 48,1        |
| Padova                | 32,6        | 33,1        | 32,0        | 32,2        | 32,5        | 33,1        | 33,8        |
| Perugia               | 15,3        | 17,0        | 17,3        | 17,5        | 17,6        | 18,0        | 19,0        |
| Verona                | 36,6        | 36,7        | 37,3        | 38,4        | 38,1        | 40,2        | 39,8        |
| Bologna               | 33,7        | 34,0        | 35,0        | 36,2        | 35,9        | 37,5        | 39,1        |
| Ravenna               | 34,3        | 35,1        | 34,3        | 33,6        | 32,3        | 35,6        | 38,1        |

(\*) Rapporto percentuale fra esportazioni e valore aggiunto

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat e Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

**Tab. 5.3 - Distribuzione delle esportazioni della provincia di Pavia per area geografica di destinazione delle merci. Anni 2012 e 2018. Valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali**

| Area geografica                 | 2012            |                    | 2018            |                    |
|---------------------------------|-----------------|--------------------|-----------------|--------------------|
|                                 | Valori assoluti | Valori percentuali | Valori assoluti | Valori percentuali |
| Area Euro 12                    | 2.020,7         | 50,9               | 1.843,7         | 50,7               |
| Altri paesi dell'Area Euro      | 69,7            | 1,8                | 108,4           | 3,0                |
| Altri paesi dell'Unione Europea | 472,2           | 11,9               | 587,4           | 16,2               |
| Efta                            | 261,7           | 6,6                | 202,2           | 5,6                |
| Cefta                           | 14,3            | 0,4                | 33,4            | 0,9                |
| Comesa e Sacu                   | 36,7            | 0,9                | 43,8            | 1,2                |
| Asean                           | 64,0            | 1,6                | 79,3            | 2,2                |
| Nafta                           | 177,5           | 4,5                | 144,4           | 4,0                |
| Comunità andina                 | 17,3            | 0,4                | 17,3            | 0,5                |
| Mercosur                        | 54,1            | 1,4                | 42,2            | 1,2                |
| Russia                          | 65,3            | 1,6                | 56,0            | 1,5                |
| Cina                            | 49,5            | 1,2                | 55,1            | 1,5                |
| India                           | 26,6            | 0,7                | 44,8            | 1,2                |
| Altri paesi                     | 637,9           | 16,1               | 377,9           | 10,4               |

Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Molto debole è invece l'afflusso di merci in due delle più avanzate economie mondiali: Stati Uniti di America e Giappone. La provincia vende appena 3,1 euro ogni 100 verso gli "States" quando invece il sistema paese arriva a sfiorare quota 10 mentre nel paese del Sol Levante arrivano 3 euro ogni 1.000

venduti a fronte dei circa 14 che riesce a vendere l'Italia nel suo complesso. Sul fronte delle merci si possono prendere in considerazione diverse modalità di lettura: una aggregazione di codici affini della classificazione delle attività economiche Ateco 2007, una classificazione secondo il livello tecnologico limitata al solo settore manifatturiero, e infine le singole merci. Questo è un breve panorama di sintesi delle risultanze più significative in senso positivo e negativo per la provincia di Pavia:

**Tab. 5.4 - Ammontare delle esportazioni per alcuni paesi di destinazione nella provincia di Pavia. Anno 2018. Valori assoluti in milioni di euro**

| PAESE       | AMMONTARE DELLE ESPORTAZIONI | PAESE               | AMMONTARE DELLE ESPORTAZIONI |
|-------------|------------------------------|---------------------|------------------------------|
| Germania    | 506,2                        | Romania             | 76,0                         |
| Francia     | 436,0                        | Turchia             | 59,8                         |
| Spagna      | 225,9                        | Russia              | 56,0                         |
| Austria     | 214,3                        | Cina                | 55,1                         |
| Svizzera    | 194,0                        | Repubblica Ceca     | 50,7                         |
| Regno Unito | 142,7                        | Svezia              | 30,1                         |
| Polonia     | 120,1                        | Emirati Arabi Uniti | 24,6                         |
| Belgio      | 114,2                        | Hong Kong           | 15,1                         |
| Stati Uniti | 113,2                        | Giappone            | 10,9                         |
| Paesi Bassi | 102,6                        | Altri paesi         | 1.003,6                      |
| Ungheria    | 84,9                         |                     |                              |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 5.5 - Ammontare delle esportazioni per capitolo merceologico nella provincia di Pavia. Anni 2012 e 2018. Valori assoluti in milioni di euro e variazione percentuale**

|  | 2012    | 2018    | Variazione |
|--|---------|---------|------------|
| Agricoltura  | 17,1    | 20,0    | 16,9       |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco  | 503,8   | 354,4   | -29,7      |
| Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili   | 201,4   | 288,0   | 43,0       |
| Industria del legno, della carta, editoria   | 34,9    | 48,2    | 38,2       |
| Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici                                   | 1.426,8 | 1.146,4 | -19,7      |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi  | 165,0   | 186,4   | 13,0       |
| Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature  | 320,2   | 402,7   | 25,8       |
| Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a | 1.087,3 | 997,5   | -8,3       |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto  | 86,7    | 76,4    | -11,9      |
| Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature   | 33,8    | 46,1    | 36,5       |
| Industrie non manifatturiere   | 89,2    | 41,3    | -53,7      |
| Altri prodotti   | 1,4     | 28,5    | 2000,4     |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

- Secondo il livello tecnologico la struttura dell'export pavese oggi è molto sbilanciata verso l'high-technology mentre poco battuti appaiono i prodotti della fascia bassa. Nel 2018 il 15,7% dei prodotti venduti dal sistema Pavia era di alto livello tecnologico, a fronte del 9,3% medio nazionale. Di converso i prodotti low-technology pur essendo venduti in termini assoluti in valori maggiori (736 contro 556 milioni) pesano molto meno rispetto al peso di livello nazionale. Volendo costruire una

sorta indice di sintesi che esprime il livello tecnologico complessivo dell'export della provincia partendo dall'ipotesi di assegnare un valore 1 ai prodotti low-technology, 2 a quelli medium-low fino a un valore di 4 a quelli high-technology e ponderando questo valore con l'ammontare in termini assoluti emerge come la provincia di Pavia possa vantare per il 2018 un valore di questo indicatore pari a 2,53 su 4 che conferisce alla provincia il rango di 22esima provincia italiana per maggior grado tecnologico dell'export venduto;

- Non sembrano esistere particolari vocazioni a livello di raggruppamenti di codici di attività economica omogenei da un punto di vista della tipologia merceologica. Se proprio se ne vuole individuare una si può considerare il petrolifero che pesa per quasi 1/3 nell'export pavese a fronte di un ben più modesto 15% a livello nazionale e che è la produzione che spinge verso l'alto l'export di alto livello tecnologico. Mobili e mezzi di trasporto invece presentano un livello decisamente modesto di specializzazione rispetto alla media nazionale;
- Per quanto concerne i singoli prodotti gli oltre 224 milioni di vendite di granaglie, amidi e prodotti pesano per oltre il 6% dell'export pavese mentre a livello nazionale esse costituiscono solo lo 0,3% delle vendite. E' pertanto questa la merce maggiormente significativa in termini di specializzazione dell'economia pavese. Pressoché assente è invece il legno tagliato e piallato che di fatto la provincia nel 2018 non ha esportato se non per qualche migliaio di euro.

**Tab. 5.6 - Ammontare delle esportazioni per tassonomia di Pavitt nelle province della Lombardia, nelle province più simili a Pavia per struttura produttiva, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia. Anno 2018. Valori assoluti in milioni di euro**

|                       | Agricoltura, prodotti energetici, materie prime | Prodotti tradizionali e standard | Prodotti specializzati e high tech | Totale           |
|-----------------------|---|----------------------------------|------------------------------------|------------------|
| Varese                | 6,7   | 4.219,9                          | 6.304,5                            | 10.531,1         |
| Como                  | 8,7   | 4.257,9                          | 1.601,2                            | 5.867,7          |
| Sondrio               | 48,9  | 399,0                            | 266,4                              | 714,3            |
| Milano                | 254,0   | 22.202,8                         | 21.396,1                           | 43.852,9         |
| Bergamo               | 152,4   | 8.620,5                          | 7.292,0                            | 16.064,9         |
| Brescia               | 93,0  | 9.401,8                          | 7.408,2                            | 16.903,0         |
| Pavia                 | 22,0  | 1.883,1                          | 1.730,8                            | 3.635,9          |
| Cremona               | 16,0  | 3.489,4                          | 1.069,7                            | 4.575,2          |
| Mantova               | 33,0  | 4.089,8                          | 2.581,7                            | 6.704,5          |
| Lecco                 | 7,8   | 2.786,5                          | 1.814,3                            | 4.608,6          |
| Lodi                  | 2,4   | 1.266,6                          | 2.408,8                            | 3.677,7          |
| Monza e della Brianza | 12,2  | 5.231,7                          | 4.681,5                            | 9.925,5          |
| <b>LOMBARDIA</b>      | <b>657,0</b>                                    | <b>67.848,9</b>                  | <b>58.555,3</b>                    | <b>127.061,3</b> |
| <b>NORD-OVEST</b>     | <b>1.543,1</b>                                  | <b>98.277,2</b>                  | <b>83.694,1</b>                    | <b>183.514,5</b> |
| <b>ITALIA</b>         | <b>7.912,5</b>                                  | <b>253.880,8</b>                 | <b>201.105,7</b>                   | <b>462.899,0</b> |
| Ascoli Piceno         | 13,2  | 668,6                            | 1.622,5                            | 2.304,3          |
| Padova                | 181,3   | 4.997,6                          | 4.808,5                            | 9.987,3          |
| Perugia               | 157,3   | 1.680,1                          | 1.054,0                            | 2.891,4          |
| Verona                | 596,8   | 7.335,2                          | 3.491,1                            | 11.423,1         |
| Bologna               | 108,0   | 5.192,4                          | 9.247,0                            | 14.547,5         |
| Ravenna               | 166,4   | 2.647,3                          | 1.580,7                            | 4.394,4          |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Delineato il quadro strutturale dell'export pavese di oggi si apre ora quella finestra che tende a misurare quelli che sono stati i riposizionamenti dell'export pavese nel corso dell'arco temporale 1991-2018. I singoli paesi e le singole merci emergenti verranno individuate attraverso un apposito

indicatore che si basa su due indicatori di base: la variazione percentuale dell'export di ogni singolo bene e di ogni singolo paese fra 1991 e 2018 (le variazioni verranno realizzate in media annua per evitare distorsioni dovute a dati anomali) e la consistenza odierna dei valori venduti. Per mettere insieme questi due indicatori si costruiranno due distinte classifiche: la prima che tende a mettere in ordine decrescente le merci e i paesi in base al primo indicatore e la seconda che tende a mettere in ordine decrescente le merci e i paesi in base al secondo indicatore. L'indice finale (che è quello che esprimerà quali sono le merci e i paesi in maggiore espansione) è costituito per ogni merce e paese dalla somma dei due indicatori suddetti. Più piccolo sarà il risultato di questo indicatore migliore sarà la performance di quel paese o quella merce. Analogamente sarà possibile ottenere anche un elenco delle merci e dei paesi in maggiore ridimensionamento semplicemente mettendo in ordine crescente i valori della variazione percentuale media fra 2011 e 2018. I risultati che emergono da questi esercizi verranno illustrati in tabelle riepilogative nelle quali verranno mostrate le cinque merci o paesi in maggiore espansione e le cinque merci o paesi in maggiore arretramento. La tabella sottostante rappresenta nella sua parte alta le merci che maggiormente hanno saputo conquistare spazio nella struttura dell'export pavese dal 1991 a oggi in corrispondenza di elevati valori assoluti mentre nella parte bassa vengono identificate quelle maggiormente penalizzate.

| <b>MERCI IN ESPANSIONE</b>  |   |   |   |   |   |
|-----------------------------|---|---|---|---|---|
| <b>POSIZIONE</b>            | <b>MERCE</b>  | <b>AMMONTARE EXPORT 1991<br/>(in milioni di euro)</b> | <b>AMMONTARE EXPORT 2018<br/>(in milioni di euro)</b> | <b>PESO PERCENTUALE SULL'EXPORT DELLA PROVINCIA DI PAVIA NEL 1991</b> | <b>PESO PERCENTUALE SULL'EXPORT DELLA PROVINCIA DI PAVIA NEL 2018</b> |
| <b>1</b>                    | 291-Autoveicoli   | 0,5   | 48,1  | 0,1   | 1,3   |
| <b>2</b>                    | 381-Rifuti  | 0,3   | 39,3  | 0,0   | 1,1   |
| <b>3</b>                    | 204-Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici | 2,4   | 209,0   | 0,3   | 5,7   |
| <b>4</b>                    | 142-Articoli di abbigliamento in pelliccia  | 0,0   | 4,0   | 0,0   | 0,1   |
| <b>5</b>                    | 011-Prodotti di colture agricole non permanenti                                       | 0,3   | 15,6  | 0,0   | 0,4   |
| <b>MERCI IN REGRESSIONE</b> |   |   |   |   |   |
| <b>POSIZIONE</b>            | <b>MERCE</b>  | <b>AMMONTARE EXPORT 1991<br/>(in milioni di euro)</b> | <b>AMMONTARE EXPORT 2018<br/>(in milioni di euro)</b> | <b>PESO PERCENTUALE SULL'EXPORT DELLA PROVINCIA DI PAVIA NEL 1991</b> | <b>PESO PERCENTUALE SULL'EXPORT DELLA PROVINCIA DI PAVIA NEL 2018</b> |
| <b>1</b>                    | 289-Altre macchine per impieghi speciali  | 160,6   | 252,3   | 18,2  | 6,9   |
| <b>2</b>                    | 152-Calzature   | 71,6  | 104,8   | 8,1   | 2,9   |
| <b>3</b>                    | 281-Macchine di impiego generale  | 76,5  | 235,7   | 8,7   | 6,5   |
| <b>4</b>                    | 192-Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio                                | 115,7   | 154,1   | 13,1  | 4,2   |
| <b>5</b>                    | 139-Altri prodotti tessili  | 21,1  | 42,0  | 2,4   | 1,2   |

Quello che emerge dalla tabella è essenzialmente la fine di un pezzo del modello di export pavese che è dato dal sistema moda con particolare riferimento al settore delle calzature nel quale all'inizio degli anni novanta dello scorso secolo confluiva oltre l'8% dell'export pavese, quota oggi che si è ridotta

solamente al 3% scarso. Ma più in generale appare evidente la crisi o quanto meno le difficoltà di alcune merci (che oltre alle calzature comprendono i prodotti petroliferi e il meccanico o almeno gran parte di esso). Cinque produzioni che una volta valevano oltre il 50% dell'export pavese e che oggi rappresentano qualcosa in più del 20%. Quello che le cifre evidenziano è che ci sono certamente nuovi protagonisti dell'export pavese almeno rispetto al passato come ad esempio il comparto dei saponi e dei detergenti. Ma comunque le merci maggiormente emergenti secondo l'algoritmo sopra descritto arrivano oggi a rappresentare non più dell'8,7% di tutto l'export territoriale a fronte della pressoché inesistenza nel punto di riferimento temporale iniziale che è stato preso in considerazione, vale a dire il 1991. Quindi le dieci merci che sono state evidenziate come in espansione o in regressione oggi valgono il 30,4% dell'export pavese contro il 50,9% del 1991. Appare quindi evidente come vi siano al di là delle merci emergenti individuate con questo algoritmo, altre realtà che si sono affermate nel corso del tempo senza spiccare in modo particolare da un punto di vista individuale ma tali da costituire un cluster molto rilevante se prese congiuntamente. Se ne citano alcune evidenziando tra parentesi il peso che avevano nell'export pavese nel 1991 e oggi e che prese congiuntamente rappresentano quasi il 33% delle merci esportate dalla provincia di Pavia a fronte del 16% scarso del 1991:

- Granaglie, amidi e di prodotti amidacei (2,7%; 6,2%);
- Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie (4,0%; 5,9%);
- Medicinali e preparati farmaceutici (3,2%; 10,9%);
- Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi (0,6%; 3,3%);
- Altre macchine di impiego generale (3,0%, 6,5%).

Mettendo insieme tutti questi elementi appare evidente che oggi l'export pavese appare maggiormente equidistribuito sul paniere di merci che è possibile misurare rispetto a quanto non lo fosse in passato. A suffragare questa tesi può arrivare in supporto un classico indice della statistica descrittiva che è l'indice di concentrazione di Gini<sup>22</sup> che consente di misurare il grado di concentrazione detenuto dalle varie merci e paesi. Ebbene questo indice nel corso del tempo da 0,816 a 0,788 denotando pertanto un avvicinamento sia pure contenuto alla situazione di equidistribuzione dell'export rappresentata dal valore nullo. In modo del tutto analogo è possibile procedere per determinare i paesi emergenti e quelli in regressione. Un esercizio che evidenzia come il quadro dei paesi verso cui esporta non sia di fatto significativamente cambiato a differenza di quanto si evidenzia per le merci. I paesi che possono essere definiti in regressione non hanno certamente perso quote di mercato nella stessa misura come invece è capitato alle merci e i paesi emergenti al netto della Romania valgono piuttosto poco. I cinque paesi che l'algoritmo individua come maggiormente in regressione (tutti europei ad eccezione degli Stati Uniti) nel 1991 assorbivano 45,2 euro su 100 dell'export pavese riducendo oggi questo ruolo a un più scarso 34,6%. Ma non sono certamente i paesi emergenti quelli che hanno preso il posto di queste mete tradizionali. Infatti solo la Romania evidenzia oggi un rilievo significativo (2,1%). Gli altri paesi (tutti extra europei e quasi tutti dell'Asia Orientale) hanno certamente guadagnato una posizione nell'export pavese ma ancora molta contenuta (si parla di circa 30 milioni peraltro tutti o quasi assorbiti dal Vietnam).

---

22 Il coefficiente di Gini, introdotto dallo statistico italiano Corrado Gini (1884-1965), è una misura della disuguaglianza di una distribuzione. È spesso usato come indice di concentrazione per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito o anche della ricchezza o di misure connesse a questi concetti. È un numero compreso tra 0 ed 1. Valori bassi del coefficiente indicano una distribuzione abbastanza omogenea, con il valore 0 che corrisponde alla pura equidistribuzione, ad esempio la situazione in cui tutti percepiscono esattamente lo stesso reddito (oppure come nel caso in questione tutte le merci assorbono lo stesso export); valori alti del coefficiente indicano una distribuzione più diseguale, con il valore 1 che corrisponde alla massima concentrazione, ovvero la situazione dove una sola merce assorbe tutto l'export mentre le altre assumono valore nullo.

| PAESI IN ESPANSIONE  |                 |   |   |  |  |
|----------------------|-----------------|---|---|--|--|
| POSIZIONE            | PAESE           | AMMONTARE EXPORT 1991<br>(in milioni di euro) | AMMONTARE EXPORT 2018<br>(in milioni di euro) | PESO PERCENTUALE SULL'EXPORT DELLA PROVINCIA DI PAVIA NEL 1991 | PESO PERCENTUALE SULL'EXPORT DELLA PROVINCIA DI PAVIA NEL 2018 |
| 1                    | 690-Vietnam     | 0,0   | 24,3  | 0,0  | 0,7  |
| 2                    | 696-Cambogia    | 0,0   | 1,1   | 0,0  | 0,0  |
| 3                    | 066-Romania     | 0,3   | 76,0  | 0,0  | 2,1  |
| 4                    | 483Bahama       | 0,0   | 1,1   | 0,0  | 0,0  |
| 5                    | 081-Uzbekistan  | 0,0   | 4,2   | 0,0  | 0,1  |
| PAESI IN REGRESSIONE |                 |   |   |  |  |
| POSIZIONE            | PAESE           | AMMONTARE EXPORT 1991<br>(in milioni di euro) | AMMONTARE EXPORT 2018<br>(in milioni di euro) | PESO PERCENTUALE SULL'EXPORT DELLA PROVINCIA DI PAVIA NEL 1991 | PESO PERCENTUALE SULL'EXPORT DELLA PROVINCIA DI PAVIA NEL 2018 |
| 1                    | 004-Germania    | 17,4  | 13,9  | 153,2  | 506,2  |
| 2                    | 001-Francia     | 12,6  | 12,0  | 111,4  | 436,0  |
| 3                    | 006-Regno Unito | 7,0   | 3,9   | 61,8   | 142,7  |
| 4                    | 400-Stati Uniti | 5,9   | 3,1   | 52,0   | 113,2  |
| 5                    | 010-Portogallo  | 2,3   | 1,7   | 20,6   | 60,5   |

Pertanto anche in questo caso è possibile individuare un gruppo di paesi che magari singolarmente presi non spiccano ma che invece congiuntamente considerati giocano un ruolo di rilievo. Anche in questo caso si evidenziano 5 unità indicando tra parentesi il peso che assorbivano nel 1991 e quello odierno da cui si ricava che il complesso di questi paesi oggi pesa per il 21,4% a fronte del 7,5% del 1991. Tutti paesi europei, tre dei quali fanno riferimento all'area euro a 12 paesi:

- Grecia (0,8%; 3,7%);
- Spagna (4,3%; 6,2%);
- Austria (1,6%; 5,9%);
- Polonia (0,4%; 3,3%);
- Ungheria (0,4%; 2,3%).

La redistribuzione dell'export per destinazione come tracciata da queste cifre appare decisamente di portata più contenuta rispetto a quanto accade per le merci. Anche in questo caso possiamo utilizzare per dare conto di questo fenomeno l'indice di concentrazione di Gini già usato per quanto concerne le merci. Ebbene questo indicatore sta scendendo progressivamente nel tempo (vale a dire che l'economia pavese si sta aprendo sempre più verso nuove frontiere commerciali) ma lo fa a un ritmo molto più lento di quello emerso per le merci, oltre a intravedersi rispetto alle merci una concentrazione molto più marcata (il che significa rapporti con pochi paesi). Nel 1991 questo indice valeva in provincia di Pavia 0,914 su massimo teorico di 1 mentre nel 2019 si è scesi a 0,880.

Ovviamente un quadro del commercio estero non può definirsi completo se non si tratta almeno a livello di base l'andamento delle importazioni. Importazioni che in provincia sono tradizionalmente sempre molto più alte rispetto alle esportazioni ma che di fatto sono condizionate solamente da due

prodotti: il petrolio greggio e l'emergente (almeno a partire dal 2011) capitolo degli autoveicoli che da soli nel 2018 valevano quasi 4,4 miliardi di euro degli oltre 8,5 del complesso delle esportazioni.

**Tab. 5.7 - Importazioni nella provincia di Pavia, in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia. Anni 2012-2018. Valori assoluti in milioni di euro**

|                   | 2012             | 2013             | 2014             | 2015             | 2016             | 2017             | 2018             |
|-------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| Pavia             | 9.962,3          | 10.815,7         | 9.123,4          | 7.876,4          | 7.425,3          | 8.626,5          | 8.581,4          |
| <b>LOMBARDIA</b>  | <b>116.154,8</b> | <b>110.247,7</b> | <b>110.387,3</b> | <b>116.161,8</b> | <b>115.379,9</b> | <b>125.496,9</b> | <b>133.860,9</b> |
| <b>NORD-OVEST</b> | <b>154.391,2</b> | <b>147.090,4</b> | <b>146.867,4</b> | <b>154.204,2</b> | <b>154.277,3</b> | <b>167.973,4</b> | <b>178.398,6</b> |
| <b>ITALIA</b>     | <b>380.292,5</b> | <b>361.002,2</b> | <b>356.938,8</b> | <b>370.484,4</b> | <b>367.625,8</b> | <b>401.487,2</b> | <b>423.998,1</b> |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Il che vuol dire che tolte queste due merceologie (che poi la provincia non riesporta se non in piccolissima parte), la provincia di Pavia avrebbe avuto nel 2018 un saldo commerciale ancora negativo ma molto vicino ad una situazione di equilibrio. Va però detto che se questi sono i protagonisti principali del deficit commerciale della provincia, ve ne sono comunque altri molto significativi. In particolare si segnalano i prodotti delle industrie lattiero-casearie che nel 2018 sono stati importati per 143 milioni di euro e riesportati per appena 9 milioni scarsi confermando lo scarso appeal esportativo che connota queste merci da un triennio a questa parte dopo che dal 1991 al 2015 il saldo commerciale complessivo di queste tipologie di prodotti è stato pari a quasi 366 milioni di euro. Ai prodotti lattiero-caseari si possono aggiungere anche le apparecchiature per le telecomunicazioni comprate per quasi 249 milioni e rivendute per appena 1,1 milioni nel 2018 e che costituiscono un comparto che è strutturalmente negativo visto che a parte i primi anni novanta il saldo commerciale relativo a questi prodotti è sempre stato negativo ed è divampato in maniera vertiginosa a partire dal 2008 con un saldo cumulato negativo degli ultimi 10 anni che supera abbondantemente i 3 miliardi di euro. Invece particolarmente positivi sono i dati che provengono dal saldo commerciale delle altre macchine per impieghi speciali che nel 2018 hanno evidenziato un saldo pari a 214 milioni di euro che è oramai un tradizione di lunghissima data nell'economia pavese visto che il dato cumulato delle differenze fra esportazioni ed importazioni negli ultimi 27 anni sfiora i 5 miliardi di euro (e molto probabilmente supererà questa soglia nel corso di questo 2019) denotando peraltro una eccezionale regolarità di andamenti segno di robustezza del settore. Continuano a regalare soddisfazioni anche altri due "brand storici" dell'economia pavese: le granaglie, amidi e prodotti amidacei i cui 176 milioni di euro di saldo del 2018 si aggiungono ai 3,4 miliardi del periodo 1991-2017 e le macchine per impiego generale che sia pure su saldi che negli ultimi anni si sono pesantemente attenuati rispetto al passato (il differenziale del 2018 è stato il più debole degli ultimi dodici anni) ha contribuito ad incrementare il saldo complessivo degli ultimi 27 anni che sfiora anche questo circa 5 miliardi di euro). Esistono poi anche delle specializzazioni produttive che possiamo definire emergenti sempre letti sotto la visione dei saldi commerciali. Per individuare tali produzioni sono stati calcolati per tutti i gruppi di attività economica i saldi commerciali dal 1991 a oggi e si è provveduto al conteggio dei saldi positivi nell'intervallo temporale 1991-2007 e di quelli nel periodo 2008-2018. E da questo esercizio spicca certamente una produzione che magari non ha ancora grandi numeri ma che si sta sempre più affermando. Si tratta dei metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi, combustibili nucleari che nel primo periodo hanno prodotto in complesso un saldo di -421 milioni di euro mentre nel periodo successivo il totale del saldo sfiora i 172 milioni che diventano 216 se si considera solo il periodo 2011-2017. Ma al di là dei saldi commerciali appare evidente che comunque il profilo delle importazioni della provincia di Pavia pur imperniato sempre su alcuni capisaldi abbia subito nel corso del tempo dei cambiamenti significativi.

**Tab. 5.8 -Distribuzione percentuale delle importazioni della provincia di Pavia per tipologia di prodotti. Anno 2018. Valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali di colonna**

| Tipologia merceologica   | 2012            |                    | 2018            |                    |
|--|-----------------|--------------------|-----------------|--------------------|
|  | Valori assoluti | Valori percentuali | Valori assoluti | Valori percentuali |
| Agricoltura  | 66,3            | 0,7                | 69,4            | 0,8                |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco  | 375,4           | 3,8                | 618,6           | 7,2                |
| Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili   | 90,1            | 0,9                | 132,9           | 1,5                |
| Industria del legno, della carta, editoria   | 55,5            | 0,6                | 89,2            | 1,0                |
| Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici                                   | 2.367,4         | 23,8               | 1.798,8         | 21,0               |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi  | 183,6           | 1,8                | 129,0           | 1,5                |
| Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature  | 216,1           | 2,2                | 378,3           | 4,4                |
| Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a | 726,4           | 7,3                | 693,4           | 8,1                |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto  | 1.085,2         | 10,9               | 1.414,0         | 16,5               |
| Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature   | 70,8            | 0,7                | 71,0            | 0,8                |
| Industrie non manifatturiere   | 4.710,0         | 47,3               | 3.147,2         | 36,7               |
| Altri prodotti   | 15,4            | 0,2                | 39,7            | 0,5                |

Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Il caposaldo è sempre il petrolio greggio che però nel tempo si è dimostrato piuttosto ondivago in termini di peso sul totale export anche in virtù della volatilità delle quotazioni della materia prima arrivando a pesare anche più del 40% praticamente per tutto il periodo 2006-2014 e scendendo sotto questa soglia successivamente con una nuova fiammata manifestatasi proprio nel corso del 2018. Gli autoveicoli sono una scoperta, invece, decisamente più recente in quanto a parte il biennio 1991-1992 in cui sono stati protagonisti assoluti, nei 17 anni successivi hanno sempre avuto un peso modesto che si è impennato decisamente a partire dal 2010 arrivando nel 2017 al suo massimo storico (21,9%) per ripiegare nel 2018 al 15,3%. E queste evoluzioni hanno avuto conseguenze anche sul pattern dei paesi da cui provengono questi prodotti. Se in passato Russia e altri paesi (voce all'interno della quale sono ricompresi praticamente tutti i principali paesi produttori di petrolio con l'eccezione del Venezuela) assorbivano quasi 48 euro su 100 dalla provincia di Pavia, oggi si limitano ad assorbirne poco più di 34 lasciando maggiori spazi rispetto al passato non solo ai paesi dell'area euro a 12 ma soprattutto agli altri paesi dell'Unione Europea non aderenti allo spazio euro (quindi essenzialmente i paesi dell'Est Europa) che insieme oggi sono gli azionisti di maggioranza assoluta dell'import pavese proprio in virtù della loro forte specializzazione sul tema degli autoveicoli.

**Tab. 5.9 - Ammontare delle importazioni per capitolo merceologico nella provincia di Pavia. Anni 2012 e 2018. Valori assoluti in milioni di euro e variazione percentuale**

|  | 2012   | 2018   | Variazione |
|--|--------|--------|------------|
| Agricoltura  | 66,3   | 69,4   | 4,6        |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco  | 375,4  | 618,6  | 64,8       |
| Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili   | 90,1   | 132,9  | 47,5       |
| Industria del legno, della carta, editoria   | 55,5   | 89,2   | 60,7       |
| Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici                                   | 2367,4 | 1798,8 | -24,0      |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi  | 183,6  | 129,0  | -29,7      |
| Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature  | 216,1  | 378,3  | 75,0       |
| Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a | 726,4  | 693,4  | -4,5       |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto  | 1085,2 | 1414,0 | 30,3       |
| Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature   | 70,8   | 71,0   | 0,4        |
| Industrie non manifatturiere   | 4710,0 | 3147,2 | -33,2      |
| Altri prodotti   | 15,4   | 39,7   | 156,7      |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

**Fig. 5.10 - Distribuzione delle importazioni della provincia di Pavia per area geografica di provenienza delle merci. Anno 2018. Valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali**

| Area geografica                 | 2012            |                    | 2018            |                    |
|---------------------------------|-----------------|--------------------|-----------------|--------------------|
|                                 | Valori assoluti | Valori percentuali | Valori assoluti | Valori percentuali |
| Area Euro 12                    | 3.907,0         | 39,2               | 3.746,2         | 43,7               |
| Altri paesi dell'Area Euro      | 71,6            | 0,7                | 95,2            | 1,1                |
| Altri paesi dell'Unione Europea | 482,2           | 4,8                | 874,9           | 10,2               |
| Efta                            | 93,0            | 0,9                | 143,4           | 1,7                |
| Cefta                           | 7,0             | 0,1                | 9,4             | 0,1                |
| Comesa e Sacu                   | 398,8           | 4,0                | 419,4           | 4,9                |
| Asean                           | 28,5            | 0,3                | 38,7            | 0,5                |
| Nafta                           | 25,6            | 0,3                | 73,3            | 0,9                |
| Comunità andina                 | 3,6             | 0,0                | 5,2             | 0,1                |
| Mercosur                        | 10,9            | 0,1                | 5,1             | 0,1                |
| Russia                          | 2.164,3         | 21,7               | 1.092,9         | 12,7               |
| Cina                            | 131,2           | 1,3                | 200,8           | 2,3                |
| India                           | 24,3            | 0,2                | 25,7            | 0,3                |
| Altri paesi                     | 2.614,1         | 26,2               | 1.851,4         | 21,6               |

Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

In questo caso stante anche la sostanziale forza del ruolo sia del petrolio greggio che degli autoveicoli (oggi rappresentano insieme oltre il 50% delle importazioni pavese dopo che in passato hanno rappresentato anche il 68%) non verrà realizzato l'esercizio fatto in precedenza atto a determinare la presenza di merci e paesi in evoluzione o di involuzione sotto il fronte delle importazioni e ci si limiterà a fornire qualche indicazione sui livelli di concentrazione detenuti dalle varie merci e paesi

che per quanto appena detto dovrebbero essere superiori agli analoghi livelli registrati per quanto concerne le esportazioni sia pure in ridimensionamento. Ed in effetti così è:

- L'indice di concentrazione di Gini calcolato sulle merci restituisce un valore che nel 1991 era pari a 0,899 mentre nel 2018 è sceso (in virtù del minor peso esercitato dal petrolio e dalle automobili) a 0,854. Si tratta di valori molto più elevati di 0,816 e 0,788 misurati in corrispondenza dell'export che testimoniano una maggiore concentrazione dell'import rispetto all'export;
- L'indice di concentrazione di Gini calcolato sui paesi restituisce un valore che nel 1991 era pari a 0,938 mentre nel 2018 è sceso a quota 0,913 (in virtù del minor peso esercitato dai paesi produttori di petrolio che sono diversi da quelli in cui si producono automobili). Si tratta di valori molto più elevati di 0,914 e 0,880 misurati in corrispondenza dell'export.

Appare quindi evidente che pur in un quadro di maggiore apertura agli acquisti dall'estero sia da un punto di vista delle merci che dei paesi, come l'import pavese sia ancora fortissimamente legato alle sue due specializzazioni storiche.

**Tab. 5.11 - Ammontare delle importazioni per alcuni paesi di provenienza nella provincia di Pavia. Anno 2018. Valori assoluti in milioni di euro**

| PAESE           | AMMONTARE DELLE IMPORTAZIONI | PAESE               | AMMONTARE DELLE IMPORTAZIONI |
|-----------------|------------------------------|---------------------|------------------------------|
| Germania        | 1.311,7                      | Austria             | 126,6                        |
| Francia         | 1.135,2                      | Romania             | 69,7                         |
| Russia          | 1.092,9                      | Svizzera            | 49,4                         |
| Paesi Bassi     | 388,7                        | Giappone            | 36,6                         |
| Belgio          | 370,6                        | Stati Uniti         | 21,6                         |
| Spagna          | 289,8                        | Svezia              | 20,4                         |
| Repubblica Ceca | 232,1                        | Turchia             | 16,3                         |
| Cina            | 200,8                        | Hong Kong           | 1,5                          |
| Ungheria        | 180,1                        | Emirati Arabi Uniti | 0,3                          |
| Regno Unito     | 166,7                        | Altri paesi         | 2.718,0                      |
| Polonia         | 152,6                        |                     |                              |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat



## I RAPPORTI COMMERCIALI CON L'ESTERO: I PRIMI RESPONSI DEL 2019

I primi sei mesi dell'export pavese si sono conclusi con un risultato particolarmente lusinghiero per le imprese del territorio che sono state capaci di vendere merci per un ammontare molto vicino ai 2 miliardi di euro (soglia da cui sono rimasti fuori per circa 18 milioni di euro) con un balzo di quasi il 14% rispetto all'analogo periodo del 2018. Una performance tale da poter collocare la provincia (sempre tenendo conto congiuntamente di livelli e variazioni) all'interno del primo quintile delle province italiane più performanti. Se dovessero confermarsi nel secondo semestre gli stessi identici valori di vendita del 2018 (quello che tecnicamente verrebbe definito export acquisito), la provincia dovrebbe collocarsi a ridosso di quota 3,9 miliardi di export tornando a vedere quindi quella soglia dei 4 miliardi già superata un paio di volte in questo decennio. Grande protagonista di questo balzo in avanti delle vendite pavesi sono certamente i prodotti dell'abbigliamento accresciutisi in 12 mesi di ben 200 volte rispetto a dodici mesi fa e divenuti in questo scorcio temporale il terzo prodotto più venduto all'estero dall'economia pavese dopo i medicinali (che confermano il loro ruolo di leadership) e le altre macchine di impiego generale (comunque anche loro protagoniste di un significativo balzo in avanti sia pure non paragonabile a quello dell'abbigliamento). Una performance, quella dell'abbigliamento che ha consentito di rovesciare alcune gerarchie dei rapporti fra Pavia e il Resto del Mondo per questo prodotto con l'Austria che oggi è la maggior partner dell'abbigliamento pavese sottraendo questo ruolo ai vicini di casa elvetici. Paese danubiano che si colloca davanti ad altri significativi importatori di abbigliamento pavese quali Spagna, Romania e Francia che di fatto si aggiudicano quasi tutta la produzione che Pavia esporta. Per quanto riguarda gli altri beni, molto bene sono andati, come detto, anche i medicinali e preparati che hanno confermato essere il prodotto principalmente esportato dalle imprese pavesi. Ma in generale quasi tutte le principali 10 merci esportate nei prime due trimestri dell'anno hanno messo a segno tassi di crescita positivi con un paio di eccezioni quali la chimica e le macchine a impiego speciale. Pertanto si registra in questo primo scorcio di 2019 una tendenza alla polarizzazione (quella che nel precedente paragrafo è stata definita concentrazione) verso le merci maggiormente esportate come dimostra il fatto che queste dieci categorie valgono oggi il 62% dell'export pavese a fronte del 57% di appena 12 mesi fa. Da un punto di vista delle destinazioni delle merci si evidenzia una interessante crescita che si può definire a tutto tondo da un punto di vista della copertura del globo terrestre. Infatti, i tre paesi con le maggiori performance evolutive intersecate con i valori assoluti sono l'europea Austria (già citata come protagonista dei rapporti per quanto riguarda l'abbigliamento), il Nord-Americano Messico e la Cina. Queste ultime due hanno più che raddoppiato gli scambi con la provincia di Pavia in questi primi sei mesi dell'anno pur rimanendo ancora al di fuori dei primi dieci paesi con il maggior livello di vendite. All'interno di questo sottoinsieme di destinazioni tutte o quasi hanno incrementato i loro rapporti con Pavia ad eccezione di Regno Unito, Belgio e Svizzera con Germania e Francia che sono ancora i primi due partner e con la già citata Austria che si eleva al terzo rango. Il fatto che le principali destinazioni abbiano incrementato in modo significativo i loro rapporti con l'impresa pavese equivale a dire anche in questo caso che vi è un processo di polarizzazione o concentrazione dell'export verso certi territori per certi aspetti simile a quello che ha riguardato le merci sia pure più attenuato. Nei primi sei mesi dell'anno le prime dieci destinazioni hanno assorbito quasi il 61% delle merci a fronte del 59,5% di dodici mesi fa.

**Tab. 5.12 - Ammontare delle esportazioni della provincia di Pavia nei primi sei mesi del 2019 delle prime 20 merci esportate e dei primi 20 mercati di sbocco e variazioni di posizioni rispetto all'analogo periodo del 2018. Dati assoluti in milioni di euro**

| POS  | PRODOTTO  | AMMONTARE      | VARIAZIONE DI POSIZIONI RISPETTO AL PRIMO SEMESTRE 2018 | PAESE           | AMMONTARE | VARIAZIONE DI POSIZIONI RISPETTO AL PRIMO SEMESTRE 2018 |
|--|---|----------------|---|-----------------|-----------|---|
| 1  | Medicinali e preparati farmaceutici   | 234,9          | 0   | Germania        | 257,9     | 0   |
| 2  | Altre macchine di impiego generale  | 147,4          | 3   | Francia         | 232,6     | 0   |
| 3  | Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia   | 144,9          | 34  | Austria         | 163,9     | 1   |
| 4  | Macchine di impiego generale  | 124,9          | 2   | Spagna          | 146,4     | -1  |
| 5  | Prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei  | 117,5          | -1  | Grecia          | 85,9      | 2   |
| 6  | Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie | 110,8          | -3  | Svizzera        | 70,5      | -1  |
| 7  | Altre macchine per impieghi speciali  | 109,5          | -5  | Regno Unito     | 65,5      | -1  |
| 8  | Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio  | 79,6           | 1   | Belgio          | 59,7      | 0   |
| 9  | Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici                                  | 78,9           | -1  | Paesi Bassi     | 59,5      | 0   |
| 10   | Articoli in materie plastiche   | 75,5           | -3  | Ungheria        | 59,2      | 2   |
| 11   | Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari                                       | 63,8           | -1  | Romania         | 56,3      | 2   |
| 12   | Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)                 | 54,9           | 0   | Stati Uniti     | 54,6      | -2  |
| 13   | Calzature   | 54,4           | -2  | Cina            | 53,6      | 5   |
| 14   | Altri prodotti in metallo   | 50,6           | 0   | Polonia         | 46,4      | -3  |
| 15   | Prodotti farmaceutici di base   | 44,7           | -2  | Turchia         | 36,2      | -1  |
| 16   | Rifiuti   | 28,5           | 6   | Croazia         | 34,7      | 6   |
| 17   | Apparecchiature per illuminazione   | 28,0           | 0   | Slovenia        | 32,9      | -2  |
| 18   | Autoveicoli   | 26,6           | -2  | Portogallo      | 32,3      | -2  |
| 19   | Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili   | 24,7           | -4  | Repubblica ceca | 25,2      | -2  |
| 20   | Altri prodotti tessili  | 23,8           | 1   | Russia          | 19,4      | 1   |
| <b>TOTALE ESPORTAZIONI PRIMO SEMESTRE 2019</b> |   | <b>1.982,1</b> |   |                 |           |   |
| <b>TOTALE ESPORTAZIONI PRIMO SEMESTRE 2018</b> |   | <b>1.746,0</b> |   |                 |           |   |
| VARIAZIONE PERCENTUALE                         |   | <b>13,5</b>    |   |                 |           |   |

Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

## L'EVOLUZIONE DEI FLUSSI TURISTICI

Se come punto di riferimento di valutazione dell'importanza di un settore si prende il contributo che esso fornisce alla formazione della ricchezza di un territorio, appare evidente come il turismo (definito come somma delle performance delle informazioni relative alle divisioni della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 55-Alloggio e 56-Attività dei servizi di ristorazione) sia un settore piuttosto debole in provincia di Pavia. Prendendo come riferimento le valutazioni sul valore aggiunto realizzate in precedenza dal Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne appare evidente come la provincia di Pavia sia da questo punto di vista una delle province meno appealing del paese con una incidenza che nel 2016 era di appena il 2,6%, ottavo peggior valore fra tutte le province italiane in una classifica che peraltro vede negli ultimissimi posti praticamente tutte le altre realtà padane lombarde con Mantova che è addirittura l'unica provincia italiana sotto il 2% di impatto. Quindi se ci si limita a prendere in considerazione solo questo parametro, la trattazione del tema potrebbe esaurirsi qui, integrando a questo dato, il fatto che il 2018 è stato un anno decisamente modesto da un punto di vista dei flussi turistici visto che in termini sia di presenze in strutture ricettive che di arrivi, l'anno 2018 è stato quello più modesto degli ultimi quattro. In realtà questa lettura sommaria appare decisamente frettolosa ed è proprio la lettura dentro i territori che consente di evidenziare come vi siano all'interno della provincia di Pavia dei territori che magari non si può dire che vivano di turismo ma nei quali questo settore riesce a ritagliarsi uno spazio di primo piano. Esistono, infatti, nella provincia quattro comuni (precisamente Battuda, Santa Margherita di Staffora, Semiana e Torricella Verzate) che presentano una incidenza sul valore aggiunto totale superiore al 10% che tanto per fare un paragone è grosso modo quella che il settore genera in una provincia fortemente turistica come quella di Rimini. E se questi sono i territori in cui il turismo pesa maggiormente non vanno anche dimenticate altre circoscrizioni come ad esempio Godiasco Salice Terme, Montebello della Battaglia, San Martino Siccomario e Stradella che si distinguono non tanto per i valori assoluti del fenomeno turismo ma per il fatto che fanno coniugare elevati gradi di dipendenza dal turismo a numeri assoluti in termini di valore aggiunto nel complesso cospicui. Pertanto all'interno della provincia esistono dei territori nei quali il turismo evidenzia un rilievo significativo diffusi peraltro a macchia di leopardo senza che quindi si possa identificare un "distretto del turismo". Infatti i differenziali fra le tre grandi aree individuate è comunque piuttosto modesto con Pavese e Oltrepò che si staccano dalla Lomellina ma solamente per qualche decimale. Quindi in sintesi un rilievo nel complesso modesto ma con aree ben delimitate e diffuse su tutto il territorio provinciale nelle quali il turismo è comunque una risorsa. Venendo quindi ai numeri sui flussi turistici e sulle caratteristiche dell'offerta turistica del territorio appare evidente come il 2018 del turismo pavese è stato certamente negativo con il minore numero di arrivi e presenze degli ultimi quattro anni come precedentemente menzionato. E a penalizzare maggiormente il turismo della provincia è stato il ridimensionamento del flusso delle presenze italiane mentre quello proveniente da oltre confine si può ritenere sostanzialmente stabile o al più in leggero ridimensionamento su livelli del tutto comparabili alla media dei sette anni precedenti. Stante questi due andamenti ha ripreso coloro il tasso di internazionalità del turismo pavese mentre ovviamente l'indice di densità turistica (ovvero il rapporto fra presenze e superficie) è sceso rispetto al 2017 arrivando a 0,90 presenze per Km<sup>2</sup> che è il tasso più basso di tutta l'Italia Centro-Settentrionale con l'esclusione di Rieti. La presenza straniera nel corso del 2018 ha visto da un punto di vista dei trend associati alla dimensione assoluta del fenomeno la decisa emersione dei paesi extra europei e più in generale quelli di lingua ispanico/portoghese visto che Spagna, Brasile e Argentina hanno garantito alla provincia quasi 16.000 presenze, vale a dire quasi il doppio rispetto al 2017.

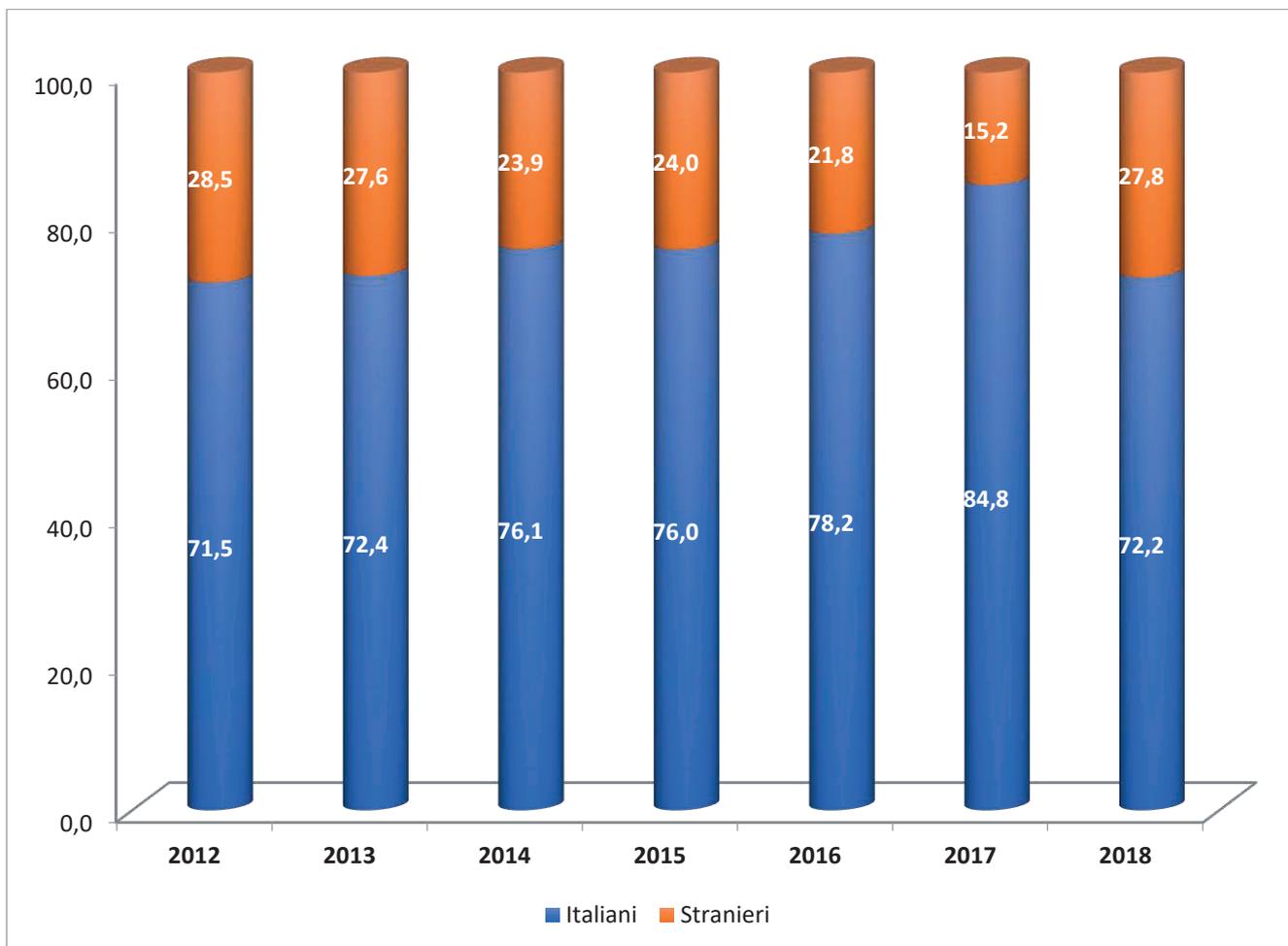
**Fig. 6.1 - Andamento degli arrivi e delle presenze turistiche nelle strutture ricettive della provincia di Pavia. Anni 2012-2018. Valori assoluti**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Ma più in generale è tutto il turismo proveniente dai paesi extra europei che ha offerto un buon contributo con un aumento del 5,7%. Questo aumentato afflusso si concentra in particolare nel continente americano o meglio quello sudamericano visto che altre aree, come ad esempio Africa e Asia, hanno contratto i già peraltro magri flussi, così come li ha ridimensionati l'Unione Europea in toto con particolare riferimento alla Francia. Pertanto il turismo straniero di Pavia nel 2018 sembra avere avuto un raggio più ampio rispetto al recente passato e di questo ha beneficiato il numero medio di pernottamenti degli stranieri che, pur collocandosi ancora su livelli ancora piuttosto bassi (2,15 notti, circa il 50% in media del parametro nazionale), ha subito un leggero incremento. Così come il turismo italiano che è tornato a scavalcare la soglia delle due notti come non accadeva da tre anni a questa parte. Il profilo del turista che frequenta la provincia di Pavia è un profilo che certamente da un punto di vista dei luoghi in cui vuole soggiornare non opta per l'elevato livello delle strutture ricettive.

**Fig. 6.2 - Distribuzione delle presenze turistiche nella provincia di Pavia per provenienza della clientela. Anni 2012-2018. Valori percentuali**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Infatti, se si prendono in considerazione le strutture alberghiere, emerge come vi sia una decisa propensione a collocarsi negli alberghi fino a tre stelle e nelle cosiddette residenze turistico alberghiere<sup>23</sup> con specializzazioni in queste strutture che possono essere considerate le più elevate d'Italia. Specializzazioni elevate nell'ambito degli esercizi complementari (che hanno complessivamente tenuto botta nel 2018 andando quindi ad assegnare tutte le perdite del settore alla

<sup>23</sup> Secondo il glossario Istat, le residenze turistico-alberghiere sono esercizi ricettivi alberghieri, aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio e servizi accessori in unità abitative arredate costituite da uno o più locali, dotate di servizio autonomo di cucina. Secondo gli stessi criteri degli alberghi, le leggi regionali provvedono a classificare le residenze turistico-alberghiere, contrassegnate con quattro, tre e due stelle.

---

sola componente alberghiera) si riscontrano nei cosiddetti altri esercizi ricettivi<sup>24</sup> e negli agriturismi. Vale la pena di spendere qualche parola in più su questo fenomeno agriturismo che è misurabile sia in termini di posti letto che offre ma che ovviamente è un fenomeno che va ben oltre il mero soggiorno consentendo tutta una serie di attività che comprendono anche la ristorazione, la degustazione ed altre attività. Nel 2017 (anno dell'ultima rilevazione sugli agriturismi a livello comunale) emerge come la provincia di Pavia possa contare su 224 strutture suddivise in 99 comuni dislocate per oltre il 62% nell'area dell'Oltrepò Pavese. Si tratta al momento però di una offerta che si può definire frammentata. Cosa si intende con questo termine e come si misura questa frammentazione. Ogni agriturismo può offrire ai suoi avventori uno o più servizi fra alloggio, ristorazione, degustazione e altre attività diverse da quelle appena elencate. Pertanto è possibile elaborare un indice sintetico che tenga conto essenzialmente della complessità dell'offerta del sistema agriturismo dei territori italiani semplicemente sommando le strutture che offrono le varie tipologie di servizio e gli agriturismi nel loro numero. Un valore dell'indicatore pari a 4 significa essenzialmente come tutti gli agriturismi di quel territorio offrano tutti i servizi mentre un valore pari a 1 evidenzia invece come ogni agriturismo offra uno e un solo servizio (servizio che ovviamente può essere differente da struttura a struttura). Ebbene l'offerta complessiva di Pavia tende a collocarsi verso il valore 1, quindi ben lontano dall'offrire una varietà di servizi connotandosi quindi come una delle 10 province italiane a minore varietà di offerta agrituristica. Con una significativa diversificazione fra Oltrepò Pavese e resto della provincia con la prima area che tende a garantire alla propria clientela una varietà maggiore di servizi rispetto a quanto non accade nel resto della provincia. Ed è molto probabilmente questa scarsa varietà di offerta a condizionare l'indice di riempimento dei posti letto degli agriturismi pavesi che è il più basso della Lombardia insieme a quello di Lodi che è un'altra provincia che si contraddistingue per una offerta di servizi particolarmente esigua. Da alcuni anni il patrimonio informativo statistico del nostro paese si è arricchito di un nuovo elemento di conoscenza utile per la conoscenza di questo settore cruciale per lo sviluppo del nostro paese soprattutto in alcuni contesti territoriali e per il Mezzogiorno nel suo complesso e che come abbiamo visto è un volano importante anche per alcuni territori pavesi. Si tratta delle informazioni sugli arrivi e sulle presenze turistiche nel complesso degli esercizi ricettivi per comune con una profondità storica che al momento va dall'anno 2014 all'anno 2018. In realtà le informazioni sarebbero disponibili non solo per il complesso degli esercizi ricettivi ma anche per la suddivisione di primo livello relativa agli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. In realtà queste informazioni sono sovente rese "invisibili" per motivi legati alla riservatezza del dato. E analoghi motivi di riservatezza impediscono anche di avere il quadro relativo a tutti i comuni del paese e ovviamente della provincia di Pavia. Questo non impedisce però di trarre delle utili conclusioni sui trend in atto all'interno della regione con riferimento alle sottoregioni che sono state prese in considerazione. Infatti, pur non essendo coperti tutti i comuni della provincia, il grado di copertura delle informazioni è relativamente elevato visto

---

<sup>24</sup> La categoria, di tipo residuale, include gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e gli altri esercizi ricettivi n.a.c.

Ostelli della gioventù: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno e il pernottamento dei giovani e dei loro accompagnatori.

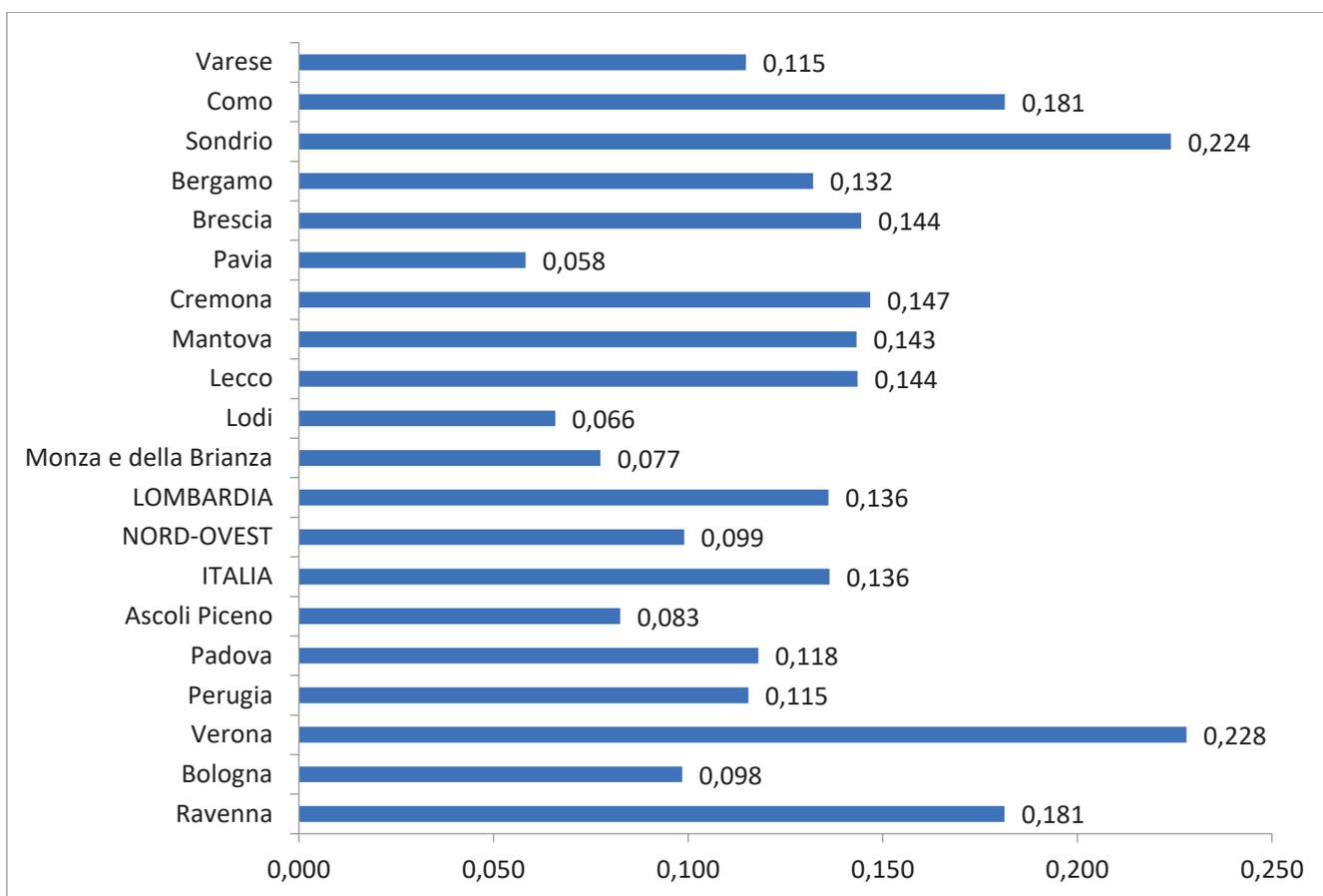
Case per ferie: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone o gruppi e gestite, al di fuori di normali canali commerciali, da enti pubblici, associazioni o enti religiosi operanti senza fine di lucro per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose o sportive, nonché da enti o aziende per il soggiorno dei propri dipendenti e dei loro familiari. Tale categoria, in base alle normative regionali, include i centri di vacanza per minori, le colonie, i pensionati universitari, le case della gioventù, le foresterie, le case per esercizi spirituali, le case religiose di ospitalità, i centri vacanze per ragazzi, i centri soggiorni sociali, eccetera.

Rifugi di montagna: sono i locali idonei a offrire ospitalità in zone montane di alta quota, fuori dai centri urbani. Sono assimilabili a tale categoria alcune tipologie di esercizio previste da leggi regionali quali: rifugi alpini, rifugi sociali d'alta montagna, rifugi escursionistici o rifugi-albergo, bivacchi, eccetera.

Altri esercizi ricettivi n.a.c.: tutte le altre tipologie di alloggio ricettivo collettivo non elencate che, anche se non espressamente definiti dalla legge nazionale, sono contemplate dalle varie leggi regionali.

che se si ragiona in termini di presenze i dati comunali resi disponibili coprono per l'anno 2018 circa il 71% dei flussi coprendo 89 comuni su 186 (nel novero di questi 89 sono compresi anche i comuni con zero presenze in quanto privi di esercizi ricettivi). Da questi 89 ne sono stati poi estrapolati 75 per i quali le informazioni sono disponibili per tutti gli anni dal 2014 al 2018 e che sono l'oggetto dell'analisi di queste pagine. Analisi che in estrema sintesi comunica che tutte le sottozone hanno sofferto nel 2018 ovviamente però con differenti gradi di intensità. Se, infatti, l'Oltrepò Pavese ha relativamente tenuto cedendo poco più del 6% delle presenze, le altre aree hanno sofferto in misura maggiore con diminuzioni superiori al 15% con il Pavese che ha assorbito poco meno del 47% delle presenze "note" continuando quel trend di erosione che è riscontabile non solo nel breve periodo ma anche in una serie storica di più lungo periodo.

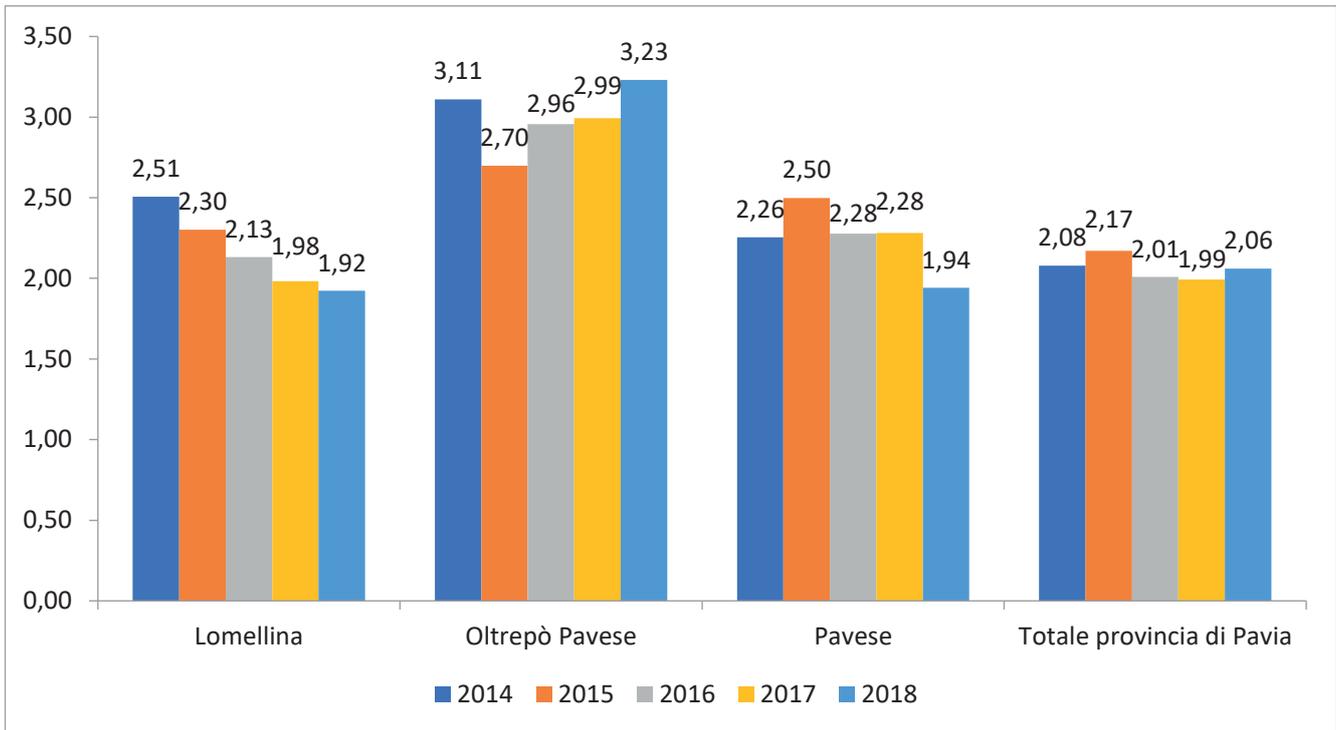
**Fig. 6.3 - Indice di utilizzazione lorda (\*) dei posti letto degli agriturismi nelle province campane, nelle province più simili a Pavia dal punto di vista produttivo, in Lombardia, Nord-Ovest e Italia. Anno 2018.**



**(\*) E' il rapporto fra numero di presenze turistiche e il numero di posti letto moltiplicato 365. Si definisce lordo perché presuppone che le strutture siano aperte tutto l'anno a differenza dell'indice netto che tiene conto degli effettivi momenti di apertura**

*Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat*

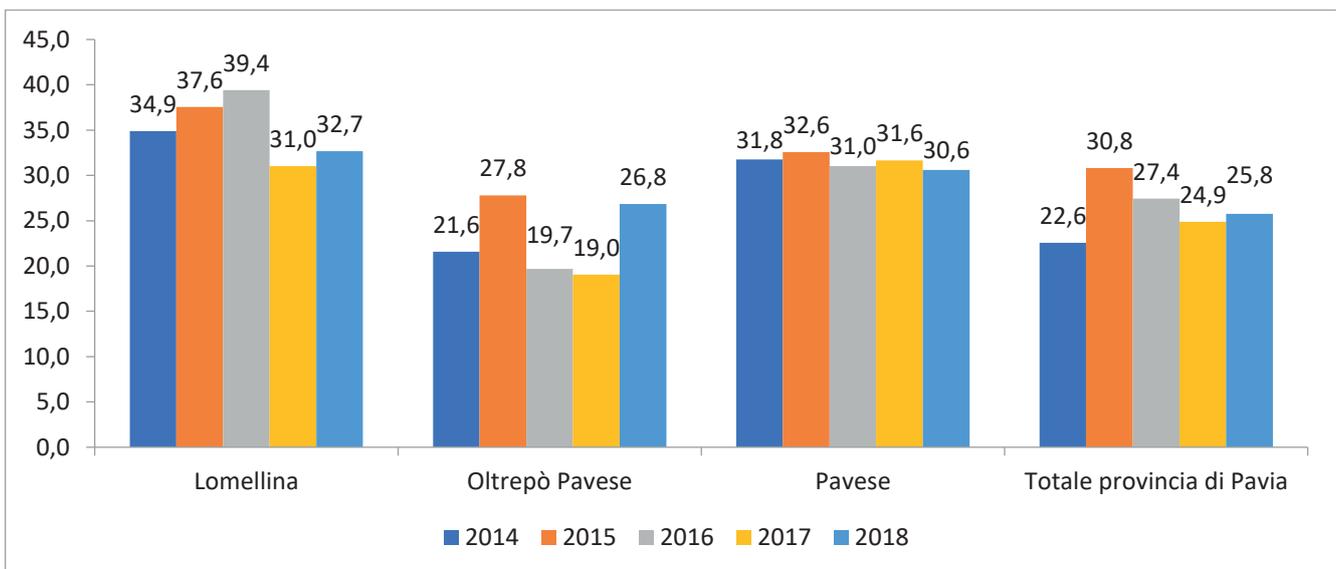
**Fig. 6.4 - Numero medio di notti trascorse nelle strutture ricettive nelle aree territoriali della provincia di Pavia. Anni 2014-2018**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

I dati fanno riferimento solo a un sottoinsieme di comuni monitorato continuamente nel tempo e non a tutti i comuni della provincia. Il grado di copertura rispetto alle presenze complessive provinciali nel 2018 era pari al 70,9%

**Fig. 6.5 - Percentuale di presenze straniere sul totale presenze turistiche nelle strutture ricettive nelle aree territoriali della provincia di Pavia, Anni 2014-2018**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

L'analisi nell'ambito delle sottozone non presenta solo notizie negative. Anzi si trova anche qualche interessante indicazione di segno opposto. Indicazioni che provengono generalmente dal mondo dell'Oltrepò Pavese. Area che evidenzia una decisa capacità di trattenere il turista all'interno dei propri confini e che proprio nel 2018 ha evidenziato il nuovo primato in merito di numero di pernottamenti medi fissandolo a quota 3,23, superando il precedente record di oltre un decimo di punto. Non solo. Secondo questo indicatore la forbice con le altre due aree si sta progressivamente allargando visto che di converso sia la Lomellina che l'Oltrepò Pavese hanno toccato nel 2018 i valori più bassi di questo indicatore scendendo sotto quota due con un calo particolarmente significativo nell'area pavese. Inoltre nell'Oltrepò appare notevole la crescita rispetto agli ultimi due anni del tasso di internazionalità divenuto ora prossimo a quello delle altre due aree che invece nel tempo stanno sperimentando una tendenza al ridimensionamento.



---

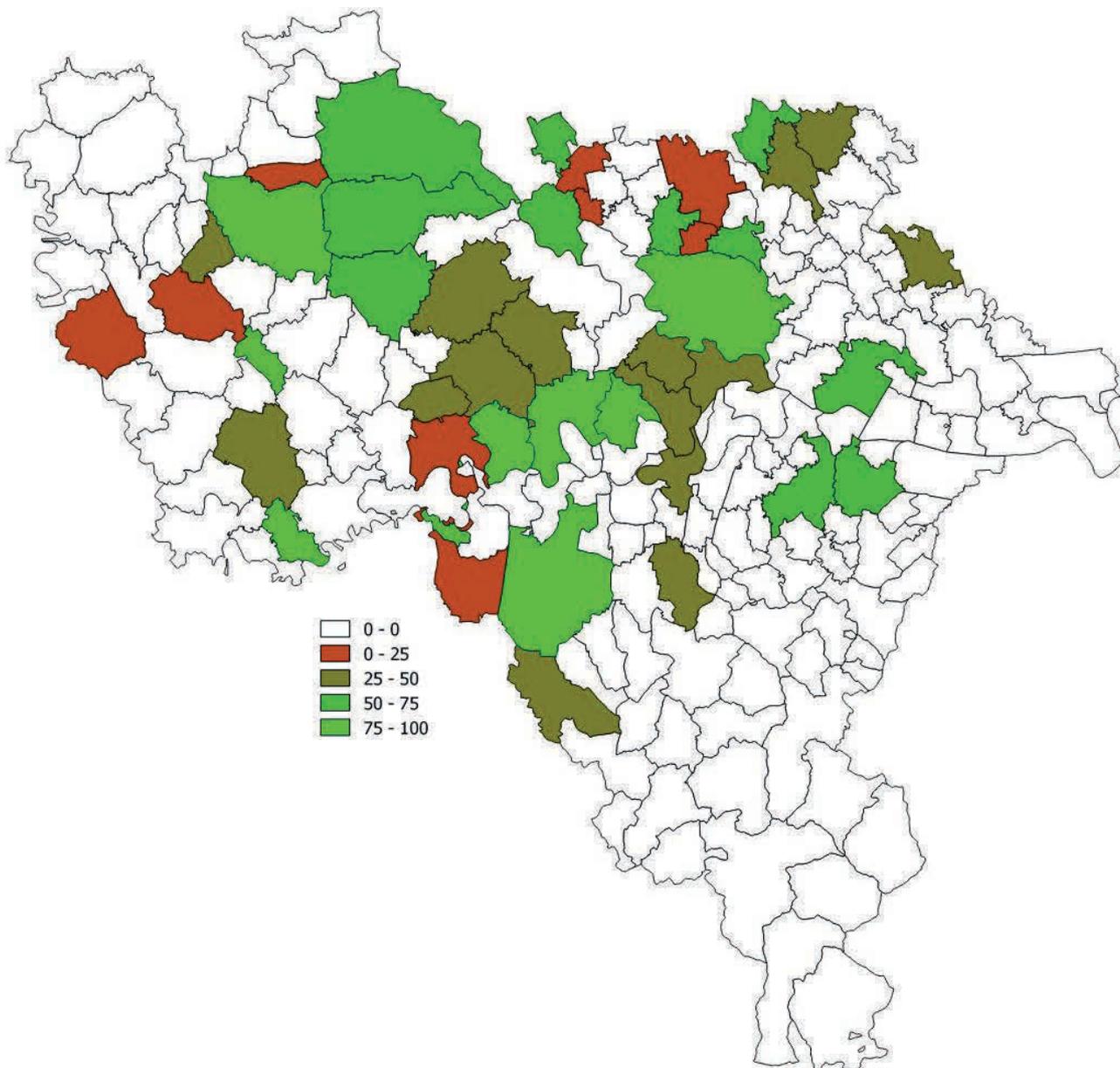
## **APPROFONDIMENTO: IL QUADRO DELLA DIGITALIZZAZIONE DELLA PROVINCIA DI PAVIA: I LIVELLI DI COPERTURA TERRITORIALE DELLA BANDA LARGA**

Uno dei temi che oramai da alcuni da anni sta coinvolgendo il dibattito sullo sviluppo economico del sistema paese (e che vede una consistente partecipazione delle Camere di Commercio e delle loro rappresentanze centrali) è quello relativo all'aumento del livello di digitalizzazione delle imprese. Ma appare del tutto evidente che preliminarmente a quelle che possono essere le misure atte ad aumentare tale livello (di un concetto peraltro che non è neanche così scontato definire), non si può fare a meno di comprendere quello che l'attuale stato della diffusione delle tecnologie che sono alla base di gran parte delle politiche sul digitale, riassumibili essenzialmente nella copertura dei servizi di banda larga sul territorio pavese e più in generale sul territorio nazionale. Copertura che oggi appare decisamente modesta ma che da qui al prossimo biennio dovrebbe significativamente migliorare, stante i numerosi interventi sia di natura pubblica che privata previsti sul territorio tra cui uno che riguarda la banda ultra larga nelle aree bianche del territorio della regione Lombardia (ancora agli albori) del valore di 245 milioni di euro. La fonte primaria che consente di dare una misurazione del fenomeno della copertura è l'Osservatorio sulla Banda Ultra Larga realizzato da Infratel Italia (società in-house del Ministero dello sviluppo economico e soggetto attuatore dei Piani Banda Larga e Ultra Larga del Governo) che ha come obiettivo quello ridurre il digital divide nelle aree a fallimento di mercato, attraverso la realizzazione e l'integrazione di infrastrutture capaci di estendere le opportunità di accesso a internet veloce. Tale osservatorio (disponibile su <http://www.bandaultralarga.italia.it/>) consente di conoscere, con un livello di profondità che arriva al singolo numero civico, il numero di operatori attivi per tipologia di servizio offerto e di conseguenza capire se quel singolo numero civico è coperto o meno dal servizio. Oggi con il concetto di banda larga (riprendendo sempre le definizioni del portale) si intendono i servizi NGA e NGA-VHCN ove i servizi NGA (Next Generation Access) indicano una velocità di connessione in download di almeno 30 Mbit/s mentre quelli NGA-VHCN (Very High Capacity Networks) stanno ad indicare una velocità di connessione notevolmente maggiore di 100Mbit/s in download che può raggiungere il Gbit/s. Ebbene queste informazioni, opportunamente aggregate, consentono di dare un quadro complessivo del grado di copertura della banda larga sul territorio della provincia di Pavia. Il quadro attuale non appare particolarmente edificante. Ufficialmente non esiste un dato ufficiale sul livello di copertura della provincia di Pavia nella sua totalità ma un buon grado di approssimazione di questa misura può essere dato dalla ponderazione delle percentuali di copertura dei singoli comuni che sono disponibili per ambedue le tipologie di servizi (con l'ammontare degli edifici residenziali desumibile dal Censimento della Popolazione e abitazioni 2011<sup>25</sup>) emerge come la quota di copertura della banda larga che possiamo definire di primo livello (la cosiddetta NGA) si attesta intorno al 20,2% molto al di sotto del dato medio lombardo che è pari a quasi il 60% grazie ad un sostenuto sviluppo all'interno di quella che possiamo definire fascia prealpina mentre la fascia padana in generale soffre delle stesse problematiche della provincia di Pavia (e di gran parte della fascia alpina). Secondo questo osservatorio è possibile stabilire che oggi ben 151 comuni su 186 hanno una copertura di banda larga che si può valutare come nulla. Ed in particolare come si evidenzia dalla Fig.7.1 ad essere particolarmente penalizzata è tutta la zona dell'Oltrepò Pavese nella quale il fenomeno è assente. Ancora più ridotta poi è la quota della copertura di quelli che possiamo chiamare servizi di secondo livello presenti essenzialmente solo in qualche comune della fascia centrale della provincia.

---

<sup>25</sup> Il fatto di scegliere gli edifici residenziali come parametro di ponderazione deriva dal fatto che le percentuali di copertura che l'Osservatorio Banda Larga mette a disposizione per i singoli comuni e per le regioni fanno riferimento al concetto di unità immobiliare.

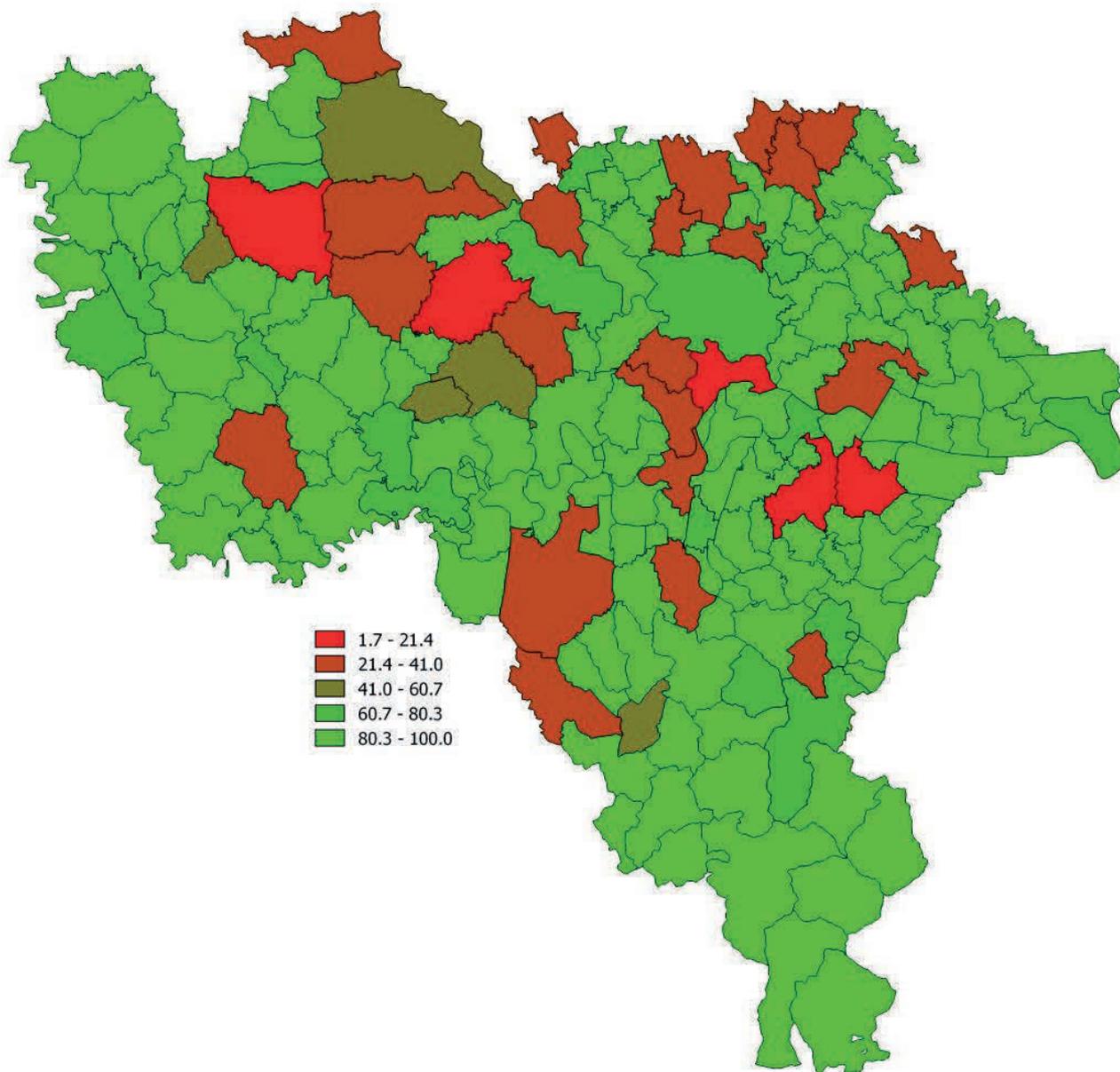
**Fig. 7.1 - Percentuale di unità immobiliari raggiunte dalla copertura di banda ultra larga di livello NGA nei comuni della provincia di Pavia. Anno 2019**



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Infratel Italia

Da qui a breve (un biennio), però, il panorama potrebbe significativamente cambiare. Secondo gli interventi previsti, nel 2021, la copertura di servizi ad almeno 30 Mbit dovrebbe riguardare tutta la provincia con qualche eccezione nelle quali la percentuale di disponibilità di servizi sarà molto ampia ma non totale. Ovviamente qualche ritardo in più si dovrebbe avere sui servizi più avanzati che dovrebbero costituire il nuovo standard minimo di banda larga. Solamente 9 comuni dovrebbero essere coperti integralmente da questa tecnologia (piuttosto distribuiti sul territorio), nessun comune dovrebbe esserne privo, con una trentina di comuni che possono aspirare al massimo ad una copertura del 50% delle unità immobiliari.

**Fig. 7.2 - Percentuale di unità immobiliari che si prevede saranno raggiunte dalla copertura di banda ultra larga di livello NGA-VHCN nei comuni della provincia di Pavia. Anno 2021**



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Infratel Italia

## **APPROFONDIMENTO: IL QUADRO DELLA DIGITALIZZAZIONE DELLA PROVINCIA DI PAVIA: LA DOMANDA DI COMPETENZE DIGITALI ALL'INTERNO DELLE IMPRESE PAVESI**

Come detto nel precedente paragrafo, il tema del digitale vede una presenza molto cospicua del Sistema delle Camere di Commercio sia da un punto di vista dell'affiancamento alle imprese sul tema (come vedremo nel prossimo paragrafo quando si parlerà di Punti Impresa Digitale) ma anche con riferimento alla misurazione di quelle che sono le necessità di dare una misurazione di quello che può essere considerato livello di digitalizzazione delle imprese. All'interno di questo (a dire il vero complesso) sistema di misurazione trova posto la valutazione delle competenze digitali all'interno delle imprese del territorio nazionale con la possibilità di sviscerare questi elementi anche a livello provinciale. Tale apporto deriva dal già richiamato Sistema Informativo Excelsior realizzato da Unioncamere e Anpal che al momento della stesura di questa nota mette a disposizione tutta una serie di informazioni sulla necessità da parte delle imprese di avere a disposizione nell'anno 2018 competenze digitali inserendo all'interno di questo cappello definitorie i seguenti skills:

- la capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici per organizzare e valutare informazioni qualitative e quantitative;
- il possesso di competenze digitali, come l'uso di tecnologie internet, e capacità di gestire e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale;
- la capacità di gestire soluzioni innovative applicando tecnologie (digitali) robotiche, big data analytics, internet of things, ecc. ai processi aziendali, anche in linea con quanto previsto nel 'Pacchetto Industria 4.0'.

Pertanto, per ogni fabbisogno professionale dell'impresa viene evidenziato se tale fabbisogno deve possedere una o più competenze fra quelle sopra definite e il livello di importanza di questa competenza descritto in quattro modalità: alta, medio alta, medio bassa e bassa (a cui poi si affianca una quinta modalità non necessaria nel caso in cui il profilo cercato non deve avere competenze digitali). Attraverso questa modalità di rilevazione è possibile calcolare due distinti indici per tutte le province italiane al fine di comprendere quello che è il livello di richiesta di competenza delle imprese e del livello delle capacità richieste. Il primo indicatore è dato semplicemente dal rapporto fra numero di ingressi previsti (definiti nello stesso identico modo nel quale sono stati definiti nel paragrafo sul mercato del lavoro) per i quali si prevede la presenza di una competenza digitale (indipendentemente dal livello di importanza di questa competenza) rispetto al totale degli ingressi. Il secondo indicatore invece vuole invece fornire un'idea dell'intensità di conoscenza di queste richieste e si ottiene semplicemente rapportando il numero di ingressi per i quali le singole competenze elencate sono ritenute di livello alto o medio alto. Ovviamente questo secondo indicatore può presentare risultanze diverse rispetto al primo perché magari in un contesto (sia esso un settore, un territorio ecc.) può accadere che vengano richiesti pochissimi profili con competenze digitali ma tutte quante con un alto rilievo oppure di converso possano essere richiesti numerosi profili con queste competenze ma senza che il livello di queste sia particolarmente elevato. I dati sulle singole tre tipologie di competenze evidenziano per Pavia una decisa differenziazione fra le richieste di competenze digitali. Venendo al primo indicatore, ovvero quello che misura la necessità di avere a disposizione competenze digitali indipendentemente dal livello con cui si possiedono appare evidente come esista nell'ambito della provincia di Pavia una notevole differenza su quali siano le competenze più gettonate. Infatti appare molto netta la dicotomia fra richieste di competenze di linguaggi e metodi matematici e informatici e quelle di utilizzo di internet e gestione e produzione di strumenti di comunicazione da un lato

e le competenze in ambito tecnologie 4.0 dall'altro con un maggioritario interesse verso il primo gruppo di competenze rispetto al secondo sia in termini assoluti (ovvero numero di entrate che debbono possedere queste caratteristiche) che di posizionamento relativo rispetto agli altri territori nazionali. Qualche numero viene qui di seguito riportato in forma di elenco:

**Tab. 7.1 - Consistenza delle entrate previste dalle imprese per tipologia di competenza posseduta nella provincia di Pavia, In Lombardia, nel Nord-Ovest, in Italia e nel complesso delle dieci province con il profilo produttivo più simile a quello di Pavia. Anno 2018**

|   | PAVIA  | LOMBARDIA | LOMBARDIA<br>AL NETTO<br>DELLA CITTA'<br>METROPOLITANA<br>DI MILANO | NORD-OVEST | ITALIA    | COMPLESSO<br>DELLE DIECI<br>PROVINCE<br>PIU'SIMILI<br>A PAVIA DA<br>UN PUNTO<br>DI VISTA<br>PRODUTTIVO |
|---|--------|-----------|---|------------|-----------|--|
| Entrate previste totali   | 31.070 | 917.690   | 523.460   | 1.355.760  | 4.553.980 | 670.580  |
| -di cui con capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici  | 16.030 | 500.230   | 274.300   | 727.710    | 2.340.730 | 350.500  |
| -di cui capacità di utilizzare competenze digitali, come l'uso di tecnologie internet, e la capacità di gestire e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediali | 18.290 | 569.510   | 308.180   | 830.170    | 2.672.360 | 391.350  |
| -di cui capacità di applicare tecnologie "4.0" per innovare processi  | 10.600 | 352.010   | 187.790   | 504.460    | 1.654.030 | 240.040  |
| -di cui con capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici  | 51,6   | 54,5      | 52,4  | 53,7       | 51,4      | 52,3   |
| -di cui capacità di utilizzare competenze digitali, come l'uso di tecnologie internet, e la capacità di gestire e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediali | 58,9   | 62,1      | 58,9  | 61,2       | 58,7      | 58,4   |
| -di cui capacità di applicare tecnologie "4.0" per innovare processi  | 34,1   | 38,4      | 35,9  | 37,2       | 36,3      | 35,8   |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Sistema Informativo Excelsior Unioncamere-Anpal

- Per 16.030 entrate sulle 31.070 previste nella provincia di Pavia nel 2018 debbono possedere necessariamente competenze in tema linguaggi e metodi matematici e informatici. Si tratta pertanto di una aliquota del 51,6% che garantiscono alla provincia la 33 esima piazza fra tutte le province italiane in una classifica che ha forti connotazioni lombarde con tre province che occupano le prime dieci posizioni. Rispetto alle 10 province maggiormente simili da un punto di vista della similarità produttiva la provincia si colloca essenzialmente a metà strada;
- Appare evidente come in questo momento l'esigenza maggiormente sentita da parte delle imprese pavese sia quella di dotarsi di figure in grado di dominare le tecnologie internet e di creare strumenti multimediali. Quasi sei entrate su 10 devono prevedere necessariamente il possesso di questi requisiti e questo consente alla provincia una delle prime 22 in Italia per richiesta di queste

competenze svettando o quasi anche rispetto al novero delle province più simili da un punto di vista produttivo dove si colloca solo dietro Monza e della Brianza e Bologna;

- Decisamente più modesta è invece la richiesta di profili che abbiano come competenza quelle legate alle tecnologie 4.0. Poco più di una entrata su 3 deve possedere questa tipologia di skills. Una carenza di richieste che va detto non è solo locale ma è caratterizzante tutta la fascia padana lombarda dove addirittura i livelli di richiesta appaiono essere ancora più contratti. Va detto però che probabilmente la scarsa richiesta di queste figure può essere in qualche modo connessa anche al profilo produttivo del territorio che magari può essere relativamente meno adatto all'utilizzo di queste tecnologie. Prova ne sia, infatti, che anche le dieci province con il profilo produttivo maggiormente affine a quello di Pavia non hanno poi questi elevati livelli di richiesta se si eccettuano Bologna e Monza e della Brianza. Anzi nonostante un posizionamento a livello nazionale piuttosto modesto, esistono ben 4 realtà fra quelle simili (Cremona, Verona, Ravenna e Perugia) che manifestano domande ancora meno consistenti di quelle di Pavia. E più in generale, esattamente come Pavia, anche le dieci province simili tendono a privilegiare le competenze di cui si è detto nei due punti precedenti con una preferenza maggiore verso coloro che utilizzano linguaggi matematici e informatici.

Quanto appena illustrato evidenzia quella che è la domanda di competenze digitali (ovvero che il possesso di quelle competenze è necessario per svolgere quella professione) ma non dice ancora nulla su quello che deve essere il livello di queste competenze. Ed è a questa domanda che risponde il secondo indicatore proposto che appunto vuole misurare il grado di possesso di queste competenze. Come detto, la lettura di questo fenomeno che i dati consentono di realizzare è quella che si basa sul rapporto fra numero di ingressi per le quali le singole competenze sono necessarie ad un livello alto e medio alto e il totale degli ingressi per cui le singole competenze sono necessarie. Ebbene per tutte e tre le competenze si evidenzia come le imprese si "accontentino" di profili con modesti livelli di conoscenza. Le cifre a tale proposito sono decisamente eloquenti:

- Per quanto concerne le competenze legate a linguaggi e metodi matematici e informatici solo il 30,4% degli ingressi per i quali la competenza è necessaria deve aver un skill level di tipo medio-alto o alto (tanto per dare un termine di paragone il dato lombardo è quasi 5 punti percentuali più alto). Anche in questo caso la scarsità di richieste di elevato profilo da questo punto di vista non è un fatto puramente pavese ma è più di area vasta padana e riguarda anche diverse province (4) con il profilo produttivo più simile come Brescia, Cremona, Perugia e Ascoli Piceno che si collocano tutte negli ultimi posti della graduatoria nazionale;
- Il mondo internet e produzione di strumenti di comunicazione visiva, pur fortemente cercato in termini assoluti, presenta delle connotazioni qualitative ancor meno spiccate con appena il 35,6% di ingressi con uno skill medio alto (in Lombardia ci si colloca ad esempio intorno al 42% sempre grazie all'effetto trascinamento di Milano, cosa di cui non si è mai fatta menzione ma che è caratteristica di tutte le competenze). Anche in questo caso però la debole domanda di high-skills non è solo locale ma riguarda sia la fascia padana della regione (con la parziale eccezione di Lodi) mentre in questo caso la debolezza è molto evidente nel contesto delle province simili dove solo Cremona domanda personale con queste caratteristiche in misura inferiore;
- La domanda di profili legati al mondo delle tecnologie 4.0 evidenzia come le imprese pavese siano sostanzialmente ancora ad un primo stadio di introduzione di queste tecnologie (e questo aspetto sarà molto chiaro quando si descriveranno i risultati di una indagine condotta da Unioncamere Lombardia atta a misurare il livello di conoscenza di queste tematiche). Lo dimostra il fatto che il sistema imprenditoriale del territorio sembra decisamente poco interessato a profili altamente skillati su questi temi. Solo il 25,8% delle entrate che devono avere necessariamente competenze

---

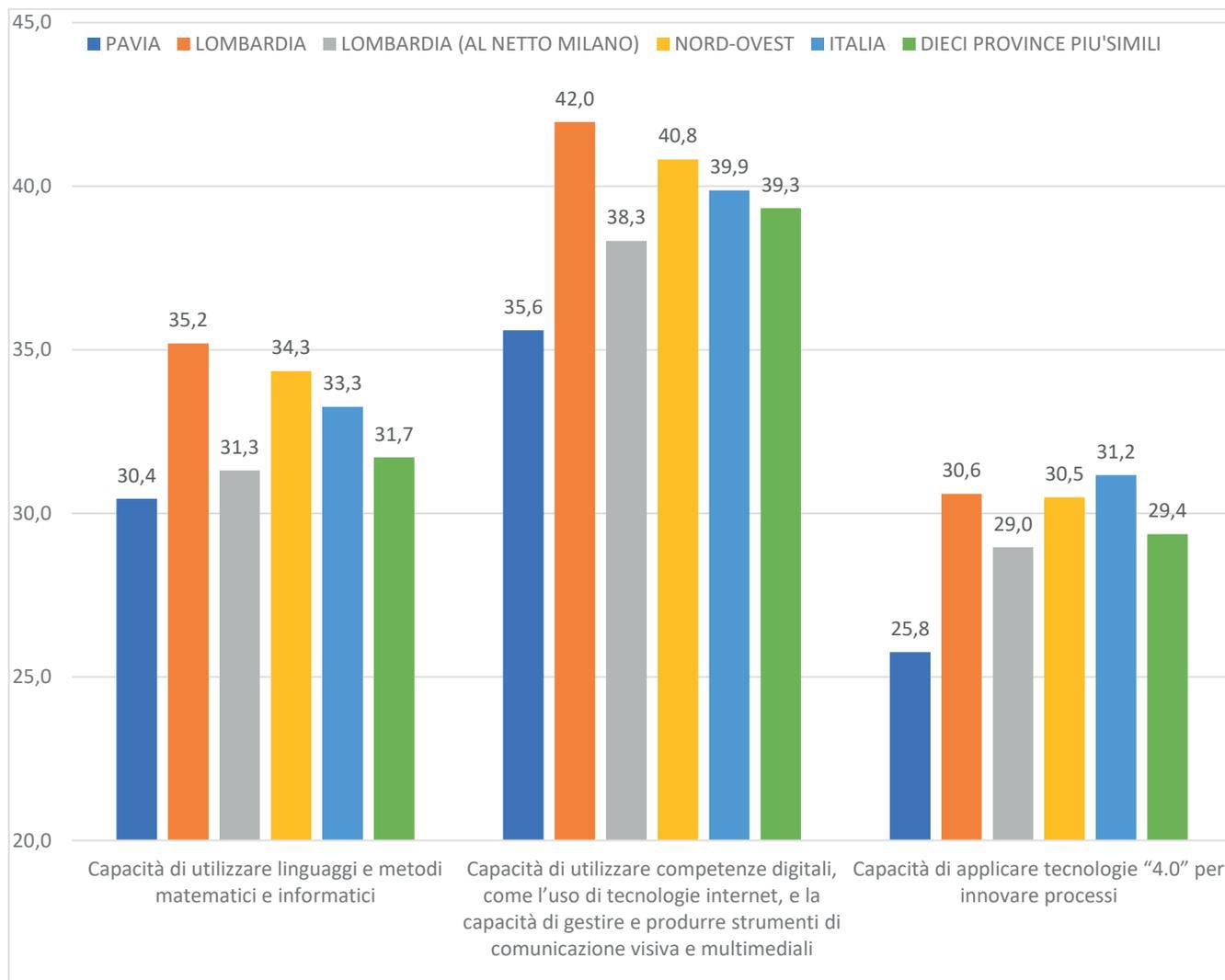
su questo tema, debbono possederle di livello medio alto (anche in questo caso la Lombardia che peraltro non primeggia a livello nazionale è distante circa 5 punti percentuali). Con questo dato la provincia di Pavia si può inserire nel novero delle tredici province italiane (tra cui solo Brescia ha un profilo produttivo simile) con la minore richiesta di profili di elevato skills su questo versante.

Vi sono poi ulteriori caratteristiche desumibili dall'indagine che meritano qualche sottolineatura e che sono relativi agli skills di livello medio alto. In particolare è possibile conoscere per ciascuna di queste competenze, quelle che sono le caratteristiche demografiche, di esperienza e di difficoltà di reperimento. Quello che congiunge le tre tipologie di competenza è l'elevato livello di esperienza richiesto. Le imprese pavese cercano gente già pronta in proporzione maggiore a quanto accade nel resto del paese e le cifre in questo senso sono eloquenti:

- L'80,8% delle entrate di elevato livello con competenze matematiche e informatiche deve possedere un'esperienza già maturata in altri contesti. Sono solo 11 le province italiane che richiedono livelli di esperienza così (o ancora di più) elevati e nessuna di queste rientra nell'ambito delle province più simili dal punto di vista produttivo;
- L'80,1% delle entrate di elevato livello con competenze nell'uso di internet e strumenti di comunicazione deve possedere un'esperienza già maturata in altri contesti. Sono solo 2 le province italiane che richiedono livelli di esperienza così (o ancora di più) elevati e nessuna di queste rientra nell'ambito delle province più simili dal punto di vista produttivo;
- L'80,6% delle entrate di elevato livello con competenze nell'uso di tecnologie 4.0 deve possedere un'esperienza già maturata in altri contesti. Sono solo 12 le province italiane che richiedono livelli di esperienza così (o ancora di più) elevati e nessuna di queste rientra nell'ambito delle province più simili dal punto di vista produttivo.

Ovviamente il fatto di richiedere a gran voce elevati livelli di esperienza rende piuttosto improbo per i giovani pavese entrare all'interno delle aziende come "digitalizzatori". A questo trend generalizzato sfuggono solo le competenze matematiche e informatiche dove i giovani (intendendo con questa dicitura coloro che hanno meno di 30 anni) sono fortemente richiesti (facendo quindi prevalere l'asse giovane e esperto) mentre per quanto riguarda gli altri ambiti appare evidente che le imprese pavese capiscono che non si può puntare sull'abbinata "giovani ed esperienza" e, se bisogna rinunciare ad uno dei due ambiti, si preferisce rinunciare senza indugi all'aspetto anagrafico. Infine il discorso delle difficoltà di reperimento, che implicitamente si può considerare come una sorta di grado di soddisfazione delle imprese nei confronti di quello che mette a disposizione il territorio in tema di risorse umane e quindi di preparazione. Infatti per nessuno skill le imprese pavese hanno segnalato difficoltà di reperimento di particolare significato.

**Fig. 7.3 - Percentuale di entrate per le quali si richiede un medio o alto livello di competenze digitali sul totale delle entrate per cui sono previste competenze digitali per i vari skills e per la provincia di Pavia, Lombardia, Nord-Ovest, Italia e complesso delle 10 province più simili a Pavia da un punto di vista della struttura produttiva**



Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Sistema Informativo Excelsior Unioncamere-Anpal

---

## **APPROFONDIMENTO: IL QUADRO DELLA DIGITALIZZAZIONE DELLA PROVINCIA DI PAVIA: IL RUOLO DEI PUNTI IMPRESA DIGITALE (PID)**

I Punti Impresa Digitale (PID) sono strutture di servizio localizzate presso le Camere di Commercio dedicate alla diffusione della cultura e della pratica della diffusione del digitale nelle MPMI (Micro Piccole Medie Imprese) di tutti i settori economici. Al network di punti «fisici» si aggiunge una rete “virtuale” attraverso il ricorso ad un’ampia gamma di strumenti digitali: siti specializzati, forum e community, utilizzo dei social media. I PID sono la risposta delle Camere di Commercio alla richiesta del Ministero dello Sviluppo Economico di realizzare un network di punti informativi e di assistenza alle imprese sui processi di digitalizzazione. Il progetto si inserisce all’interno del Piano nazionale Impresa 4.0 varato dal Governo per dare vita alla quarta rivoluzione industriale in Italia, ed è finanziato a valere sulle risorse di cui al D.M. 22 maggio 2017 (incremento del 20% del diritto camerale). I servizi offerti dai PID si sviluppano attraverso quattro principali tipologie di servizi:

- Diffusione conoscenze di base su tecnologie Impresa 4.0;
- Mappatura della maturità digitale delle imprese e assistenza nell’avvio di processi di digitalizzazione attraverso i servizi di assessment e mentoring;
- Corsi di formazione su competenze di base nel settore digitale;
- Orientamento verso strutture più specialistiche come i DIH e Competence Center.

I PID (attualmente presenti nel numero di 88 unità su tutto il territorio nazionale) si sviluppano nell’ambito del Network nazionale Impresa 4.0. Tale network nasce per accompagnare e supportare le imprese nella trasformazione digitale 4.0 con un approccio sinergico e complementare. Il Network è costituito da numerosi punti distribuiti sul territorio nazionale che si occupano della diffusione della conoscenza relativa ai vantaggi derivanti da investimenti in tecnologie in ambito Impresa 4.0 e di assistere le imprese nella comprensione della propria maturità digitale individuando le aree di intervento prioritarie.

Nell’ambito di questo contenitore Unioncamere Lombardia (l’associazione delle Camere di Commercio Lombarde), svolge un ruolo di raccordo tra le Camere di Commercio del territorio, l’Unioncamere Nazionale, la Regione Lombardia e le associazioni regionali di categoria, al fine di attuare una caratterizzazione regionale del network dei PID con l’obiettivo ultimo di offrire un servizio qualificato ed efficace per la crescita e lo sviluppo in Lombardia delle tecnologie digitali Impresa 4.0. In quest’ottica, per svolgere tale ruolo di coordinamento e indirizzo strategico, è stata prevista nel 2019 la realizzazione dell’Osservatorio Permanente sull’Innovazione. L’Osservatorio si propone di monitorare l’ecosistema dell’innovazione, il livello di diffusione delle tecnologie e il riscontro delle imprese in merito ai servizi offerti dai PID, per consentire un costante indirizzamento delle politiche a supporto degli investimenti in innovazione digitale nelle imprese. Tra il 2017 e il 2018 i PID hanno mosso i primi passi attivando una serie di servizi alle imprese e strutturandosi dal punto di vista organizzativo. Al fianco dei responsabili dei PID, individuati all’interno delle Camere di Commercio, si sono aggiunti i Digital Promoter; tali figure hanno il compito di sviluppare azioni di promozione, inclusa quella diretta presso le imprese, comunicazione ed assistenza.

L’Osservatorio permette di fare un punto su questa prima fase di attività dei PID attraverso il monitoraggio della “risposta” che le imprese hanno dato rispetto alla molteplicità di servizi offerti: dai bandi per l’erogazione dei “voucher digitali” alla partecipazione agli eventi formativi e informativi organizzati dai singoli PID, fino alla effettuazione del Digital Assessment, il test sul Livello di Maturità Digitale predisposto dal sistema camerale nazionale e supportato dai PID locali.

Gli elementi quantitativi tracciati nelle analisi contenute in questo Osservatorio consentono di delineare un contesto più marcato del ruolo dei PID nello sviluppo della digitalizzazione delle imprese lombarde, con particolare riferimento alle Micro, alle Piccole e alle Medie Imprese. Attraverso tali elementi sarà più agevole indirizzare le attività di PID rivedendo e focalizzando la propria azione di formazione, di assistenza informativa e di supporto economico nei confronti delle realtà produttive lombarde. I Bandi predisposti dal Sistema Camerale lombardo ed in particolare modo da quello pavese si rivolgono alle Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI) di tutti i settori economici attivi nelle Province Lombarde, distinguendosi in Misura A e Misura B. La Misura A, prevede l'erogazione di Voucher unitari e concessi alla singola impresa la quale, tuttavia, deve partecipare ad un progetto che coinvolga un aggregato di Imprese. Con la Misura B, invece, il destinatario del Voucher è la singola Impresa. I risultati delle indagini condotte per l'2018, mostrano che il numero totale di domande pervenute dalle Imprese della provincia di Pavia è stato pari a 54 unità di cui 12 afferenti alla misura A e 42 alla misura B. Al fine di stimare quello che può essere un grado di partecipazione delle imprese pavesi a questi bandi è possibile rapportare questo numero a quello delle imprese attive alla data del 31-12-2017 aventi almeno due addetti. I dati evidenziano come le imprese della provincia abbiano avuto un grado di partecipazione ai bandi che si può definire medio alto. Non certamente come quello di Cremona (in cui quasi 8 imprese su 1.000 ha partecipato a un bando) ma neanche come quelle di Lecco, Sondrio o Varese la cui partecipazione si è attestata sotto quota 3 per mille. A Pavia quello che si può definire un tasso di adesione è stato pari a 3,82 imprese per mille (il terzo fra tutte le province lombarde<sup>26</sup>). Pavia si evidenzia anche per un altro aspetto, vale a dire per la rilevante adesione ai bandi relativi alla misura A la quale ha costituito oltre il 22% delle domande ammesse, un dato secondo solo a quello delle province di Bergamo e Brescia. Da un punto di vista settoriale le 54 domande presentate dalle aziende pavesi hanno avuto in senso assoluto una leggera predominanza da parte delle imprese manifatturiere ma in termini relativi (ovvero rispetto alla base imprenditoriale presente) hanno invece riscosso un grande successo da parte di quello che si può in qualche modo definire terziario avanzato identificato, in questo caso, dai servizi di informazione e comunicazione e dalle attività professionali scientifiche e tecniche il cui tasso di partecipazione supera largamente quota 30 per mille. Peraltro a questa caratteristica di massiva partecipazione (che si evidenzia anche nel complesso della regione) corrisponde anche una netta differenza fra le tipologie di misura a cui le imprese di questi settori hanno aderito. Per quanto riguarda le imprese di comunicazione, la gran parte delle domande in regione è stata fatta per la misura B e per la provincia di Pavia la misura A non è stata neanche presa in considerazione. Per quanto riguarda invece le attività professionali, scientifiche e tecniche, l'adesione è stata assolutamente equivalente a Pavia e maggiormente tendente alla misura B a livello regionale.

---

<sup>26</sup> I dati tengono conto non delle singole province ma delle Camere di Commercio. Come è noto la città metropolitana di Milano e le province di Lodi e di Monza e della Brianza sono oggi tutte riunite sotto una unica Camera di Commercio denominata Camera di Commercio Milano MonzaBrianza Lodi.

**Tab. 7.2 - Numero di domande presentate dalle imprese sul Bando PID 2018 (ammesse e non ammesse) nelle province lombarde per tipo di misura e livello di adesione rispetto alle imprese attive**

| Provincia                          | Imprese attive | Numero di domande presentate | -di cui Misura A | -di cui misura B | Numero di domande per 1.000 imprese con almeno 2 addetti | Incidenza delle domande della misura A sul totale domande |
|------------------------------------|----------------|------------------------------|------------------|------------------|--|---|
| Varese                             | 23.680         | 68                           | 5                | 63               | 2,87   | 7,4   |
| Como                               | 17.094         | 53                           | 8                | 45               | 3,10   | 15,1  |
| Sondrio                            | 6.417          | 17                           | 2                | 15               | 2,65   | 11,8  |
| Milano, Lodi Monza e della Brianza | 129.596        | 524                          | 107              | 417              | 4,04   | 20,4  |
| Bergamo                            | 33.378         | 123                          | 39               | 84               | 3,69   | 31,7  |
| Brescia                            | 42.541         | 91                           | 26               | 65               | 2,14   | 28,6  |
| Pavia                              | 14.145         | 54                           | 12               | 42               | 3,82   | 22,2  |
| Cremona                            | 9.776          | 76                           | 1                | 75               | 7,77   | 1,3   |
| Mantova                            | 13.791         | 48                           | 2                | 46               | 3,48   | 4,2   |
| Lecco                              | 9.549          | 22                           | 3                | 19               | 2,30   | 13,6  |
| <b>Lombardia</b>                   | <b>299.967</b> | <b>1.076</b>                 | <b>205</b>       | <b>871</b>       | <b>3,59</b>  | <b>19,1</b>   |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere Lombardia e Unioncamere-Infocamere

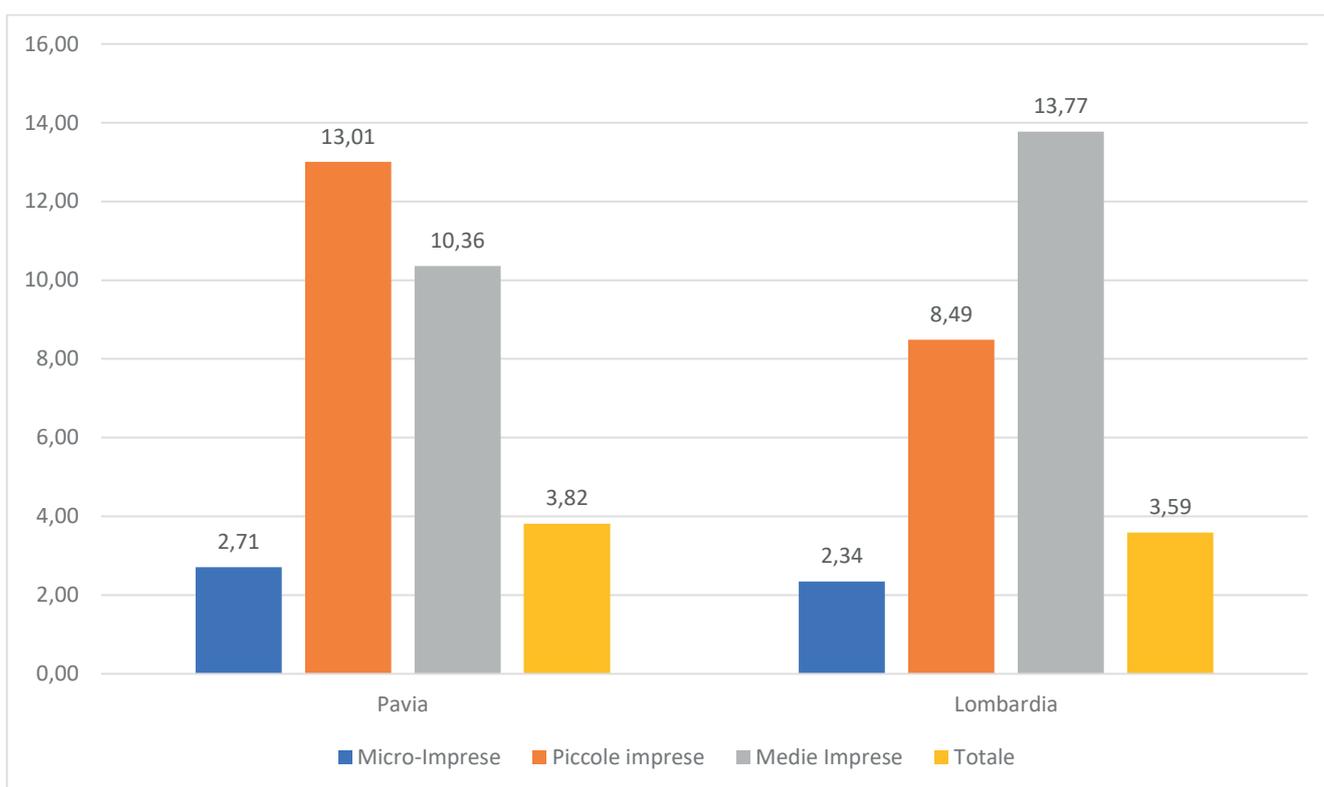
**Tab. 7.3 - Numero di domande presentate dalle imprese sul Bando PID 2018 (ammesse e non ammesse) a Pavia e in Lombardia per tipologia di misura e sezione della classificazione delle attività economiche Ateco 2007**

| Settore di attività economica   | Valori assoluti            |             |             |             |               |              |
|---|----------------------------|-------------|-------------|-------------|---------------|--------------|
|   | Misura A                   |             | Misura B    |             | Totale misure |              |
|   | Pavia                      | Lombardia   | Pavia       | Lombardia   | Pavia         | Lombardia    |
| C-Attività manifatturiere   | 4                          | 58          | 12          | 323         | 16            | 381          |
| G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 1                          | 28          | 8           | 165         | 9             | 193          |
| J-Servizi di informazione e comunicazione                                       | 0                          | 31          | 8           | 122         | 8             | 153          |
| M-Attività professionali, scientifiche e tecniche                               | 5                          | 30          | 5           | 96          | 10            | 126          |
| Altri settori   | 2                          | 58          | 9           | 165         | 11            | 223          |
| <b>Totale</b>   | <b>12</b>                  | <b>205</b>  | <b>42</b>   | <b>871</b>  | <b>54</b>     | <b>1.076</b> |
|   | Per 100.000 imprese attive |             |             |             |               |              |
| C-Attività manifatturiere   | 1,75                       | 1,02        | 5,26        | 5,66        | 7,01          | 6,68         |
| G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 0,31                       | 0,41        | 2,48        | 2,42        | 2,79          | 2,84         |
| J-Servizi di informazione e comunicazione                                       | 0,00                       | 3,46        | 32,79       | 13,60       | 32,79         | 17,06        |
| M-Attività professionali, scientifiche e tecniche                               | 18,59                      | 2,56        | 18,59       | 8,19        | 37,17         | 10,75        |
| Altri settori   | 0,25                       | 0,38        | 1,11        | 1,07        | 1,35          | 1,45         |
| <b>Totale</b>   | <b>0,85</b>                | <b>0,68</b> | <b>2,97</b> | <b>2,90</b> | <b>3,82</b>   | <b>3,59</b>  |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere Lombardia e Unioncamere-Infocamere

Le domande presentate nel 2018 lette sotto il punto di vista della dimensione delle imprese coinvolte hanno visto come probabilmente era facile attendersi un deciso successo nei confronti delle piccole e medie imprese e una adesione quasi nulla da parte delle micro (ovvero quelle fino a 9 addetti) che si fermano a un tasso di adesione ben inferiore al tre per mille sia a Pavia che in Lombardia con la provincia che supera la regione di qualche decimo di punto<sup>27</sup>. Molto intensa, sempre rispetto alla media regionale è stata la partecipazione di piccole imprese mentre si riscontra qualche ritardo nei confronti del target mediano del sistema imprenditoriale (quello fra 50 e 249 addetti).

**Fig. 7.4 - Densità di imprese (numero di domande registrate per 1.000 imprese) che hanno presentato domande sul bando PID 2018 (ammesse e non ammesse) a Pavia e in Lombardia per classe dimensionale di impresa**



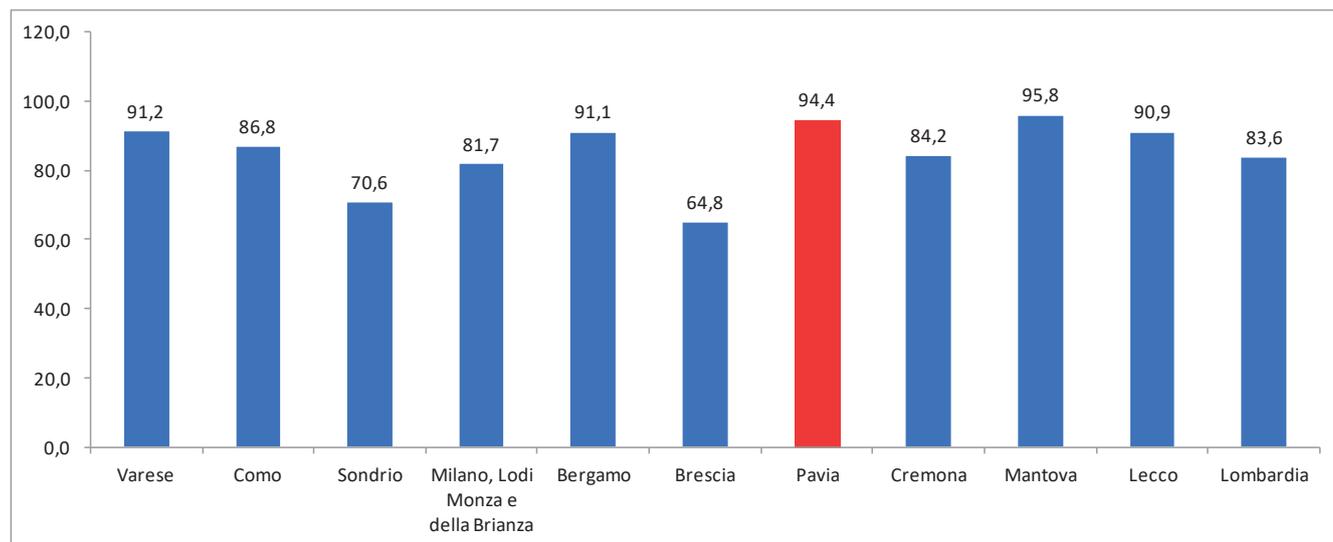
Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere Lombardia e Unioncamere-Infocamere

Ovviamente trattandosi di bandi, appare evidente come vi sia una preliminare procedura di selezione che consente a queste domande di essere ammesse in base al possesso degli elementi richiesti dal bando. Ebbene le domande presentate dalle imprese della provincia di Pavia sono apparse nell'ambito della regione tra le più solide con un tasso di ammissione (sempre relativamente alle sole domande presentate nel 2018) del 94,4% (con 51 domande ammesse su 54 con un plebiscito di quelle relative alla misura B), secondo solo a quello della provincia di Mantova (dove quasi il 96% delle istanze è stato ammesso) con un differenziale rispetto alla media regionale (dove sono state selezionate 900 delle 1.076 domande pervenute) di oltre 10 punti percentuali. Probabilmente però quello che è l'elemento di maggiore dinamismo che contraddistingue l'imprenditoria pavese che ha partecipato ai bandi non è tanto l'elevata qualificazione delle domande ma soprattutto l'elevata tendenza a chiedere tecnologie multiple a testimonianza probabilmente del modesto livello iniziale

<sup>27</sup> Questo modesto livello di interesse si paleserà ulteriormente quando verranno descritti i risultati di una indagine sul campo volta a misurare i rapporti con il web da parte delle imprese.

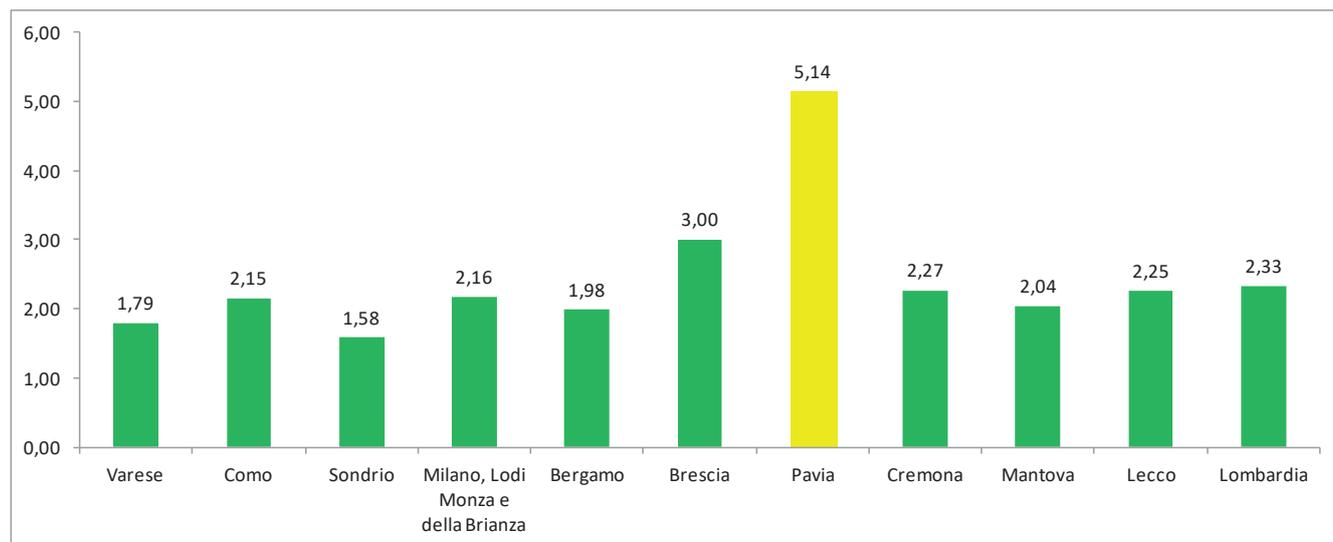
di digitalizzazione del sistema imprenditoriale della provincia. Infatti, nelle domande era possibile indicare anche in un numero maggiore di uno le tecnologie a cui le imprese erano interessate scegliendo fra una gamma di 17 proposte. Ebbene le imprese della provincia di Pavia si sono distinte per aver chiesto in media il maggior numero di queste tecnologie con un numero medio pari a 5,14 unità, quasi il doppio di quelle della seconda provincia in questa graduatoria (Brescia) e oltre il doppio rispetto alle 2,33 richieste a livello di complesso della regione.

**Fig. 7.5 - Percentuale di domande ammesse per il complesso delle misure A e B rispetto alle domande presentate nelle province della regione Lombardia. Anno 2018**



Fonte: Elaborazione dati Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere Lombardia

**Fig. 7.6 - Numero medio di tecnologie richieste dalle domande ammesse ai bandi del complesso delle Misure A e B nelle province della Lombardia. Anno 2018**



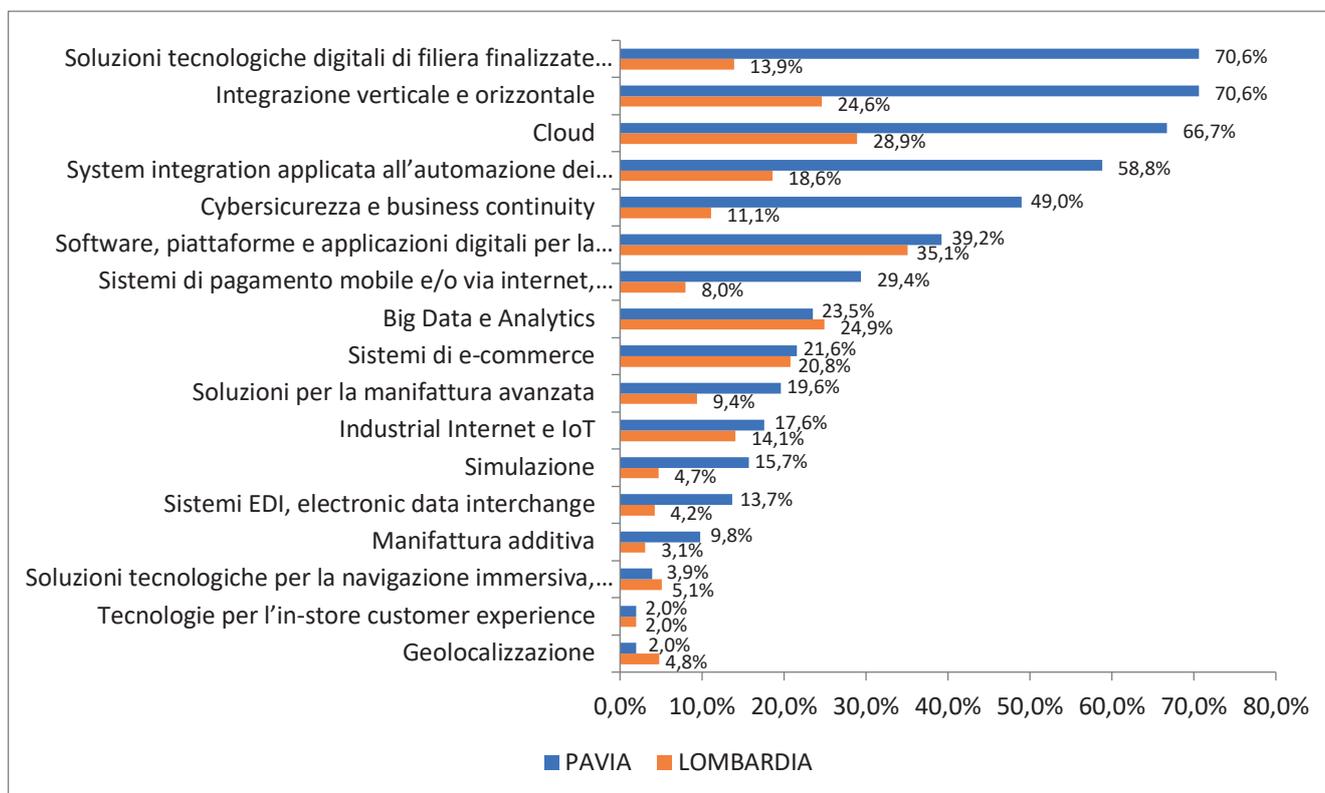
Fonte: Elaborazione dati Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere Lombardia

Peculiare oltre al numero medio delle tecnologie scelte, appare anche il panorama di quali tra le tecnologie proposte siano state oggetto di interesse. Se la maggioranza delle province lombarde (per l'esattezza sei) ha messo in cima alle proprie preferenze Software, piattaforme e applicazioni digitali per la gestione e il coordinamento della logistica con elevate caratteristiche di integrazione delle attività di servizio, le imprese pavese si sono orientate decisamente su altri temi. A pari merito con oltre il 70% delle richieste si evidenziano infatti:

- Soluzioni tecnologiche digitali di filiera finalizzate all'ottimizzazione della gestione della supply chain e della gestione delle relazioni con i diversi attori (tema che in nessuna altra provincia lombarda riscuote il massimo dei consensi) con un livello di richieste che è oltre 5 volte superiore a quella media regionale;
- Integrazione orizzontale e verticale (una richiesta che ha una consistente forza anche in provincia di Brescia e il cui peso di Pavia è quasi tre volte superiore alla media regionale).

La voce maggiormente gettonata a livello regionale a Pavia viene scavalcata in termini di interesse anche da altri temi come il cloud, la cybersicurezza e business continuity e la system integration applicata all'automazione dei processi. Appare pertanto evidente come le esigenze di digitalizzazione della provincia di Pavia seguano un pattern di interesse piuttosto diverso rispetto a quello se non di tutte, quanto meno della maggior parte delle altre province lombarde. Diversamente da quanto ci si potrebbe attendere, la maggiore intensità di richiesta di tecnologie non è arrivata dal segmento delle micro imprese (che anche sotto questa ottica denotano un minore interesse sul tema) bensì dalle piccole che hanno chiesto in media 5,39 tecnologie anche se comunque anche gli altri due target coinvolti evidenziano una richiesta media di cinque tecnologie. Anche in questo caso quello che cambia da una fascia dimensionale a un'altra è la tipologia delle tecnologie richieste. Lasciando perdere le medie imprese il cui numero di domande è troppo esiguo (precisamente due unità) per poter trarre delle conclusioni su quelli che sono i maggiori punti di interesse da un punto di vista tecnologico, si osserva nel computo delle micro-piccole imprese un medesimo podio di interessi prioritari composto da integrazione verticale e orizzontale, cloud e soluzioni tecnologiche digitali di filiera finalizzate all'ottimizzazione della gestione della supply chain e della gestione delle relazioni con i diversi attori (a cui peraltro le piccole imprese aggiungono anche il tema della system integration applicata all'automazione dei processi). Quello che diversifica i due sotto target è la soluzione più gettonata: il cloud (con un vantaggio peraltro minimo sugli altri due temi) per quanto riguarda le micro aziende, mentre le piccole aziende convergono in gran parte sulle soluzioni tecnologiche di filiera. Peraltro quest'ultimo target si contraddistingue anche per un altro aspetto, vale a dire una cospicua concentrazione di richieste verso alcune misure. Questo vuole dire che esistono alcune misure ritenute necessarie da quasi tutte le imprese, mentre altre sembrano essere legate a situazioni caratteristiche di ciascuna impresa. Invece nelle micro imprese non vi è una grande unanimità rispetto a quelle che possono essere esigenze collettive e prevalgono decisamente le esigenze legate a ciascuna realtà imprenditoriale. La lettura settoriale delle domande ammesse e delle tecnologie richieste evidenzia intanto come di fatto in provincia di Pavia ci sono stati essenzialmente tre soli settori che hanno fatto domanda per accedere alle misure previste: industria, commercio e altri servizi (ovvero quello che può essere considerato il terziario avanzato, ovvero quello al netto di commercio e attività di alloggio e ristorazione) in cui si sono concentrate 46 delle 51 domande ammesse. E questa chiave di lettura fa emergere una differenziazione maggiore rispetto a quella per classe dimensionale. Sia per quanto concerne quella che è stata definita intensità di richieste ma anche con riferimento alle tecnologie oggetto di partecipazione alle misure.

**Fig. 7.7 - Percentuale di domande ammesse che hanno richieste le singole tecnologie ammesse dal complesso delle misure A e B. Provincia di Pavia e Lombardia. Anno 2018**



Fonte: Elaborazione dati Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere Lombardia

Vi è infatti una netta dicotomia di intensità fra industria (dove ogni domanda in media richiedeva quasi 6 tecnologie, per la precisione 5,81) e gli altri due settori significativi che non sono arrivati neanche a quota 5 con il commercio fermo a quota 4,44 e gli altri servizi attestatisi intorno a 4,81<sup>28</sup>. Chiaramente la diversa tipologia di attività economica influenza e non poco le scelte relativamente alle tecnologie di maggiore interesse tanto che se consideriamo i podi delle richieste dei tre settori che maggiormente hanno risposto ai bandi si evidenzia che trovano cittadinanza ben sei tecnologie diverse: la system integration applicata all'automazione dei processi è la richiesta maggiormente avanzata dal segmento manifatturiero ma non trova posto fra le tre richieste più rilevanti per gli altri due settori così come non trovano posto tutte quelle azioni legate al software, piattaforme e applicazioni digitali per la gestione e il coordinamento della logistica con elevate caratteristiche di integrazione delle attività di servizio che invece il manifatturiero colloca al terzo posto delle esigenze. Le imprese commerciali richiedono in buon numero tecnologie relative ai sistemi di pagamento mobile e/o via internet, fatturazione elettronica e fintech (pur non ritenendola la tecnologia più gettonata) che invece gli altri settori mettono decisamente in secondo piano. Le voci che mettono tutti d'accordo (nel senso che sono sui podi di tutti e tre i settori considerati) sono integrazione verticale e orizzontale (la prima opzione delle imprese dei due segmenti terziari oggetto di analisi) e le soluzioni tecnologiche digitali di filiera finalizzate all'ottimizzazione della gestione della supply chain e della gestione delle relazioni con i diversi attori che anche esse possono essere considerate (ovviamente ex aequo) al primo posto delle richieste di commercio e altri servizi. Anche qui si nota un processo di "specializzazione" delle richieste che diventa tanto più grande quanto più si scende

<sup>28</sup> A questo va aggiunto anche il caso degli altri settori (agricoltura, costruzioni e attività di alloggio e ristorazione) che singolarmente presi sono poco significativi a causa dell'esiguo numero di domande ammesse ma che considerati collettivamente arrivano ad un livello di intensità di richiesta particolarmente apprezzabile, pari a 5,6.

all'interno della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Per dare contezza di questo discorso basta sottolineare come le domande che provengono dagli altri servizi trascurano in toto la manifattura additiva (per ovvi motivi), la geolocalizzazione e le tecnologie per l'in-store customer experience riservando debolissime richieste per altre sette tecnologie (con il termine debolissime richieste si intende che le richieste pervenute fanno riferimento a meno del 20% delle domande). Nell'industria invece vi è una maggiore omogeneità nella richiesta e al di là delle tre tecnologie per nulla richieste (soluzioni tecnologiche per la navigazione immersiva, interattiva e partecipativa, geolocalizzazione e tecnologie per l'in-store customer experience) i casi in cui vi è meno del 20% delle richieste si riducono solo a un paio di unità (big data e e-commerce).

Al di là del discorso dei bandi, uno degli aspetti di maggiore interesse che proviene dal mondo dei Punti Impresa Digitale è l'attivazione su scala nazionale di un servizio gratuito rivolto alle imprese per la valutazione (assessment) del livello di digitalizzazione denominato SELFI 4.0. Il SELFI 4.0 è costituito da un questionario on-line che l'impresa compila e, sulla base delle risposte fornite, riceve automaticamente un report che riassume i livelli di digitalizzazione raggiunti in ciascun processo/area oggetto di valutazione. Il test restituisce all'azienda che lo completa un'indicazione del livello di maturità digitale. I Punti Impresa Digitale hanno individuati 5 livelli crescenti di maturità digitale, qui di seguito descritti:

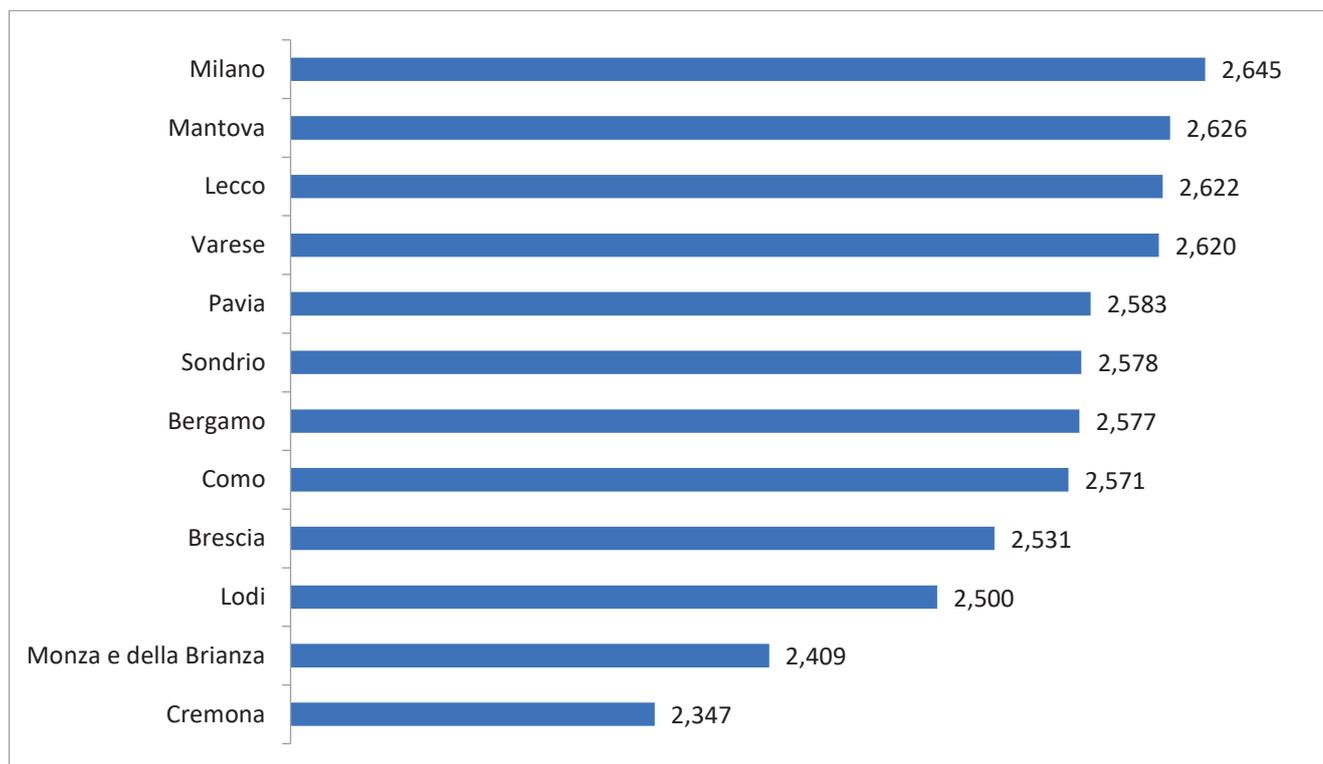
- 1. Esordiente:** L'Impresa è ancora legata ad una gestione tradizionale dell'informazione e dei processi;
- 2. Apprendista:** L'Impresa utilizza strumenti digitali "di base";
- 3. Specialista:** L'Impresa ha già digitalizzato una buona parte dei propri processi;
- 4. Esperto:** L'impresa applica con successo i Principi dell'Impresa 4.0;
- 5. Campione:** L'Impresa ha un buon livello di digitalizzazione dell'informazione e dei processi, ricorrendo all'implementazione e all'utilizzo di tecnologie 4.0.

Anche in questo caso, così come è stato fatto in altri punti di questa trattazione si può trattare il tema sviscerandolo secondo varie chiavi di lettura a partire dalla realizzazione di uno specifico indice che è possibile calcolare da queste informazioni. Questo indice che può essere definito come "indice di maturità digitale" altro non è che la media aritmetica semplice dei giudizi assegnati secondo la scala precedentemente riportata da 1 a 5. Una analisi di sintesi (condotta su 1.287 aziende che hanno deciso di sottoporsi a questo check-up di cui 87 aventi sede nella provincia di Pavia) evidenzia come tutto sommato il livello di digitalizzazione in regione sia complessivamente piuttosto omogeneo con tutte le province<sup>29</sup> che si collocano in una posizione intermedia fra il livello di apprendista e quello di specialista con la città metropolitana di Milano a svettare su tutte ma con tutte le province (con le uniche eccezioni di Cremona e Monza e della Brianza) che presentano un valore più vicino a quello che connota uno specialista piuttosto che ad un'apprendista. La provincia di Pavia si può considerare come la capolista di un secondo cluster di province che appare piuttosto distanziato dal primo (in una classifica che comunque come si direbbe utilizzando un gergo appartenente al mondo dello sport appare essere piuttosto corta) con un considerevole margine di vantaggio su Monza e della Brianza e Cremona.

---

<sup>29</sup> In questo caso il concetto di provincia torna ad essere quello tradizionale, ovvero quello di una Lombardia suddivisa in 11 province più la città metropolitana di Milano.

**Fig. 7.8 - La classifica delle province della Lombardia in base all'indice di maturità digitale ricavabile dai questionari Selfi 4.0**

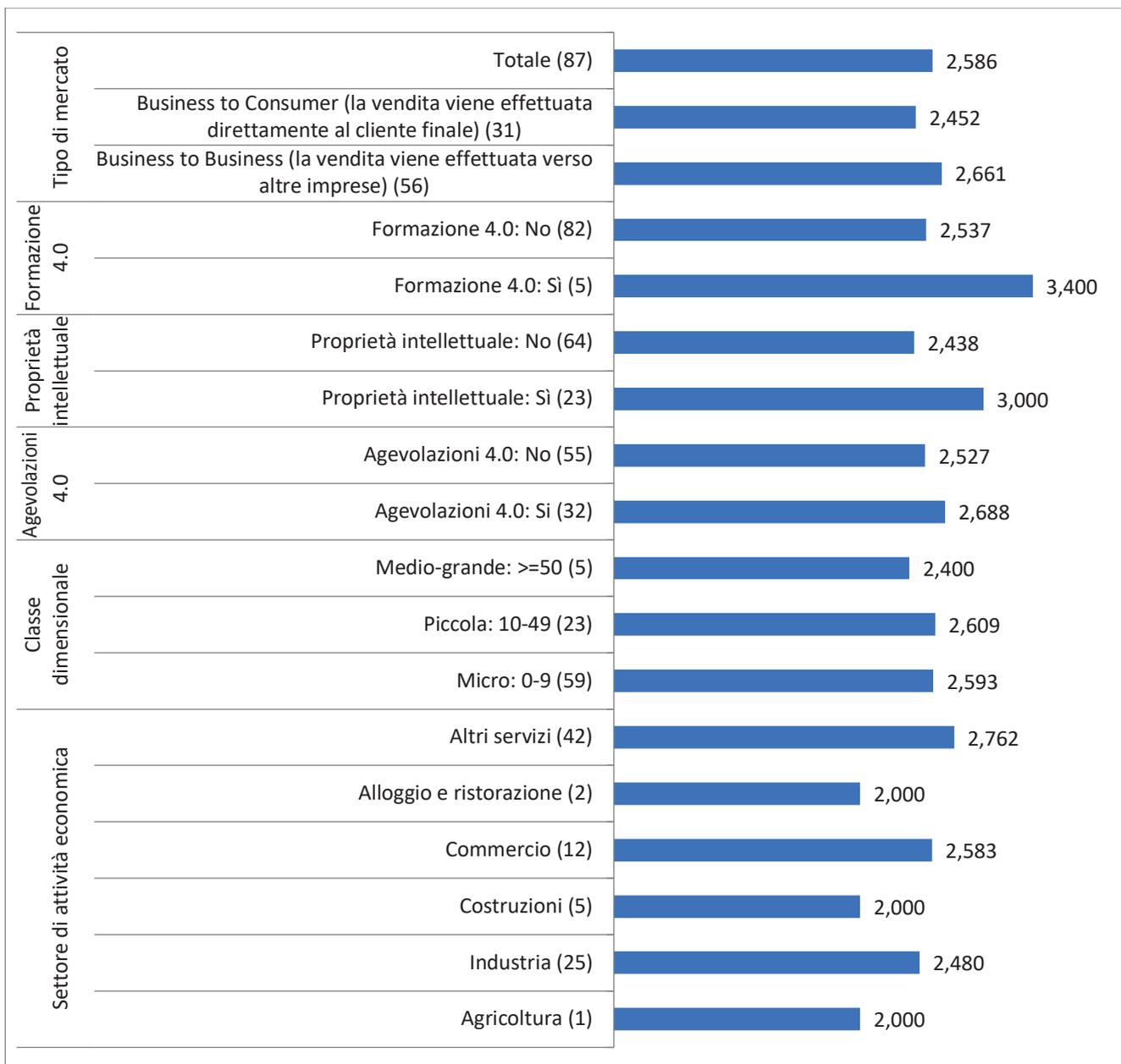


Fonte: Elaborazione dati Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere Lombardia

All'interno della provincia di Pavia, i vari segmenti che è possibile individuare attraverso specifiche chiavi di lettura evidenziano la presenza di discriminazioni in tema di livello di maturità digitali molto più consistenti rispetto a quanto non accade rispetto ai differenziali territoriali appena esaminati. E non ci si riferisce solamente ad alcune chiavi di lettura classiche come il settore di attività economica e la classe dimensionale ma di segmenti che derivano proprio dalla lettura dei questionari stessi. Qui di seguito vengono indicate alcune di queste chiavi di lettura per le quali il confronto fra modalità assume un certo significato per la presenza di un numero relativamente congruo di questionari compilati:

- il grado di maturità digitale appare un pochino più elevato (circa il 4% in più) nelle imprese che hanno avuto accesso alle agevolazioni 4.0;
- il grado di maturità digitale appare molto più elevato nelle imprese che hanno realizzato operazioni di proprietà intellettuale (circa il 16% in più);
- il grado di maturità digitale appare un pochino più elevato (circa il 3% in più) nelle imprese che svolgono attività business to business (vendita effettuata verso altre imprese).

**Fig. 7.9 - I livelli di maturità digitale di alcuni target di imprese della provincia di Pavia secondo quanto ricavato dai questionari Selfi 4.0 (\*)**



(\*) Il numero tra parentesi che compare accanto ad ogni target è il numero di questionari a cui il livello di maturità digitale fa riferimento

Fonte: Elaborazione dati Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere Lombardia

Vi sarebbe poi una quarta chiave particolarmente interessante che evidenzia come il livello di maturità digitale sia particolarmente forte nelle imprese che hanno sostenuto azioni di formazione 4.0 (si parla di un valore di indice sintetico pari a 3,40 quindi molto prossimo al livello di esperto). Tale dato appare però ancora non statisticamente significativo visto che le imprese che hanno risposto sono pari ad appena 5 unità su 87. Va però detto che, con elevato grado di probabilità, questo indicatore potrà mantenersi sopra la soglia di 3 anche in presenza di un numero di rispondenti decisamente più consistente.

---

Sul fronte, invece delle chiavi di lettura già utilizzate nel corso di questa trattazione sui PID appare evidente un grado di maturità digitale decisamente maggiore nelle imprese operanti negli altri servizi extra commerciali e turistici (risultato peraltro conseguito con un numero molto consistente di questionari compilati e quindi sostanzialmente destinato quantomeno a rimanere stabile in proiezione futura) mentre sul fronte dimensionale le aziende più piccole (quelle fino a 50 addetti) hanno un grado di maturità digitale più elevato rispetto alle medie. Questo però probabilmente può derivare dal fatto che le piccole imprese allo stato attuale delle cose hanno bisogno di minori livelli di digitalizzazione rispetto alle medie imprese. Livelli che sono quindi più facilmente raggiungibili a differenza di quelli richiesti dalle imprese del cosiddetto ceto medio che hanno la necessità di fare un salto di qualità più cospicuo. Salto ovviamente che via via che le sfide digitali avanzano diventa sempre più complesso da realizzare.



## **APPROFONDIMENTO: IL QUADRO DELLA DIGITALIZZAZIONE DELLA PROVINCIA DI PAVIA: I RISULTATI DI DUE INDAGINI CONDOTTE PRESSO LE IMPRESE**

Il monitoraggio del livello di digitalizzazione attraverso i PID avviene su base volontaria. Pertanto in questo modo (e stante anche il numero ancora relativamente modesto di imprese che hanno compilato il questionario), appare complesso dare attraverso questo strumento una misura del complessivo livello di digitalizzazione delle imprese pavese (ma più in generale di tutti i territori nazionali) a causa anche del fatto che il processo di risposta non è garantito da sottostanti schemi campionari e quindi può essere condizionato dal caso. Per soddisfare la necessità di conoscere quanto meno a grandi linee lo stato di digitalizzazione della provincia appare preferibile un approccio basato su indagini statistiche strutturate per fornire risultati statisticamente attendibili. E nel caso del presente osservatorio si può contare su due strumenti di investigazione, una delle quali appositamente realizzata proprio per questa occasione. La prima delle indagini di cui si darà contezza è stata realizzata nell'ambito dell'osservatorio congiunturale sul settore manifatturiero che da oramai molti anni viene realizzato da Unioncamere Lombardia e che in occasione del terzo trimestre 2019 ha realizzato un focus (sulle imprese manifatturiere con almeno 10 addetti) volto alla conoscenza dei fenomeni legati a industria 4.0 e all'utilizzo delle agevolazioni connesse a questa politica e che offre anche uno spaccato sul livello di conoscenza e di gradimento dei Punti Impresa Digitale presenti in tutte le Camere di Commercio regionali. L'altra indagine, invece, realizzata dal Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne in collaborazione con la Camera di Commercio di Pavia e Confindustria Pavia ha preso in considerazione le imprese manifatturiere di tutte le classi dimensionali e ha previsto la somministrazione di un questionario in gran parte basato sul modello di rilevazione che utilizza l'Istat per la realizzazione del suo focus annuale sui livelli di digitalizzazione delle imprese. Entrambe le indagini soffrono comunque di una copertura campionaria nel complesso modesta (invero più per la seconda indagine che per la prima) e pertanto i risultati che verranno presentati qui di seguito in maniera sintetica possono essere affetti comunque da errori statistici un pochino superiori rispetto a quelli convenzionalmente adottati. Qui di seguito vengono presentati i principali risultati ottenuti con il primo dei due strumenti di monitoraggio confrontando le risultanze sulla provincia di Pavia con quelle del complesso della regione:

1. Il livello di conoscenza di Industria 4.0 appare piuttosto modesto visto che il 38,8% delle imprese pavese non conosce il tema a fronte del 23,7% medio lombardo;
2. Nell'ambito di coloro che hanno dichiarato di aver già implementato soluzioni sul tema Industria 4.0 la maggioranza dei rispondenti ha dichiarato di aver utilizzato lo strumento dell'Iperammortamento (così come hanno fatto anche nel complesso della regione). Un tratto distintivo dei comportamenti dei pavese rispetto al complesso della regione è il fatto di aver utilizzato un numero medio di strumenti decisamente minore rispetto al complesso della Lombardia (1,6 contro 2,2) trascurando alcune voci come ad esempio il Superammortamento che in regione sono state gettonatissime. Non va poi trascurata la presenza di una importante quota di imprese che sono intervenute sul tema di Industria 4.0 senza utilizzare agevolazioni, fenomeno che, invece, in regione è pressoché inesistente (ovvero praticamente tutte le imprese hanno utilizzato una o più forme di agevolazione);
3. Gli ambiti tecnologici che sono stati esplorati dalle imprese pavese (o meglio da coloro che hanno dichiarato di aver già implementato soluzioni sul tema o che sta valutando di farlo) sono stati esplorati con una intensità molto simile a Pavia e in Lombardia con un numero medio di ambiti per impresa di 1,6 nella provincia e di 1,7 in regione. Il profilo delle scelte tecnologiche fatte si può ritenere sostanzialmente sovrapponibile con una decisa preferenza verso le soluzioni per la

---

manifattura avanzata (Robot collaborativi interconnessi e rapidamente programmabili) e con un maggiore interesse a Pavia sul tema della realtà aumentata e virtual reality (Realtà aumentata a supporto dei processi produttivi) ed una minore attenzione su big data e Analytics (Analisi di un'ampia base dati per ottimizzare prodotti e processi produttivi);

4. Con riferimento alle specifiche soluzioni tecnologiche la provincia di Pavia tende maggiormente a concentrare l'attenzione su pochi item rispetto alla media regionale. E tra questi pochi item spiccano senza ombra di dubbio software, piattaforme e applicazioni digitali per la gestione e il coordinamento dei processi aziendali (ERP, MES, PLM, SCM, CRM, etc.) (RFID, barcode, etc.) con tutti gli altri ambiti che riscuotono scarso o addirittura nullo interesse (e tra questi ultimi sono degni di citazione i sistemi EDI, electronic data interchange che invece a livello regionale riscuotono l'interesse quanto meno di una impresa su 10;
5. Vi è una quasi piena sintonia fra i servizi che è necessario incentivare per supportare l'adozione di tecnologie abilitanti fra il sistema pavese e quello lombardo: spiccano la formazione del personale aziendale e il supporto finanziario agli investimenti segnalati in questo ordine di importanza dalle imprese pavese e in ordine inverso da quelle lombarde ma su livelli assoluti del tutto comparabili fra loro. Meno gettonati ma comunque rilevanti sono la consulenza personalizzata e il miglioramento della dotazione infrastrutturale a conferma in questo ultimo caso del livello ancora arretrato della diffusione della banda larga come visto nel paragrafo dedicato a questo tema;
6. Una delle criticità maggiori del sistema manifatturiero pavese (non è banale ribadire proprio in occasione di questo punto che si tratta di imprese con almeno 10 addetti con l'esclusione quindi delle piccole iniziative imprenditoriali) è lo scarso livello tecnologico che accompagna il processo di circolazione delle proprie informazioni ai fini della gestione dei servizi interni. Ancora oggi quasi due imprese su tre opera con strumenti tradizionali (cosiddetti report predisposti con una certa dose di manualità o intervento umano) a differenza della Lombardia dove non si arriva neanche al 52%. Di converso sono poco utilizzati strumenti di business intelligence/analytics;
7. Praticamente sconosciuta è la partecipazione delle imprese pavese (ma lombarde in generale) a eventi informativi e seminari tesi a sviluppare le competenze digitali e di Industria 4.0 con le poche partecipazioni riservate ancora ad apprendere i concetti di base delle tecnologie abilitanti e le applicazioni pratiche sul proprio settore di attività. Appare ancora rilevante la partecipazione a incontri di questo tipo per apprendere i rudimenti delle conoscenze digitali di base (strumenti internet, Office Automation, posta elettronica).

Venendo invece a ciò che pensano dei PID, le imprese pavese appare evidente come si debba ricorrere a forme di reclamizzazione più massiccia rispetto a quanto fatto finora visto che quasi tre imprese su quattro presenti in provincia non conoscono il PID istituito presso la locale Camera di Commercio e il livello di non conoscenza appare decisamente più consistente nella provincia di Pavia rispetto a quanto non succede in regione. Tuttavia, coloro che conoscono il PID con livelli di intensità più o meno elevati dimostrano di apprezzarne l'utilità in provincia in modo più consistente rispetto a quanto non accade nel complesso della regione assegnando un giudizio sintetico di 3,20<sup>30</sup> contro il 3,12 medio regionale. Un ulteriore elemento di soddisfazione deriva anche da quella che è la deviazione standard sottostante questi giudizi che è molto minore in provincia di Pavia rispetto a quanto si riscontra nel complesso della regione. Il che significa che in generale i giudizi espressi sul Pid da parte delle imprese di Pavia sono molto meno estremi sia in senso negativo che in senso positivo evidenziando quindi una maggiore "medietà" delle valutazioni e di conseguenza un grado di soddisfazione più trasversale.

---

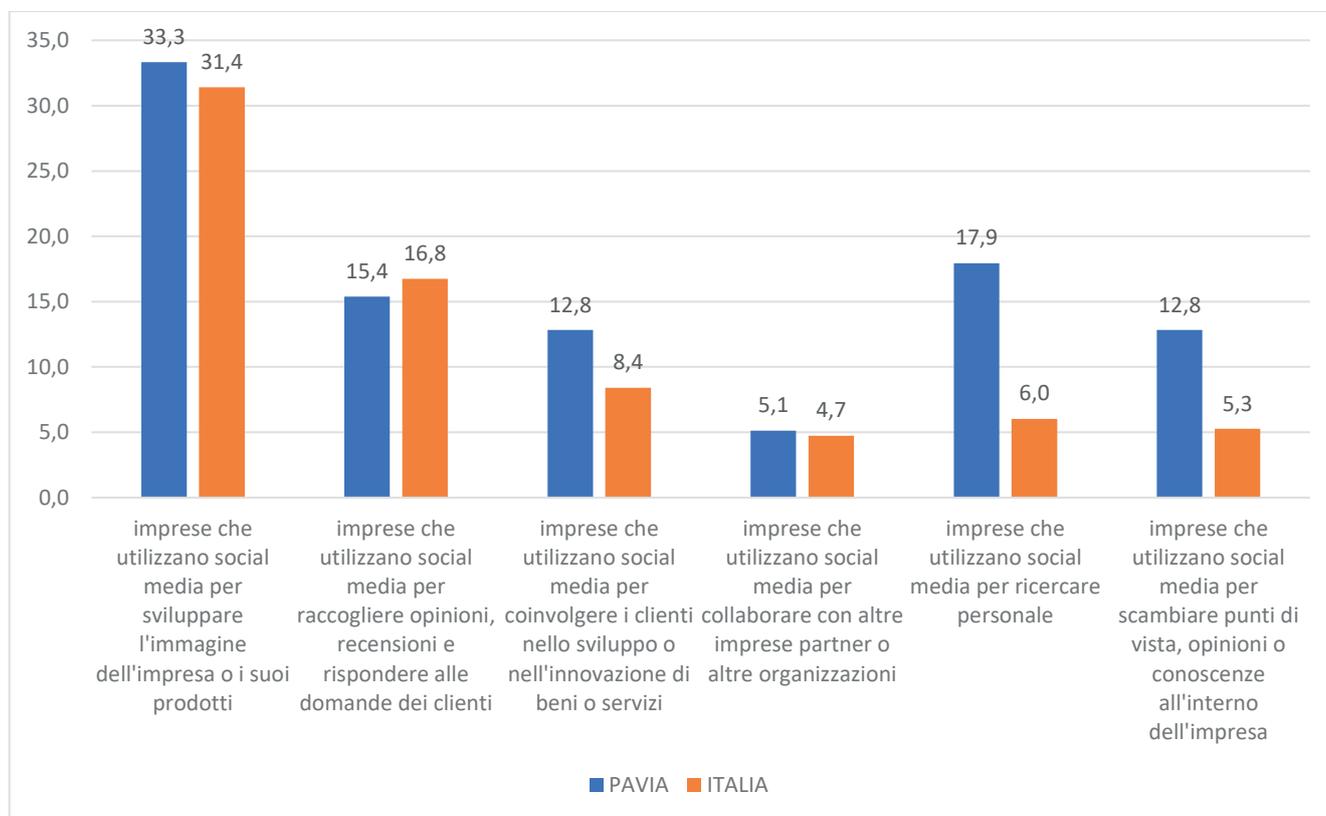
<sup>30</sup> Il giudizio sintetico viene calcolato come media aritmetica semplice dei giudizi rilasciati secondo questa scala di conversione da qualitativo a quantitativo: molto poco = 1, poco = 2, abbastanza = 3, molto = 4, moltissimo = 5.

Con riferimento, invece, al secondo strumento di rilevazione, esso puntava preliminarmente a coprire un gap informativo sul tema delle microimprese e non era improntato ad una focalizzazione su Industria 4.0 ma piuttosto ad investigare il tema delle tecnologie maggiormente orientate all'interazione fra le imprese e il web. Al fine di poter avere qualche punto di riferimento di comparazione quanto meno a livello nazionale è stato scelto come modello di riferimento (con qualche adeguamento) il questionario sull'ICT che utilizza l'Istat (e che viene utilizzato anche a livello comunitario) e le cui risultanze vengono periodicamente evidenziate in un comunicato stampa (per l'anno 2018 si veda [https://www.istat.it/it/files//2019/01/Report-ICT-cittadini-e-imprese\\_2018\\_PC.pdf](https://www.istat.it/it/files//2019/01/Report-ICT-cittadini-e-imprese_2018_PC.pdf) nel quale i risultati sulla diffusione delle tecnologie nelle imprese vengono diffusi insieme ad una analoga indagine relativa ai cittadini). Il questionario è stato installato su una piattaforma idonea alla gestione della compilazione del questionario via web (la modalità di realizzazione scelta è stata, infatti, quella CAWI<sup>31</sup>) ed è stato sottoposto ad un insieme di imprese identificato da Confindustria Pavia le quali hanno ricevuto un link di accesso generico (consentendo così l'anonimato dei rispondenti) attraverso una prima mail di convocazione a cui poi hanno fatto seguito alcune altre mail di sollecito. Questo processo ha portato alla compilazione completa di 50 questionari: un numero insufficiente per poter procedere a degli incroci "profondi" ma che consente di ricavare comunque qualche elemento di rilievo. Il primo elemento risiede proprio nel profilo dei rispondenti. Il tema della digitalizzazione o quanto meno dell'aspetto della digitalizzazione che è stato trattato nel questionario non appare assolutamente suscitare l'interesse da parte delle micro imprese (e tutto sommato questo conferma quanto emerso sul livello di partecipazione di questo segmento ai bandi emanati dai PID). Su 50 risposte pervenute, infatti, appena 11 provengono da questo segmento. Un dato totalmente in controtendenza rispetto a quello che è il profilo imprenditoriale manifatturiero di Pavia molto incentrato su questo segmento imprenditoriale e che evidenzia le difficoltà che queste imprese hanno nel rapportarsi con queste tecnologie. Pertanto vista questa problematica l'obiettivo iniziale dell'indagine è venuto modificandosi in corso d'opera dirigendosi essenzialmente nella direzione di analizzare i risultati conseguiti dal sistema pavese con almeno 10 addetti in confronto a quanto ha evidenziato il sistema paese sempre in ambito manifatturiero secondo le valutazioni prodotte da Istat. Qui di seguito viene presentato un quadro delle principali risultanze con una particolare enfasi su quelli che sono i rapporti con il web delle imprese manifatturiere pavesi con almeno 10 addetti, che sembrano particolarmente intense rispetto alla media nazionale (che è l'unico parametro di riferimento che si può prendere, visto che a livello regionale l'Istat diffonde i dati per tutti i settori di attività economica) sia per quanto riguarda il tema siti che il tema social. In particolare le imprese pavesi hanno strutturato i loro siti in modo da avere un numero di servizi a disposizione più rilevante rispetto alla media nazionale. In particolare modo appare molto significativo l'uso che viene fatto dei portali aziendali per dare visibilità a cataloghi e listini prezzi ed è molto rilevante sia pure ancora piuttosto di nicchia la possibilità di interagire con il sito per la personalizzazione dei prodotti mentre le imprese appaiono un pochino indietro su un'altra caratteristica altrettanto di nicchia che è la personalizzazione del sito a seconda dell'utente che lo visita.

---

<sup>31</sup> Computer Assisted Web Interviewing.

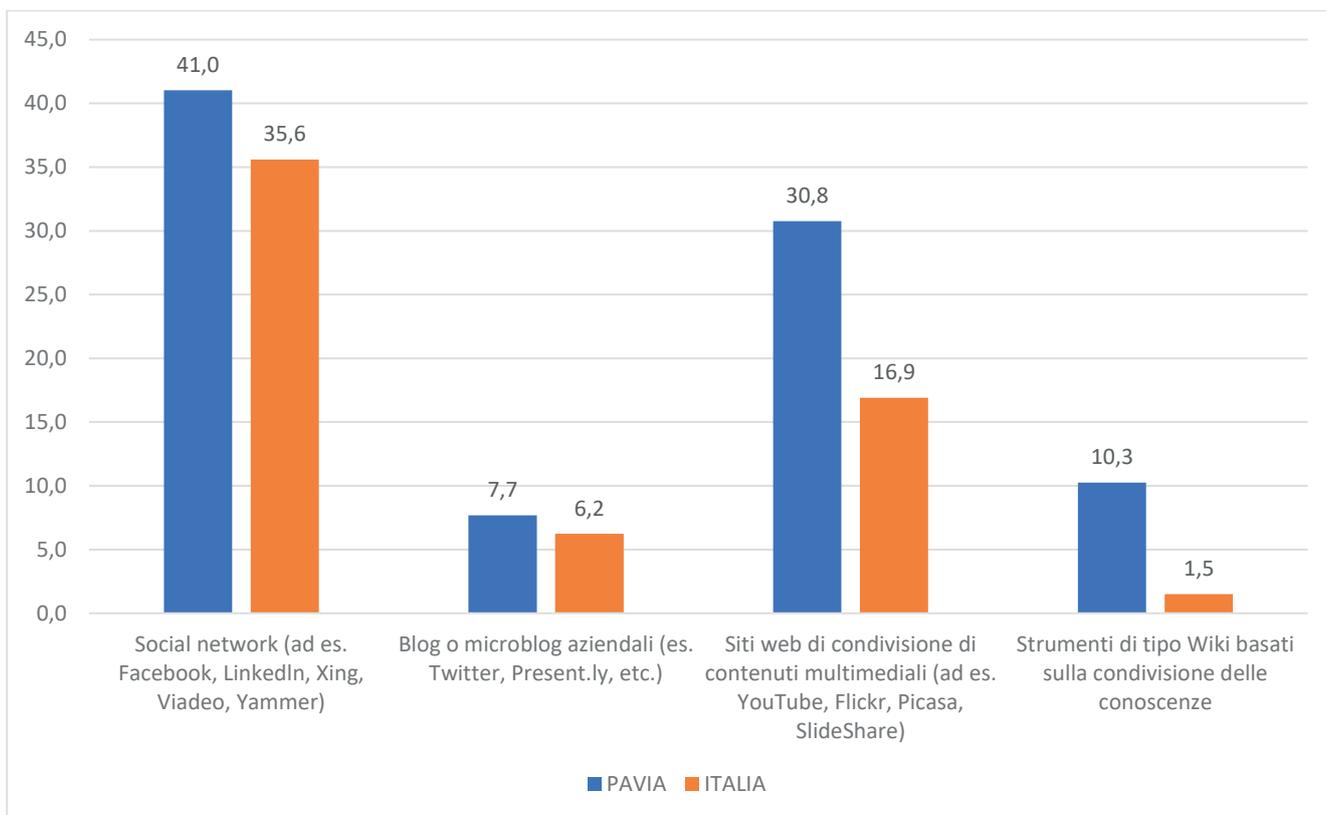
**Fig. 7.10 - Quota percentuale di imprese manifatturiere con almeno 10 addetti che offrono servizi attraverso il sito web. Provincia di Pavia (indagine realizzata in occasione della Relazione Economica 2019) e Italia (Indagine Istat sulla diffusione delle tecnologie digitali nelle imprese)**



Fonte: Elaborazione Centro Studi Guglielmo Tagliacarne su dati indagine sulla diffusione delle tecnologie digitali della provincia di Pavia

Ma è ancora più vivace l'utilizzo che viene fatto dei social media. Anche se le imprese tendono ad utilizzare questi strumenti in maniera meno intensa rispetto al fatto di avere un sito web (di fatto posseduto da quasi tutte le imprese), quelle che sono presenti sui social media tendono ad esserci con una intensità maggiore rispetto al punto di riferimento nazionale. In particolare spiccano due strumenti che a livello nazionale non vanno certo per la maggiore ma che invece a Pavia assumono un ruolo rilevante. Si tratta dei siti web di condivisione di contenuti multimediali (ad es. YouTube, Flickr, Picasa, SlideShare) utilizzati da quasi una impresa su tre (quasi il doppio di quella media nazionale) e gli strumenti di tipo Wiki basati sulla condivisione delle conoscenze utilizzati da una impresa su 10 mentre nel complesso del paese si parla di uno strumento praticamente sconosciuto. Gli strumenti social vengono anche utilizzati con una certa intensità per ricercare personale e per la condivisione delle informazioni all'interno dell'azienda.

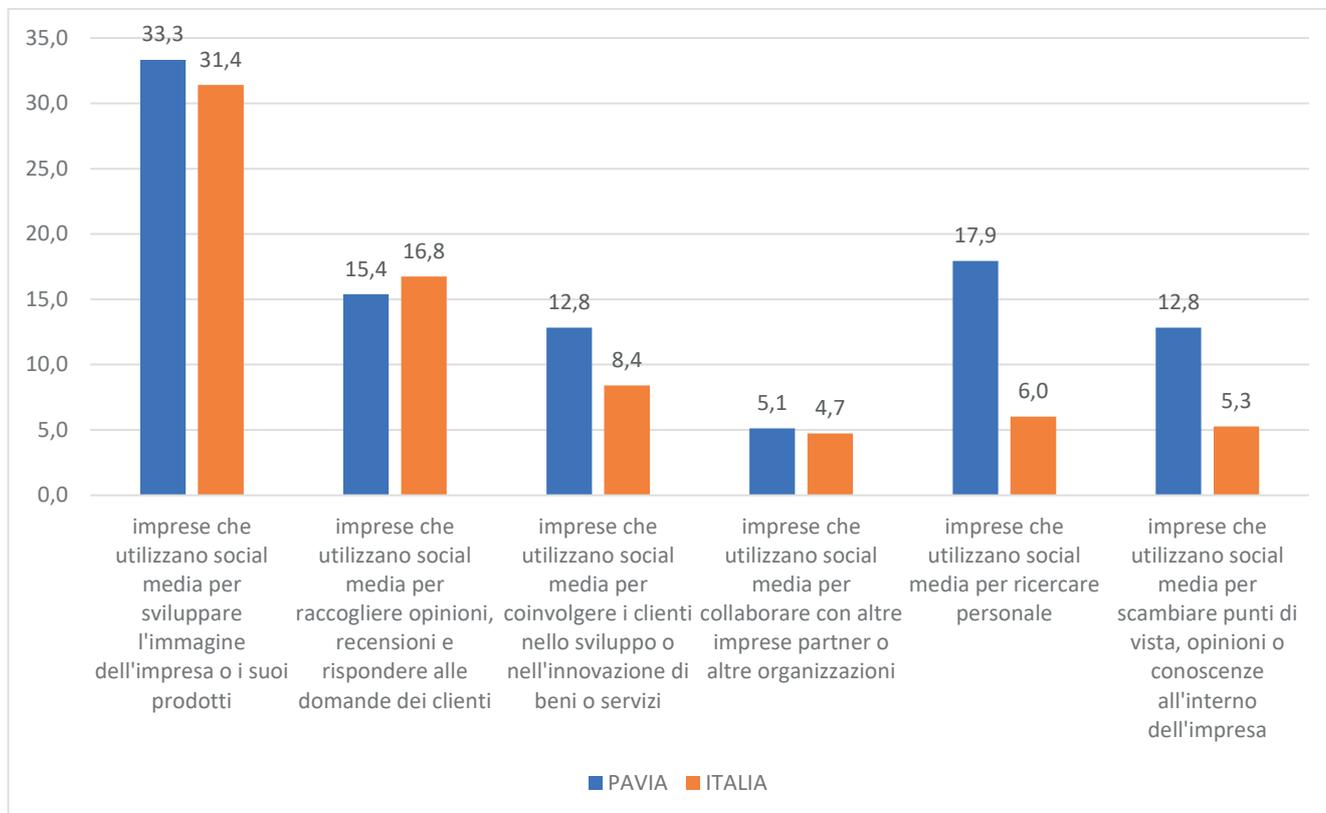
**Fig. 7.11 - Quota percentuale di imprese manifatturiere con almeno 10 addetti che utilizzano social media. Provincia di Pavia (indagine realizzata in occasione della Relazione Economica 2019) e Italia (Indagine Istat sulla diffusione delle tecnologie digitali nelle imprese)**



Fonte: Elaborazione Centro Studi Guglielmo Tagliacarne su dati indagine sulla diffusione delle tecnologie digitali della provincia di Pavia

Il commercio elettronico oggi è decisamente poco praticato dalle imprese manifatturiere con almeno 10 addetti della provincia di Pavia. E non solo e non tanto come numero di operatori (non si arriva neanche al 10% di imprese che vendono on line) ma come impatto in termini di fatturato che può essere valutabile nell'ambito di queste imprese intorno all'1,5% diventando quindi una cifra irrisoria se a questi aggiungiamo anche i valori nulli di coloro che non praticano e-commerce al fine di dare una valutazione dell'impatto economico complessivo di questo fenomeno. Fenomeno che peraltro da un punto di vista delle destinazioni si può ancora definire di corto raggio visto che quelle poche aziende che vendono attraverso l'e-commerce lo fanno in Italia o al più si spingono non oltre i confini degli altri paesi dell'Unione Europea e senza che l'e-commerce abbia aperto le porte a mercati mai frequentati in passato. Una spinta in più (invero non particolarmente sostenuta) verso questa direzione dovrebbe arrivare secondo quanto dichiarato dagli imprenditori nel prossimo triennio visto che nel prossimo triennio la quota di imprese che dovrebbe cimentarsi in questa attività dovrebbe salire intorno al 20%. In prospettive le imprese pavesi sembrano essere molto più interessate a cimentarsi con il mondo del web da un punto di vista della realizzazione di campagne pubblicitarie mentre più tiepido sembra l'interesse per la creazione di app aziendali e reti di piattaforme al fine di sviluppare nuovi prodotti.

**Fig. 7.12 - Quota percentuale di imprese manifatturiere con almeno 10 addetti che offrono servizi attraverso social media. Provincia di Pavia (indagine realizzata in occasione della Relazione Economica 2019) e Italia (Indagine Istat sulla diffusione delle tecnologie digitali nelle imprese)**



Fonte: Elaborazione Centro Studi Guglielmo Tagliacarne su dati indagine sulla diffusione delle tecnologie digitali della provincia di Pavia



## APPENDICE: IL CRITERIO DI DELIMITAZIONE DELLE PROVINCE PIÙ SIMILI A PAVIA DA UN PUNTO DI VISTA DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA

La lettura delle performance di un territorio rispetto a quanto conseguono altre circoscrizioni amministrative dello stesso livello è un tema che necessita di alcuni accorgimenti. Spesso il confronto viene realizzato prendendo come riferimento le altre province della regione di appartenenza o il totale regionale (ovviamente l'ipotesi preliminare è quella di utilizzare indicatori in luogo dei dati assoluti per eliminare la diversa dimensione dei territori). Ma utilizzando questo procedimento si rischia di mettere a confronto province che sono tra loro affini solo per questioni di tipo meramente amministrativo (e spesso e volentieri alcune province stanno forzatamente sotto i loro contesti territoriali di riferimento<sup>32</sup>) e non per altri aspetti che possono essere di tipo economico, sociale, orografico ecc. Inoltre il confronto fra un territorio e il dato regionale può essere inficiato dalla "distanza" che il territorio di riferimento ha rispetto al complesso regionale, oppure, detto in altri termini, dal peso che esso rappresenta rispetto alla regione. Casi piuttosto eclatanti si possono riscontrare in diversi contesti del nostro paese. Basti pensare a tutte quelle regioni fortemente caratterizzate da un forte polo provinciale/metropolitano e da alcuni "satelliti" come ad esempio accade nel Lazio e parzialmente anche in Campania e Lombardia (dove comunque il ruolo dei capoluoghi regionali è meno marcato rispetto a quello esercitato dalla Capitale rispetto al resto della regione). Ed è per questo motivo che occorre pensare alla creazione di criteri di similarità fra le varie province italiane. Pur non avendo la pretesa di fornire una soluzione definitiva al tema delle similarità, in questa edizione del rapporto (così come fatto nelle due precedenti), i dati vengono presentati anche secondo l'ottica delle dieci province più simili in termini di struttura produttiva rispetto a Pavia. Tale similarità è stata determinata a partire da un indice delle distanze di tipo euclideo. La base informativa di partenza è costituita dal Registro Statistico delle Unità Locali del 2016 che consente di avere a livello di singola categoria di attività economica Ateco 2007 (oltre 800 voci) il numero di unità locali e di addetti per ogni comune italiano e che consente quindi di cogliere le più piccole differenze possibili in termini di diversità della struttura produttiva. Per fare un esempio, supponiamo che Pavia abbia tutti i suoi addetti nell'ambito della categoria Finissaggio dei tessuti, degli articoli di vestiario e attività similari e che Benevento li abbia nella categoria Preparazione e filatura di fibre tessili. Chiaramente ambedue le attività produttive sono riconducibili al più ampio comparto delle industrie tessili e quindi possono essere considerate simili da un punto di vista macro. Ma in realtà operando in due comparti diversi possono essere considerati fortemente dissimili e più che simili al limite complementari. A partire da questa fonte è stata elaborata per ognuna delle 107 province secondo le quali attualmente si articola il territorio nazionale, la distribuzione percentuale degli addetti totali per ciascuna delle oltre 800 categorie economiche. Successivamente si sono considerate tutte le possibili coppie di province italiane (quasi 6.000 coppie) e per ciascuna di queste coppie è stato calcolato il precedentemente accennato indice euclideo delle distanze basato sulla seguente formula:

$$D_{jk} = \sqrt{\sum_{i=1}^n (x_{ij} - x_{ik})^2}$$

<sup>32</sup> A tale proposito è sufficiente ricordare come negli ultimi anni 9 comuni italiani abbiano deciso di cambiare regione e come siano in pista diverse proposte che riguardano lo spostamento sia di ulteriori comuni (si pensi ad esempio a Cortina d'Ampezzo, Livinallongo e Colle Santa Lucia che hanno richiesto lo spostamento in Trentino-Alto Adige/Sudtirolo o il comune di Leonessa che ambisce ad essere annesso all'Umbria così come ambisce ad uno stesso passaggio l'intera provincia sabina.

---

dove

j rappresenta la prima provincia della coppia

k rappresenta la seconda provincia della coppia

$X_{ij}$  rappresenta la quota percentuale di addetti dell'attività economica i nella provincia j

$X_{ik}$  rappresenta la quota percentuale di addetti dell'attività economica i nella provincia k

Tale indice assume valore minimo pari a zero quando le due distribuzioni percentuali sono tra loro identiche e valore massimo pari alla radice quadrata di due quando tutti gli addetti di una provincia si concentrano in una sola categoria economica e tutti quelli dell'altra provincia in un'altra categoria diversa dalla precedente. Quindi per ogni provincia abbiamo a disposizione 106 indici di similarità (Pavia vs Torino, Pavia vs Vercelli fino ad arrivare a Pavia vs Sud Sardegna). Per quanto affermato poc'anzi gli indici di similarità più piccoli rappresentano le province più simili a quella presa come riferimento (in questo caso ovviamente la provincia di riferimento è quella di Pavia), mentre quelli più elevati rappresentano le province con il profilo produttivo più distante. Di seguito viene riportata la classifica delle province italiane in base alla maggiore o minore similarità con Pavia. Le province nelle posizioni più elevate sono quelle più simili mentre quelle nelle posizioni più basse sono quelle meno simili. Come si può vedere il paragone con la Lombardia appare poco congruo visto che il peso che presenta Milano e visto che Milano è solo la 44esima provincia più simile a Pavia. Questo indicatore di similarità peraltro evidenzia come la provincia di Pavia sia nel complesso più simile alle realtà maggiormente manifatturiere della regione. Per dare una evidenza empirica di questa affermazione si suddividono preliminarmente le province della regione in tre gruppi a seconda dell'incidenza del valore aggiunto proveniente dal settore manifatturiero: elevata incidenza (dove ricadono Lecco, Bergamo, Brescia e Varese), media incidenza (cluster che comprende Mantova, Cremona, Monza e della Brianza e Como) e bassa incidenza (che è il raggruppamento di competenza di Pavia e dove rientrano anche Lodi, Sondrio e Milano) e successivamente si può calcolare il piazzamento complessivo di raggruppamento ottenuto come media aritmetica semplice dei piazzamenti nella classifica della somiglianza. Appare evidente come la somiglianza maggiore della provincia avvenga nelle province a medio-alto impatto del manifatturiero in termini di valore aggiunto mentre la provincia è molto distante dalle aree regionali in cui vi è un maggiore impatto del terziario. E ovviamente appare anche molto elevato il grado di similarità con le altre province della fascia padana lombarda la cui somiglianza media è molto simile a quella della fascia a medio-alta dipendenza del manifatturiero. E questo discorso di somiglianza di province "a medio livello di industrializzazione" vale anche in un confronto che va oltre i confini regionali. Anche in questo caso possiamo dividere le province italiane in tre fasce in base allo stesso parametro utilizzato poc'anzi e utilizzando la stessa metodologia di sintesi si può constatare come anche a livello nazionale la tendenza di Pavia è di somigliare in maniera più massiccia alle province a medio alto livello di industrializzazione mantenendosi lontanissima dalle province che denotano una scarsa dipendenza dal manifatturiero.

**Tab. A.1. - Classifica delle province più simili a Pavia in termini di struttura produttiva. Anno 2016**

| POS. | PROVINCIA             | POS. | PROVINCIA            | POS. | PROVINCIA                    |
|------|-----------------------|------|----------------------|------|------------------------------|
| 1    | Ascoli Piceno         | 37   | Cagliari             | 73   | Oristano                     |
| 2    | Padova                | 38   | Brindisi             | 74   | Trieste                      |
| 3    | Perugia               | 39   | Torino               | 75   | La Spezia                    |
| 4    | Verona                | 40   | Mantova              | 76   | Pisa                         |
| 5    | Bologna               | 41   | Salerno              | 77   | Novara                       |
| 6    | Bergamo               | 42   | Palermo              | 78   | Enna                         |
| 7    | Cremona               | 43   | Teramo               | 79   | Frosinone                    |
| 8    | Brescia               | 44   | Milano               | 80   | Sud Sardegna                 |
| 9    | Monza e della Brianza | 45   | Rieti                | 81   | Savona                       |
| 10   | Ravenna               | 46   | Cosenza              | 82   | Grosseto                     |
| 11   | Piacenza              | 47   | Ragusa               | 83   | Siena                        |
| 12   | Ferrara               | 48   | Messina              | 84   | Barletta-Andria-Trani        |
| 13   | Lecce                 | 49   | Lucca                | 85   | L'Aquila                     |
| 14   | Asti                  | 50   | Trapani              | 86   | Vercelli                     |
| 15   | Rovigo                | 51   | Viterbo              | 87   | Trento                       |
| 16   | Pescara               | 52   | Livorno              | 88   | Nuoro                        |
| 17   | Pistoia               | 53   | Roma                 | 89   | Campobasso                   |
| 18   | Treviso               | 54   | Pordenone            | 90   | Imperia                      |
| 19   | Bari                  | 55   | Siracusa             | 91   | Vibo Valentia                |
| 20   | Forlì-Cesena          | 56   | Macerata             | 92   | Gorizia                      |
| 21   | Varese                | 57   | Pesaro e Urbino      | 93   | Chieti                       |
| 22   | Udine                 | 58   | Agrigento            | 94   | Arezzo                       |
| 23   | Cuneo                 | 59   | Verbano-Cusio-Ossola | 95   | Crotone                      |
| 24   | Lodi                  | 60   | Massa-Carrara        | 96   | Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste |
| 25   | Napoli                | 61   | Sondrio              | 97   | Rimini                       |
| 26   | Alessandria           | 62   | Venezia              | 98   | Potenza                      |
| 27   | Latina                | 63   | Terni                | 99   | Genova                       |
| 28   | Lecco                 | 64   | Firenze              | 100  | Biella                       |
| 29   | Caserta               | 65   | Catanzaro            | 101  | Taranto                      |
| 30   | Catania               | 66   | Matera               | 102  | Bolzano/Bozen                |
| 31   | Benevento             | 67   | Avellino             | 103  | Caltanissetta                |
| 32   | Como                  | 68   | Reggio Calabria      | 104  | Prato                        |
| 33   | Ancona                | 69   | Isernia              | 105  | Belluno                      |
| 34   | Parma                 | 70   | Foggia               | 106  | Fermo                        |
| 35   | Vicenza               | 71   | Modena               |      |                              |
| 36   | Reggio nell'Emilia    | 72   | Sassari              |      |                              |

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat



---

## NOTE

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



Finito di stampare  
nel mese di dicembre 2019  
presso Grafiche TCP S.r.l.  
Pavia





**Segreteria Organizzativa:**

**CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA**

Servizio Promozione dell'Economia Locale

Tel 0382 393289

email: [studi@pv.camcom.it](mailto:studi@pv.camcom.it)